HISTORIA
DELLA GVERRA
DI FIANDRA

Descritta

DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO.

Parte Seconda.



IN VENETIA, Per Benetto Miloco. MDCLXXIV.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Seconda. Libro Primo.

SOMMARIO.

Vien confermato dal Rè il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra. Primo pensiero del Prencipe di tirare alla parte Regia le Prouincie Vallone per via del negotio. Ma nel medesimo tempo egli con ogni ardore s'applica al maneggio dell'armi. Trattiensi al principio sù la difesa. Intanto suaniscono le forze straniere; e se ne ritornano, l'Alansone in Francia, e Giouan Casimiro in Germania. Quindi il Prencipe dalla difesa passa all'offesa; e risolue di mettere l'assedio à Mastrich. Descrittione di quella Piazza. Pruoue de' Regij nell'oppugnarla; e resistenza, che gli assediati mostrano nel difenderla. Finalmente i Regij preuagliono; e la Piazza viene in potere del Prencipe. Segue accordo frà lui, e le Prouincie Vallone. Trattasi d'accordar similmente co'l Rè tutte l'altre Prouincie. Ma riesce vana ogni pratica. Deboli successi di guerra da tutte le parti. Entrano in pensiero i Fiamminghi di eleggersi vn nuouo Prencipe, e di non voler più continouare sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. Fomenta l'Oranges principalmente questo disegno. Ragunansi in Anuersa à tal fine i lor Deputati; e si viene à strette consulte nella proposta. De gli heretici; altri inclinano alla Regina d'Inghilterra; & altri al Duca d'Alansone. Senso de' Cattolici in tal materia. Fermasi la Ragunanza molto più à fauore dell'Alansone. Separansi i Deputati, e ritornano alle loro Prouincie, per fare in ciascuna d'esse risolucre intieramente la pratica. Và continouando in questo mezzo la guerra dall'vna, e dall'altra parte. Opera il Rè, che la Duchessa di Parma si trasferisca di nuouo in Fiandra. E con qual fine. Ma ella giuntaui à pena, fà grande istanza di tornare in Italia, e n'ottien la licenza. Resta perciò l'intiero gouerno di quei paesi al Prencipe suo figliuolo. Confermansi nella prima loro volontà i solleuati Fiamminghi d'eleggere il Duca d'Alansone per lor nuouo Prencipe. Effetto che segue di ciò; e con qual sorte di conditioni.

PER la morte di Don Giouanni restò sommamente afflitto l'essercito Regio; nè si può dire, quante furono le dimostrationi di sentimento, che per molti giorni se ne videro in tutto il campo. Giuntone l'auuiso in Ispagna, tardò alquanto il Rè prima di risoluersi à confermare il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra. Conosceua egli da vna parte la virtù militare del Prencipe. Ma dubitaua dall'altra, che l'istesso ardor suo guerriero non fosse per farlo desiderar molto più la continouation della guerra, che di veder quelle Prouincie restituite alla tranquillità della pace; là doue il Rè non haueua desiderio maggiore di questo; salua però che restasse per ogni parte (come più volte s'è mostrato di sopra) l'vbbi-

ANNO 1578.

Senso del Rè di Spagna interno al confermare il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra.

Non finisce ben di risoluersi.

Suo pensiero di farui ritornar la Duchessa di Parma.
E di commettere al Prencipe figliuolo di lei il maneggio solo dell'armi.
Nondimeno si risolue al fine di confermare il Prencipe nel gouerno.

dienza, che si doueua alla Chiesa, e quella, ch'era douuta insieme alla sua Corona. Anche prima d'allora haueua il Rè molto spesso hauuto in pẽsiero di rimandar nuouamente in Fiandra la Duchessa di Parma, quando fosse stato necessario di leuar D. Giouanni da quel gouerno. Ricordauasi il Rè di quanta sodisfattione la passata Regenza di lei fosse stata à quei popoli. E per farla riuscir meglio di nuouo, egli haurebbe pensato di costituire appresso di lei il Prencipe di Parma suo figliuolo nel maneggio dell'armi; giudicando, che temperato in questa maniera il gouerno, e fossero molto più per goderne quei popoli, e douesse molto più ancora auuãtaggiarsene il suo Real seruitio in ogni altra parte. Fluttuò dunque il Rè qualche tẽpo in questa agitation di pensiero. Ma perche a'mali di Fiandra bisognaua applicar prontamente il rimedio, e non poteua il Rè dubitare al fine, che il Prencipe di Parma non fosse con ogni maggior deuotione, e fede per secondare intieramente i suoi sensi; perciò senza differir più risoluè d'approuar la dichiaratione di Don Giouanni, e confermò il Prencipe nel gouerno di quelle Prouincie. Fù grandissima l'allegrezza, che di questa elettione sentì l'essercito Regio; parendogli, che per la prossimità del sangue, e per la similitudine anche più del valore, si vedesse nel Prencipe soprauiuere tuttauia Don Giouanni. Quindi s'applicò il Farnese con tutto l'animo al gouerno commessogli. La sua prima risolutione fù di mettere ogni studio possibile per tirar le Prouincie Vallone alla parte Regia. Consideraua egli, quanto importerebbe l'hauer dentro il paese tali forze, e così Cattoliche in fauor della Chiesa, e del Rè; e ch'all'incontro la Solleuatione, e l'Heresia nõ potrebbono restare indebolite da alcun'altro successo più che da questo. Onde con varij mezzi egli cominciò à muouer le pratiche necessarie per tal'effetto. Mossele spetialmente appresso la Nobiltà, che gode prerogatiue particolari nelle Prouincie Vallone; & à cui, nel ragunarsi gli Stati, suole aderire quasi sempre l'Ordine popolare. Ma nondimeno quest'apertura fatta al negotio, non raffreddò in lui punto l'ardore voltato all'armi. Presa dunque la risolutione stessa di Don Giouanni, determinò ancor'egli di fermarsi dentro à gli alloggiamenti, ne'quali s'era fortificato l'essercito appresso Namur; e quiui aspettare, che suanissero le forze nemiche, e spetialmente gli aiuti esterni. Il che à lui pareua, con le ragioni accennate di sopra, che non potesse tardar molto à succedere. Anzi erano di ciò cresciute in lui tanto più le speranze, quanto ogni giorno più trà i Fiamminghi s'erano aumentate le dissensioni. Ond'egli attese con ogni studio à custodir bene gli alloggiamẽti; à mantenere la soldatesca in ogni miglior disciplina; & à sollecitare nel medesimo tempo il Rè con ogni premura possibile, che volesse proueder quanto prima a'bisogni dell'essercito con nuouo danaro, e con nuoua gente. Intanto s'erano fatti maggiori sempre i disordini trà i solleuati Fiamminghi. Percioche diuisi in più modi trà loro, e nelle materie concernenti la Religione, & in altre, che riguardauã lo Stato d'vna causa comune, essi n'haueuano fatte molte particolari; e quasi ogni Prouincia hauẽdo i suoi proprij fini, poche di loro s'vniuano più hormai, come bisognaua, nelle risolutioni dell'altre. Ardeuano i maggiori contrasti in particolare trà i Valloni, & i Gantesi, come di sopra noi raccontammo. Nè mai era stato possibile di trouare alcuna sorte d'aggiustamento alle lor differenze. Onde venutosi, come dicemmo, dalle discordie all'armi, non contribuiua più nè l'vna, nè l'altra parte il danaro, c'haueuano prima assegnato in comune; ritenendole da ciò la necessità, nella quale si trouauano, di conuertirlo nelle spese lor proprie. Erasi in questo mezzo sempre più inuigorita la fattione de' Malcontenti; perche quasi tutti i Nobili principali d'Enau, e d'Artoys l'haueuano con grand'inclinatione abbracciata. Riceueua da questa fattione particolarmente i maggiori danni quella, c'haueuano formata co'i loro adherenti i Gantesi. Nè poteua essere contrarietà maggiore trà l'vna, e l'altra. Mostrauansi i Malcontenti più risoluti, che mai di voler conseruarsi nella purità Cattolica, e nella deuotione ancora douuta al Rè, ogni volta che il

Primo disegno del Prencipe di guadagnar co'l negotio le Prouincie Vallone.
E sue pratiche à tal'effetto.
Con ogni ardore nel medesimo tempo s'applica all'armi.
Fermasi anch'egli nel primo alloggiamẽto di Don Giouanni.
Disordini dalla parte de'solleuati per cagione delle loro discordie.
E quali fossero le maggiori.
Fattione de' Malcontenti sempre più acquista vigore.
E ne riceuono sempre più dã.

che il gouerno ritornasse alla sua forma di prima. Dall'altra parte i Gantesi non si mostrauano punto men fermi in volere il solo essercitio contrario in materia di Religione, & in ogni altra maniera faceuano apparire l'abborimento, c'haueuano alla Souranità Regia di Spagna.

no i Gãtesi nella loro contraria.

In modo che per queste sì fiere discordie, che regnauano trà le Prouincie confederate, veniua a restar sommamente indebolita la primiera vnion loro.

Quanto grande fosse l'oppositione frà l'vna, e l'altra.

Di già con l'andar mancando il danaro, mancaua ogni giorno più ancora la soldatesca; e non potendo sostentare la propria loro di dentro, molto meno poteua essere sostentata quella, ch'in tanto numero haueuano riceuuta di fuori. Perciò non operauano più cosa alcuna gli aiuti Alemanni, e Francesi di Giouan Casimiro, e dell'Alansone. Anzi le genti loro, in vece di solleuare il paese, aggrauandolo scorreuano licentiosamente da questa, e da quella parte, e con larga vsura, mancate le paghe, esercitauano le rapine. Onde si poteua dubitare, ch'in vltimo dalle prede tumultuarie, non passassero a qualche ammutinamento formato.

Disordini grãdi similmente frà le soldatesche straniere.

Rappresentauansi queste necessità, e questi pericoli da Giouan Casimiro, e dall'Alansone à gli Stati, e se ne domandaua da loro istantemente il rimedio. Ma non si poteuano leuar così fatti mali, se prima nõ si prouedeua alle discordie, che n'erano la cagione.

E senza alcuna speranza di rimediarui si.

E se ben di già queste, per le sopracennate difficoltà, riusciuano irremediabili; contuttociò, per sopirle in qualche maniera non mancauano gli Stati d'vsar tutte le diligenze possibili; e sopra ogni altro in ciò s'affaticaua l'Oranges. Vedeuasi chiaramente, che le nouità maggiori nasceuano da' Gantesi. Perciò a requisition de gli Stati, Giouan Casimiro di nuouo andò à Gante, e con ogni più efficace maniera tentò di ridurre à più moderati sensi quel popolo.

Contuttociò ritorna di nuouo à Gãte Giouan Casimiro per comporui i tumulti.

Ma tutto fù indarno; e per le durezze particolarmente, che mostrarono quei Capi, i quali per interesse lor proprio, nudriuano tanto più volentieri la seditione in quella Città.

Ma se ne parte senza alcun frutto.

Quindi per consiglio dell'Oranges prese risolutione Giouan Casimiro di passar'egli medesimo in Inghilterra; affine di persuadere la Regina, che volesse con più stabili aiuti, e di danaro massimamente fauorire la causa de' solleuati Fiamminghi.

Risolue egli poi di passarui in Inghilterra.

A tal'effetto egli s'adoperò con ogni maggiore efficacia. Ma la Regina dopo hauerlo riceuuto con grandi honori, ò che non volesse procedere contro il Rè di Spagna à più graui ingiurie; ò che veramente non le fosse possibile d'entrare in più graui spese, lo spedì solo con termini di buona intentione, e con trattenimento d'ambidue speranze, le quali ben presto si risoluerono poi in negatiue precise. Ritornato Giouan Casimiro in Fiandra senza alcun frutto della sua negotiation d'Inghilterra, trouò, che di già molta della sua gente s'era sbandata, e che l'altra haurebbe fatto il medesimo, se quanto prima egli non l'hauesse ricondotta in Germania.

Torna in Fiandra, e ne parte egli al fine con la sua gente;

Erano scemati grandemente ancora di numero i Francesi dell'Alansone. E poco seruiua dall'vna, e dall'altra parte l'autorità sola de' Capitani, per ritenere, mancate le cose necessarie, sotto la douuta vbbidienza i soldati. In maniera che furono costretti al fine quasi al medesimo tempo di ritornarsene, l'Alansone in Francia, e Giouan Casimiro in Germania; lasciato in dubbio, da quale di loro si fosse, ò con maggiori speranze intrapresa, ò con minor frutto poi terminata la sua speditione.

E quasi al medesimo tempo etiandio l'Alansone.

Suaniti à questo modo gli aiuti stranieri, si dispersero in varie parti quasi subito ancora le forze Fiamminghe.

Dal che nasce vna gran debolezza nelle forze Fiamminghe.

Nè più tardò allora il Farnese. Ma parendogli, che fosse arriuato il tempo di poter liberamente passare dalla difesa all'offesa, determinò d'vscire quanto prima con l'essercito alla campagna, e di procurare quei successi all'armi del Rè, che potessero più inuigorir la sua causa.

Risolue il Prẽcipe di Parma d'vscire in cãpagna.

Non restauano più forze a' nemici da opporsi in campagna alle Regie. Ond'era costretto il Farnese à pensar di voltarsi contro qualche Piazza lor principale, dal cui acquisto hauessero in vantaggio del Rè à deriuare poi altre conseguenze maggiori. E sopra di ciò trattandosi nel Consiglio di guerra, veniuano in consideratione particolarmente due importantissimi assedij. L'vno era quello d'Anuersa; e l'altro quel di Mastrich.

Consultasi à quale impresa

egli debba voltarsi; E vengono proposti due importantissimi assedij.

Ragioni, per le quali s'habbia da preferire quello d'Anuersa.

Ma nel douersi risoluere a qual di loro conuenisse applicare il disegno, risorgeua trà quei del medesimo Consiglio vna grand'oppositione di sentenze; A fauore del primo diceuasi; *che di troppo era da preferire l'acquisto d'Anuersa à quel di Mastrich. Giacere Anuersa nel cuore delle più principali Prouincie, c'hauesse la Fiandra; e per le sue tante prerogatiue, quella giudicarsi, come la Città dominante di tutto il paese. Dominarsi da lei in particolare la Schelda; fiume sì nobile; & in sito di tal qualità, che scorrendoui con gran forza il flusso, e riflusso maritimo, veniua à participare iui quella riuiera quasi più di mare, che di riuiera. Potersi entrare di là in poche hore nelle viscere dell'Ollanda, e della Zelanda, nelle quali due Prouincie, sicome s'era stabilita principalmente la ribellione, così in loro sopra tutte l'altre, bisognaua rimettere per ogni via l'vbbidienza. Hauer molto largamente Anuersa, e la Schelda fornite le forze, che per acqua in tante occasioni s'erano adoperate contro quelle Prouincie. La Zelanda particolarmente essere la principale porta maritima della Fiandra, e quella con ogni sforzo douersi riaprire à gli aiuti, che per mare si riceuerebbono dalla Spagna. E se bene l'assedio d'Anuersa per necessità costerebbe più danaro, più sangue, e più tempo; nondimeno tutte queste haurebbono à riputarsi leggiere perdite, in riguardo al fare vn sì importante, e sì desiderabile acquisto.*

Et altre incontrario, ch'antepongono quel di Mastrich.

Ma in contrario mostrauasi; *che inanzi ad ogn'altra cosa era necessario d'assicurar bene il passo della Germania. Da quella banda esser venuti i rinforzi maggiori sempre all'esercito in Fiandra. E per qual porta, se non per quella, che sù la Mosa apriua, e chiudeua ad ogni hora co'l suo ponte stabile sì vantaggiosamente la Città di Mastrich? Quante volte essersi fatta piazza d'arme in quel sito, non solo per riceuer le forze amiche, ma per ributtar le nemiche? Nell'assedio d'Anuersa poter giudicarsi sommamente difficile, che mai s'hauesse con alcun freno di ponte à domare la Schelda; per la sua gran larghezza, e profondità; e per l'impeto, che vi aggiungerebbe il continouo flusso, e riflusso del mare. E nondimeno conoscersi, che quella operatione dourebbe esser la prima di tutte l'altre, per leuare i soccorsi, che a tutte l'hore per quella via riceuerebbono gli assediati. All'incontro nelle parti superiori verso Mastrich, non hauer la Mosa, nè molto larghe le ripe; nè molto profondo il letto; nè communicatione d'alcuna sorte co'l mare. Onde si potrebbe chiuder quel fiume di sopra, e di sotto in maniera, ch'alla Città si leuasse ogni soccorso per acqua; e dal campo se n'impedirebbe ogni altro senza dubbio similmente per terra. Condotto à fin questo assedio, resterebbe molto maggiore poi la speranza di felice esito all'altro. E volere insomma nella presente congiuntura l'ordine delle cose, ch'all'impresa più difficile si douesse preferir la più facile, & all'impegnarsi l'esercito così à dentro, l'assicurar ben prima gli aiuti, che si douerebbono riceuer di fuori.*

Dal Prencipe di Parma vien seguitata questa seconda opinione.

Quindi egli si muoue per accamparsi intorno à Mastrich.

Preualse al fine questa opinione; e dal Prencipe di Parma fù pienamente abbracciata. Vedeua egli in effetto, che l'esercito allora non si trouaua con quell'apparato d'armi, e di prouisioni, che bisognauano per l'assedio d'Anuersa. Onde con tutto l'animo si dispose à voltarsi contro Mastrich, & a fare ogni sforzo per impadronirsi quanto prima di quella Piazza. Intanto era succeduto l'anno 1579. Dunque, sfogato a pena il più contumace rigor del verno, cominciò il Prencipe a ragunare insieme l'esercito, e poi verso il fine di Marzo si mosse per eseguire il premeditato disegno.

Numero, e qualità della gente Regia.

Prouisioni de' nemici all'incontro per difesa di quella Piazza.

Conteneuansi nel campo Regio intorno a 15. mila fanti, e 4. mila caualli, ma tutta gente consumata nell'armi, e da stimarsi molto più senza dubbio in riguardo della qualità, che del numero. Scoperta, c'hebbero questa risolutione del Prencipe i solleuati Fiamminghi, non mancarono essi di proueder subito con ogni diligenza maggior quella Piazza; risoluti altretanto d'vsare tutti gli sforzi dalla parte lor nel difenderla, quanto fossero per fargli all'incontro i Regij nell'oppugnarla.

Signor della

Trouauasi allora in Fiandra il Signor della Nua Francese, con titolo di Luogotenente appresso l'Oranges. Era questi vno de' primi Capi nell'armi, c'haues-

se la fattione Vgonotta di Francia. Ma perche nel Regno si godeua a quel tempo qualche sorte di quiete, perciò trasferitosi egli à militare nell'esercito de' confederati Fiamminghi, haueua ottenuto da loro con espressione di molta stima l'impiego accennato, e di più ancora il gouerno particolar di Mastrich. Ond' egli premeua sommamente per tal rispetto nella conseruatione di quella Piazza. Giudicauasi da lui, che ciò consisterebbe principalmente nel procurarle i soccorsi di fuori, e per questa consideratione gli pareua meglio di non fermaruisi dentro; stimando, ch'egli haurebbe più vantaggiosamente potuto sodisfare a quelle parti, che a queste. Ma dall'altro canto operò, che vi si trouassero Capi di tal qualità nel maneggio dell'armi, che potessero farne sperare ogni più virile, e più costante difesa. Questi furono Suuazemburgo di Herle Fiammingo, e Sebastiano Tappino Francese; soldati l'vno, e l'altro di consiglio, e d'esecutione, e che solo frà il rischio dell'armi poteuano aspettare i vantaggi della fortuna. Hebbero questi con loro intorno a 1500. fanti, parte Fiamminghi, e parte Francesi, & Inglesi; e vi s'aggiunse vn numero grande di contadini, che doueuano seruire alle operationi più manuali, che bisognassero di mano in mano per la difesa; alla quale si mostrauano dispostissimi i Terrazzani. Intanto s'era auuicinato à Mastrich l'esercito Regio; e distribuiti che furono dal Prencipe di Parma i quartieri, cominciossi da ogni parte a fortificargli, con quell'ordine, e vantaggio, ch'insegnano i più regolati, e più stretti assedij. Altre volte ne' successi passati di questa Historia noi habbiamo descritta la situatione di quella Piazza; ma in termini più tosto generali, che proprij. Onde per intender meglio tutto ciò, ch'al presente occorrerà di trattarne, ci par necessario, che quì hora ne venga data vna più particolare, e più distinta notitia. La Città di Mastrich giace sopra la Mosa dall'vno, e dall'altro lato; ma non resta compartito però alle ripe vgualmente il suo corpo. Nella sponda sinistra del fiume s'allarga il suo contenuto maggiore; e nella destra si ristringe il minore; e con tal differenza, che l'vno per l'ampiezza del circuito ritiene tutto per sè il nome dalla Città; e l'altro riducendosi in poco giro, è chiamato separatamente co'l nome di Vich. Quello è voltato verso il Brabante; e questo riguarda lo Stato di Liege. Vien congiunta però l'vna ripa con l'altra per mezzo d'vn ponte di pietra sì largo, e sì nobile, che non si può ben discernere, se il luogo più ne riceua, ò di bellezza, ò pur di comodità. Tutto il suo giro contiene cinque miglia incirca d'Italia; ma co'l pieno dell habitato s'interpone grande spatio ancora di vacuo; e particolarmente doue più le case vanno mancando verso le mura. Queste perciò si veggono ben vestite di terrapieno; e possono hauer tutta la facilità, che bisogni, per far le ritirate di dentro, in oppositione de gli assalti, che fossero per durar troppo lungamente di fuori. Secondo i siti ne risultano i fianchi; essendo alcuni di loro fabricati più alla moderna; & alcuni altri restando nella prima forma lor più all'antica. Intorno al ricinto corre vn fosso largo, e profondo per ogni lato. Il terreno di fuori è trattabile da tutte le parti; onde vi si può venir facilmente al lauoro delle trincere, e farne ogn'altro ancora di quelli, che più ricerca la necessità delle oppugnationi. All'ambito delle mura però non corrisponde di gran lunga il numero della gente; ma questa in generale hà del bellicoso più tosto, che dell'imbelle; ancorche vi siano mescolati molti Ecclesiastici, per occasione di ricche rendite, che sono godute da loro in quella Città. Il gouerno di essa nelle materie, che spettano alla giustitia, è compartito quasi vgualmente frà il Rè, come Duca di Brabante, & il Vescouo di Liege, come Prencipe temporale, che stende ancora sin dentro a Mastrich la giurisdittion del suo Stato. Ma in quel, ch'appartiene al custodire la Città co'i presidij, l'autorità ne riman tutta appresso del Rè; mostrando in ogni occasion l'esperienza, che l'imperio dell'armi non vuol compagnia; e che non può durare mai tanto l'vna forza con l'altra, ch'al fin la più debole non sia costretta di sottoporsi alla più potente. Hora passando alla descrittion dell'assedio,

Nua, vno de' primi Capi Vgonotti di Frācia;

Fatto Luogotenente appresso l'Oranges;

E Gouernatore di Mastrich.

Nondimeno egli non vuol ristraruisi dentro;

E per qual ragione;

Capi di comando, ch'egli in luogo suo lascia in Mastrich.

E qual sorte di soldatesca.

Prencipe di Parma intorno à Mastrich.

Descrittione particolare di quella Città.

Diligenze de' Regij nel fortificare i loro quartieri.

compartiti che furono dal Prencipe di Parma i quartieri, s'attese, come habbiam detto, dal campo Regio con ogni maggior diligenza a fortificargli; e spetialmente verso il lato della campagna, per impedire gli aiuti nemici, che si pensasse d'inuiare nella Città. Accampossi il Prencipe contro il ricinto maggiore; e da quella banda, s'acquarterarono similmente gli altri Capi, che nell'esercito riteneuano i primi luoghi. Alloggiouui in particolare il Signor di Hierges, ch'era Generale dell'artiglieria, con vn grande apparato di grossi cannoni; perche da quella banda si doueuano aprir le trincere, batter le mura, e dar gli assalti, che bisognassero per isforzar la Città. Contro il borgo di Vich, fù collocato Christoforo Mondragone; & in breue tempo furono condotte a sì buon segno le fortificationi di fuori per ogni latto della campagna, che a' Regij poco rimase da dubitare, che i nemici, ò con impeto, ò con industria, potessero per quella via sperar di soccorrer più gli assediati. Al medesimo tempo con due ponti di barche fù serrata similmente la Mosa di sopra, e di sotto in maniera, che per acqua non poteua nè anche più entrare aiuto di sorte alcuna in Mastrich. E ciò seruì ancora di doppia comodità, per vnir tanto meglio insieme l'esercito dall'vna ripa, e dall'altra. Quindi cominciarono i Regij a farsi inanzi co'i lauori delle trincere. Non haueuano gli assediati gran numero di gente per la difesa; onde non poteuano arrischiarne molta nelle sortite. Contuttociò non rimasero di farle sin da principio; e con tanto ardire, che più d'vna volta ritardarono a' Regij la continuation de' lauori. Nè mostrauano minor vigilanza in disturbarle quanto più poteuano con l'artiglierie. Apriuansi le trincere del campo in due siti, che s'erano stimati i più vantaggiosi per isboccare nel fosso, e batter le mura. L'vno era verso la porta chiamata di Tongre; e l'altro a drittura d'vna cortina, ch'era in mezzo a due porte, chiamate d'Hocter, e della Croce. Auanzati che furono dunque i lauori delle trincere, il Signor di Hierges dispose nell'vno, e nell'altro sito due batterie, con le quali diede principio, e continouò fieramente ad infestar gli assediati. Eransi in tanto condotti i Regij hormai verso la sboccatura del fosso; & all'opera de' guastatori aggiungendosi quella ancora de' soldati, procurauasi quanto prima d'entrarui, per douer poi riempirlo, e poter meglio con l'impeto degli assalti secondar le rouine, che fossero per seguir dalle batterie. Spiccauasi dalla porta di Tongre vn buon riuellino; & in alto dal terrapieno vn gran caualliere. Dall'vna, e dall'altra di queste difese riceueuano il maggior disturbo l'operationi de' Regij per quella parte. Onde per leuarne l'impedimento fù necessario di battere quei due siti con alcuni de' più grossi cannoni, e ciò fù fatto con sì furiosa tempesta di tiri, che poterono i Regij cõtinouare i lauori, e sboccar poi finalmente nel fosso. Quiui con l'esser cresciuto il pericolo, crebbe insieme l'audacia ne' difensori. A misura, che i Regij procurauano d'alloggiaruisi dentro, faceuano questi ogni più viua oppositione per iscacciarnegli fuori. Alle fatiche del giorno vguagliauano quelle etiandio della notte; accorreuano per tutto; incontrauano à gara i pericoli; e difficilmente si poteua comprendere, se all'operationi si mostrassero più disposti, ò i soldati stranieri, ò quei della Terra, ò i rustici del cõtado entratiui alla difesa. Nondimeno i Regij andarono preualendo in maniera, e co'i lauori nel fosso, e con le rouine, c'haueuano fatte nel muro le batterie, che stimarono di potersi hormai cimentare con gli vltimi sforzi ancor de gli assalti. Presa che fù la risolutione, il Prẽcipe di Parma destinò quel numero di soldati che bisognauano ad eseguirla; e gli scelse da ciascuna di quelle nationi, che militauano nell'esercito; volendo, che tutte vgualmente participassero, e nell'honor dell'impiego, e nella qualità del pericolo. Sempre in ogni nuouo gouerno la fama si spãde, ò buona, ò rea, secondo il tenor de' primi successi. Ma particolarmente nell'amministration della guerra, non si può dir quanto importi, per hauer felici i progessi, l'hauer fortunati i principij. Era questa la prima impresa, che nel cominciamento del suo gouerno il Prencipe haueua abbracciata. Onde perrende-

A qual parte il Prencipe di Parma pigliasse il suo.

E come distribuiti ancor gli altri.

Fortificationi de' Regij verso la campagna condotte à segno di sicurezza;

Come anche per l'vna, e per l'altra parte della riuiera.

Sortite valorose de gli assediati.

Da quai lati s'aprissero le trincere de' Regij.

Batterie loro.

Auuicinansi al fosso.

Impedimenti, che gli ritardano;

Ma in fine vi sboccano.

Ardita, e vigilante oppositione de' nemici.

Risoluonsi i Regij di venire all'assalto.

Scelta di loro, che dal Prẽcipe vien fatta per eseguirlo.

rendere più facili nell'auuenire i successi dell'altre, egli ardeua di desiderio, che potesse riuscir con ogni più felice esito questa. Animò egli dunque i soldati con viue esortationi all'assalto; nè si mostrarono essi men pronti dalla lor parte a douer eseguirlo. Haueuano fatta di già gran breccia nel muro le batterie, e massimamente da vn lato, e s'erano spinti i Regij tanto innanzi ancora nel fosso, che si giudicò maturo il tempo di venire a così fatta risolutione da quella banda. Fecero i Regij tutte quelle pruoue di valore, che si poteuano desiderare contro i nemici. Ma questi all'incontro le fecero tali nella resistenza dalla lor parte, che riuscito vano ogni sforzo a gli assalitori, bisognò che finalmente con molto sangue si ritirassero. Mostrò questo primo assalto, ch'in effetto le rouine del muro non erano per anche ridotte al segno, che si doueua. E perciò furono rinouate con grand'impeto le batterie in ogni parte; furono accresciuti sempre più i lauori nel fosso; e vi s'aggiunsero ancora quei delle mine, per abbatter tanto più presto i ripari, ch'andauano di continouo rifacendo i nemici. Quindi fù preparato il secondo assalto; e fù risoluto d'effettuarlo dall'vno, e dall'altro lato delle due batterie ad vn tempo medesimo; si che restando diuisi gli assediati nella difesa, tanto più si ritrouassero indeboliti nel farla. Venuti al cimento i Regij, assaltarono ferocemente i nemici, e tentarono con ogni forza di montar sù la breccia, e d'impadronirsi affatto della muraglia. Ma con sì feroce resistenza all'incontro s'opposero i difensori, che non si potè conoscere per vn gran pezzo, a qual parte fosse per inclinar la fortuna. Da vn lato l'Herle, e dall'altro il Tappino faceuano ogni più valorosa pruoua; e nell'eseguire non men, che nel comandare. Animauano con voci ardentissime i difensori; e mostrandosi i primi nell'incontrare i pericoli, dauano tanto più cuore a gli altri per disprezzargli. Dall'altra parte, crucio- si i Regij di veder sì ostinati nella resistenza i nemici, tentauano con ogni possibile sforzo di superargli. Onde non poteua essere, nè più fiero, nè più sanguinoso il conflitto. Non si combatteua quì di lontano con ciechi tiri di moschetti, e d'artiglierie. Ma con pugna strettissima opponendosi picca a picca, spada, a spada, soldato a soldato, bisognaua, che nelle braccia, e ne' petti consistesse il preualere, ò il cedere di questi, ò di quelli. Correua perciò il sangue per tutto ne' luoghi, doue il combattimento seguiua; tutti si vedeuano pieni di corpi, ò morti, ò feriti; e d'armi, ò perdute, ò gettate; e vi s'aggiungeuano sassi grossissimi, e molti instromenti di fuochi artificiali, che quei di dentro haueuano versati contro gli oppugnatori. E perche riuscisse più horribile, e più fiera questa fattione, portò il caso, che s'accendesse il fuoco ad vn tempo stesso nella poluere, c'haueuano più vicina per hauerla più pronta, quei dell'vna, e dell'altra parte. Onde molti perirono infelicemente ancora per questa cagione; facendo risonar l'aria di miserabili grida, e restar coperto il terreno di deformi cadaueri; e conoscere in quanti modi la fortuna sia solita di variar le atrocità della guerra, e le tragiche scene, onde son funestati ordinariamente i successi dell'armi. Durò molte hore il conflitto, e la mortalità fù grande per l'vna, e per l'altra parte. Ma bisognò, che i Regij finalmente si ritirassero; non hauendo mai potuto passar tanto inanzi, che bastasse, per impadronirsi della breccia, e per alloggiarsi almeno, com'era il disegno loro sù la muraglia, quando non hauessero intieramente potuto scacciare i nemici da' lor nuoui ripari alzati più adentro. Questi due assalti, insieme con diuerse altre fattioni, ch'erano precedute, leuarono all'esercito molti Capitani, & vn gran numero d'altri valorosi Officiali, e soldati. Frà le persone di maggior qualità vi perirono, de gli Spagnuoli, Giouanni Manrique, Blasco di Acugna, Pietro Guzman, e Pietro Pacecco; e de gli Italiani, Fabio Farnese, Marcantonio Simonetti, Guido San Giorgio, il Marchese Corrado Malaspina, e Giouanni Grimaldi. De gli Alemanni, e Valloni, vi caderono ancora molte persone di conto; ma il danno maggiore lo patirono gli Spagnuoli; come quelli, c'haueuano, e di luogo, e di numero, in tutte le occasioni occupate le prime parti. Morì spe- tialmen-

Procura d'animargli all'esecutione.

E vi si pruoua-no con valor grande.

Ma dalla parte de' nemici riesce maggiore la resistenza.

Nuouo assalto de' Regij.

E nuoua resistenza de gli assediati.

Feroce combattimento dall'vna, e dall'altra parte.

Ritiransi alfine i Regij, non hauendo potuto superar l'oppositione de gli assediati.

Persone di qualità mancate nell'esercito Regio.

tialmente in vna dell'accennate fattioni il Signor di Hierges; perdita, che fù al Rè molto graue, perche non haueua trà i Fiamminghi, nè soldato migliore, nè suddito più fedele. Restò il campo Regio, per tanti, e sì sanguinosi conflitti, debilitato in maniera, ch'al Prencipe di Parma conuenne far prouisione di nuoua gente. Leuonne perciò quella maggior quantità, che gli fù possibile da tutti i luoghi, dou'erano guarnigioni del Rè; accrebbe il numero de' guastatori; e non volendo più auuenturare il fior dell'essercito al pericolo degli assalti, risoluè d'adoperar per l'inanzi più i lauori, che gli huomini; e di procedere con oppugnatione più lenta, affinche potesse riuscir più sicura. Ma intanto s'erano fatte molto maggiori a proportione le incómodità, e le strettezze frà quei di dentro, percioche non hauendo mai potuto riceuere alcun soccorso di fuori, si trouauano hormai ridotti in gran mancamento di tutte le cose. Era consumata la maggior parte de' soldati stranieri; consumato vn buon numero di Terrazzani, e di quei rustici, che seruiuano di guastatori; patiuasi dentro di munitioni, e di vettouaglie; e vi s'aggiungeua il patimento ancor delle infermità, le quali nasceuano dalle fatiche, e vigilie incessanti, che faceuano gli assediati nella difesa. Haueuano più volte hauuto pensiero i solleuati Fiamminghi di mettere insieme vn corpo di gente, che bastasse a sforzar le fortificationi de' Regij, & ad introdurre qualche buon soccorso nella Città. Il disegno era, che lo conducesse dentro il Signor della Nua; e ch'egli stesso poi si fermasse in Mastrich, per sostener tanto più vigorosamente l'assedio. Ma ne' solleuati essendo preualse continouamente all'vnion le discordie, non s'era potuto perciò da loro mai ragunar tali forze, che bastassero per l'esecution di così fatto consiglio. Dauano però a gli assediati sempre nuoue speranze; e con grand'artificio ne faceuano aspettar vicini gli effetti; nel che l'Oranges, e la Nua più di tutti gli altri s'affaticauano. Dunque mostrandosi i difensori più risoluti che mai nella resistenza, s'erano disposti con ogni vigilanza a continouarla. All'incontro il Prencipe rinforzando sempre più le diligenze dalla sua parte, non lasciaua alcuna operatione intentata, per condursi felicemente al fin dell'impresa. Vno de' maggiori disturbi, che riceuessero l'operationi de' Regij nel sito, dou'essi oppugnauano la Città verso la porta di Tongre, nasceua principalmente da quel riuellino, del qual s'è parlato di sopra. E benche hauessero con l'artiglierie procurato di rouinarlo, e di leuar in ogni maniera a' nemici quella difesa, contuttociò non haueuano mai potuto conseguirne intieramente l'effetto. Risoluè dunque il Prencipe di volere impadronirsene a tutti i modi. Furono perciò da lui raddoppiate quiui le mine, e tutti gli altri lauori, ch'erano più necessarij per tale intento. Ma per contrario non riusciuano punto men feruide l'operationi de gli assaliti contro gli assalitori. Onde questi non poteuano auuanzarsi se non insensibilmente; bisognando, ch'à palmo a palmo guadagnassero i siti, e che vi consumassero del sangue non men, che del tempo. Quiui perciò ardeuano più i contrasti: e quiui era ridotta la mole maggior dell'oppugnatione. Ma finalmente gli assediati furon costretti a cedere. Penossi da' Regij più d'vn mese però a far l'intiero acquisto del riuellino. Fece il Prencipe alzar molto più ancora la piataforma, che pur s'era voltata contro i nemici dalla medesima banda; e cominciò a battere la Città fieramente in rouina, oltre alle batterie, ch'ogni dì più fiere contro la muraglia si continouauano a dirittura; in modo che gli assediati non poteuano hormai trouare nè riposo, nè sicurezza d'alcuna sorte. Erano dunque ridotti a debolissime speranze di poter più lungamente sostener la difesa. E nondimeno pareua, che volessero perder le vite prima, che l'animo in farla, ancorche fossero con honorate conditioni inuitati a rendersi; quando co'l suo fauor la fortuna presentò a' Regij vn'impensata facilità di peruenire al fin dell'assedio, auanti che da loro si fosse sperato di poter giungerui. Stauasi di già su'l fine di Giugno, & il caldo sopraunuto rendeua più graui ancor le fatiche, & i patimenti, che in tante maniere sopportauano gli assedia-

Morte del Signor di Hierges Generale dell'artiglieria.

E' costretto il Prencipe à far nuoua prouisione di soldatesca.

Et à procedere con operationi più tarde, ma più fruttuose.

Strettezze de gli assediati.

Disegno de Fiãminghi intorno al soccorrer Mastrich.

Et impedimenti loro ad effettuarlo.

Nudriscono le speranze contuttociò in quei di dentro.

Riuellino dal quale più erano incomodati i Regij.

A tutti i modi risolue il Farnese d'impadronirsene.

Truoua però grande l'oppositione.

Ma ne scaccia finalmente i nemici.

Piataforma de' Regij contro gli assediati.

Cominciano questi à ridursi in grandissime angustie;

E nondimeno ritengono la prima durezza

Seruonsi i Regij

assediati. Onde non si poteua da loro più far così ben le guardie, che bisognauano. Il che spiato in certo luogo frà gli altri da alcuni Spagnuoli, non lasciarono essi fuggir l'occasione. Penetrati furtiuamente per quella parte ne' ripari nemici, vi trouarono pochi in numero i difensori, e quei pochi, per le continoue fatiche, e vigilie, sepolti frà vn'alto sonno, e riposo. Quindi cresciuto l'animo a gli Spagnuoli, posero mano al ferro, & all'vccisione. Lo strepito, che s'alzò per tal caso fece accorrer molti subito, e di dentro, e di fuori; talche quiui s'accese vna fiera mischia. Ma restando soprafatti senza comparation quei di dentro; e di già i Regij hauendo sforzato il ricinto ancora per altre parti, la Città venne finalmente à cadere in mano lor da ogni lato. Presa come per assalto in questa maniera non fù possibile, che dal Prencipe, nè da gli altri Capi dell'essercito, fosse raffrenato in alcun modo il furor militare. Onde non si può dire, con quanta fierezza ne' vinti incrudelissero i vincitori. Dall'ira passati questi alla rabbia, e dalla rabbia quasi all'immunità, posero à fil di spada quanti poteron di quelli, senza riguardo d'età, di sesso, e di conditione; e quelli, che non furono consumati dal ferro, consumogli non meno miserabilmente in gran parte il fiume, nel quale, di nuouo incontrata più tosto che sfuggita la morte, andauano disperatamente a precipitarsi. Nè dopo fù minore l'auidità della preda, di quel che fosse stata inanzi la sete del sangue. Percioche, scorsa da' vincitori subito la Città inesorabilmente per tutto la saccheggiarono; e con sì rapace ingordigia, che potè rimanere in forse, quale hauessero esercitata con eccesso maggiore, ò l'auaritia, ò la crudeltà. Fù lasciato però viuo il Tappino, per la stima del valore c'haueua mostrato. E la Città restò in modo afflitta per questo sì calamitoso infortunio, che priua quasi intieramente d'habitatori, penò poi lunghissimo tempo a rimettersi nel suo stato primiero. In questo tempo, che il Prencipe di Parma con tanto ardore stringeua Mastrich, non haueua egli atteso con minor diligenza all'accordo, che da lui si trattaua con le Prouincie Vallone. E finalmente con felice esito n'era poi succeduto l'effetto; beriche vi si fossero attrauersate difficoltà così grandi, che più volte n'haueuano fatta perdere la speranza. Eransi opposte quasi tutte l'altre Prouincie a questo maneggio; e l'Oranges particolarmente con ogni possibile industria haueua procurato di rinuersarlo. Ma le difficoltà non erano procedute meno da gli Stati Valloni medesimi, e dalle durezze de' Malcontenti. Persisteuasi da tutti loro con sensi più tenaci, che mai in volere ad ogni modo l'esecutione intiera della pace di Gante, e sopra tutto, che nuouamente partissero gli stranieri. Et in altri punti ancora haurebbono voluto restringere in tal maniera l'auttorità Regia, ch'apena ve ne restassero le più comuni, e più ordinarie apparenze. Pretendeuasi da loro frà l'altre cose, che il Rè mandasse in Fiandra vno de' suoi figliuoli, per douere alienaruisi, e per restar Prencipe proprio di quelle Prouincie. Voleuano poter collegarsi, e dentro, e fuori di nuouo, quando per la parte del Rè si mancasse all'esecution dell'accordo. E mirauano insomma a preualer tanto nelle prerogatiue dal canto loro, che non potessero pigliar mai sospetto di quello, c'hauesse il Rè a goder dalla parte sua. Daua sopra tutto molestia grandissima al Prencipe di Parma il douer trouarsi priuo affatto dell'armi straniere, e costretto di mettersi in mano a quelle de' soli Valloni; poiche quando ben riuscissero l'armi loro del tutto fedeli, non poteuano riuscir mai così vigorose, che bastassero per sostenere la causa del Rè con quella riputatione, e vantaggio, che bisognaua. Ma si come in tempo di Don Giouanni tutte le Prouincie concordemente haueuano voluto l'istesso patto da lui, prima ch'egli entrasse al gouerno, così hora voleuano di nuouo inflessibilmente i Valloni, che ciò s'effettuasse dal Prencipe innanzi ad ogni altra cosa, e che in tutto il resto etiandio, come allora, fosse posta in esecutione la medesima pace di Gante. Trà queste difficoltà fluttuaua il Prencipe grandemente. Dall'vn canto egli conosceua, quanto importasse, per le ragioni accennate di sopra, l'vnir le Prouincie Vallone alla parte

del loro vantaggio.
E furtiuamente passano dentro a' ripari nemici.
Oppongonsi nondimeno con grand'animo quei di dentro.
Ma restano al fine poi soprafatti, e vinti.
Fierezza da' Regij vsata nel la vittoria;
Prima con vna crudele vccisione.
E poi con vn'ingordissimo sacco.
Accordo frà il Prencipe di Parma, e le Prouincie Vallone.
Difficoltà incontrate nella materia;
Per le troppo dure pretensioni d'esse Prouincie.
Quali fossero.
Qual paresse più graue al Prencipe.
E' nondimeno impossibile ad esser leuata.
Perciò resta egli grandemẽte sospeso.
E vuol sapere più espressa-

mente l'intentione del Rè; Il qual risolue, ch'in ogni maniera l'accordo si faccia.

parte Regia. E dall'altro temeua di non vedersi anch'egli di nuouo in quelle angustie, nelle quali Don Giouanni sì pericolosamente s'era trouato più volte. Onde scrisse al Rè, per hauere in sì graue materia determinatamente i suoi ordini. Mà il Rè, posto bene il tutto in bilancia, risoluè al fine di volere ad ogni modo tirare alla sua deuotione quelle Prouincie; non dubitando, che il tempo stesso, co' i buoni trattamenti, che da lui s'vserebbono in particolare verso la Nobiltà, non douesse far consentire gl'istessi Valloni a riceuere di nuouo in lor compagnia quelle forze, c'hora fossero per vscir del paese. Intanto dal Prencipe erano state addolcite sempre più le durezze de' Malcontenti. Nella fattion loro haueuano autorità grande, trà gli altri, il Conte della Laigne Gouernatore d'Enau, & il Marchese di Rubays, Gouernatore d'Artoys; che si chiamaua prima Visconte di Gante, e ch'era huomo grandemente stimato, come già noi accennammo di sopra. Questi due Capi, insieme con altri Nobili pure di stima trà le Prouincie Vallone, haueua il Prencipe procurato di guadagnare in seruitio del Rè, e non haueua mancato il Rè stesso con benigni offitij, e di lettere, e d'altra sorte, di fare il medesimo. Di gran giouamento ancora in tutto il maneggio era stata l'opera di Mattheo Mulart, Vescouo d'Arras, e particolarmente appresso l'Ordine Ecclesiastico di quelle Prouincie. Onde venutosi finalmente alla conclusion delle pratiche, si ritrouarono verso il fine di Maggio in Arras i Deputati per l'vna, e per l'altra parte, e strinsero l'accordo nella forma, che conueniua. Entraronui le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys, con tutta la Fiandra Gallicante; sotto la quale vengono in particolare le Terre di Duay, di Lilla, e d Orcies, nè vi concorse il resto del paese Vallone, perche già quasi tutto il rimanente staua alla deuotione intiera del Rè. Gl'articoli più importanti dell'accordo si ristrinsero a questi. Che fosse pienamente esequita la pace di Gante. Che secondo la dispositon d'essa pace, douessero in termine di sei settimane trouarsi fuor del paese tutti i soldati stranieri, nè potessero ritornarui senza l'espresso consentimento delle Prouincie. Che frà tanto si formasse vn'esercito del proprio paese co'l danaro del Rè, e con quello, che dalla parte loro contribuirebbono le Prouincie. Che tutti i Magistrati, & altri Officiali, giurassero di professare la Religione sola Cattolica. Che fossero inuiolabilmente osseruati al paese tutti i soliti priuilegi, e mantenuto per ogni altra parte il gouerno in quella forma, che si godeua sotto l'Imperator Carlo Quinto. Che il Rè sempre douesse mandar per Gouernatore vn Prencipe del suo sangue, e si compiacesse presentemente, se fosse possibile, di confirmarui l'Arciduca Matthias. Che si degnasse d'inclinare alle loro preghiere, con le quali lo supplicauano a volere inuiare, come prima potesse, alcuno de' suoi figliuoli in quelle Prouincie, per alleuaruisi, e poi succedere in esse al Padre. Così fù terminato l'accordo. Nè si può dire quanto ne fremesse l'Oranges con tutti gli altri, c'haueuano mostrati i lor sensi in contrario. Al medesimo tempo, che s'era maneggiato, e concluso quest'accordo a parte con le Prouincie Vallone, s'erano mosse altre maggiori pratiche, per far nascere, se in qualche modo si fosse potuto, vn'accomodamento generale trà il Rè, e tutte l'altre Prouincie ancora. A questo fine s'era non solamente disposto, com altre volte, l'Imperatore ad impiegare ogni offitio; ma l'istessa dispositione haueua mostrata similmente il Pontefice Gregorio XIII., per vsare anch'egli ogni diligenza dalla sua parte, accioche tutta insieme la Fiandra tornasse all'vnità intiera Cattolica, & all'antica vbbidienza verso il naturale suo Prencipe. Erasi giudicata la Città di Colonia per luogo opportunissimo a trattare vn sì importante negotio; attesoche per facilitarne più l'esito, s'era offerto ad interporui l'opera sua l'istesso Elettor di Colonia; e la medesima dispositione haueua mostrata ancora l'altro Elettor più vicino di Treueri. Dunque presa la risolutione di condurre inanzi le pratiche, fù destinato dal Pontefice ad interuenirui in suo nome l'Arciuescouo di Rossano Gio. Battista Castagna, Soggetto di chiaro grido, per molte Nuntiature, c'haueua eserci-

Dispongonsi ancora sempre più i Malcontenti à facilitarlo.

E finalmente ne segue la cóclusione.

Articoli dell'accordo.

Negotiatione introdotta per vn'accomodamento generale frà il Rè, e tutto il resto etiandio del paese.

Eleggesi à tal effetto la Città di Colonia.

Personaggi, ch'à tal maneggio son destinati;

esercitate con somma riputatione; e che fù poi creato Card nale dall'istesso Gregorio; e ch'ascese poi etiandio, dopo Sisto Quinto, bēche per breuissimi giorni, al Pontificato. Dall'Imperatore deputossi à questo maneggio Otto Henrico, Conte di Suarzemburgo, insieme con due altri suoi Commissarij. E volle il Rè ancora spedirui espressamente vn personaggio di qualità; e questi fù Carlo d'Arragona Duca di Terranoua, vno de'primi Signori, e de'più stimati della Sicilia, con dargli alcuni Deputati Fiamminghi appresso. Dal Duca di Cleues, e dal Vescouo di Liege, per interesse di vicinanza, destinaronsi pur'anche Deputati particolari alla medesima trattatione. E tutti questi sù'l principio di Maggio, vnitamente co'i due sopradetti Elettori, conuennero al fine accennato nella Città di Colonia. Erasi indotta maluolentieri la fattione heretica de'solleuati Fiamminghi ad ascoltar queste pratiche; e s'era vsata ogni diligenza da loro, e dall'Oranges particolarmente per disturbarle; dubitando essi, che tali Mezzani non fossero per fauorire molto più la causa della Chiesa, e del Rè, che la loro. Ma perche trà i solleuati allora si osteneua pur tuttauia la parte Cattolica; perciò non potè la contraria far tale ostacolo, che bastasse, per impedire la necessaria deputatione al Trattato. Onde con l'autorità dell'Arciduca Matthias, come Gouernatore delle Prouincie confederate, e con la loro principalmente, fù eletto all'istesso fine vn buon numero di Deputati, e per Capo di tutti il Duca d'Arescot; e questi si trouarono al tempo accennato di sopra nel medesimo luogo insieme con gli altri. Era in grandissima aspettatione questo maneggio. Ma ben presto conobbesi, che allo strepito non haurebbe corrisposto in parte alcuna l'euento. Percioche venutosi alla trattatione, s'incontrarono subito l'istesse difficoltà, che s'erano incontrate già l'altra volta, quando fù tenuta, pur con l'interpositione dell'Imperatore, la passata Conferenza in Bredà, come noi pienamente allora narrammo. Anzi riusciuano hora tanto più grandi per la parte de'solleuati, quanto più lor pareua d'essersi posti in vantaggio nelle nouità, che dopo erano succedute. Mostrauansi dunque nella materia toccante alla Religione più fermi, che mai in voler libertà di coscienza, e massime in Ollanda, e Zelanda, ch'erano gli asili, doue più la fattione heretica insuperbina. E quanto all'vbbidienza douuta al Rè, voleuano mescolare in essa tanti vantaggi dalla lor parte, che il gouerno in quella maniera sarebbe venuto à pigliar forma di Republica molto più che di Prencipato. E fin d'allora vedeuasi, che il senso più comune de'solleuati era di ridursi à quella forma di reggimento libero, c'hora godono le Prouincie Vnite di quei paesi, dopo essersi intieramente sottratte all'vbbidienza della Chiesa, e del Rè. Vsarono ogni maggior diligenza i Mezzani, che interueniuano alla trattatione, per moderar le difficoltà, e ridurle à segno, che si fosse potuto venire à qualche honesta concordia. Ma riuscì infruttuoso sempre ogni loro offitio; e particolarmente in quel che toccaua alla Religione; perche quanto più tenacemente i Deputati dell'Vnione Fiamminga pretendeuano l'esercitio heretico; tanto più fisso era il proponimento de'Regij nella risolutione di volere, che si professasse in tutto il paese la Religione sola Cattolica. Nel resto haurebbe il Rè consentito d'vsare verso i Settarij, che volessero vscirne, quelle ageuolezze medesime, che nella Conferenza di Bredà così largamente furon già loro offerte. Ma i Deputati contrarij, hora con astutia tergiuersando, hora apertamente contradicendo; e cōuertite il più delle volte con modi acerbissimi le proposte in querele contro i passati Gouernatori Spagnuoli, e cōtro il procedere di tutta quella natione, mostrarono assai chiaramente al fine, che i solleuati non haurebbono in modo alcuno mutati i lor primi sensi. Onde perdutasi ogni sperāza d'aggiustamento, si disciolsero dopo alcuni mesi le pratiche. Nelle quali perche si trattarono quasi le cose medesime, che prima s'erano maneggiate in Bredà nella Conferenza d'allora; e poi in Gante nella pace conclusa frà le Prouincie; e finalmente con Don Giouanni in quel che da loro fù stabilito nuouamente con lui; perciò noi, per fuggire il tedio qui hora di ripeter l'istesse materie, habbiamo voluto dar solamente vn cēno di

Dal Papa; Dall'Imperatore. E dal Rè di Spagna. Deputati particolari similmente in nome del Duca di Cleues, e del Vescouo di Liege. Fattione heretica de'Fiamminghi si mostra poco disposta à così fatto maneggio. Contuttociò vi si mandano varij Deputati in nome di tutta l'Vnione Fiamminga. Difficoltà insuperabili, che s'incontran subito nelle pratiche; Così sopra il punto riguardante la Religione. Come sopra l'altro concernente l'vbbidienza douuta al Rè. Sensi di libertà assoluta, che fin d'allora mostrauano i solleuati Fiamminghi. Affaticansi nondimeno i mezzani per superar le difficoltà. Ma del tutto indarno. Restano al fine rotte affatto le pratiche.

E non senza vna gran giustificatione per la parte del Rè.

no di quel che poteua bastare per notitia ancora di queste nuoue pratiche tenute in Colonia. Restò in esse honestata però grandemente la causa Regia dal partito, che prese il Duca d'Arescot di non seguitar più quella de' solleuati. Il che fecero alcuni altri etiandio de' lor Commissarij, e dell'Ordine spetialmente Ecclesiastico; hauendo essi al fine con euidente chiarezza scoperto, che l'Oranges, e gli altri fautori della fattione heretica, voleuano veder troppo abbattuta l'autorità Regia, & insieme la Religione Cattolica. Mentre che si staua in Colonia sù le trattationi di pace, non s'erano intermessi punto dalla parte di Fiandra i maneggi di guerra. Haueua il Prencipe di Parma condotto a fine l'assedio di Mastrich, secondo che fù raccontato di sopra. E sù'l far quell'acquisto, n'haueua egli ancora fatto vn'altro considerabile; & era stato quel di Malines. Trouauasi in potere de' solleuati quella Città; ma vi regnaua vna gran dissensione frà i Cittadini. Onde alcuni di questi, guadagnati dal Prencipe, operarono in modo, che furtiuamente introdussero gēte Regia nella Città, e ne scacciarono la guarnigion de gli Stati. Venne anche in mano del Prencipe il Villaggio di Vellebruc, che gli Stati haueuano ridotto in fortificatione, per esser quello vn passo importante frà Anuersa, e Brusselles. All'incontro le cose de' solleuati nelle parti di là dal Rheno s'erano ogni giorno più inuigorite. Comandaua per gli Stati nella Prouincia di Frisa il Conte di Renembergbe, altre volte nominato di sopra; e non solo in quella Prouincia, ma in tutte l'altre all'intorno, procuraua egli ogni vantaggio all'Vnione Fiamminga. Era venuto in man sua Deuenter nella Prouincia d'Ouerisel; e poi con più felice successo ancora Groninghen. E di qua dal Rheno i Gantesi, nella guerra loro particolare co'i Malcontenti, haueuano ricuperata la Terra di Menin co'l sorprenderla; e dall'altra parte i Malcontenti s'erano impadroniti d'Alost; e si continouauano le hostilità più fieramente che mai dall'vna, e dall'altra fattione. Succeduto poi l'accordo frà il Prencipe di Parma, e le Prouincie Vallone, e fatta vscire dal Prencipe tutta la soldatesca straniera, secondo il tenor de' Capitoli, erano rimase tanto indebolite l'armi del Rè, che il Prencipe non poteua più signoreggiar la campagna, nè con assedio stringere alcun luogo importante. Affaticauansi bene i Valloni di mettere insieme tali forze, che preualessero alle nemiche. Ma nè il danaro bastaua alle spese; nè il resto dell'apparato corrispondeua al bisogno. Anzi riusciuano tali particolarmente le difficultà nella caualleria, ch'era stato necessario al Prencipe di ritenere sotto titolo di sua guardia alcune poche Compagnie di caualli Italiani, chiamati Albanesi. Alche haueuano consentito i Valloni, finche altretanti se ne leuassero della gente lor propria. Ma non erano però niente più vigorose l'armi contrarie. Percioche, priuata l'Vnione Fiamminga de gli aiuti stranieri anch'essa, non le restauano se non debolissime forze; e quelle senza alcun Capo del paese lor proprio. Era morto poco prima il Conte di Bossù. E gli altri Capi del paese Vallone, ch'erano i più considerabili dopo il Bossù, haueuano abbracciata la parte Regia. L'Arciduca Matthias, giouine d'età, e più ancor d'esperienza, non poteua sostenere comando alcuno se non di titolo. Et all'Oranges immerso del tutto nell'agitation del negotio, non restaua luogo di pigliar sopra di sè il gouerno dell'armi. Onde il maneggio loro staua appoggiato principalmente al Signor della Nua Francese, & al Colonello Noriz Inglese; benche l'auttorità, e la stima fosse molto maggiore in quello, che in questo. In tale stato di forze procedeuano dunque con molta freddezza le cose della guerra per l'vna, e per l'altra parte. L'vna, e l'altra poteua contrastare più tosto che vincere. E ciascuna di loro sperando nel tempo, aspettaua di conseguire in futuro più fauoreuoli successi, che di presente. Seguita hora l'anno 1580.; il quale porta seco vn'auuenimento de' più memorabili, c'habbia mai partoriti la guerra di Fiandra; per la risolutione, ch'allora presero i solleuati d'eleggersi vn nuouo Prencipe, e di non voler più continouare sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. Anche prima d'allora il Pren-

Prencipe di Parma acquista Malines;

Et il Forte di Villebruc.

Progressi dell'armi nemiche di là dal Rheno.

Acquisto, che fanno di Deuenter, e di Groninghen.

Debolezza dell'armi Regie dopo la partita de' soldati stranieri.

Nè possono i Valloni supplir con le proprie.

Debolezza similmente dell'armi cōtrarie.

Priue in particolare quasi in tutto di Capi Fiamminghi.

Procedono perciò freddamente le cose della guerra dall'vna, e dall'altra parte.

Disegnano i solleuati Fiaminghi d'eleggersi vn nuouo Prencipe.

cipe d'Oranges era di già entrato profondamente in questo disegno. E posto in mezzo alla disperatione, & alla speranza, non haueua egli potuto al fine resister più lungamente alla forza dell'vna, e dell'altra. Combatteualo da vna parte la disperatione, co'l proporgli inanzi tutte quelle più spauenteuoli, e più fiere atrocità di pericoli, che si potessero mai aspettare dall'indignatione, e potenza del Rè di Spagna, succeduto allora massimamente al Regno di Portogallo. E dall'altro canto inuitaualo con altissime cupidità la speranza, con fargli credere, che da vn Principato nuouo s'accrescerebbono ancora nuoue grandezze alla sua fortuna. Discorreua egli in se stesso; *che per lo meno resterebbono quasi all'intiero suo arbitrio le due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda. E perche forse in vn caso tale non potrebbono aprirsegli congiunture etiandio maggiori? Quanto facilmente haurebbe potuto seguire, che i Fiamminghi, di nuouo sdegnati, ò stracchi d'vn Prencipe forestiere, finalmente si risoluessero di volerne elegger vno della natione lor propria? Nel quale euento, come non dourebbe egli sperare d'esser preferito ad ogni altro?* Dunque non aspettò egli più lungamente. Disposti prima gli animi in ciascuna Prouincia, per mezzo de'suoi seguaci, de'quali haueua vn gran numero in ciascuna di loro, fece introdurre la materia del mutar Prencipe, e suggerir tutto quello, che poteua facilitarne più la risolutione. Non haueuano i solleuati più graue negotio allora di questo. Onde per trattarlo, e risoluerlo con la maturità, e riputatione, che bisognaua, fù giudicato necessario di fare vna Ragunanza de gli Ordini generali, & in essa venir poi a quella determinatione, che fosse stata più conueniente al seruitio di tutto il paese. Fù proposto dall'Oranges principalmente ancora questo consiglio; eletta Anuersa per tenerui la Ragunanza. Quiui dunque sù'l principio dell'anno sudetto, conuennero i Deputati delle Prouincie, e vi si trouò l'Oranges anch'egli, e si cominciò a maneggiare con somma attentione il negotio. Ad eleggere vn nuouo Prencipe, & insieme al dar vigore sempre più all'heresia, inclinauano i Deputati heretici, che faceuano il principal corpo frà quei della Ragunanza, per l'industria, & auttorità spetialmente, che l'Oranges haueua vsata in fargli sciegliere dalle Prouincie. Variauano essi però frà di loro nelle sentenze. Altri verso la Regina d'Inghilterra, & altri verso il Duca d'Alansone si mostrauano più disposti; procurandosi per quella parte di sostenere, che maggiori vantaggi ne verrebbono dall'Inghilterra; e per questa, che molto maggiori n'haurebbe fatti godere la Francia. A fauore della Regina mostrauasi grandemente inclinata la Città di Gante in particolare; Città principalissima frà tutte quelle, ch'allora seguitauano la solleuatione delle Prouincie confederate. Onde Giacomo Tayardo suo Deputato, insieme con alcuni altri, che rappresentauano la Prouincia propria di Fiandra, cioè, la parte Fiammengante, che s'era alienata, come fù esposto di sopra, dalla Chiesa, e dal Rè, presa l'occasione vn giorno, che bolliua più la materia, parlò in questa forma. *Mentr'io considero (dignissimi Deputati) quanto si troui hora diuisa, & afflitta in se stessa la Francia; confesso di non potere in alcun modo persuadermi, che si debba preferire il Duca d'Alansone alla Regina d'Inghilterra nel voler noi sottoporre ad vn nuouo Prencipato le nostre Prouincie. Ognun sà quali siano di presente le agitationi infelicissime di quel Regno. Ondeggia per ogni parte frà sommi pericoli. Le fattioni gareggiano in lacerarlo. Il Rè non ha hormai di Regio se non l'apparenza; essendo costretto ad vsar le preghiere molto più che il comando. Anzi quante volte gli è bisognato, e con quanto pregiuditio della sua auttorità, soggiacere all'imperio d'altri più tosto, che vsare il suo? Tanto imperuersano sotto varij lor titoli speciosi hora quelli, che fauoriscono la Religione Cattolica, & hora quelli, che seguitano la Riformata, nel far nascere vna dopo vn'altra riuolta, e sempre tutte in notab le diminutione della Maestà, e grandezza Reale. Dunque trouandosi in termine sì abbattuto la Francia, che sollenamento, e vantaggio potrà mai aspettarne la Fiandra? Il nostro fine è di sottoporci ad vn Prencipe; il quale con le*

sue

Inuitati à ciò dall'Oranges principalmente.

Considerationi sue proprie in così fatto disegno.

E quante se ne aggrandissero in lui le speranze.

Cominciasi à trattare nelle Prouincie di mutar Prencipe.

Ragunanza de gli Ordini generali per questa occasione.

Inclinano i Deputati heretici alla mutatione.

Ma variano frà di loro nella persona.

Gantesi inclinati alla Regina d'Inghilterra.

Ragionamento di Giacomo Tayardo Deputato dalla Prouincia propria di Fiandra in fauore della Regina d'Inghilterra.

sue forze dia vigore alle nostre; accioche possiamo difenderci contro vn nemico si potente, e si atroce, com'è il Rè di Spagna. Hora ditemi, vi prego, quale Stato, quali forze, e quali vantaggi porterà il Duca d'Alansone con lui, che ci debbano muouere à desiderarlo per nostro Prencipe? Gode egli altro di grande in Francia, che l'essere vnico fratello del Rè, con altre prerogatiue simili di titolo molto più, che d'essenza? Nel resto il Rè non l'hà trattato qualche volta più da prigione, che da fratello? Non è qualche volta il Duca, in forma di fuggitiuo, vscito di Corte, mendicando per ogni via di proteggere le fattioni del Regno, ma più per riceuere appoggio sempre da loro, che darlo? Oltre che l'essere egli vnico fratello del Rè porta seco vna qualità, ch'à noi deu'essere molto sospetta. Percioche s'egli, fatto Prencipe delle nostre Prouincie, succedesse al Rè, che si truoua senza figliuoli, in quale stato allora saremmo noi: in qual pericolo si vedrebbono di nuouo i nostri paesi: caduti sotto vn Rè di tanta grandezza, e che potrebbe farci riceuere trattamenti forse tanto peggiori di quelli, che riceuiamo hora dal Rè di Spagna, quanto più le forze di Francia sarebbono vicine, e pronte ad opprimere allora le nostre. Dalle cose, ch'io hò rappresentate contro la Francia, vengo hora à quelle, che possono considerarsi à fauore dell'Inghilterra. Gli Stati allora sono più floridi, che sono più quieti. Per tale ragione si può comprendere, quanto hoggidì sia felice quella Regina; godendosi nel suo Regno vn'altissima pace; e gareggiando i suoi popoli nel fare apparir l'vbbidienza, che le vien resa da loro. Vbbidienza ben meritata però da lei. Percioche qual Prencipessa si vide mai di più maschio valore: qual dotata di più eccellente virtù: che di femina non ritiene altro, che la sembianza; ch'è nata à gli Imperij, & à dominare più quelli, che richieggono maggiore altezza di merito per godergli. Riman senza dubbio il suo Regno ancora diuiso alquanto in materia di Religione. Ma e sì pochi, e sì abbattuti sono i Cattolici, che non possono far contrapeso alcuno imaginabile à' Riformati. Questi sostien la Regina; e da questi all'incontro vien sostenuta; volend'ella assolutamente, che la sola Religion loro in Inghilterra sia professata, secondo lo stile di quel paese; e co'l volere di lei essendosi più volte congiunta l'auttorità de gli Ordini generali di tutto il Regno ne'lor Parlamenti. E ciò quanto ritorna in vantaggio nostro: Peroche hauendo la maggior parte di noi risoluto d'abbracciar la Religion riformata, non è dubbio, che la Regina d'Inghilterra, molto più che il Duca d'Alansone, Prencipe dichiaratamente Cattolico, vorrà per tal rispetto etiandio concorrere alla nostra difesa. Con questo vantaggio in materia di Religione, verranno dalla parte di lei tutti gli altri pur similmente, che più ricerca il nostro bisogno. Abbonda il suo Regno di gente; e non gli manca à proportione il danaro. Quanto poi debbono stimarsi da noi quelle sì vicine, e sì potenti sue forze maritime? Per tal via potremo in poche hore aspettar sempre ogni sorte d'aiuto; e per la medesima via resterà quel paese vnito co'l nostro, come se gli vnisse la terra ferma. E di già quanta congiuntione fra l'vno, e l'altro partorisce il commercio? Non hanno gl'Inglesi vna Casa di contrattatione in Anuersa, che può essere inuidiata nella Città lor propria di Londra? E se noi consideriamo ancora la qualità del gouerno, quanto è più conforme quel d'Inghilterra, che quello di Francia al nostro? Perche in Francia l'auttorità Regia è, si può dire, assoluta, là doue in Inghilterra è così limitata, che in tutti gli affari più graui non possono risoluere cosa alcuna quei Rè senza l'auttorità suprema de' Parlamēti. Il che deue farci aspettar senza dubbio dalla Regina vn gouerno molto più moderato, e più dolce, che dal Duca d'Alansone; di già imbeuuto de gli spiriti tropro Regij, e troppo altieri di Francia. Questa mia breue comparatione dello stato, nel qual si truoua di presente l'vn Regno, e l'altro, scuopre assai chiara la mia sentenza intorno al negotio, del qual noi trattiamo. A gli interessi publici, debbono sottoporsi nondimeno i sensi priuati. E ciò da me si farà pienamente, quando il cōtrario si giudichi da questa prudentissima Ragunanza; non hauend'io con-

consideratione alcuna de' comodi esterni, che non rimanga intieramente subordinata à quella de' nostri proprij. Fece impression grande ne' Deputati questo ragionamento. Ma il Signor di Santa Aldegonda, vno d'essi per l'Ordine della Nobiltà, e Soggetto de' più stimati, c'hauesse l'Vnione Fiamminga, prese a difendere l'opinione contraria, e parlò in tal maniera. *Piacesse a Dio, che le nostre calamità (dignissimi Deputati) non ci hauessero troppo chiaramente fatto conoscere, qual sia il rimedio per liberarcene. Consiste insomma questo rimedio nell'hauer noi vno per nostro Prencipe, che frà di noi in persona, e con affetto di padre ancor più che di Prencipe, abbracci, sostenga, e maneggi come suoi proprij del tutto gl'interessi delle nostre Prouincie. E tralasciando i più antichi esempij, consideri ognuno di noi le felicità godute dal loro ne' più moderni. E' notissimo à tutti quanto esse fiorissero sotto la Casa di Borgogna. Nè per altro rispetto, se non perche allora i Prencipi reggeuano con le persone lor proprie il gouerno; e mostrandosi di tempo in tempo quasi in ciascuna Prouincia, dauano, e riceueuano quelle sodisfattioni, che più si poteuano desiderare dall'vna, e dall'altra parte in ciascuna di loro. Alterossi poi il gouerno, e cominciò à peggiorare sotto la Casa d'Austria. Nè si doueua giudicare altrimenti, per la gran diuersità de gli Stati, e delle nationi, che vennero à cadere sotto il suo Imperio. Non possono le vaste moli sostenersi al fin lungamente; e sconuolta che ne resti vna parte, vi si sconcertano bene spesso ancor tutte l'altre. Così ne gli Stati troppo diuisi, non potendo in tutti stare vnita la virtù del gouerno, è forza, che ne patiscano i più remoti, e che poi di quel male etiandio si risentano i più congiunti. Mà in tempo di Massimigliano, di Filippo primo, e di Carlo, godè però in tal maniera delle persone loro proprie la Fiandra, che quanto le cagionaua tallora d'incomodo lo starne essi lontani, altretanto poi le arrecaua di benefitio il trouaruisi di nuouo presenti. E ritenne sempre ciascuno di loro non meno i sensi, che il sangue d'Alemagna, e di Fiandra; paesi l'vno, e l altro, quasi d'vn sito stesso, e d'vna stessa natura. Nato poscia il Rè d'hora in Ispagna, e fattosi più Spagnuolo ancora per volontà, che per nascimento, egli risoluè al fine di richiudersi del tutto in quel centro, e di non volere in modo alcuno più allontanarsene. Quali siano state d'allora in quà le nostre miserie, e quelle particolarmente, che ci hà fatte soffrire la superbia, e la crudeltà de Gouernatori Spagnuoli, ognuno di noi può saperle, perche ognuno di noi hà pur troppo hauuta occasion di prouarle. Dunque bisognando concludere, com'io toccai da principio, che l'vnico ristoro delle nostre Prouincie consista nell'hauer qui vn Prencipe loro proprio, che le gouerni: io confesso di non vedere, quale altro per tale effetto più del Duca d'Alansone possa giudicarsi à proposito. Vscirono i Duchi di Borgogna, com'è noto à ciascuno, dal sangue Regio di Francia. Onde presentando hora alle nostre Prouincie la fortuna di nuouo vn Prencipe del medesimo sangue Reale, perche non douremo noi auidamente incontrar l'occasion di riceuerlo? A questo modo non verrebbe l'istesso gouerno d allora quasi ad esser più tosto continouato, che ad esserne in forma diuersa vn'altro differente constituito? E quanta parte delle nostre Prouincie ritien tuttauia la lingua Francese? E più della lingua ancora i costumi? Tutto il confin de' Valloni, e la metà della Prouincia propria di Fiandra, non si chiamano co'l vocabolo di paese Gallicante, quasi più che di Fiammengante? In modo che in riguardo alla conformità delle nature frà i popoli, troppo chiaramente si vede, quanto i Francesi co' i nostri si conformino più che gli Inglesi. Oltre che non hanno mai questi hauuta parte alcuna di dominio sù i nostri. Che la Francia non si truoui hora in grand'agitatione di turbulenze, non può contradirsi. Ma qual rimedio apunto miglior di questo per solleuarnela potrebbe desiderarsi? Co'l trarne fuori, cioè, l'istesso Alansone, e con lui tanti altri, che più inquietano di presente quel Regno? Nel qual caso non si può dubitare, che il Duca non hauesse ogni maggiore abbondanza di forze, e che il Rè suo fratello*

Ragionamento contrario del Sign di S. Aldegonda in fauore del Duca d'Alansone.

in sì giusta causa non fosse con ogni maggior larghezza per mantenergliele. Ogn'vno può vedere poi facilmente quanto preualerebbono queste di Francia à quelle, che si riceuessero d'Inghilterra. Trabocca di gente per ogni parte la Francia; & abbonda spetialmente di caualleria floridissima. Nè l'entrare da quel paese nel nostro può riceuere contrasto alcuno dal mare, e da' venti; non essendo l'vno separato dall'altro, se non per vna linea sottilissima di confine terrestre. E quanto opportuna al nostro bisogno si deue considerare apunto hora la vicinanza da quella parte? poich'essendosi riunito co'l Rè di Spagna quasi tutto il paese Vallone, le forze di Francia riusciranno comodissime da quella banda per costringere quel paese à ritornar di nuouo nella prima vnione con l'altre nostre Prouincie, e nel medesimo senso di volere il Duca d'Alansone per nostro Prencipe. Nel resto parmi, che l'altre difficoltà possano facilmente leuarsi. Quanto al non hauer successione il Rè, la sua età, ch'è in vigore, può fermamente prometterla. Piglierà moglie frà tanto il Duca suo fratello ancor'egli; e goderà la propria discendenza de' suoi figliuoli. Ma in ogni caso, che il Duca fosse per succedere alla Corona, perche non potremo allora obligarlo noi a lasciarci vno de' suoi figliuoli per nostro Prencipe in luogo suo? Intorno alla Religione, tutti noi sappiamo, quanta libertà se ne gode in Francia; onde non si può dubitare, che il Duca non sia per lasciarne correre vna piena libertà molto più in Fiandra. Che se bene il fin nostro è di far preualere la Riformata; nondimeno conuienci ancora di permettere la Cattolica, restando frà noi tanto paese, che tenacemente vuol professarla; e massime il tratto Vallone, al cui racquisto dobbiamo applicarci con ogni più ardente disegno. E quanto all'autorità, che il Duca sia per pigliarsi con l'esempio di quella, che godono i Rè di Francia nel Regno loro, non sapremo noi limitargliela à modo nostro? sich'egli sappia d'hauer sotto il suo gouerno i Fiamminghi, e non i Francesi? e d'hauer solamente ad vsare le leggi nostre, senza alcuna participation delle loro? E così finalmente io concludo, che tutte le ragioni considerate nella presente materia preuagliono à fauore della Francia molto più, che à fauore dell'Inghilterra. Quindi ne vien chiara similmente la mia opinione. Ma io non sono però sì vago di sostenerla, che ad vn'altra migliore io non sia ben'à pieno per sottoporla. Niuno più di me in particolare seguiterà i sensi di questa vigilantissima Ragunanza; nè più di me, dopo la maturità ne' consigli, sarà disposto à procurarne l'adempimento poi nell'esecutioni. Questa sentenza dell'Aldegonda portò seco vna grandissima forza. E di troppo gran peso era spetialmente l'hauersi a godere vn Prencipe, che fosse per sostenere in persona propria il gouerno, e gl'interessi delle Prouincie. Non si trattaua senza Deputati Cattolici ancora questo sì importante negotio. Peròche se ben vi mancauano quei delle Prouincie Vallone; & all'Ordine Ecclesiastico non s'era hauuto riguardo alcuno; contuttociò restaua vn gran numero pur' anche di gente Cattolica nelle Prouincie, che più fauoriuano l'heresia. Onde per interuenire alla Ragunanza erano stati scelti pur similmente varij Deputati Cattolici in compagnia de gli heretici. Sentiuasi malissimo in generale da quelli le proposte, che veniuano fatte da questi. Che se ben parimente in quelli era grandissimo l'odio contro la natione Spagnuola; nondimeno pareua loro troppo disperato consiglio, che si trattasse di mutar Prencipe, e quasi intieramente etiandio Religione. Mostrauano essi, *quanto resterebbe irritato il Rè dall'vno, e dall altro successo. Che s'egli non haueua voluto mai tollerare alcuna libertà di coscienza in Fiandra; quanto meno hora tollererebbe, che vi si lasciasse dominar l heresia da ogni parte? E qual poter' essere più indegno senso, che il proporsi di far seruire la Religione allo Stato? la Chiesa antica alle Sette nuoue? e la pietà professata in quelle Prouincie per tanti secoli a dottrine recenti, c'haueuano inuolta quasi tutta l'Europa in altissime turbulenze? A quest' ingiuria, che si farebbe alla Chiesa, e che senza dubbio sarebbe riceuuta*

Deputati Cattolici interuenuti alla Ragunanza.

Quale fosse il lor senso in così fatta materia.

ceuuta

ceuuta dal Rè per sua propria, quanto accrescimento darebbe l'altra poi tutta sua di volerlo spogliare della Souranità, che godeua? ch'era passata in lui dopo vna sì lunga successione de' suoi maggiori? e con giuramenti sì stretti dalle Prouincie loro accettata, e riconosciuta? Dunque bisognar credere, ch'egli con tutte le forze de' Regni suoi fosse per risentirsi dell'vna, e dell'altra offesa. Prima ancora essere state formidabili le sue forze. Ma quanto hora più co'l nuouo acquisto di Portogallo? Non potersi all'incontro fare alcun fondamento in quelle di Francia, per le diuisioni, che laceranano allora sì fieramente quel Regno. E quando bene il Rè di Francia potesse, non vorrebbe aiutare il fratello, per non tirarsi adosso l'armi del Rè di Spagna. Hauer di già co'l medesimo Rè di Spagna grandissime intelligenze la fattione Cattolica della Francia. Et hora con sì giustificato pretesto, quanto più haurebbe potuto esso Rè fomentarla? & à quei ma'i di dentro, quanti altri aggiungerne similmente di fuori? Dalla parte d'Inghilterra non potersi riceuere il benefitio d'vn Prencipe proprio. Onde bisognerebbe, che l'amministratione passasse per man di Gouernatori. E che sicurezza restare, che gl Inglesi fossero per dar maggior sodisfattione de gli Spagnuoli? In vn Principato nuouo massimamente; nel quale non si vorrebbe mai tanto procedere co'i mezzi soaui, che non si volesse vsare molto più quei della forza. Contro la Regina haurebbe comodità pur'anche il medesimo Rè di far diuersioni grandissime, e con guerra aperta, e con trattati occulti da eccitare in Inghilterra qualche solleuatione, e molto più facilmente in Hibernia; paese quasi tutto Cattolico; sommamente deuoto alla Chiesa; e bene affetto etiandio alla Corona di Spagna. E così restando senza gli aiuti esterni le Prouincie di Fiandra, verrebbono à rimanere del tutto esposte all'indignatione, & all'armi d'vn nemico così potente, e sì offeso; per douere aspettarne tanto più graui in auuenir le sciagure, quanto più dalla parte loro si fosse data l'occasion di patirle. Da questi sensi passauano poi i Deputati Cattolici a quest'opinione. *Che sopra tutto si douesse procurar la concordia frà le Prouincie, poiche stando bene vnite, potrebbe l'vnion loro somministrare forze bastanti almeno per la difesa. Che non si hauessero à deporre mai l'armi, se prima dal Rè non fosse restituito il gouerno all'antica sua forma. Che intorno alla Religione, s'osseruasse la pace di Gante, la quale sì maturamente, e con sì pieno consenso delle Prouincie s'era maneggiata, e conclusa. Che riducendosi le cose à necessità di veder separate dalla Corona di Spagna le Prouincie di Fiandra, si douesse procurarne, com'era più ragioneuole, vn Prencipe della Casa d'Austria; ò figliuolo del Rè, s'egli fosse per hauerne più d'vno; ò qualche altro, che si congiungesse in matrimonio con vna figliuola del Rè, trasportando in essa il dominio di quei paesi. E ch'al fine, quando si desperassero tutti questi successi, le Prouincie haurebbono douuto assumere più tosto la Souranità in loro stesse. Nel qual'euento, come poter dubitarsi, che la causa loro non fosse per essere molto meglio, e giustificata appresso il mondo, e sostenuta appresso i lor popoli, e fauorita generalmente ancora appresso i vicini?* Preualeuano in modo nella Ragunanza gli heretici, che poco luogo fù dato a questa opinion de' Cattolici. Onde il contrasto si ridusse frà l'altre due. Ma fù anteposta al fin quella, che l'Aldegonda haueua difesa in fauore dell'Alansone. Piegaua l'Oranges per altre sue considerationi priuate, oltre alle publiche, più volentieri etiandio a questa parte. Percioch'egli godeua il suo Principato d'Oranges dentro alla Francia; haueua per moglie in quel tempo vna di sangue Francese; e passauano strettissime corrispondenze, com'erano passate sempre ancor per l'adietro, frà lui, & i Capi della fattione Vgonotta in quel Regno. Per la grauità del negotio non fù presa contuttociò l'vltima risolution per allora; ma partirono i Deputati, affine di rappresentar prima i loro sensi a ciascuna Prouincia, d'hauer poi da ciascuna di esse la determinatione intiera, che conueniua. Passauano intanto con l'accennata freddezza i successi della guerra dall'vna, e

Inclina la Ragunanza più à fauore dell'Alansone.

E vi piega più d'ogni altro l'Oranges.

Ritornano i Deputati alle loro Prouincie per vltimare il negotio.

dall'altra parte. Non poteuano mostrarsi veramente i Valloni più ben disposti a difendere la causa del Rè; ma non haueuano forze corrispondenti alla volontà. Onde il Prencipe di Parma non faceua alcun progresso considerabile. Acquistò egli per via di sorpresa Cortray; Terra di qualche momento nella Prouincia di Fiandra verso la parte sua Gallicante. Ma il Conte d'Agamonte, che n'haueua condotta la pratica, fù pochi giorni dopo fatto prigion da' nemici; i quali entrati in Nienoue furtiuamente, dou'egli si tratteneua insieme con la moglie, e con vn fratello, tutti gli presero, e gli trasferirono in poter loro. Acquistarono anche i Valloni Mortagna, e Santo Amando, luoghi però di picciol rileuo; e scorrendo sù i Territorij di Tornay, e di Cambray, procurauano di ridurre in angustie di vettouaglie l'vna, e l'altra Città, per farle cadere più facilmente poi in mano del Rè. Cambray guarda la frontiera di Francia più verso l'estremità di quel sito; e più à dentro giace Tornay verso la parte Gallicante della Prouincia di Fiandra. Sono amendue Città molto principali, & à ricuperarle aspiraua con gran desiderio il Farnese; poiche queste due sole, in tutto quel tratto Vallone, restauano alla deuotione de' solleuati Fiamminghi. E dubitaua egli particolarmente, che il Sig. d'Inily Gouernator di Cambray, non mettesse quella Città in mano a' Francesi. Ma non hauendo il Prencipe forze bastanti allora per assediare nè l'vna, nè l'altra Città, lasciaua che i Valloni almeno le infestassero con le scorrerie.

Conte d'Agamõte fatto prigione da' nemici.

Scorrerie de' Valloni su'i territorij di Tornay, e Cãbray.

Sito dell'vna, e l'altra Città;

E quanto importasse al Rè di farne l'acquisto.

All'incontro venne di nuouo la Città di Malines in potere de' solleuati. Perciòche preualendoui nuouamente la parte heretica, v'introdusse le genti loro, le quali trouata picciola resistenza, con facilità se n'impadronirono, e con rabbia hostile crudelmente la saccheggiarono. In Brabante presero pur'anche Diste, Sichem, & Arescot, per via di trattati quasi più che di forza. Ma nel medesimo tempo il Marchese di Rubays, che riteneua il comando principale sopra la gente Vallona, priuò con molta sua lode i nemici del maggior Capo di guerra, c'hauessero. Seppe egli, che il Signor della Nua, raccolto vn buon corpo di gente, era andato per sorprendere la Terra di Lilla, e che riuscitogli vano il disegno, tornaua al suo alloggiamento di prima. Non lasciò dunque il Rubays fuggir l'occasione. Assaltò egli all'improuiso il Nua mentre si ritiraua; e ridottolo in angustie lo seguitò infino all'alloggiamento. Quiui il Nua fece quella resistenza, che il luogo, & il tempo gli permetteua. Ma tale fù l'impeto del Rubays, e de' caualli Albanesi particolarmente, ch'appresso di lui faceuano la parte principal del combattere, che il Nua fù costretto al fine di rendersi, con altre persone ancora di qualità, e fù condotto prigione dentro il Castello di Limburgo. Quiui egli fù poi custodito molti anni; & in quella prigionia compose vna gran parte de' suoi Discorsi Politici, e Militari, che tanto si pregiano in Francia; dandosi all'Autore dalla sua nation questa lode, ch'egli habbia saputo così ben maneggiare la penna, come la spada; e valere in pace, non punto meno, che in guerra. Tentò per via di pratiche il medesimo Rubays di sorprender Brusselles. Ma perch'erano mescolate d'inganno rimasero infruttuose. Peggiore successo hebbero alcune altre, che il Signor di Selle haueua ordite contro Boucain, Terra di consideratione sopra la Schelda frà Valenciana, e Cambray. Percioche auuicinatosi al luogo, vi fù con trattato doppio ritenuto prigione, insieme con diuersi altri. Benche i Valloni poco dopo, cinta con assedio la Terra, e postala in necessità di rendersi, ne fecero con molto vantaggio loro l'acquisto.

Malines nuouamente in potere de' sollevati.

Acquistano ancora alcuni altri luoghi in Brabante.

Signor della Nua assaltato dal Marchese di Rubays;

E seguitato fin dentro à gli alloggiamenti.

Doue lo fà prigione.

Tenta, ma in vano, l'istesso Rubays di sorprender Brusselles.

Come noi rappresentammo di sopra, haueua il Rè hauuto in pensiero di rimandare in Fiandra la Duchessa di Parma; con intentione, ch'ella ne amministrasse generalmente il gouerno, e che il Prencipe suo figliuolo vi ritenesse la cura particolare dell'armi. E quantunque dal Rè, si fosse poi confermato il Prencipe in luogo di Don Giouanni; contuttociò gli era tuttauia restato sempre fisso nella mente quel primo pensiero. Anzi che risolutosi al fine di volerne procurare in ogni modo l'effetto, egli haueua, e con lettere proprie, e co'l mezzo de' suoi

Pensiero del Rè accennato di sopra, intorno al rimandare in Fiãdra la Duchessa di Parma.

Risoluesi finalmente di farne seguir l'effetto.

Senso della Du

suoi Ministri d'Italia, dichiarata sopra di ciò la sua intentione alla prenominata Duchessa, e fattale viua istanza, ch'ella quanto prima volesse di nuouo trasferirsi al gouerno di quelle Prouincie. A tale proposta erasi ella trouata grandemente perplessa. Combatteuala per vna parte, co'l desiderio di sodisfare alla volontà del Rè; quello di procurar nuoua gloria à se stessa; e dall'altra quello di vedere co'l pieno gouerno di quei paesi maggiormente glorioso il figliuolo. Ma erano state insomma così efficaci le istanze del Rè, ch'ella finalmente non haueua potuto ricusare di condescenderui. Onde postasi in camino, e partita d'Italia, era giunta a Namur; ma quiui poi fermatasi non haueua voluto passar più oltre, finche non sapesse meglio i sensi del Rè in così fatta materia. Vedeuasi da lei, ch'erano turbatissime le cose di Fiandra; ch'ella si trouaua di già molto inanzi con gli anni; e perciò in termine di desiderar molto più la quiete, che di gettarsi con nuoui pesi nelle fatiche. All'incontro godersi dal Prencipe suo figliuolo vn'età vigorosa; & hauer'egli dato saggio tale di prudenza, e valore in questo principio del gouerno commessogli, che non se ne poteuano aspettare se non corrispondenti ancora i progressi. Accendeua in lei tanto più l'affetto materno, l'eser'egli vnico suo figliuolo. In modo che lasciato da parte in fine ogni rispetto suo proprio, haueua ella voltati appresso il Rè tutti gli offitij à fauore di lui. Era egli andato subito à ritrouarla in Namur, & à renderle quei segni d'affetto, e di riuerenza, che conueniuano. Ma pieno insieme di spiriti generosi, mal volentieri soffriua, che in qualunque maniera il gouerno douesse restargli diminuito, dopo hauerlo con intiera autorità, e con successi ancora sì prosperi, esercitato. Alla madre stessa pareua giustissimo questo senso, che mostraua il figliuolo. Ond'ella tanto più confermata ne'suoi, tornò à rinforzare appresso il Rè nuouamente gli officij passati prima; e gli scrisse vna lettera del tenore, che seguita. *Qual sia stata la mia prontezza d'vbbidire à V. Maestà co'l tornare in Fiandra, ella medesima s'è degnata di renderne la testimonianza, con hauer voluto gradirne sì benignamente l'effetto. Hora dopo hauer'eseguiti i Reali suoi ordini in questa parte, io debbo nell'altra, che riguarda il gouerno, rappresentarle tanto più liberamente di nuouo i miei sensi, quanto più si vedrà, che non mirano ad altro, che al suo seruitio. Giunsi à Namur questi giorni adietro, com'io significai subito à V. Maestà. E benche in Italia mi fossero di già note le turbulenze di questi paesi: confesso nondimeno d'hauerle io medesima con gli occhi proprij trouate in tal eccesso, c'hanno superata di gran lunga l'opinion, ch'io n'haueua. Onde son costretta di supplicar nuouamente V. Maestà, come feci pure anche in Italia, à voler considerare quanto poca sia per esserle fruttuosa l'opera mia in questo gouerno. Qui non resta più luogo alle vie soaui. E' caduta ogni speranza di quiete. Imperuersa ogni dì maggiormente la ribellione. Co'l ferro bisogna trattar questa piaga; e co'l fuoco procurar di sanarla. Dunque hauendo questo gouerno interamente à consistere nella forza, ben vede V. Maestà quanto più à sostenerlo sia per essere proportionata la persona del Prencipe mio figliuolo, che non sarebbe la mia. Truouasi egli nel più bel corso de l'età sua. Dopo hauere impiegata nella Real Corte di V. M. la più giouenile, hà egli poi spesa l'altra, ò nella meditatione dell'armi, ò frà l'armi. E sin hora egli sostiene questa di Fiandra in maniera, ch'al seruitio di lei se ne possono aspettare ogni dì accrescimenti maggiori. Alla mia fede verso V. Maestà, egli conforma la sua; nè sarebbe del mio sangue, se non hauesse ancora i miei sensi. Oltre ch'egli non può in se stesso hauergli più simili per sua propria elettione, in riguardo alle tãte benignissime gratie, che V. M. s'è compiaciuta di collocar nella sua persona. Hora il colmo di tutte sarà, ch'ella si degni di lasciare à lui solo il gouerno di queste Prouincie, e ch'egli solo ne regga tutto il peso, c'hà da consister nell'armi, non potendo essergli di frutto alcuno l'hauer qui me in compagnia. Di ciò supplico V. Maestà con quel maggiore effetto, e riuerenza, che posso. Alla mia età più hormai conuiene la quiete. E non potendo*

chessa in tale materia.

Parte d'Italia, & arriua in Fiandra.

Fermasi in Namur.

Ragioni per le quali desidera di non restare al gouerno di Fiandra.

Ma che più tosto l'habbia il figliuolo.

A tal'effetto passa ella caldi offitij co'l Rè.

Senso del Prencipe sopra di ciò.

Che dalla madre viene intieramente approuato.

Efficace sua lettera al Rè.

fare altro, io d'Italia inuierò di continouo i miei voti in Fiandra; e cospireremo ad vn tempo, io co'i prieghi, e mio figliuolo con l'armi, à seruire la Maestà Vostra. Nè potremo dubitare, che non siano esauditi quelli, e prosperate queste da Dio; poiche molto più per la gloria del nome suo, che per l'interesse proprio di V. Maestà, si cominciò, s'è continouata, e si prosegui sce qui hora da lei più constantemente che mai la guerra. Piegossi il Rè finalmente a compiacer la Duchessa. Ond'ella se ne ritornò alla sua prima quiete d'Italia, & il Prencipe suo figliuolo rimase come prima ancor'egli nel suo gouerno intiero di Fiandra. Erasi in questo mezzo frà i solleuati Fiamminghi stabilita la risolutione di mutar Prencipe. Nè haueuano i Cattolici finalmente potuto far contrapeso, che bastasse a gli heretici. Per sodisfare essi Cattolici però in qualche maniera, haueua l'Oranges tanto più procurato, che il maneggio terminasse a fauor del Duca d'Alansone, Prencipe, che professaua, e che poteua dare speranza di fauorire la fede Cattolica. Benche in effetto la Regina d'Inghilterra poco si fosse curata d'essere à lui preferita. Consideraua ella molto auuedutamente l'incertezza d'vn tale acquisto; e quanto certo sarebbe stato dall'altra parte il pericolo di tirare contro se medesima la vendetta, e l'Armi del Rè di Spagna. Ond'ella con più profonda sagacità haueua più tosto fauorite le pratiche in vantaggio dell'Alansone; giudicando, che sarebbe stato grandissimo quello, che per sua maggior sicurezza ella riporterebbe, dal consumarsi le forze di Francia nelle riuolte di Fiandra senz'alcun frutto; dal consumaruisi al medesimo tempo quello del Rè di Spagna; e dal nascere occasione quasi per necessità, che frà l'vno, e l'altro di quei due Rè si venisse a rompimento di guerra aperta. Nè disperaua ella, che inuolti più che mai frà le turbulenze i Paesi bassi, non fossero i Fiamminghi per hauer finalmente l'vnico ricorso loro alla prottetione di lei; per trarne ella poi quei vantaggi allora, che se fossero dal tempo, e dall'occasione insegnati. Dunque risoluto, c'hebbero le Prouincie di trasferire nel Duca d'Alansone il dominio loro, non mancarono d'eleggere vna nobile Ambasciaria d'alcuni lor Deputati, per fargli intendere la determinatione, che haueuano presa; e ne fù Capo il Signor di Santa Aldegonda. Partirono essi nel mese d'Agosto; e passati in Francia, furono a trouare il Duca a Pleisì di Turs; e quiui eseguirono le commissioni, ch'haueuano. Fù dal Duca accettato il nuouo dominio, che gli offeriuano; e sotto le conditioni, ch'egli haurebbe douuto osseruare dalla parte sua per goderlo. E si ridussero alle seguenti. Che gli Stati Belgici eleggeuano per loro Prencipe Francesco di Valoys, Duca d'Alansone, ed'Angiò, con le preminenze, e titoli consueti. Che venendo il Duca ad hauere più figliuoli legitimi, potrebbono gli Stati nominare, e loro Prencipe quello che fosse più di loro sodisfattione; & essendo ancora fanciullo, gli darebbono vn Gouernatore, amministrando in quel mezzo essi il gouerno delle Prouincie. Mancãdo il Duca senza heredi, gli Stati sarebbono in libertà d'eleggersi vn nuouo Prencipe. Dourebbe il Duca mantenere inuiolabilmente i priuilegi al paese, e conuocare almeno vna volta l'anno gli Stati generali; nell'arbitrio de'quali nondimeno sarebbe di ragunarsi in ogn altra occasion di bisogno. Gli Officiali di guerra, Consiglieri di Stato, e Gouernatori di Prouincie, e di Piazze, dourebbono essere eletti sempre da lui co'l beneplacito de gli Stati. Farebbe il Duca la sua residenza ne'Paesi bassi; e nascendogli occasione d'allõtanarsene, lascierebbe nel gouerno qualche Signor del paese, con participation de gli Stati. Quanto alla Religione, il Duca non potrebbe innouar cosa alcuna, ma proteggerebbe vgualmente la Cattolica, e la Riformata. L'Ollanda, e la Zelanda in materia di Religione, e di gouerno continouerebbono nello stato presente, sottomettendosi però al Duca insieme cõ l'altre Prouincie nel punto di concorrere alle necessarie contributioni, & in quello di batter moneta. Il Duca procurerebbe ogni aiuto, e fauore dal Rè suo fratello, e dalla Francia contro i nemici comuni, operando, che vnitamente si facesse la guerra,

Condescende il Rè à lasciarla tornare in Italia.

Pigliasi da' solleuati Fiamminghi la risolutione intiera d'eleggere vn'altro Prencipe.

E si fermano finalmente nel l'Alansone.

Regina d'Inghilterra poco mostra curarsi di tal successo in persona sua. Ragioni da lei considerate in confirmation di tal senso.

Ambasceria delle Prouincie confederate al Duca d'Alansone;

Per offerirgli il dominio de' loro paesi;

Che viene accettato da lui. Conditioni sopra di ciò stabilite dall'vna, e dall'altra parte.

guerra; ſenza però, che s'intendeſſero mai incorporati alla Francia i Paeſi baſſi, da'quali per le ſpeſe neceſſarie gli ſarebbono ſomminiſtrati due milioni, e quattrocento mila fiorini l'anno. Che s'haueſſero a rinouare tutte le confederationi di prima; nè poteſſe il Duca farne delle nuoue, come nè anche trattar parentele ſenza che gli Stati vi preſtaſſero il loro conſenſo. Che tutti i ſoldati ſtranieri, etiandio Franceſi, doueſſero vſcire fuor del paeſe ad ogni requiſition de gli Stati. Volendo altri luoghi del paeſe vnirſi con gli Stati, e ſottometterſi al Duca, ſarebbono compreſi nel trattato preſente. Di quelli che il Duca poteſſe acquiſtar con l'armi, doueſſe diſporne co'l parer de gli Stati. Mancando il Duca alle coſe promeſſe, e giurate, gli Stati s'intendeſſero liberi da ogni ſoggettione. E quanto all'Arciduca Matthias, fatto venire ne' Paeſi baſſi, e c'haueua sì bene adempite le parti ſue, il Duca, e gli Stati procurerebbono di dargli ogni conueniente ſodisfattione. Con queſti patti le Prouincie dell'Vnione Fiamminga conuennero di paſſare ſotto l'vbbidienza del nuouo lor Prencipe. Vbbidienza però, la quale portaua ſeco tanto maggiore il comando, che ſenza dubbio eſſe veniuano a reſtar molto più libere, che ſoggette. Del Prencipato inſomma non rimaneua appreſſo il Duca altro quaſi, che il nudo titolo, nè poteua egli eſercitare quaſi altra auttorità nel paeſe, che quella d'vn ſemplice Gouernator di Prouincia. Oltreche nell'Ollanda, e nella Zelanda, tutto il gouerno, ſi può dire, doueua paſſare intieramente per le mani ſole dell'Oranges a parte. Di queſta attione ſeguita in Francia, furono dal Rè Cattolico fatte graui querele co'l Rè Chriſtianiſſimo. Il quale moſtrando apertamente egli ſteſſo di biaſimarla, ſi ſcuſaua nondimeno con le ragioni altre volte accennate di non hauer potuto impedirla; poiche nel reſto confeſſaua di conoſcere molto bene, quanto la ribellione de gli heretici in Fiandra poteſſe fauorir quella, che tante volte gli Vgonotti haueuano eccitata nel ſuo Regno proprio di Francia; dentro al quale ſi doueuano più che mai hauer ſoſpetti i loro andamenti, e diſegni. Publicatoſi frà le Prouincie dell'Vnione Fiamminga il nuouo Prencipato dell'Alanſone, dopo il ritorno de' lor Deputati, parue al Rè di non poter più differire l'vltimo riſentimento della ſua indignatione contro l'Oranges, ch'era ſtato l'architetto, e machinator principale di queſt'attione. E perciò con vn ſuo bando Reale in iſtampa, lo dichiarò autore delle turbulenze di Fiandra; ſeduttore di quei popoli contro la Chieſa, e contro il lor Prencipe, & in conſeguenza reo di leſa Maeſtà diuina, & humana, e publico ribello dell'vna, e dell'altra: e come tale, che lo priuaua di tutte le dignità, beni, & honori; lo condannaua a tutte le pene più capitali, e prometteua 25. mila ſcudi per taglia a chi l'haueſſe dato viuo, ò morto nelle ſue mani, con altri premij etiandio maggiori. A queſta ſcrittura l'Oranges riſpoſe con vn'altra lunghiſſima pure ſtampata, e procurò in eſſa di giuſtificare tutte le attioni dal canto ſuo. Et in comprobatione di ciò fece ſottoſcriuere, e confermare la Scrittura da gli Stati delle Prouincie; eſaggerando in eſſa di nuouo con termini d'inuettiue più toſto che di lamenti le coſe medeſime, che tante volte prima da lui, e da'ſuoi ſeguaci s'erano dette, ſcritte, e ſtampate contro il Rè, contro i ſuoi Miniſtri, e contro tutta la natione Spagnuola.

Quanto maggiore foſſe il vantaggio per la parte de' ſolleuati Fiamminghi, che dell'Alanſone in queſto ſucceſſo.

Del quale fà graui lamenti il Rè di Spagna co'l Rè di Francia.

Giuſtificationi di queſto.

Bando Reale contro l'Oranges.

Scrittura in contrario del medeſimo Oranges.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Seconda. Libro Secondo.

SOMMARIO.

Corrono da varie bande con varij successi. Mette vn largo assedio il Farnese intorno à Cambray; ma con grosse forze l'Alansone vi porta soccorso dentro, e se n'assicura. Con tal occasione il Farnese fà in modo, ch'induce i Valloni à lasciar, che ritornino le soldatesche straniere. Intanto egli assedia Tornay, e ne fà l'acquisto. Parte l'Arciduca Matthias, e vassene alla Corte Imperiale. Da quella d'Inghilterra giunge in Fiandra il Duca d'Alansone nouello Prencipe. Riceuimento, che gli vien fatto in Anuersa. Rimane ferito d'vna archibugiata nel volto insidiosamente l'Oranges. Ma la piaga non riesce mortale. Pericolo, che per tale successo corrono i Francesi dell'Alansone. Piglia maggiore animo il Farnese con l'ingrossarsi ogni dì più le sue forze. Stringe, & acquista Odenardo, e riporta diuersi altri vantaggi. Fremono di ciò i solleuati, e si lamentano del nuouo lor Prencipe. Nobil combattimento frà i Regij, & i nemici sotto le mura di Gante. Giunge in fine l'aspettata gente dell'Alansone. Senso de' Capi Francesi, per far risoluere il Duca à fondare il nuouo Prencipato sù l'armi. Consiglio, che pigliano di sorprendere Anuersa principalmente. Viensi all'essecutione; ma non corrisponde il successo. Mostransi grauemente offese di ciò le Prouincie confederate. E se ben torna l'Oranges à riunirle con l'Alansone, restasi nondimeno in gran diffidenza dall'vna, e dall'altra parte. Risolue l'Alansone perciò di tornarsene in Francia; e poco dopo fà il medesimo etiandio la sua gente. Crescono i vantaggi al Farnese tanto più in questo mezzo. Procura di nuouo l'Oranges di raccomodar meglio insieme i Fiamminghi, e Francesi. Ma intanto segue la morte dell'Alansone, e quasi subito quella ancor dell'Oranges.

ANNO 1581. Continuation della guerra dall'vna, e dall'altra parte.

QVESTE erano allora le nouità che dalla parte di Francia veniuano minacciate alla Fiandra. Ma intanto non si facceuano sentir però men quelle, onde era di già trauagliato il paese. E benche l'armi del Rè fossero molto deboli, come etiandio le nemiche; nódimeno s'vsauano tali sforzi dall'vna, e dall'altra banda, che sempre di quà, ò di là, veniua a nascere qualche sorte d'acquisto, ò di perdita, ch'importaua. Occuparono i solleuati Condè. Terra di qualche momento nella Prouincia d'Enau verso quella di Fiandra; Ma la ricuperarono quasi subito i Regij, e tutte due le volte, ch'ella fù presa, fù in ciascuna di esse miseramente ancor saccheggiata. Continouauano intanto le scorrerie de' Valloni contro i paesi di Tornay, e Cambray; e dal Prencipe di Parma s'era presa risolutione di mettere vn' assedio largo almeno per allora a Cambray, fin ch'egli

Terra di Condè presa da' sollevati; E quasi al medesimo tẽpo ripresa da' Regij.

haues-

haueſſe forze baſtanti per aſſediarlo più ſtrettamente. Dauagli particolar geloſia quella Piazza, per le accennate conſiderationi, & haurebbe voluto in ogni maniera leuar vn sì comodo, e sì vantaggioſo ricetto à Franceſi. Nè per quell'anno ſeguì alcun'altro fatto importante di quà dal Rheno verſo le Prouincie di Brabante, e di Fiandra. Ma nelle parti di là ne ſuccederono alcuni, che furono molto conſiderabili. Procuraua il Farneſe d'auuantaggiare le coſe del Rè per via del negotio non men che dell'armi. Ond'egli haueua tirato ſegretamente alle parti Regie il Conte di Bergh, cognato dell'Oranges, come già fù moſtrato di ſopra, e che per gli Stati era Gouernator della Gheldria. Ma ſcopertaſi dall'Oranges la pratica, e preſone tanto più ſdegno, quanto meno da vn sì congiunto aſpettaua vna tale attione, lo fece priuar del gouerno, e cercò di trauagliarlo in altre varie maniere. Non fù veramente di gran conſeguenza alle coſe del Rè queſto ſucceſſo, per le proprie conſiderationi del Conte; perche egli non s'era eſercitato nella profeſſion militare; e veniua ſtimato molto più in riguardo alla Caſa ſua, che alla propria perſona di lui medeſimo. Nondimeno importò al Rè per l'acquiſto, che fece de' ſuoi figliuoli, che furono molti, e che tutti poi riuſcirono Soggetti di gran valore, e di grande impiego nell'armi. Vn'altro maneggio ſimile riuſcì ancora felicemente al Farneſe, e con maggior frutto al ſeruitio Reale in quella congiuntura di tempo. Era Gouernatore di Friſa, e di Groninghen per gli Stati il Conte di Renemberghe, & haueua egli à fauor loro fatti in quelle bande molti progreſſi di gran rileuo, come habbiamo raccontato di ſopra. Ma riſolutoſi finalmente d'adherire alla parte Catolica, e Regia, e ſtabilitone co'l Prencipe di Parma occultamente il concerto, egli aſpettaua di venire all'aperta dichiaratione con qualche fatto di conſeguenza, che rendeſſe tanto maggiore il ſuo merito appreſſo la Chieſa, & il Rè. Contuttociò non potè queſta pratica paſſar tanto ſegretamente, che non foſſe dall'Oranges in qualche modo ſubodorata. Preuennero dunque gli Stati, e s'aſſicurarono de' Caſtelli, che da' ſoldati del Conte erano cuſtoditi in Leuerden, & Harlinghen, Terre principali di Friſa. Onde il Conte dubitando, che ſuccedeſſe loro il medeſimo di Groninghen, riſoluè anch'eſſo di preuenirgli da queſta parte, e gli riuſcì felicemente il diſegno. Fatti leuare in arme i ſuoi parteggiani di dentro, e fatti entrare all'iſteſſo tempo altri ſuoi ſeguaci di fuori, occupò la Piazza, e le porte, e s'aſſicurò della Città intieramente. Arſe di feruentiſſimo ſdegno l'Oranges a queſta nuoua. Nè tardò punto. Fatte ſubito adunar quelle genti, che ſi poterono mettere inſieme da quelle bande, ſpedì con eſſe alla ricuperatione di Groninghen il Conte d'Holach; il quale vi s'accampò ſotto, ma con aſſedio più toſto lento, che ſtretto, per varie difficoltà, che da principio vi s'incontrauano. Creſciuta poi ogni giorno più la ſua gente, e venutoſi alle batterie, cominciauano gli oppugnatori a pigliar qualche ſperanza di buon ſucceſſo, per trouarſi, e tanto languide, e tanto lontane le forze Regie. Haueua acquiſtato gran nome di già nell'armi, e particolarmente di là dal Rheno, Martino Schinche. Era queſti Gheldreſe; di mediocre più toſto, che rileuata famiglia; prontiſſimo di mano, e d'ingegno; ma tale però frà i pericoli, che ſi poteua dubitare ſe foſſero da lui, ò più conoſciuti, ò meno ſtimati; e s'egli perciò ſi moſtraſſe, ò più cauto, ò men circoſpetto nelle ſue militari attioni. Frà queſte contrarie miſture, dopo i gradi comuni della militia, era egli peruenuto a gli altri poi di maggior qualità. Dunque poſti inſieme, per ordine del Farneſe, alcuni Alemanni del Rè, che tuttauia reſtauano in quelle parti di Friſa, e ragunato vn buon numero di proprij ſoldati Friſoni, egli riſoluè di ſoccorrer Groninghen, e s'incaminò a quella volta con tal diſegno. Non volle aſpettar queſto aſſalto il Conte d'Holach ſotto le mura della Città, per timore, ch'al medeſimo tempo non l'aſſaltaſſero etiandio quei di dentro. Onde fattoſi incontro allo Schinche, il quale era inferiore di forze, tentò di romperlo, e d'impedirgli ad ogni modo il diſegnato ſoccorſo. Ma biſognogli prouare il contrario. Percioche

Diſegna il Farneſe di mettere vn'aſſedio largo à Cambray.

Conte di Bergh torna alla deuotione del Rè.

Inſieme cō tutti i figliuoli.

Torna alle parti Regie parſimilmente il Conte di Renemberghe.

Pigliano ſoſpetto delle ſue attioni gli Stati.

E s'aſſicurano di Leuerden, e di Harlinghē.

All'incontro egli s'aſſicura della Città di Groninghen.

Cōte d'Holach vi pone per gli Stati ſubitamente l'aſſedio.

Martino Schinche, e ſue qualità nella profeſſione dell'armi.

Muoueſi egli cō buone forze per ſoccorrer Groninghen.

Faglisi incōtro l'Holach.

Cõbattono insieme. *E l'Holach viẽ rotto, e fugato.*

cioche venutosi alle mani, dopo vn fiero combattimento, rimase rotto, e disfatto l'Holach; la Città libera dall'assedio; e lo Schinche in somma riputatione per così fatto successo.

Nuoui acquisti del Renemberghe.

Quindi prese animo il Renemberghe, e voltatosi contro la Terra di Delfziel, ne fece dopo qualche oppositione, l'acquisto. Ruppe egli poi in occasione d'vn grosso incontro d'Holach, e ricuperò la Terra di Couerden, che pochi dì prima era passata in mano à gli Stati.

Assedia Steenuich.

E d'vna speranza portato ad vn'altra, pose l'assedio a Steenuich, luogo di conseguenza. Intanto era succeduto il nuouo anno 1581. Et inasprìtosi il freddo, tẽtarono co'l fauore del gelo più volte i nemici di soccorrere quella Terra, e più volte ne furono ributtati. Ma ingrossatosi di gente il Colonello Noriz Inglese, ch'era il principal Capo, da cui veniua maneggiato questo soccorso;

Ma poi l'abbandona.

finalmente dopo hauere il Renemberghe mantenuto trè mesi l'assedio, fù costretto d'abbandonarlo, e se ne leuò senz'alcun disordine con tutto il suo campo.

Sua morte.

Nè passò poi molto tempo, che nel corso di tali attioni, e mentre egli faceua aspettarne delle maggiori, seguì la sua morte; e con graue dispiacer del Prencipe di Parma, il quale speraua di riceuer da lui effetti molto fruttuosi di fedeltà, e di valore in seruitio del Rè.

Francesco Verdugo al gouerno di Frisa.

Al gouerno dell'armi Regie di Frisa, fù dal Prencipe sostituito Francesco Verdugo Spagnuolo; che vgualmente valeua, e nella maturità del consiglio, e nel vigor dell'essecutione.

Lo Schinche ne resta offeso.

E ciò seguì non senza che ne fremesse lo Schinche, il quale aspiraua a quel carico; e che tanto più se n'offese, quanto meno pensaua, che vi si douesse eleggere vn forestiere. Onde per altre nuoue cagioni; dopo qualche tempo, egli passò poi alla parte contraria. Ma continouando allora nel seruitio del Rè, nacquegli nuoua occasione di segnalaruisi;

Rompe egli nuouamente i nemici.

perche ruppe i nemici, i quali assediauano la Terra di Goes, e gli disfece con molta vccisione, e con la prigionia de' primi Capi, che si trouauano in quell'assedio.

Buoni successi ancor del Verdugo.

Soprauenne intanto il Verdugo, e diede anch'egli felice principio al gouerno commessogli. Percioche quasi subito prese Emda, luogo là intorno di molta consideratione; e venuto poco dopo co' i nemici alle mani, gli ruppe, e ne riportò vn segnalato vantaggio. Ma non potè già far l'acquisto di Nieunizel, dou'egli s'era poi messo all'assedio; perche il luogo fù, e ben sostenuto di dentro, & opportunamente anche soccorso di fuori.

Acquistano i Regij Bredà per sorpresa.

In questo tempo di quà dal Rheno, seguì a fauore del Rè in Brabante vna sorpresa molto considerabile. Per via d'intelligenza con alcuni Cattolici fù di nascosto il Signor d'Altapenna introdotto nel Castello di Bredà; e quindi entrato poi nella Terra, se n'impadronì intieramente, e dal Prencipe di Parma vi fù collocato subito vn buon presidio in custodia. Nè si può dire quanto ciò dispiacesse all'Oranges, ch'era Signor proprio del luogo, e che ne stimaua sua propria del tutto ancora la perdita. Tentò poi l'Altapenna con altre simili intelligenze d'entrar furtiuamente in San Gertrudemberghe, & in Husden. Ma non gli riuscì nè l'vno, nè l'altro disegno.

Acquisti all'incontro, che fà la parte contraria.

Come non riuscì nè anche a gli Stati di sorprender Bolduc, al che s'era prouato Giouanni Iunio Borgomaestro d'Anuersa, il quale poi nel ritorno, con assalto improuiso, s'impadronì d'Eindouen, e d'Elmonte; luoghi però l'vno, e l'altro di debole conseguenza.

Prencipe di Parma con assedio largo intorno à Cambray.

Mentre che di là, e di quà dal Rheno si trauagliaua in questa maniera, il Prencipe di Parma haueua con vna forma d'assedio largo ristretta la Città di Cambray. Haurebbe egli sommamente desiderato, per le ragioni esposte di sopra, d'accamparuisi intorno con assedio reale, per isforzarla a tornar come prima alla deuotione del Rè. Concorreua parimente in questo medesimo desiderio tutto il paese Vallone. Ma in effetto le forze non poteuano corrispondere a tal disegno. Onde il Prencipe dopo hauere infestata di continouo quella Città con le scorrerie, e procurato di ridurla sempre più in angustia di vettouaglie, finalmente con alcuni Forti da certa parte, doue poteua più molestarla, s'era auuanzato sì oltre a ristringerla, che in essa hormai si sentiua penuria grandissima di tutte le cose più necessarie.

Riduce in molta strettezza quella Città.

Ne' tempi adietro quella Città dipendeua intieramente dall'Imperio Germanico.

Considerationi intorno allo stato d'essa.

nico. Ma ne' più recenti hauendo mostrata poi sempre vna gran deuotione verso i Prencipi della Fiandra, venne a prestar finalmente il consenso all'Imperator Carlo Quinto, che vi potesse fabricare vna Cittadella, per assicurarsi meglio in tal modo, che non hauesse mai a cadere in mano a' Francesi. Nell'istessa deuotione verso il Rè suo figliuolo s'era medesimamente pur tuttauia conseruata. Ma nell'vltime riuolte, hauendo il Signor d'Insi, che n'era Gouernatore, voluto seguitare la solleuation de' Fiamminghi, era stata da lui indotta la Città similmente ad vnirsi con quella parte. Riconciliatosi poi le Prouincie Vallone co'l Rè, non haueuano potuto più i solleuati Fiamminghi prouederla secondo il bisogno, per l'impedimento, che ne veniua dal medesimo paese Vallone, situato per largo spatio frà quello, che staua alla deuotione de' solleuati, e la Città di Cambray. Vedutosi perciò in tali strettezze il Gouernatore, e cospirando anch'egli ne' medesimi sensi co'i solleuati a fauore del Duca d'Alansone, haueua hora voltate le pratiche con l'istesso Duca, e gli faceua caldissima istanza d'hauer soccorso, protestandosi, ch'in altra maniera la Città ben presto caderebbe in mano al Farnese. Da' solleuati Fiamminghi, e dall'Oranges particolarmente, erano state con somma efficacia interposte appresso il Duca le medesime istanze.

Duca d'Alansone risolue di soccorrer Cambray.

Onde a lui parue di non douer lasciare in modo alcuno fuggir l'occasione, che gli si presentaua, e di leuare vn tal vantaggio alla Spagna, e di conuertirlo a fauor della Francia. Dunque publicatosi nella Corte del Rè suo fratello il disegno, che il Duca haueua di soccorrer Cambray, & insieme la speranza di farne l'acquisto, non si può dire da quante parti del Regno concorresse la Nobiltà per trouarsi appresso di lui in così fatta occorrenza.

E mette insieme à tal'effetto vn fiorito esercito.

E perciò in pochi giorni il Duca, raccolto insieme vn fiorito esercito di dodici mila fanti, e trè mila caualli si mosse alla volta di Cambray, per introdurui il soccorso, e liberar quella Piazza dalle strettezze, nelle quali si ritrouaua.

Ritirasi dall'assedio il Farnese.

A questa mossa conobbe il Farnese di non poter far l'oppositione, che sarebbe stata necessaria; per hauere sì deboli forze, che non poteua, nè campeggiare in faccia al nemico; nè fortificarsi a bastanza intorno alle mura della Città. In modo che, abbandonati i Forti, prese risolutione di ritirarsi. Seguirono alcune leggiere scaramuccie trà l'vn campo, e l'altro in tale occasione.

Onde il Duca soccorre la Città, e vi entra in persona.

E restata del tutto libera la campagna finalmente a' Francesi, puό il Duca soccorrere la Città, e prouederla copiosamente di quanto poteua più farle bisogno. Entrouui dentro egli stesso; e riceuuroui solennemente, fù da lui fatta vn'ampla dichiaratione d'esserui entrato come in Città dell'Imperio, e che l'haurebbe come tale custodita, e difesa. Acquistò egli con tale occasione ancora il Castello di Cambresis.

Torna egli poi subito in Francia.

Quiui tornò quasi subito in Francia; benche da' solleuati Fiamminghi, diuenuti suoi nuoui sudditi, gli fossero fatte ardentissime istanze, che volesse passar dentro al paese, & vsar ben la fortuna con tante forze, ch'egli haueua fatto di lui in quell'occasione. Ma perche in effetto si poteuano giudicar forze prestate più tosto, che proprie, atteso che s'erano poste insieme con tumultuaria celerità, nè il Duca haueua prouision di danaro per mantenere quell'esercito allora più lungamente, perciò non potè in modo alcuno sodisfare al desiderio de' solleuati, e ne fece con loro le scuse, che bisognauano.

Esi scusa co'i solleuati di nõ potere entrar per all'hora in Fiandra.

Assicurogli però, che quanto prima egli sarebbe entrato nel paese con buone forze; e ch'à tale effetto, non solo co'l Rè suo fratello, ma co'l trasferirsi, bisognando, egli medesimo in Inghilterra, e con ogn'altra più efficace pratica frà i vicini, haurebbe vsata ogni maggior diligenza, & industria.

Dalla sua partita i Valloni piglian nuouo animo.

Suanita questa forza dell'Alansone più presto che non s'era creduto, ripresero animo nuouamente i Valloni, e speranza insieme di buoni successi dalla lor parte.

Affliggesi nondimeno il Farnese di vedersi con le sole lor forze.

Era nondimeno rimaso altamente percosso il Prencipe di Parma dentro di se medesimo, e per la ritirata sua da Cambray, e per la consideratione, che da vn tal'euento gli s'era sempre più fissa nell'animo, di non poter con le sole armi del paese deuoto al Rè porsi ad alcuna impresa di conse-

guenza

Comincia egli perciò à muouer pratica per far che ritornino le soldatesche straniere. Ma v'incontra molte difficoltà. Stringe egli co'l Marchese di Rubays à tal'effetto particolarmẽte gli offitij.

guenza haueua egli in varie occasioni procurato di far conoscere ciò a quelli, che frà i Valloni haueuano la parte maggior nel gouerno; e con gran destrezza era passato a suggerir loro, quanto essi medesimi, non solo per seruitio del Rè, ma per vantaggio del paese lor proprio, haurebbono douuto desiderare, che vi tornassero di nuouo le soldatesche straniere. Ma in tal materia non si poteua tanto rappresentare da lui la necessità, che non risorgesse in loro quasi vguale ancora la gelosia; poiche tutto il paese haueua troppo desiderio di vedersi libero da ogni soldato straniero. Non trouaua dunque il Prencipe sopra di ciò quella dispositione, ch'egli haurebbe voluto. Era in auttorità grande, frà gli altri appresso le Prouincie Vallone il Marchese di Rubays, come più volte noi habbiamo accennato di sopra. E senza dubbio per nobiltà di sangue, per valor di persona, e per adherenze d'amici, egli con molta ragione godeua il credito, nel quale si ritrouaua. Con lui spetialmente haueua contratta il Prencipe ancora vna particolare strettezza, e d'affetto, e di confidenza. Onde risolutosi d'vsare ogni offitio per tirarlo seco ne'medesimi sensi di far nuouamente venire in Fiandra le soldatesce straniere, presolo per la mano vn giorno, con dimestichezza Fiamminga, ma insieme con autorità militare, gli parlò in cotal guisa: *Quanto sian deboli (Caualier valoroso) le forze, che noi habbiamo quì hora in seruitio del Rè, niuno più di voi può farne il giuditio, per hauerne voi in si gran parte il comando. Hà recato grauissimo vantaggio, che non hà dubbio, alle cose del Rè l'accordo, ch'è seguito con le Prouincie Vallone. Ogni dì si conosce meglio, che veramente l'armi loro non possono essere, nè più fedeli, nè più valorose. Ma dall'altra parte ogni dì più ancora il tempo conferma quello, che si temè sin d'allora; cioè, che non potessero bastare le forze lor sole per le necessità della guerra; e non solamente per farla, ma quasi nè anche per sostenerla. E per discendere alle cose particolari, ditemi, vi prego, dopo l'acquisto di Mastrich, nel quale interuennero le soldatesche straniere, qual altro n'habbiamo noi fatto, che possa chiamarsi di conseguenza? Habbiamo noi forse con giusto esercito mai potuto vscire in campagna? O forse con giusto assedio sforzare alcuna Piazza considerabile? Anzi con quanta vergogna ci è bisognato hora lasciar libero intieramente Cambray? & insieme con quanto danno? essendo i Francesi sù gli occhi nostri non solo entrati in soccorso, ma del tutto ancora in possesso di quella Piazza; che vuol dire dell'antemurale più forte, che sia stato solito d'hauere il paese vostro alle frontiere del loro. Quanto animo dalle nostre debolezze hà preso in tutto il resto etiandio l'vnion de'ribelli? Non s'è in questo tempo veduta giungere all'vltimo eccesso la temerità, e perfidia loro? E qual fatto poteua essere più esecrabile, che d'auttorità propria l'hauere sì sfacciatamente ardito d'eleggersi vn nuouo Prencipe? Dunque volendo ogni ragione, che siano punite sì enormi colpe, e ciò non potendo farsi quì dal paese vbbidiente con le sole armi sue proprie, come non si deue pensar necessariamente alle forestiere? siche tornino quà di nuouo le soldatesche di prima, e si formi vn'esercito degno del nostro Rè; degno della causa, ch'egli sostiene, e co'l quale si possa domar per sempre quest'Hidra rinascente di ribellione? Domato quest empio mostro, e da ogni parte stabilita nel paese l'vbbidienza, e la pace, non si dourà dubitare, che il Rè non sia per leuarne subito da se stesso tutte le militie straniere, e lasciarne la custodia solamente alle proprie. Et in questo caso, tornate quì nel vigor di prima le forze del Rè, quanto grandi frà i suoi vantaggi saranno anche i nostri? Allora che noi potremo con vn fioritissimo esercito e signoreggiar la campagna; e sforzare ogni Piazza; e vincere ogni battaglia, e condurre à fine ogni impresa? Io Capo dell'armi e voi, ch'appresso di me n'hauete il maggior comando, qual gloria in tutti questi successi non goderemo? Quali premij dalla grandezza, e bontà del Rè non douremo aspettarne? E co'l debellar l'Heresia, qual trionfo insieme à fauor della Chiesa non douremo vederne? Per tutte queste considerationi pregoui con ogni affetto (Caualier valoroso) che voi in particolare vogliate interporre i vostri offitij, e la vostra auttorità;*

doue

doue sarà di bisogno, affinche possano di nuouo con sodisfattione del paese vbbidiente tornar quà le soldatesche strani re. Fu pregiatissimo senza dubbio il merito, che voi acquistaste appresso il Rè nella ricociliatione delle vostre Prouincie con la Real sua Corona. Ma hora quanto più crescerà? E quanto lo farò io risplendere? E di già v'impegno quì la mia fede, che ciò succedendo, il Rè da voi ne riconoscerà l'effetto in primo luogo. Nel resto, voi sapete l'amicitia, che v'hò promessa; e potete star certo, che da me vi sarà inuiolabilmente oss. ruata. In somma, ò ch'io non potrò niente in questo gouerno; ò che voi appresso di me ci hauerete la maggior parte. Da queste parole sentì commuouersi grandemente il Rubays. Pareuagli da vna parte, che troppo l'obligasse la confidenza, ch'in lui mostraua il Farnese. E dall'altra desideraua di segnalarsi quanto più poteua nel seruitio del Rè. Oltre al cõsiderare, che al suo seruitio andaua troppo congiunto quello ancora del paese Vallone; poiche non volendosi la compagnia de gli amici stranieri, si correua pericolo di cader finalmente sotto la seruitù di nemici pur'anche stranieri, ò sotto quella de'proprij Fiamminghi heretici, e dell'Oranges lor Capo, ilquale haueua per fin principale d'abbattere la Nobiltà, e di fabricare co'l fauor della moltitudine à se stesso la Tirrania. Dunque tutto infiammato il Rubays, e di deuotion verso il Rè, e d'affetto verso il Prencipe, rispose al suo ragionamento con termini risoluti, ch'egli haurebbe adoperato ogni mezzo possibile in tutto quello, che dipendesse da lui, per far, che la proposta del Prencipe hauesse effetto. Guadagnato il Rubays, non fù molto difficile poi al Farnese di tirare nel medesimo senso ancor gl'altri, ch'erano di maggiore stima, così nell'Ordine della Nobiltà, come nell'Ordine Ecclesiastico, e nel popolare. Onde ben presto fù condotta sì felicemente inanzi la pratica da tutte le parti, che le Prouincie Vallone, in luogo d'impedirla si disposero pienamente à facilitarla, e risoluerono finalmente, non solo di consentire al ritorno delle soldatesche straniere, ma di farne, con persona loro particolare, appresso il Rè viue istanze. Erano venuti frà tanto i solleuati Fiamminghi alla publicatione del nuouo lor Prencipe. A tal'effetto conuocata vna Ragunanza generale in Ollanda nella Terra dell'Haya, haueuano prima dichiarato con vna lunghissima loro scrittura messa poi in istampa, che il Rè di Spagna fosse caduto dalla Souranità delle loro Prouincie, e cõ ordini strettissimi comandato, che non gli si douesse più rendere vbbidienza d'alcuna sorte. E le cagioni, che di ciò veniuano addotte erano in sostanza, perch'egli hauesse voluto opprimere quei popoli nelle loro coscienze, e violare con aperta forza i lor priuilegi. Quindi significato pienamente alla Ragunanza tuttociò, che da'lor Deputati s'era risoluto in Francia co'l Duca d'Alansone, haueuano publicato in voce per allora esso Duca per loro Prencipe; e stabilito di riceuerlo, e di riconoscerlo poi come tale di presenza con tutte le solennità maggiori, che bisognassero. E gonfij sempre più di speranze per quei vantaggi, che l'Alansone dal soccorso dato à Cambray, e dalla presa di Cambresis, haueua con tanta facilità conseguiti, erano entrati in ferma credenza, ch'egli ben tosto fosse per inuiar le genti promesse, e ben tosto ancora per venire egli stesso à pigliare il possesso de'nuoui Stati. Sollecitauanlo nondimeno all'vna, & all'altra esecutione con ogni ardore. Ma egli mostraua, ch'in ogni modo voleua prima passare in Inghilterra ad abboccarsi con la Regina; rappresentando, ch'ella medesima n'hauesse particolar desiderio. Et in effetto era vero, ch'ella con tutte l'arti cercaua d'implicarlo sempre più nelle riuolte di Fiandra, per le considerationi sopraccennate. E passauano l'arti sue così auanti, che lo nudriua fin di sperãze, ch'ella fosse per congiungersi in matrimonio con lui. Speranze ch erano però giudicate vanissime, per la differenza troppo deforme trà gli anni giouanili del Duca, e quelli della Regina hormai degeneranti nella vecchiaia. Oltre che ognuno chiaramente sapeua, che nell'età ancora più habile al matrimonio; ella mostrando spirito maschio, & auidissimo di regnare, haueua ricusata sempre ogni compagnia di letto

Sensi del Rubays in tal materia.

Risoluesi di seguitar quelli del Prẽcipe intieramente.

Consenso de' Valloni al ritorno delle soldatesche straniere.

Viensi da' solleuati Fiamminghi alla publicatione del nuouo lor Prencipe.

Speranze loro d'auuãtaggiare sempre più la lor causa.

Alansone vuole abboccarsi egli stesso in Inghilterra cõ la Regina.

Sensi d'essa intorno alla persona di lui.

Et all'incontro quali haueſſe il Duca ſopra queſti maneggi con la Regina.

letto matrimoniale, per non hauerne alcuna nel godimento della Regia dominatione. Ma in ogni modo al Duca non diſpiaceua queſta ſorte d'inganno; poiche lo conuertiua in ſuo vantaggio appreſſo i Fiamminghi, co'l mettere appreſſo di loro in queſta maniera, e tanto più in aſpettatione la ſua venuta, e tanto più in credito etiandio le ſue forze. Riuſciuano queſte nondimeno sì deboli, ch'egli per allora non potè inuiarne alcun neruo conſiderabile a'ſolleuati. Vedutoſi perciò in queſto vantaggio il Farneſe; & animato ſempre più dal ritorno, ch'erano per fare in breue le ſoldateſche ſtraniere, determinò di porre l'aſſedio a Tornay; & a queſta riſolutione concorſero a pieno etiandio le Prouincie vbbidienti. La Città di Tornay, co'l paeſe chiamato di Torneſis, forma vn gouerno particolare; e veniua amminiſtrato in quel tempo dal Prencipe d'Eſpinoy, adherente all'Vnione de'ſolleuati Fiamminghi. Giace queſta Città verſo il lato Gallicante della Prouincia di Fiandra; e perciò i Valloni deſiderauano ſommamente di farne l'acquiſto, per riunire alla deuotione del Rè quel tratto, che ſi congiunge di ſito al paeſe loro. Non ſi trouaua però l'Eſpinoy allora in Tornay; ma v'era la moglie di lui Maria della Laigne; donna di grande ſpirito, e ch'in quell'aſſedio (come ſi vedrà) ſeppe far molto bene tutte le parti, che ſi poteuano aſpettar dal marito. Può connumerarſi Tornay frà le Città più nobili della Fiandra; così per l'antichità della ſua fondatione; come per eſſere ampiamente fornita, e di popolo, e di traffico, e d'edifitij. Vien circondata per ogni parte da fertili, e belle campagne; e vi corre per mezzo ſotto varij ponti la Schelda; fiume, ch'in quel ſito comincia a nobilitarſi, non hauendo quaſi prima con letto di ſufficiente nauigatione cominciato ad aprirſi. Mentre queſta Città ſoggiacque a gl'Ingleſi in tempo d'Henrico VIII., eſſi vi fabricarono vn buon Caſtello, ſtimato forte in quel ſecolo, tuttauia rozzo nelle più reali fortificationi trouate dopo. Ma in effetto non è fiancheggiato ſe non con torrioni all'antica; e l'iſteſſa imperfettione hanno in generale etiandio le mura vecchie della Città. Queſte però da più bande ſono aiutate da riuellini alzatiui alla moderna. Verſo la parte più baſſa, la Schelda s'vniſce al foſſo; il quale verſo la più alta rimane del tutto ſecco. In aſſenza del Prencipe d'Eſpinoy gouernaua la Città allora il Signore d'Etreel, ſuo Luogotenente, ma con debol preſidio; perche l'Eſpinoy applicato con l'Oranges ad altri diſegni, haueua condotti ſeco molti ſoldati, prima ſoliti à ſtarui di guarnigione. Al difetto però del preſidio ſuppliuano i Terrazzani, per lo più heretici; e perciò tanto animati contro la parte Regia in fauor dell'vnione Fiamminga, che non poteuano ſcoprirſi, nè più alieni da queſta, nè più bene affetti a queſta. Haueuano eſſi leuate l'armi a'Cattolici per la diffidenza, che ne moſtrauano; & in ogni altro più viuo modo, pieni d'ardire, ſi preparauano alla difeſa. Dall'altra parte era noto al Farneſe, quanto deboli foſſero quei di dentro, e quanto debole ſperanza poteſſero hauere in alcun ſoccorſo di fuori. Ond'egli ſenza più differire moſſe il campo, e ne'primi giorni d'Ottobre accoſtoſſi à Tornay, e cominciò a diſporui i quartieri. Era mediocre allora il ſuo campo; ma egli ſperaua ben toſto di vederlo ingroſſato di gente Alemanna, che d'ordine ſuo ſi leuaua in quelle parti vicine alla Fiandra. E perche dal paeſe Vallone s'era poi ſpedito l'Abbate di San Vedaſto in Iſpagna per fare officio co'l Rè, che voleſſe ancora inuiare quanto prima in Fiandra nuoue ſoldateſche di Spagna, e d'Italia; perciò ſtaua in grande aſpettatione il Farneſe d'hauere frà poco tempo vno de' più fioriti eſerciti, che ſi foſſero veduti in quelle Prouincie. Diſpoſti dunque all'intorno, & aſſicurati i quartieri, conſultoſſi frà i Capi dell'eſercito, a qual parte doueſſero voltarſi le batterie. L'opinione fù, che doue il foſſo era ſecco, ſi doueſſe battere vna cortina più lunga, e men fiancheggiata dell'altre. Correua queſto ricinto in mezzo à due porte; l'vna chiamata di San Martino; e l'altra di Valenciana. Per difeſa di queſta ſpuntaua fuori vn buon riuellino; e ſopraſtaua a queſta vna gran piataforma. Erano però queſte due difeſe tanto lontane l'vna dall'altra,

Prencipe di Parma riſolue di metter l'aſſedio à Tornay. Deſcrittione di quella Città.

Con qual preſidio ſi trouaſſe allora Tornay.

Diſpoſitione de' Terrazzani in concorrere alla difeſa.

Principio che vien dato all'aſſedio.

Speranze del Farneſe intorno all'ingroſſamento delle ſue forze.

Batterie di fuori come diſpoſte.

Difeſe del mu-

e la

e la cortina postavi in mezzo s'incuruava in modo verso la parte di fuori, che non solamente l'vna non poteua difendere, mà nè anche discoprir l'altra. Onde per supplire in qualche maniera ad vn tal difetto, sorgeua vn gran caualliere di terra verso il mezzo della cortina. Ma in ogni modo tutto quel sito era così imperfetto, che il Prencipe di Parma lo giudicò più vantaggioso per la sua parte, e voltouui perciò, come s'è detto, lo sforzo principal dell'assedio. Dunque fattasi prima inanzi la gente Regia co'i soliti lauori delle trincere, cominciarono a piantarsi trè batterie, per leuar gli assediati le trè sopranominate difese. Non mancauano intanto quei di dentro alle parti loro. Dalle accennate difese con tiri frequenti d'artiglierie infestauano quei di fuori; e con ardenti sortite più d'appresso ancora vi si opponeuano; se bene in queste andauano ritenuti per la scarsezza, c'haueuano di soldati. Animauagli particolarmente con sommo ardore la Prencipessa d'Espinoy; la quale con incredibile vigilanza facendo tutti gli officij più virili, c'haurebbe potuti fare il marito, esortaua questi; pregaua quelli; hora vsaua le minacce; hora più moderatamente l'imperio; qualche volta eseguiua ella stessa i proprij suoi ordini; & in somma non tralasciaua diligenza d'alcuna sorte, che potesse giouare al sostenimento di quell'assedio. Dall'altra parte il Farnese inuigilando per tutto, e facendo gli officij anch'egli di soldato più che di Capitano, sollecitaua ardentissimamente ad ogni hora tutte le operationi; e le più lontane allora, per venir poi quanto prima alle più vicine. Onde in pochi giorni furono sì auanzati i lauori delle trincere, che si potè venire a quei delle batterie; e queste furono piantate con molti grossi cannoni in ciascuna di loro; e si cominciò à fulminar fieramente contro le difese nemiche. Quindi non tardarono molto i Regij ad isboccare nel fof- so; il quale, perch'era secco, diede loro tanto più comodità di potere accostarsi al muro, e co'lauori delle zappe, e delle mine, tanto maggior vantaggio ancora per rouinarlo. Non si perdeuano punto d'animo però quei di dentro. Anzi mostrandolo sempre maggiore, con incessanti fatiche di giorno, e di notte, riparauano il muro doue più richiedeua il bisogno, e proueedeuano ad ogni altra parte, doue più soprastaua il pericolo. Trà questi meno strepitosi contrasti passò per qualche dì tacitamente l'assedio. Ma i Regij con più ardore che mai rinouata la tempesta delle lor batterie, e più ardentemente di prima ancora le operationi loro del fosso, ridussero le rouine del muro a segno, che stimarono di poter con l'assalto impadronirsene affatto. Onde con grand'animo, e gran franchezza vi si prepararono. All'incontro non fù meno ani- mosa, nè meno risoluta la preparatione della resistenza ne gli assediati. Venutosi dunque al cimento, non si può dire quanto fiero, e sanguinoso riuscisse il conflitto. Molti, e de' più qualificati, ne cadeuano dall'vna, e dall'altra parte, & alternando i successi di quà, e di là più volte co'l suo fauor la fortuna, andaua ella spesso variando etiandio le speranze in quelli, & in questi. Segnalossi particolarmente nella più feruida pugna con marauiglioso ardire la Principessa. Trattasi ella doue più ardeua il pericolo; *non mi trouo quì* (diceua) *io medesima? non vi rappresento quì nella mia persona quella del Prencipe mio marito! Io quì sono pronta non meno di lui à disprezzare la morte, per seruire come tutti debbiamo, alla patria. Risoluiamoci dunque, soldati miei, di perdere quì la vita più tosto che il luogo. Riteniamolo intrepidamente, come habbiamo fatto fin'hora. Bisognerà, che al fin ceda il nemico; e la vittoria di questo combattimento ci assicurerà quelle ancora di tutti gli altri.* Alle parole accompagnò ella non men virilmente i fatti. Percioche spintasi nella mischia rimase ferita in vn braccio; ò combattendo ella stessa, ò troppo animosamente infiammando gli altri à combattere. Da vn tal'esempio, accesi sempre più i difensori continouarono sì vigorosamente la resistenza, ch'al fine bisognò, che i Regij cedessero, e con mortalità grande si ritirassero. Oltre à molti Ca-

ro per la parte di dentro.

Lauoro delle trincere.

Valorosa oppositione de gl'assediati.

Prencipessa d'Espinoy, quanto virilmente s'adoperasse.

Vigilanza del Farnese in tutte le operationi.

Furiose batterie cōtro il nemico.

Lauori de' Regij per via di zappe, e di mine.

Oppositione sē-pre più ardita degli assediati.

Preparationi de' Regij all'assalto.

E ne segue l'effetto.

Singolar valore della Prencipessa in tale occasione.

Parole sue piene d'ardire per animare tanto più gli altri.

Rimane ferita ella stessa.

Ritiransi finalmente i Regij, e con gran loro vccisione.

Alansone mostra di voler soccorrer gli assediati.
Son nudriti delle medesime speranze ancor dall'Oranges.
Ma gli affetti da parte alcuna non corrispondono.
Viene introdotto vn picciol soccorso.

ti Capitani, & altri Officiali, perirono in quell'assalto il Conte di Bucoy, il Signore di Gloione, e di Bours; e vi restarono feriti il Marchese di Barambone, Giouan Battista del Monte, il Signore di Montigny, & il Baron di Bigly. Sin dal principio di quest'assedio il Duca d'Alansone, che si trouaua di già in Inghilterra, non haueua mancato di fare animo a gli assediati, e d'assicurargli, che indubitatamente, ò co'l venir'egli in persona, ò co'l mandar gente sua, gli haurebbe quanto prima soccorsi. Perciò da loro tanto più arditamente s'era abbracciata questa difesa. Delle medesime speranze gli haueua nudriti l'Oranges, e più d'ogn'altro il proprio Gouernatore Espinoy. Ma vedutosi, che non compariua gente alcuna, dell'Alansone, e che non si faceua nè anche a fauor loro sforzo alcuno da' sollevati Fiamminghi, perciò era in essi, a misura delle speranze, che diminuiuano, cominciato a mancare etiandio quel vigor di prima, che dimostrauano. Contuttociò non mancaua la Prencipessa di mantener viue le medesime speranze quanto poteua; e non tralasciaua il Luogotenente Signor d'Etreel di far l'istesso ancor egli. E portò la fortuna, che alcuni giorni dopo l'assalto sopraccennato, il Colonello Preston Scozzese, apertosi il passo a viua forza trà alcune Compagnie Alemanne del campo Regio, penetrò con alquanti caualli nella Città. Diede al principio questo successo qualche animo a gli assediati, sperando, che dopo quel picciol soccorso douesse in breue comparirne qualche altro maggiore. Ma intesosi dentro, con tale occasione, che in effetto nè s'vdiua da parte alcuna, che fosse per entrare in Fiandra la gente Francese, nè si vedeua preparatione alcuna di soccorso nè anche dalla Fiamminga; vennero perciò gli assediati a cadere totalmente da ogni speranza di poter continouare in quella difesa. Era grandissimo il giro della Città; poca in numero la gente pagata; nè al fine tanta la popolare, che potesse a gran pezzo supplire a tutte le occorrenti necessità. Oltreche le fattioni di già ne haueuano fatti mancar molti dell'vna, e dell'altra sorte; e di già ancora si cominciaua à patir dentro di varie cose. All'incontro il campo Regio era cresciuto di gente Alemanna. E tutto inuigorito il Farnese nell'aspettatione d'hauerne ben presto ancora dalla Contea di Borgogna, e di riceuerne poi anche di Spagna, e d'Italia, rinouaua dalla sua parte tutte le operationi, ch'erano più necessarie, per isforzar la Città, e ridurla quanto prima sotto l'vbbidienza del Rè. Non mancauano però di quelli frà gli assediati, che ciechi di rabbia, e desiderosi di confondere i mali priuati co'i publici, voleuano, che in ogni modo fino all'vltimo spirito si durasse nella difesa. Ma preualsero al fine i più sani consigli; poiche restando la Città priua d'ogni soccorso, vedeuasi, che sarebbe stata presa per forza, e che non meno di Mastrich, haurebbe prouato anch'ella miserabilmente il ferro, il sangue, & il sacco. Pensossi dunque a trattar della resa, & a riportarne quelle più vantaggiose conditioni, che si potessero. Co'i più principali del campo Regio era imparentata la Prencipessa, e particolarmente co'l Marchese di Rubays. Ond'ella per mezzo loro conuenne di rendere la Città con tali patti, che non poteuano quasi essere più honoreuoli. Seguì la resa il giorno penultimo di Nouembre; & i pati in sostanza furono questi. Che la Città riceuesse dal Rè vn'intiero perdono. Ritornassero i Cittadini sotto la douuta vbbidienza della Chiesa, e del Rè. Quelli, che non volessero viuer cattolicamente potessero godere i lor beni fuor del paese. A' soldati si permettesse d'vscire con armi, bagaglie, & insegne spiegate. Fosse ricomprato il sacco dalla Città con 200. mila fiorini. E la Prencipessa d'Espinoy potesse liberamente andarsene doue più le fosse piaciuto con tutte le sue robbe, e famiglia. Così fù reso Tornay. E la Prencipessa nell'vscire fù riceuuta con tale applauso frà il campo Regio, che si potè giudicar, che n'vscisse, nō in forma di vinta, ma quasi più tosto di vincitrice. Continouaua intanto la voce; che il Duca d'Alansone ben tosto fosse per giungere in Fiādra; e ch'a dirittura, senza tornare in Francia, egli per mare douesse partir d'Inghilterra, e sbarcare in Zelanda. Erasi trattenuto fino allora in quelle Prouincie l'Arciduca Matthias; & agi-

Ma subito ne viene à mancare ogni altra speranza.
Varie necessità, e strettezze de gli assediati.
Campo Regio all'incōtro ogni dì più vigoroso.
Fra i sensi in alcuni de gli assediati.
Ma trattano finalmente di rendersi.
Effetto che ne succede;
E con quali patti.
Honore, che vien reso alla Prencipessa.
Risoluesi l'Arciduca Matthias di tornare in Germania.

& agitato da varie speranze, non haueua mai potuto fermarne alcuna. Da principio non gli era potuto succedere di restarui Gouernatore con approuatione del Rè. Nel gouerno de' solleuati non haueua godute se non l'apparenze; e nel maneggio dell'armi se non il titolo. Co'l soffrire nondimeno, s'era persuaso di meritare. Onde scopertasi la risolutione, c'haueuano presa i Fiamminghi di mutar Prencipe, s'era ancor'egli sentito allettar grandemente in tale occasione da nuoue, e più ardenti speranze. Nè haueua tralasciato di far suggerire quello, che per suo vantaggio poteua rappresentarsi; e particolarmente in riguardo al suo sangue Austriaco di Germania, che per tanti anni, e con tanta sodisfattione de' popoli, haueua signoreggiata la Fiandra. Ma poco vdito, e meno considerato, e poscia del tutto escluso, s'era finalmente acquetato con l'animo, e risolutosi di tornare frà i suoi, come prima in Germania. Diuulgatosi dunque allora, che l'Alansone si trouaua di già in Inghilterra, e che presto sarebbe passato in Fiandra, non tardò Matthias più lungamente a partire; e presa la via di Colonia passò il Rheno, e se ne tornò alla sua stanza ordinaria appresso la Corte Imperiale. Con la sua partita finì quell'anno, e con l'hauere il Signor d'Altapenna tentato di sorprendere Berghes al Som; Terra poco lontana da Anuersa, e di gran consideratione, come altre volte s'è dimostrato. E fù molto vicina a riuscir la sorpresa; perche di già egli haueua con la sua gente guadagnata vna porta, e cominciato a penetrare più a dentro. Ma leuatosi in arme il presidio, e da ogni parte accorrendo il popolo, furono costretti i Regij ad vscire, e molti ve ne rimasero morti, e feriti. Al principio del nuouo anno 1582. giunse in Fiandra l'auuiso certo pur finalmente, che il Duca d'Alansone partiua d'Inghilterra, per venire, come s'è detto, a sbarcare in Zelanda. Dopo essersi dunque egli trattenuto con la Regina per molti giorni, e con tante feste, honori, e tal familiarità di carezze, c'haurebbono potuto farlo riputare quasi più marito, che hospite; partì da Londra, & imbarcatosi, con felice nauigatione, in trè dì giunse a Flessinghen. Haueualo fatto accompagnar la Regina da vna grossa armata di suoi vascelli, ch'era condotta da Carlo Hauardo Ammiraglio d'Inghilterra, & haueua voluto, che l'accompagnassero ancora diuersi altri Signori de' primi del Regno, frà i quali era il Conte di Lincestre, ch'allora si trouaua in auttorità grande, e fauore appresso di lei. Giunto il Duca d'Alansone in Flessinghen, fù riceuuto iui dall'Oranges, dall'Espinoy, e da vn gran numero d'altre qualificate persone, ch'erano venute per tale effetto in quel luogo. Quindi condottolo a Midelburgo, e fermatosi alcuni pochi giorni in quella Città, si trasferì poi in Anuersa, accompagnatoui da più di cinquanta naui Fiamminghe, poste insieme con ogni maggiore ostentatione di pompa, e di sicurezza, per seruire a così fatto riceuimento. Quiui egli sbarcò sù la ripa della Schelda verso la Cittadella; nè si può dire quanto grande fosse il concorso, e l'applauso nell'incontro, che gli fù fatto. Dopo le cerimonie de' soliti scambieuoli giuramenti, egli entrò poi a cauallo nella Città, che da ogni parte con archi trionfali, e con altre dimostrationi publiche si mostrò tutta festeggiante per l'occasion del suo arriuo. Introdotto l'Alansone in questa maniera nel nuouo suo Prencipato, non tardò egli molto a conoscere, ch'à gran pena gliene restauano le apparenze. Dall'altra parte cominciarono ben tosto i Fiamminghi similmente a comprendere, ch'egli seco non haueua portato se non l'esterior di speranze vane, e di titoli spetiosi. Dal Rè suo fratello non haueua egli mai ottenute forze alcune di conseguenza; e dalla Regina d'Inghilterra tali solamente, e con tal misura, che per mezzo di lui si potesse leuar più tosto al Rè di Spagna, che godersi da lui medesimo il dominio di quei paesi. Raffreddossi perciò quasi subito l'ardore di quel primo raccoglimento; e cominciarono gli habitanti d'Anuersa a riceuere ancora qualche disgusto dal Duca in materia di Religione. Preualeuano di già tanto in essa con l'essercitio loro gli heretici, che picciolissima parte ne restaua a' Cattolici. Ricorsero questi al Duca perche rimediasse

Varie sue agitationi d'animo nel tempo, che s'era fermato in Fiandra.

Suo ritorno alla Corte Imperiale.

Duca d'Alansone parte d'Inghilterra.

E giunge per mare in Zelãda.

Primo suo riceuimẽto in Flessinghen.

Con ogni maggior solennità vien poi riceuuto in Anuersa.

Poca sua auttorità nel nuouo suo Prencipato.

E poca sodisfattione, che dall'altra parte cominciano i Fiamminghi à riceuerne.

Primi disgusti in materia di Religione.

all'oppressione, che riceueuano. All'incontro quelli con ogni sforzo procuraro no di conseruarsi ne'lor vantaggi. E se bene fù data al fine qualche sodisfattione a'Cattolici; contuttociò, nè questi se n'acquetarono, nè gli heretici all'incontro mostrarono di restar sodisfatti dal canto loro. Ma vn caso pieno d'atrocità, che poco dopo seguì, hebbe a funestar bruttamente il suo arriuo, & a porre in gran pericolo etiandio la persona di lui medesimo. L'accidente fù, che vn

Oranges ferito d'archibugiata insidiosamente da vno Spagnuolo.

giouane Spagnuolo, nato bassamente in Biscaglia, risolutosi d'vccider l'Oranges, e presone il tempo, & il luogo a proposito nella propria sua casa gli sparò nel volto vn'archibugiata, e lo colpì di maniera, ch'al principio fù tenuto per morto. Vditosi quello strepito, molti incontanente v'accorsero; & inborriditi dello spettacolo, senza pensar più oltre, leuarono di vita subito il malfattore. Dalla casa alle piazze, e dalle piazze ad ogni angolo più segreto della Città, volò rapidamente la notitia di questo successo. Nè si può dire quanta commotione in

Commotione che ne segue in Anuersa.

tutto il popolo ne seguisse. Correua ansiosamente ciascuno da questa parte, e da quella per saperne la verità; e commiserandosi l'vn l'altro, come se fosse mancato il padre, non solo di tutto il paese, ma d'ogni particolare famiglia, deplorauano il publico, e priuato infortunio, che stimauano esser loro accaduto. In

Pericolo de' Francesi, e dell'istesso Alansone per vn tale accidente.

questa agitatione nacque vn bisbiglio, che i Francesi fossero stati gli auttori d'vn tal misfatto, per leuarsi d'intorno l'Oranges, e far godere più libera al Duca d'Alansone l'autorità. Nè tardò il volgo più vile. Conuertita subito la commiseratione in furore, volò ciecamente alla casa dell'Alansone, con pensiero d'vccidere quanti Francesi vi ritrouasse, e di non perdonar forse alla persona di lui medesimo. Intanto era cessato in casa dell'Oranges quel primo spauento; per-

Il colpo nõ riesce mortale.

che riconosciutasi la ferita, non s'era giudicata mortale. Non haueua fatto altro la palla, che passare amendue le guancie, e portarne via alcuni denti, & vna gran copia di sangue, dal quale per vn pezzo gli fù impedito il parlare. Ma sa-

E c'ssa il pericolo de' Francesi.

putosi da lui, ch'era Spagnuolo quel malfattore, & il pericolo, che correuano i Francesi, e lo stesso Alansone, scrisse egli subito di sua mano alcuni biglietti, e mandò in nome suo diuerse persone, che chiarirono il fatto, e leuarono d'ogni sospetto la moltitudine. Acquetatosi ogni tumulto, s'attese à chiarir meglio il

Quello che poi si chiarisse nel fatto.

delitto, per venirne con ogni rigore poi al risentimento. La comune opinione fù, che il Biscaglino per guadagnare la taglia del bando Regio cõtro l'Oranges, e con isperanza di conseguirne altri maggiori premij, si fosse con cieca temerità risoluto di mettesi a quell'impresa. Hebbeui parte vn tale Gaspare Anastro mercãte Spagnuolo, ma ch'era fallito, e che perciò s'era leuato d'Anuersa; e per complici del misfatto furono fatti morire, e con atrocità di supplicio ridotti in pezzi vn'Antonio Venero, & vn Religioso di S. Domenico, chiamato Antonio Timmermano. Da quest'accidente nacque vn gran moto frà le Prouincie confedera-

Diligenze del Prẽcipe di Parma in tale occasione.

te. E sperando il Prencipe di Parma, che potesse risultarne qualche vantaggio alle cose del Rè, non mancò egli d'vsar l'occasione della sua parte, co'l far quegli offitij, che poteuano esser più conuenienti per vn tal fine. Ma ridottosi ben presto in sicuro stato l'Oranges, e poi ribauutosi intieramente, cessò con facilità

Ma senza frutto.

ogni timore ne'solleuati, e continouossi da loro più fermamente che mai nelle già prese risolutioni. Mentre che succedeuano queste cose in Anuersa, non

Varij successi d'armi di là dal Rheno.

erano state otiose l'armi, che s'adoperauano, benche tuttauia debolmente, dall'vna, e dall'altra parte. Haueua il Verdugo di là dal Rheno fatti nuoui progressi con l'acquisto d'alcuni luoghi, parte in Frisa, e parte là intorno. Et all'incontro gli Stati haueuano rese più sicure le Terre di maggiore importanza, e procurauano per ogni via di conseruarsi in quei vantaggi, che godeuano in

Schinche fatto prigione.

quelle bande. E ne riuscì vno loro di molta consideratione in quel tempo, co'l far prigione lo Schinche, il qual tornaua di Germania, per occasione d'esserui andato à far nuoui soldati à cauallo per ordine del Farnese. Di quà dal Rheno gli Stati, con qualche numero della gente loro, haueuano d'improuiso

fatta

fatta assaltare la Terra d'Alosto, e se n'erano impadroniti. Et all'incontro i Valloni haueuano fatto l'istesso di Gaesbech, luogo da quella non molto distante. Ma in questo mezzo il Farnese, fattosi più vigoroso di forze, e più ancor di speranze, dopo il successo di Tornay, e dopo l'accidente occorso all'Oranges, haueua risoluto d'assediare Odenardo, Terra delle più stimate della Prouincia di Fiandra in riguardo al sito, alla mercatura, & al popolo. Giace Odenardo sopra la Schelda, quasi in mezzo frà la Città di Tornay, e di Gante. Giraui vn buon muro all'intorno; & il muro è cinto da vn largo fosso. Di dentro il ricinto è proueduto di buon terrapiano; ma difuori non vi risalta alcun fianco reale; e perciò da ogni parte hà le difese imperfette. Sorge da vn lato della campagna vn sito di tal eminenza, che per tutto ne vien dominata la Terra. Accampouisi dunque il Farnese; ma finse prima di volere assediare Menin, per trar quiui maggior numero di gente nemica, e far, che rimanesse tanto più indebolito Odenardo. E l'effetto corrispose al disegno. Onde non vi restarono più di 500. soldati; ma sotto vn capo di molto valore, chiamato Federico Borchio; e ne fece veder le pruoue, insieme co'l presidio, fino all'vltimo dell'assedio. Alloggiatosi l'esercito Regio, il Farnese occupò subito quel sito eleuato, e di là cominciò ad infestar la Terra con horribil tempesta di cannonate. Quindi si venne al lauoro delle trincere, & alla preparation delle batterie. Voleua il Prencipe risparmiare più che fosse possibile il sangue solito a spargersi ne gli assalti; ond'hebbe per fine di fare vn assedio, che fosse men sanguinoso, ma più sicuro. Nondimeno hauendo le batterie fatta grande apertura in vn riuellino, che copriua vna porta, vi si diede l'assalto. Ma con esito poco felice. Percioche vn ponte, che doueua seruire al passaggio del fosso, per montar poi sù la breccia, fù gettato con gran disordine, e riuscì più corto, che non bisognaua. E quei di dentro fecero ancora tal resistenza, che furono costretti i Regij d abbandonar la fattione. Dunque si confermò tanto più nel suo primiero disegno il Farnese di procedere con riserua maggiore, & in luogo de gli assalti adoperar le zappe, e le mine. Intanto s'erano commossi grandemente per quest'assedio i solleuati Fiamminghi. E ragunato vn neruo di fanteria loro, che quasi tutta era d'Inglesi, e Scozzesi sotto i Colonelli Noriz, e Cetone, con vn buon numero di Raitri a cauallo, fecero entrar questa gente nella Prouincia di Fiandra, e la disposero appresso Gante, con fine d'ingrossarla, e di tentar poi la liberation d'Odenardo. Ma il Farnese, cresciuto anch'egli intanto di nuoua militia Alemanna, e Vallona, & aspettando, che presto giungessero l'altre accennate di sopra, si fortificò di maniera da quella parte, che i nemici mai non poterono introdur nella Terra soccorso d'alcuna sorte. Ammutinossi intanto nell'esercito Regio per la scarsita del danaro, che vi correua, vna parte della gente Alemanna; e sperarono i nemici di dentro, e di fuori, che da ciò potesse risultar loro qualche inaspettato vantaggio. Ma compostosi in pochi dì l'ammutinamento, e co'l castigo d'alcuni fermatasi dal Prencipe tanto più l'vbbidienza ne gli altri, caderono i nemici da ogni speranza di poter più lungamente sostener quell'assedio. Non fù però così breue, che non durasse dal principio d'Aprile fin quasi al fine di Giugno. E si rese la Terra con tali patti, che n'vscì honoreuolmente il presidio, e ne rimasero contenti etiandio i Terrazzani. All'acquisto d'Odenardo, succedè poco appresso quello di Lira; grosso luogo nelle viscere del Brabante; poche hore lontano da Anuersa; e perciò comodissimo ad infestare quella Città. Eraui dentro frà gli altri il Capitano Guglielmo Simple Scozzese con la sua compagnia di fanti dell'istessa natione. Intesosi occultamente il Simple co'l Signor d'Altapenna sotto altra colorita fintione, l introdusse di notte; e scacciatone il resto della guarnigione Fiamminga, mise la Terra in mano alla gente Regia. Vedutisi da'solleuati Fiamminghi queste continouate perdite, senza che fino a quel dì fosse comparso alcun'aiuto dell'Alansone, poco sodisfatti

Altri successi di quà dal Rheno.

Prencipe di Parma si risolue d'assediare Odenardo.

E vi si accampa all'intorno.

Sito vantaggioso di fuori, che dal Farnese viene occupato.

Assalto de'Regij;

Ma senza conseguirne l'intento.

Solleuati Fiaminghi dispongono le lor forze;

Per liberar dall'assedio Odenardo.

Ma riesce vano il lor tentatiuo;

Onde al fine si rende la Terra.

Lira in mano de'Regij.

Per via di sorpresa.

Querele de' Fiamminghi contro l'Alansone.

anche prima ch'egli giungesse in Fiandra, non poterono ritenersi più lungamente, che non prorompessero contro di lui in aspre, e dispettose querele. *Dou'essere* (diceuano) *le tante forze promesse? E doue gli eserciti, che di Francia doueuano calar subito in Fiandra? E doue gli aiuti, c'haurebbe somministrati etiandio l'Inghilterra? Sotto queste asseuerate speranze hauerlo i Fiamminghi eletto, publicato, e riceuuto per loro Prencipe. Et all'incontro, che portar'egli seco in vantaggio loro, se non vani titoli, & ogn'altra più vana apparenza? A tutte l'hore da lui rinouarsi, e non mai eseguirsi le già tante volte in vano reiterate promesse. Aumentarsi frà questo mezzo sempre più dal canto loro le perdite, e sempre più dalla parte nemica gli acquisti. Con quello di Tornay hauere il Prencipe di Parma ridotto il paese Vallone da ogni lato in sua mano. Da Odenardo poter'egli scorrere fino alle porte di Gante; e da Lira fino in Anuersa. Essersi di già il suo campo ingrossato di gente Alemanna, aspettarsene di Borgogna; e poco dopo anche di Spagna, e d'Italia. Onde allora quanto si vedrebbe inondata di nemici stranieri da ogni parte la Fiandra! Et in quanto pericolo si trouerebbono le Città più importanti dell'Vnione Fiamminga! Venissero poi allora i soccorsi del nuouo Prencipe. Che verebbono apunto per far maggiore, non la forza, ma il ludibrio del nuouo suo Prencipato.* Queste, e simili altre querele vsciuano da'Fiamminghi contro l'Alansone, e contro i Francesi. Nè perdonauano ancora all'istesso Oranges; dolendosi, che sotto nome di procurar le felicità publiche del paese, egli hauesse più tosto hauuto in animo di vantaggiare gli interessi priuati di lui medesimo. Non ignoraua egli queste passioni del volgo. Ma com'era grand'artefice nel saper maneggiarle, non gli dispiaceua, che la moltitudine le sfogasse; e mantenendo con le persone più graui per tutto la corrispondēza, che bisognaua; e come prima inuigilando con loro all'esecutione de'comuni disegni, nō rimetteua punto di quell'ardore, co'l quale haueua dianzi fauorite le pratiche in vantaggio dell'Alansone. Dunque finite che furono le prime cerimonie del nuouo Prencipato in Anuersa, passò l'Alansone per mare con l'Oranges nella Prouincia di Fiandra, e fece la solenne sua entrata, prima in Bruges, e dopo in Gante. Quiui poi si fermarono, con l'aspettatione, che pur finalmente douessero comparir le forze preparate di fuori; e che fossero per farsi ogni dì più vigorose etiandio quelle, che si metteuano insieme di dentro. Restaua in questo mezzo quasi alla vista di Gante quel neruo di soldatesca, che prima si trouaua là intorno per soccorrere Odenardo, come fù esposto di sopra. Ma il Farnese all'incontro essendo passato dalle speranze di già pienamente a gli effetti, haueua riceuute in quei giorni le militie anche più lontane aspettate di fuori; e queste in particolare consisteuano in due Terzi di fanteria Spagnuola sotto i Mastri di campo Christoforo Mondragone, e Pietro Paze; & i due altri d'Italiana, sotto i Mastri di campo Camillo de'Marchesi del Monte, e Mario Cardoini, insieme con molte Compagnie di caualli dell'vna, e dell'altra natione. Non aspettò egli dunque più oltre. Scelti da tutto l'esercito 6. mila fanti, e 2. mila caualli, andò speditamente a trouare il nemico. Era il suo alloggiamento, come s'è detto, appresso le mura di Gante in vn villaggio ben trincerato. Al principio mostrò il nemico di non ricusare il combattere. Onde vscito si pose in buona ordinanza; ma senza punto scostarsi dalle trincere, e dal fauore, che poteuano dargli etiandio le mura della Città, ben fornite d'artiglierie. Contuttociò i Regij non lasciarono d'auanzarsi, e di scaramucciar co'l nemico; sperando pure, ch'accesa feruidamente la scaramuccia, potessero farlo discendere all'intiero cimento della battaglia. Ma il nemico resistendo con gran valore per l'vna parte, nè volendo perdere il suo vantaggio per l'altra, si mantenne sempre in buona ordinanza; finche prese risolutione d'appressarsi più alle mura di Gante, come in sito di maggior sicurezza. Non perdè l'occasione allora la gente Regia. Spintasi inanzi, caricò la nemica ferocemente; e questa all'incontro voltando faccia, e con la caual-

Ch'etiandio passano contro l'istesso Oranges.

Mà egli facilmente sà declinarle.

Passa il nuouo Prencipe nella Prouincia di Fiandra.

Fermasi in Gante.

Militie forestiere aspettate dal Farnese giungono in Fiandra.

Non tarda dūque egli più in assaltar il nemico.

Dal quale si mostra di non ricusare il cōbattimento.

Scaramuccia, che ne segue.

Ritirasi, ma con valore, il nemico.

caualleria in particolare sostenendo la carica, si ridusse con buon'ordine, e gran valore dou'era stata la sua intentione di ritirarsi. A vista di questo successo stauano sù certa parte del muro l'Alansone, e l'Oranges, e con l'artiglierie di dentro porgendo essi tanto maggior vantaggio, & animo a'suoi di fuori, fecero riuscire tanto più nobile, e più sicura la ritirata. Durò molte hore questo combattimento; maggiore assai di semplice scaramuccia; ma inferiore di molto però al termine di battaglia. Caderonui in maggior numero i Regij; e frà gl'Italiani vi restò grauemente ferito in particolare Ferrante Gonzaga. De'nemici, riportarono lode grande frà gli altri, il Signore di Sansoual, & il Signore di Rochepot, amendue Francesi di qualità, ch'erano venuti con l'Alansone. Ritiratasi la gente nemica, il Farnese tuttauia per qualche tempo ritenne la sua in ordinanza, per esprimere di bocca almeno tanto più à gli auuersarij, che non hauessero voluto mai in quel giorno accettar la battaglia, quando essi pur di nuouo la ricusassero. Ma veggendo, che non faceuano sembiante alcuno di muouersi, determinò anch'egli al fine di ritirarsi, e voltò l'animo ad altre risolutioni. Erasi publicato allora, che s'ammassauano verso Cambray quelle forze, che di Francia doueuano entrare in Fiandra per seruitio dell'Alansone. Voltossi là dunque il Farnese, per opporui le sue. Ma perche poi s'era inteso, che i sopraccennati Francesi haueuano risoluto d'entrar per la via di Doncherche, restato egli più libero, strinse il Castello di Cambresis, e facilmente lo prese. Quindi minacciò di metter l'assedio a Cambray. Ma furono solamente minacce. Percioche la stagione dell'autunno auuicinandosi hormai a quella del verno, gli vietò di proseguirne il disegno; e fù richiamato altroue etiandio da maggiore necessità d'opporsi a nemici. Questi co'l vedere allontanato il Farnese, pigliata speranza di mettersi in qualche vantaggio, assaltarono, e presero Goesbech in Brabante; e poco dopo acquistarono anche la Terra di Mega in Brabante sopra la Mosa. Ma tornato il Farnese rapidamente contro di loro, riprese Goesbech; acquistò Nienoue; & assicurò Lira, che staua in qualche pericolo. Continouaua intanto di là dal Rheno il Verdugo a far nuoui progressi. Haueua egli tentata la Terra di Lochem, e vi s'era trattenuto alcuni mesi all'intorno. Ma non gli essendo potuto succedere al fin quell'acquisto per via d'assedio, gli era poi succeduto felicemente quello di Steenuich per via di sorpresa. All'incontro i nemici haueuano sforzata la Terra di Hasselt, situata sù'l fiume Haa; e procurauano in quelle bande anch'essi ogni vantaggio alle cose loro. Ma tutta la mole dell'armi si riduceua di quà dal Rheno. E di già, dopo vn tempo sì lungo, era pur'al fine arriuata la gente, che s'aspettaua dall'Alansone. Non eccedeua questa gente però il numero di 3. mila fanti Suizzeri, & altri 2500. fanti, e 1000. caualli Francesi. Per la via di Doncherche l'haueuano introdotta i suoi Capi nella prouincia di Fiandra. E perche di già cominciaua il verno, fù necessario più di pensare a metterla in guarnigione, che di farla vscire in campagna. Il principal Capo, che ne riteneua il comando, era il Duca di Mompensiero, Prencipe del sangue Reale; e con lui si trouaua il Marescial di Birone, Soggetto di grandissimo valore nell'armi, e che n'haueua acquistato il grido largamente per tutto il Regno di Francia. Fù distribuita dunque la gente a suernarne in Doncherche, in Neuporto, in Ostenden, in Bruges, in Dixmuda, in Terramonda, & in qualche altro luogo del paese di Vas; guarnigioni tutte, ch'erano dentro alla Prouincia di Fiandra. Dopo essere stato l'Alansone riceuuto solennemente come fù detto in Bruges, & in Gante, era egli poi tornato in Anuersa. Quiui si fermarono appresso di lui tutti gli altri Capi Francesi, che nuouamente eran giunti. Ma quando essi videro la poca stima, che si faceua dell'Alansone; che della Souranità egli riteneua a gran pena il titolo, che il gouerno assolutamente era tutto in mano all'Oranges; che i Fiamminghi alla scoperta di già si mostrauano poco bene animati verso i Francesi; e che in effetto essi Fiamminghi, nè pagauano il da-

Cresce il combattimento. Esegue à vista dell'Alansone, e dell'Oranges.

Dal Farnese vien prouocato nuouamente il nemico à battaglia. Ma in vane; Onde anch'egli poi si ritira.

Castello di Cābresis ricuperato da lui.

Voltasi egli di nuouo contro i nemici.

Successi di là dal Rheno.

Giungono in Fiādra le genti dell'Alansone.

Senso de'Capi Francesi intorno al nuouo Precipato dell'Alansone.

naro promesso al Duca per mantener la sua gente, nè poneuano insieme il numero, che bisognaua della lor propria; non si può dire, quanto il Marescìale frà gli altri ne fremesse dentro di se medesimo, e quanto ancora gli altri Capi, ch'erano venuti in sua compagnia. Il medesimo senso di vergogna, e di sdegno haueuano quelli pur'anche di maggiore stima nell'armi, che di già si trouauano prima co'l Duca. E finalmente i più non si contennero. Dunque fatta vna segretissima consulta frà loro, determinarono di persuadere il Duca à fondare il suo nuouo Prencipato sù l'armi, poiche si vedeua, ch'era vana, & indegna del tutto la forma, che gli era prescritta allora d'esercitarlo così vilmente sù le preghiere. Appresso il Duca era in molto fauore particolarm nte il Signor di Feruaches; huomo di rileuata famiglia; feruido sommamente d'ingegno, e di mano; e che nel corso delle guerre ciuili di Francia diuenne anch'egli poi vno de'Marescìali di quella Corona. Questi facilmente arrogatasi la parte maggiore in così fatto disegno, s'arrogò non meno facilmente etiandio la cura di farne la proposta egli al Duca, e preso il tempo gli parlò in tal maniera. *Quanto più caro sarebbe (chiarissimo Prencipe) a tutti noi altri, che godiamo appresso Vostra AlteZza l'honore de'primi luoghi nel suo seruitio, di non esser venuti in Fiandra; che venendoui, trouare quì tanto auuilito il Real sangue di Francia. Consideri Vostra AlteZza il suo nascimento, e poi giudichi se in alcun modo gli corrisponde quì hora la sua fortuna. Voi fratello vnico del Rè; Voi Delfino di Francia; Voi che da vn'hora all'altra, potete succedere alla prima, e più gloriosa Monarchia dell'Europa; Voi tale, dico, e sì alto Prencipe, in qual forma, per Dio, vi trouate quì hora in Fiandra? Dominatore Voi di questi paesi? Duca voi di Brabante, Conte di Fiandra, d'Ollanda, di Zelanda, e Signore dell'altre confederate Prouincie? Questi ben veramente sono i titoli, che portate, queste le grandeZze apparenti, che sostenete. Ma da queste ombre vanissime in fuori, ditemi vi supplico, qual cosa godete quì, che molto più non vi faccia vbbidire, che comandare? Voi non potete muouer parola, che non ve l'ammaestri prima l'Oranges. Voi non potete formare disegno alcuno, che prima non passi per la sourana sentenza de gli Ordini generali. AnZi pur de'particolari, non solo in ciascuna Prouincia, ma in ciascuna Città loro, e vilissima Terriciuola. E doue sono i danari promessi? doue la gente assoldata? doue tante altre conditioni da loro sì male adempite? Il vero Prencipe dunque è più tosto l'Oranges. E vuol'egli, che i veri Sourani siano i popoli stessi; per adescargli sempre più nella libertà, & inuaderla poi egli medesimo più facilmente, e ridurla in total seruitù. Et in vero qual'honore in faccia vostra non gli si rende? à qual colmo non giunge il credito de'suoi sensi, e l'autorità del suo nome? E soffrirà Vostra Altezza di continouare in vn tal vilipendio? E si scorderà di se stessa, del suo Real sangue, e della sua gloriosa natione. Quanto meglio adunque sarà, che Voi co'l diritto della ragione, accompagniate etiandio la forza dell'armi? Senza l'armi non può regnarsi. Nè mai bastò il solo consenso de'popoli à render sicuro come bisogna il dominio de'Prencipi. Da vn momento all'altro si muta il volgo. E chi più di Voi l'hà prouato? che apena finiti gli applausi del primo vostro riceuimento, vi trouaste per vn leggierissimo sospetto del volgo in manifesto pericolo della vita, insieme con tutti i vostri. Sono stati introdotti per vostro seruitio poco meno di 6. mila fanti, e 1000 caualli, tutta gente eletta; oltre ad vn buon numero pur'anche d'altri Francesi à cauallo, & à piedi, che seruono quì al l'Vnion de'confederati. Truouansi distribuiti quei primi dentro alla Prouincia di Fiandra in varij luoghi de'più importanti d'essa Prouincia. Onde che non vi risoluete Voi d'occupar tutti questi luoghi ad vn tempo; ma sopra ogn'altra cosa d'assicurarui della Città quì propria d'Anuersa? Impadronito, che vi siate, come vi succederà facilmente, di queste Piazze, che dubbio haurete di non veder subito in moto la Francia, e correre tutto il Regno in aiuto vostro! E che il Rè stesso non si dispon-*

Vogliono persuadere il Duca ad vsar la forza.

Ragionamento c'hà tal'effetto gli fà il Signor di Feruaches.

disponga à procurar per tutte le vie vn sì bello acquisto alla sua Corona! vn'acquisto di paesi, ch'in gran parte il Real vostro sangue in altro tempo hà dominati, e goduti! Allora voi sarete vero Prencipe della Fiandra. Allora bisognerà, che l'Oranges, e gli altri da Voi riceuano le leggi, e non più le diano. E fondato in questa maniera il nuouo Imperio sopra la forza, potrete poi, come più vi piacerà vsar quello ancora delle preghiere. Io non vi propongo temerariamente questo consiglio. Nè pretendo, che sia tutto mio. Viene da vn senso comune, c'hanno gli altri più generosi Capi dell'armi vostre, e c'hò similmente anch'io insieme con loro. Tutti à gara cospiriamo alla vostra grandezza, & à fare, che l'honor vostro altretanto si vegga risorto, quanto hora qui si vede abbattuto. Io che sono il primo à portarui inanzi il consiglio, sarò frà i primi à farne seguire ancora l'esecutione, e riputerò à somma gloria, ò di sopravuiuere à questo successo, ò di morire in essermi trouato almeno à tentarlo. Da vn tal ragionamento restò l'Alansone molto più confuso, che persuaso. Pareuangli grandissime da vna parte le difficoltà, che seco portaua questo consiglio; mà non sapeua poi a bastanza discernerle. E dall'altra desideraua di goderne l'effetto; ma non era poi sì risoluto, come bisognaua per metterlo in esecutione. Dopo hauer fluttuato vn pezzo frà se medesimo, s'abbandonò in fine, com'era suo solito, all'arbitrio de gli altri. Onde la sua risposta fù, che il Fervaches insieme con gli altri Capi facessero quello, che giudicassero meglio per sua sicurezza, e vantaggio. Nè tardarono essi più lungamente. La risolutione fù, che in vn giorno determinato (e si destinò il decimosettimo di Gennaro) la soldatesca del Duca pigliasse occasione di tumultuare ne'luoghi dou'era alloggiata, e ne scacciasse le guarnigioni Fiamminghe. Consisteua la maggiore difficoltà nell'impadronirsi d'Anuersa. Con forza aperta non si poteua, per essere così grande, e così popolata quella Città. Per via di sorpresa poteuano incôtrarsi ancora molti impedimenti, che la sturbassero. La necessità nondimeno fece anteporre questo partito. Ma perche non poteua nè anche seguir la sorpresa, se nel tempo medesimo, che principiasse la forza di dentro, non se ne trouasse vn'altra sufficiente di fuori; perciò fù risoluto, ch'vn buon neruo di caualli, e fanti del Duca si riducesse al tempo determinato in alcuni villaggi sotto le mura della Città, come per occasione di transito. E ne fù preso tale il pretesto. Era cominciato allora il nuouo anno 1583.; e con freddi molto aspri. Sperauano perciò gli Stati, co'l fauore del ghiacico, che rende in quell'occasione più trattabili, che in alcun'altro tempo dell'anno le basse campagne di Frisa, e de gli altri paesi là intorno, di poter fare qualche impresa per quelle parti in vantaggio loro. Onde haueuano mostrato desiderio, che il Duca passasse nella Prouincia di Gheldria con buone forze, per ingrossar maggiormente al fine accennato l'altre loro di là dal Rheno; & a questo disegno gli haueuano fatta sborsare certa quantità di danaro. A' Francesi non poteua riuscire più fauoreuole vna tale occasione. Onde a mezzo Gennaro si trouò in diuersi vilaggi appresso le mura d'Anuersa tutta la gente loro, da quella in fuori, che doueua restar ne'luoghi, doue alloggiaua dentro alla Prouincia di Fiandra, per occupargli nel modo, c'haueuano risoluto. Intanto appresso il Duca in Anuersa si trouauano ancora molti Francesi, e particolarmente il fior de' più nobili; così per l'honore, che si rendeua alla sua persona; come per diuerse altre ben colorite cagioni, che il Duca studiosamente haueua fatte nascere in tal congiuntura. Pochi nondimeno erano consapeuoli del disegno. E fù ordito in questa maniera. Che la mattina de'diciasette per tempo si fingesse di far muouere la gente alloggiata fuor delle mura, e d'incaminarla doue richiedeua l'accennato disegno. Che il Duca vscisse per la porta di San Giacomo, ch'era la più vicina, mostrando di voler anch'egli far l'istesso viaggio. Ch'vscito lui, quelli, che restassero dopo la sua persona occupassero incontanente la porta. Ch'al medesimo tempo si procurasse d'occupar subito l'altra iui appresso, chiamata Cesarea. Che guadagnatassi senza difficoltà poi

Senso del Duca sopra tale proposta.

Mostra al fin d'inclinarui.

Come fosse poi risoluto di metterla in esecutione.

Application principale per sorprêdere Anuersa.

E come il disegno se ne formasse.

In qual modo l'esecutione precisa ne fosse poi risoluta.

la cortina frà l'vna, e l'altra, le artiglierie, che vi si trouauano sopra, si voltassero contro la Città, per maggiore spauento de gli habitanti. Che la gente di fuori subito entrasse nella Città, e s'vnisse con quella di dentro. Che per contrasegno di riconoscersi più facilmente insieme, quella del Duca gridasse, Città presa, e viua la Messa. E fù dato ordine sopra tutto, che non fossero lasciati scorrere i Francesi alle rapine, & al sacco dentro della Città; per dubbio, che diuertiti dall'ingordigia i soldati, con tanto maggior vantaggio, & ardire non insorgessero contro di lor gli habitanti. Alle sorprese non si può dire quanto gioui per vna parte, e quãto soglia nuocere per l'altra ãcora il segreto. Per farne riuscire, vuolsi che siano eseguite prima, che dichiarate. Ma spesso nella pruoua succede, che molti ordini non si possono eseguire, perche non si sanno. E confusi questi, è forza, che suanisca infelicemente poi tutto il disegno. Venutosi dunque all'esecutione, il Duca, secõdo il concerto, partì dal suo alloggiamẽto a cauallo; e con diuersi altri, che nell'istessa maniera l'accompagnauano, se n'andò alla porta di San Giacomo, per vscire della Città. Vscito ch'egli fù della porta, finsero gli altri, che restauano dopo lui, d'essere venuti in rissa frà loro, e poste le mani all'armi, si voltarono contro quelli che custodiuan la porta, e dopo hauergli vccisi, ò scacciati, facilmente la ridussero in poter loro. A questo romore trattosi il popolo, rimase sommamente cõfuso d'vna tal nouità. Non erano stati però gli Anuersani del tutto in quei giorni sẽza sospetto, co'l vedersi vn numero di tanti Frãcesi in casa; ma non però, che temessero d'vn fatto di questa sorte. Contuttociò si trouauano di gia con qualche preparatione d'armi, per ogni tumulto, c'hauesse potuto succedere. Intanto i Francesi occuparono facilmente ancora la porta Cesarea; e s'impadronirono subito dell'accennata cortina. Quindi cresciuta dalla parte loro la nouità, crebbe da quella del popolo etiandio tanto maggiormente la commotione; e massime quando i Francesi restati dentro cominciarono a scorrere per le strade, & a proferire cõ alta, e nemica voce il contrasegno accennato. Entrarono quasi subito ancora nella Città 15. bandiere di fanteria, e 10. cornette di caualleria; e perche gli Suizzeri erano alquanto più lontani da gli altri, perciò questi tardaron più a muouersi. Frà questo mezzo seguì vn'accidente, che disordinò in gran parte l'attioni de' Francesi. Haueua la porta di San Giacomo vna saracinesca, per chiuderne l'adito, bisognando, in vn tratto. All'assicurarsene, ò che i Francesi non hauessero prima pensato, ò che l'esecutione dopo ne fosse negletta, non si trouò per loro, chi sopra di ciò pigliasse il douuto pensiero. Nè gli Anuersani perderono l'occasione. Saliti al luogo, doue corrispondeua la saracinesca di sopra, la precipitaron giù subito, e fermaron l'adito della porta. Per questa era entrata la gente Francese; e per questa doueua entrare anche la Suizzera. Erasi intanto sempre più commosso, e più armato di dentro il popolo, ch'in quel tempo era numerosissimo, e molto armigero ancora, per l'occasione, e di così lunga guerra sofferta, e di tante sue proprie afflittioni patite. Al principio erano rimasti facilmente superiori i Francesi. Ma fatta la prima strage de gli habitanti, credendo poi, che non trouerebbono più resistenza considerabile, e che gli altri compagni di fuori entrerebbono a parte delle prede molto più, che del sangue; sprezzati, ò non riceuuti forse gli ordini di quei pochi, i quali erano consapeuoli del disegno, in vece di continouar l'vccisione, si gettarono quasi subito ingordamente nelle rapine. Allora il popolo tanto più acceso d'ira, e conuertita l'ita finalmente in furore, vnì insieme da varie parti le forze sue. Nè si può dire quanto fieramente le adoperasse contro i Francesi. L'amor della patria, de' figli, de' parenti, delle sostanze, e di se medesimi, infiammaua ciascuno anche sopra le forze proprie. Ma quando fù sparsa la voce, che non poteuano più entrare per la porta di San Giacomo l'altre genti del Duca, crebbe l'animo così a gli Anuersani, e tanto all'incontro ne' Francesi, che venne a mutar faccia intieramente il successo. Ricuperarono gli Anuersani senza maggior dilatione la porta Cesarea, e poi fatto

Quanto siano difficili le sorprese.

Narratione di tutto il successo, c'hebbe questa descritta quì hora.

fatto impeto contro quelli, che s'erano impadroniti della sopraccennata cortina, facilmente ne gli scacciarono; e molti ne fecero precipitare giù ancora dalla muraglia; ingannandosi con tale spettacolo quei di fuori, i quali credeuano tuttauia, che tale impeto fosse vn'effetto della sorpresa. Quindi restati dentro in abbandono i Francesi, non poterono molto a lungo resistere a gli Anuersani. Da ogni parte quelli erano circondati da questi. Con gli armati s'vniuano i disarmati da questa parte, e con gli huomini insino le donne; per far da principio tanto maggior la difesa, & in vltimo tanto maggiore poi la vendetta. Onde non rimanendo a'Francesi alcuna sorte di scampo nella Città, e non hauendo mai potuto riceuere soccorso di fuori, per quanto il Duca se ne affaticasse con gli altri Capi, ch'erano vsciti con lui, bisognò finalmente, che restassero tutti, ò morti, ò feriti, ò prigioni. De'morti si giudicò, che ne fossero mancati 1500., e trà questi, alcuni de'più stimati per valore, e per nobiltà. Gli altri furono poco men d'altretanti; e questi ancora sarebbono facilmente periti, se l'Oranges con la sua autorità non si fosse interposto a saluargli. De gli Anuersani poco più di cento furono i morti; ma in numero molto maggiore i feriti. Non haueua potuto l'Oranges per certo suo impedimento ritrouarsi con l'Alansone, & accompagnarlo per qualche spatio fuori almen della porta, come per honore egli haurebbe douuto. E perch'egli alloggiaua nell'habitation del Castello, ch'è in sito assai distante dal più frequentato della Città, perciò non potè accorrer sì presto, come bisognaua, al tumulto, e stimossi da lui al principio, che fosse stato qualche strepito frà i più licentiosi del popolo, e de'soldati. Contuttociò non mancaron di quelli, che presero sospetto de'suoi andamenti in così fatta occasione; come se in ordir la sorpresa hauesse participato egli stesso. Ma come si poteua mai credere, che l'Oranges, mutati i suoi fini, hauesse voluto distruggere quei di prima, & hora seruire, in luogo di dominare? E però molto più credibile fù, ch'egli intesa la verità del successo, riputasse meglio d'addolcir gli animi da tutte le parti, e non romper l'aggiustamento, che s'era, dopo tante, e sì lunghe, e sì vacillanti pratiche, stabilito con l'Alansone. Questo fine hebbe il disegno dell'accennata sorpresa d'Anuersa. Fù creduto comunemente, che il Duca di Mompensiero, & il Marescial di Birone si mostrassero contrarij a cosìfatto disegno; e che giudicandolo irriuscibile, e c'hauesse molto più del temerario, che dell'ardito, procurassero più volte ancora di rimuouerne il Duca; ma sempre in darno, perche gli altri, ch'appresso di lui n'erano stati gli autori, e che possedeuano più la sua gratia domestica, ne l'haueuano fatto di già troppo altamente inuaghire. Con maggiore felicità succederono le sorprese di Doncherche, di Dixmuda, di Terramonda, e di qualch'altro luogo meno considerabile. Ne gli altri di maggior cōseguēza, ò che i Francesi fossero di troppo inferiori a'Fiamminghi, ò pure che la fortuna si mostrasse più fauoreuole a questi, che a quelli, non hebbero effetto alcuno.

Alcune altre sorprese più felicemente succedono alla gēte del Duca.

Dalle mura d'Anuersa, il Duca pieno di confusione, e fluttuante da ogni parte con l'animo, passò in Terramonda; e quindi per via di lettere, e di messaggi, e con l'interpositione dell'Oranges particolarmente, cominciò a fare ogni offitio, per tornare co'i Fiamminghi nella buona intelligenza, e nell'intiero aggiustamento di prima. Publicatosi vn tale, e sì inaspettato disegno de'Francesi contro i Fiamminghi, non si può dire quanto se ne turbassero le Prouincie confederate. Ma ne rimase turbatissima in particolare quella di Fiandra, nella quale il disegno, e s'era formato, e s'era in buona parte ancora eseguito. Co'sensi d'Anuersa dunque vnitosi Gante, Bruges, e tutta in generale quella Fiammengante Prouincia, prorompeuasi da ogni banda in grandissime querele contro i Francesi, e mostrauasi vn fermo pensiero di non voler più tolerare il Principato dell'Alansone. Tale era ancora vniuersalmente il concetto dell'altre Prouincie. Ma bastò la sola autorità dell Oranges, per far preualere i suoi sensi a quelli che si mostrauano da tutte l'altre parti in contrario. Biasimò pri-

Ritirasi in Terramonda poi egli tutto confuso.

Alteratione de' Fiamminghi contro i Francesi.

Procura l'Oranges di riunirgli.

ma egli

ma egli grandemente l'attione de' Francesi, per hauer tanto più credito poi in farla scusabile. Quindi ne aggrauò molto più i Consiglieri, che il Duca: mostrando, *ch'egli per sua propria natura fosse Prencipe di somma bontà; e che da gli altri si fosse peccato più per impeto, che per consiglio. Non douersi in alcun modo rompere vn'aggiustamento, che s'era maturato prima con tante consulte, e stabilito poi con tante difficoltà. Vedersi chiaramente, che dal romperlo tornerebbono le cose à peggiore stato di prima; alienatasi hora la Francia con tale offesa, in luogo d'hauerne potuto riceuere sì vantaggiosamente il fauore. Conuertirsi vn gran disordine talhora in vn gran benefitio. Douersi perciò credere, che da questa attione sì temeraria haurebbono imparato i Francesi à seguitare più saggi consigli ne l'altre; e che i Fiamminghi all'incontro haurebbono anch'essi meglio sodisfatto à quel che doueuan dalla lor parte. E finalmente à tutti i modi esser necessario di raggiustarsi con l'Alansone, affine di mettere i Francesi per via di pratiche fuori delle Piazze occupate; poiche volendosi acquistarle per via di forza, l'esito ne sarebbe riuscito difficile, sanguinoso, & incerto; e frà tanto l'armi del Rè di Spagna sarebbono corse liberamente, e con ogni maggior vantaggio per ogni parte.* Mossi dunque gli Anuersani, e gli altri dall'auttorità dell'Oranges, & insieme ancora dalla ragione, si disposero a dare orecchio al nuouo aggiustamento co'l Duca. Scusossi egli prima, e con lettere, e con persone inuiate a posta, rappresentando in particolare il torto, che s'era fatto alla sua gente co'l non pagarla, e che non era poi stato in sua mano di contenerla. Quindi venutosi alle pratiche, s'obligò il Duca a ritirarsi per allora con la sua persona in Doncherche, menando seco vn mediocre numero di caualli, e di fanti; à lasciar libere l'altre Piazze a' Fiamminghi; e con nuouo giuramento ad impiegare tutta la sua soldatesca nel commune seruitio di lui, e delle Prouincie con ogni fede. Dall'altra parte furono messi in libertà i prigioni Francesi; fù pagata certa quantità di danaro alla gente del Duca, & a lui fù promesso di farla ben trattare anche in ogni altra maniera per l'auuenire. Così tornarono le cose in pristino frà il Duca, e gli Stati. Ma però con dimostrationi più tosto apparenti, che vere; poiche in effetto mai più non passò buona corrispondenza dall'vna, e dall'altra parte; ancorche il Rè di Francia con officij molto efficaci, e con Ministri suoi proprij, hauesse procurato di raddolcire i Fiamminghi, e di fermargli tuttauia come prima a fauor del fratello. Da questo successo, c'haueua tanto esacerbati i Fiamminghi contro i Francesi sperò il Prencipe di Parma, che potesse risultare alle cose del Rè qualche notabil vantaggio. A tal fine con mezzi opportuni tentò egli di muouere le Città più principali di Brabante, e di Fiandra, che s'erano alienate dal Rè; stimando, che ridotte all'vbbidienza Reale del tutto quelle due sì importanti Prouincie, l'altre poi per via del negotio, ò dell'armi, vi si potessero ridurre anch'esse più facilmente. Ma gli officij passati da lui in quest'occasione non partorirono maggior frutto di quello, c'hauessero partorito gli altri, che prima egli haueua mossi, quando fù ferito l'Oranges. Dunque egli s'affissò tutto in vsar la forza, nella quale di già si trouaua tanto superiore a'nemici, che per questa via sola etiandio gli pareua di poter promettersi a fauor del Rè finalmente ogni maggior felicità di successi. Prima che i Francesi dell'Alansone tentassero le nouità esposte, haueua il Signore di Boniuetto, vno de' loro Capi all'improuiso occupata la Terra di Eyndouen nella Campigna, ch'è vna portione molto considerabile del Brabante. Nè haueua tardato il Farnese a procurarne il racquisto. Era perciò da lui stato spedito subito il Conte Carlo di Mansfelt con buone forze per questo fine. Desiderauano grandemente i solleuati Fiamminghi all'incontro di conseruar quella Terra in man loro. Onde essi dopo l'aggiustamento seguito con l'Alansone, operarono, che vna parte della sua gente andasse a quella volta per isforzare il Mansfelt a leuarne l'assedio. Ma egli vi s'era di già fortificato in maniera all'intorno, che non hauendo mai quei di dentro potuto

E con quali considerationi.

Raggiustansi dunque di nuouo insieme.

Et in che forma.

Resta nondimeno gran diffidenza frà loro.

Spera qualche frutto il Farnese da vna tal commotione.

Ma non lo riporta.

Rimette egli dunque tutta la speranza nell'armi.

Torna in man sua la Terra d'Eyndouen.

potuto riceuer soccorso di fuori, bisognò finalmente, che si rendessero. Andò a congiungersi questa gente Francese,ch'vscì d'Eyndouen con l'altra,c'haueua il Marescial di Birone pure in Brabante verso il lato, che più s'auuicina all'Olanda. Quiui egli sforzò la Rocca di Vouda, e prese qualch'altro luogo là intorno. Dall'altra banda Tornaut,Hostrat,e Diste vennero in mano al Mansfelt,insieme con altri luoghi meno considerabili; Intanto sopragiunse il Farnese. Nè tardò egli punto a voltarsi contro il Birone. Eransi fortificati appresso la Terra di Rossendal i Francesi. Ma nondimeno gli assaltò il Prencipe con tanta risolutione, ch'essi presero partito di ritirarsi dentro alla Terra; il che non si potè far tanto ordinaramente,che frà l'vccisione, la fuga, e la prigionia, non venisse vna gran parte di loro a mancare,e vi restò ferito l'istesso Birone in vn piede. Risoluè poscia il Farnese di sforzar'Herentales,e vi si pose intorno con buone forze. Ma intesosi, che il Duca d'Alansone, ò per la poca sodisfattione, c'hauesse in Fiandra,ò per altre sue pratiche in Francia,si fosse leuato da Doncherche, e fosse passato a Cales, mutata risolutione il Farnese passò egli subito a quella volta con tutto il campo,affine di ricuperar quella Piazza, che stà sopra il mare, e che per altre considerationi è di grandissima conseguenza. Trouauasi in essa vn presidio assai debole, e contro i Francesi non poteuano esser peggio animati quei della Terra.Procurarono gli Stati subito di mandarui in soccorso il Birone con gli altri Francesi restati appresso di lui. Ma era tale di già l'abborrimento de' Fiamminghi contro di loro,che non si potè eseguir cosa alcuna,nè in tempo,nè con vigore;onde il Farnese in pochi giorni ricuperò quel a Piazza,lasciati vscirne i Francesi con ogni honoreuolezza maggiore di conditioni. Con l'istessa facilità racquistò Neoporto, luogo pur'anche di molta consideratione sù'l mare. Quindi egli tentò la Piazza d'Ostenden, conforme di positura. Ma trouolla, e sì forte di sito, e sì ben proueduta di gente, che non volle cimentaruisi intorno con lungo assedio, e perdere intanto altre congiunture felici, che gli si presentauano allora in diuerse parti. Ricuperata dunque facilmente Dixmuda, strinse egli subito con assedio la Città d'Ipri: e riscaldò varie pratiche in Gante, in Pruges,& in altri luoghi della parte Fiammengante di Fiandra,per tirar tutta quella intiera Prouincia di nuouo all'vbbidienza del Rè. Finì l'anno intanto; e cominciò l'altro del 1584. Nè il verno impedì,che non si continouasse l'assedio già posto ad Ipri. Procurarono i solleuati più volte d'introdurui soccorso. Ma, ò disturbati,ò rotti,non riuscì mai loro d'hauerlo tentato.Nel resto fù assedio lento; e che non partorì fattione alcuna importante.Durò fino a mezzo Aprile e fù resa la Città quasi co'i medesimi patti, c'haueua goduti già prima Tornay. Non succedè meno felicemente al Prencipe di Parma l'acquisto di Bruges per via di pratiche. Eraui dentro il Prencipe di Simay, primogenito del Duca d'Arescot. Dal padre seguitauansi tuttauia le parti del Rè.Ma il figliuolo,sotto varij pretesti mutatosi,haueua poi adherito a gli Stati,e da lui in lor nome, e dell Alansone era gouernata la parte Fiammengante di Fiandra. Sollecitata dal padre, che si trasferì a posta in Bruges, non perdè l'occasione il figliuolo; conoscendo egli quanto fosse opportuna questa di conuertire il passato errore in nuouo merito appresso il Rè,co'l ridurre alla sua vbbidienza vna tale Città, e sotto il suo seruitio nuouamente la persona di lui medesimo. Vennesi dunque alle conditioni. E dal Prencipe furono concedute quelle più ampie, ch in tale occasione si poteuan concedere, salua sempre la douuta vbbidienza alla Chiesa, & al Rè. Ciò seguì nel mese di Maggio,e questo successo ne facilitò poi molti altri a fauore del Rè nell'istessa Prouincia.In tanto di là dal Rheno haueua il Verdugo auuantaggiate ancor'egli le cose del Rè grandemente con l'acquisto di Zutten.Eragli venuta in mano quella Piazza così importante per via di sorpresa.Nè haueuano tardato punto i nemici a procurarne il racquisto. Passatoui perciò il Conte d'Holach prestamente con buone forze, vi s'era accampato all'intorno. Ristretto

Acquisti, che fà all'incontro il Birone.

Vengono pur' altri luoghi in mano al Farnese.

Assalta egli poi il Birone;

E lo rompe.

Quindi si volta à Doncherche;

E ricupera in pochi di quella Piazza;

Et insieme Neuporto.

E Dixmuda;

E poi la Città d'Ipri.

Quindi procura la ricuperatione di Bruges;

E gli succede felicemente.

Progressi del Verdugo di là dal Rheno.

Sorprende Zutfen.

in que-

Timor suo di perdere quella Piazza.

in questa maniera il Verdugo chiedeuá soccorso,& il Farnese conosceua quanto importasse il darglielo. Ma perch'egli si trouaua occupato in tante imprese di quà dal Rheno, ch'ogni dì più maturauano; per questo non poteua così presto aiutarlo, nè con tali forze, come l'occasion richiedeua. Colà appresso trouauasi allora sù'l Rheno il Conte d'Aremberghe, spintoui con buon numero di fanti, e di caualli dal Prencipe di Parma in aiuto d'Ernesto di Bauiera, eletto nuouamente Arciuescouo di Colonia,& in esclusione del primo Arciuescouo Truxes, ch'era stato deposto, per hauer tentato di prender moglie, e voluto poi sostener la sua apostasia dalla Chiesa co'l fauore della fattione heretica di là intorno. Era preualuta finalmente la buona causa. Onde il Farnese ordinò, che l'Aremberghe voltasse, ò tutte, ò buona parte delle sue forze al soccorso di Zutfen; e ciò seguì pur'anche tanto felicemente, che l'Holach fù costretto a leuarne l'assedio, e ritirarsi. In questo mezzo era partito di Fiandra il Birone, co'l residuo de gli auanzati Francesi, hauendone lor data comodità per mare i Fiamminghi, poiche senza gran pericolo non poteuano vscirne per terra. Dall'vna, e dall'altra parte erano cresciuti sempre più i disgusti, e le diffidenze. Nè finalmente l'auttorità dell'Oranges haueua potuto mai rimettere le cose dell'Alansone in buon termine; ancorch'egli tuttauia se ne affaticasse, per le nuoue, ch'erano venute di Francia, le quali portauano, che il Rè si fosse dichiarato hora molto largamente a fauor del fratello ne' suoi interessi di Fiandra, e con lui riunitosi anche molto meglio di prima. Quindi presa occasione l'Oranges indusse gli Stati a rallegrarsi con l'Alansone di tutto questo successo, con l'inuiargli a posta per tale offitio il Signore di Schoneeuale; procurando egli per queste vie d'impegnar tanto più ancora l'vna, e l'altra parte nelle già stabilite risolutioni. Ma poco appresso con altre nuoue s'intese, che l'Alansone era morto a Castello Tierry, dopo vna infermità, che lungamente l'haueua afflitto, e lasciati segni, che vi fosse stata congiunta etiandio qualche operation di veleno. Tale fù la sua morte, dopo hauer goduti trenta anni soli di vita. Prencipe di cui si potrebbe con ragion dubitare, s'hauesse più seruito a far crescere i disordini della Francia, ò pur quei della Fiandra. Soggiacque egli più sempre alle risolutioni de gli altri, che alle sue proprie; così vario in tutte le attioni mostrossi, ò per debolezza d'ingegno, ò per facilità di natura. Lasciatosi perciò in Francia egli gettar più volte ne' disegni hora di questa, hora di quella fattione, e con vgual facilità poi abbandonandole, tornaua a gettarsi nuouamente in quei della Corte; per tornare pur'anche di nuouo a riceuere in essa trattamenti di scherno assai più, che non gli si rendeuano di rispetto. Quindi, ò stracco d'attendere, ò disperato di conseguire maggiori grandezze nel Regno, con l'istessa volubilità di pensieri lasciò indursi a procurarle di fuori; & a questo fine passato in Fiandra, vi portò l'armi, e con l'armi vn nuouo cumulo di grauissime turbulenze. Nel resto, le sue qualità del corpo, e dell'animo, di gran lunga non corrisposero a quella del suo nascimento. Fù picciolo di statura, e poco ben fatto della persona. Mostrò nondimeno gratia, e viuacità nell'aspetto. Nè riuscirono le sue attioni così degne di biasmo, che in molte parti non riuscissero degne pur'anche di laude. Fù benigno, liberale, ritenuto ne' piaceri, & inclinato per se medesimo più tosto a seguitar le risolutioni migliori, se appresso di lui non hauesse potuto sempre più la baldanza de' fauoriti nel fargli abbracciar le peggiori. Terminò il viuere quando in lui con l'età fioriuano più le speranze; perch'egli, mancata di già nel Rè ogni aspettatione di prole, non solamente si prometteua di goder tuttauia il Principato di Fiandra, ma con più alta fortuna di succedere al proprio Regno ancora di Francia. Parue, che la sua morte si tirasse dietro quella etiandio dell'Oranges. Mancò l'Alansone al principio di Giugno; e fù tolto di vita l'Oranges sù i primi giorni del prossimo Luglio. Il caso passò in questa maniera. Con fine determinato di vcciderlo s'era introdotto alla sua conoscenza, e più domesticamente à quella de' suoi famigliari, vn Bal-

Ma il Conte d'Aremberghe n'assicura l'acquisto.

Nuoue pratiche dell'Oranges per l'Alansone.

Signor di Schoneeuale inuiategli con offitio amicheuole da gli Stati.

Morte dell'Alansone.

Elogio intorno alle sue qualità.

Morte dell'Oranges.

vn Baldassare Serach della Contea di Borgogna; huomo più tosto vile di nascimento, ma dotato di qualche spirito dalla natura. Trouauasi l'Oranges allora nella Terra di Delft in Ollanda per varie occorrenze publiche, & vna delle più graui era di ristabilire le cose meglio con l'Alansone. Presa dunque l'opportunità del tempo di Serach, e fattosi inanzi all'Oranges in camera con finta di negotio importante, gli sparò vn picciolo archibugio in vn fianco, e l'atterrò subito, senza ch'egli nel morire potesse pronuntiare parola d'alcuna sorte. Quindi postosi in fuga, tanto s'auanzò prima d'essere soprarriuato, che di già era salito sù'l muro della Terra per gettarsi nel fosso, & vscirne a nuoto, quando lo raggiunsero quei, che lo seguitauano; e lasciatolo viuo, lo consegnarono in mano della giustitia. Con ogni più atroce tormento si procurò, ch'egli deponesse la verità sincera del fatto, E comunemente credeuasi, che fosse per confessare di hauerne riceuuti gli ordini, e d'hauerne aspettati i premij dalla parte di Spagna. Ma non vscì dalla sua confessione mai altro, se non ch'egli haueua vccilo l'Oranges di propria sua volontà; e per meritare molto più con Dio, per mezzo di tale attione, che non haueua fatto co'l Rè. Fù egli poi condannato alla morte; e con tutti i più fieri supplicij ne fù veduta succeder l'esecutione. Con tal qualità di fine lasciò la vita Guglielmo di Nassau Prencipe d'Oranges nella sua età di cinquantadue anni. Huomo nato a grandissima fama; se contento della fortuna sua propria, non hauesse voluto cercarne frà i precipitij vn'altra maggiore. Non s'hebbe mai dubbio, che l'Imperator Carlo V., & il Rè suo figliuolo Filippo II. non lo riconoscessero in grado del primo lor vassallo di Fiandra. E l'vno s'era veduto gareggiar quasi con l'altro, a chi più l'hauesse fauorito, e stimato. Restaua nondimeno egli nella condition di vassallo; e dall'altra parte erano sì alti i suoi spiriti, che non poteuano lasciarlo quieto se non in quella di Prencipe. Aspirò egli dunque a potere inalzaruisi, come s'è veduto, frà le riuolte di Fiandra. E portato sempre più l'ardor della sua ambitione dall'ordimento de' suoi disegni, haueua egli hormai sì oltre condotti questi, che se la morte non gli troncaua, non si metteua più quasi in dubbio, ch'almeno in Ollanda, & Zelanda, egli non fosse stato per vedergli felicemente ridotti a fine. Concorsero in lui del pari, la vigilanza, l'industria, la liberalità, la facondia, e la perspicacia in ogni negotio, con l'ambitione, con la fraude, con l'audacia, con la rapacità, e co'l trasformamento in ogni natura; accompagnando queste parti buone, e cattiue con tutte l'altre, ch'insegna più sottilmente la scuola del dominare. Nelle Ragunanze publiche, & in ogni altra sorte ancora di pratiche, niuno spetialmente più di lui seppe, ò dispor gli animi, ò raggirar le opinioni, ò colorire i pretesti, ò accelerare il negotio, ò stancarlo; nè meglio prenderne insomma, nè più artifitiosamente in ogni altro modo i vantaggi. Fù perciò stimato assai più nel maneggio delle cose ciuili, che non fù nella profession delle militari. Vedesi variare di Religione, secondo che variò d'interessi. Da fanciullo in Germania, fù Luterano. Passato in Fiandra, mostrossi Cattolico. Al principio delle riuolte, si dichiarò fautor delle nuoue Sette, ma non professore manifesto d'alcuna; finche finalmente gli parue di seguitar quella de' Caluinisti, come la più contraria di tutte alla Religione Cattolica, sostenuta dal Rè di Spagna.

Per mano d'vn Borgognone.

Che quasi dopo il fatto si saluò.

Elogio sopra l'Oranges.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Seconda. Libro Terzo.

SOMMARIO.

Descriuesi in questo libro il memorabile assedio d'Anuersa. Fà risoluere à quell'impresa tanto più il Prencipe di Parma l'esser mancato l'Oranges, & il mostrarne sì gran perturbatione le Prouincie confederate. Accampasi dunque egli intorno à quella Città. Egregie sue prerogatiue nel sito, e nell'altre sue parti. Tratta in primo luogo il Farnese di chiuder la Schelda, per leuare da quella banda i soccorsi. A tal'effetto disegna vn ponte, e s'accennano le difficoltà in poter fabricarlo. Ma, vi si risolue ad ogni modo, e vi dà principio il Farnese. Da ciascuno de' capi alza vn Forte reale; e questi maggiori accompagna di quà, e di là con alcuni altri minori. Oppositioni che si fanno da gli assediati. Forte lor principale à Lillò sù la Schelda. Per quel mezzo riceuono gli Anuersani grande aiuto da gli Ollandesi, e da' Zelandesi; e perciò corrono liberamente per la riuiera Fossa nauigabile, che fà escauare il Farnese, per condurre più facilmente le materie, che bisognano al ponte. Quindi ne cresce il lauoro. Dalla parte di Lillò, dentro terra, cerca il Farnese d'impedir similmente i nemici, che non possano riceuer soccorso, e perciò si assicura iui sempre meglio d'vn contradicco. Quello, che per dicco, e contradicco s'intenda. Piglia particolar cura del ponte il Rubays, e d'alcuni vascelli armati, per fare oppositione à quei de' nemici. Cominciano di già gli Anuersani à turbarsi, & vsano varie diligenze in Francia, & in Inghilterra per esser soccorsi. Ma il Signore di Santa Aldegonda con vn suo efficace ragionamento procura quanto può d'animargli. Risoluono dunque di fare ogni più viril resistenza. Varie lor preparationi per tal'effetto. Naue smisurata che fanno. Barche loro di fuoco. Pruouano prima queste à danno del ponte, di già ridotto alla perfettione. Ma con debole riuscita. Nè più felicemente riesce la naue. Tornano à prouar le barche di fuoco. Et inutilmente di nuouo. Quindi voltano tutti i loro sforzi à danno del contradicco, e per quella via sperano d'introdurre il soccorso. Primo assalto infruttuoso, che vi succede. Tentano con ordine migliore, e maggiori forze il secondo. Fattione sanguinosissima che vi nasce. Varia i pericoli la fortuna, e concede la vittoria finalmente alla parte Regia. Trattano perciò gli Anuersani di rendersi; e dopo varie difficoltà l'eseguiscono.

ANNO 1584.

Afflittione de' confederati Fiamminghi per esser mancato l'Oranges. In luogo di lui sostituiscono il figliuolo Mauritio.

NON fù pianta mai perdita alcuna, ò di padre, ò di benefattore, ò di Prencipe, come piansero quella, che fecero dell Oranges i popoli delle Prouincie confederate. E già che non poteuano più goder viua la persona di lui medesimo, fù da loro senza alcuna dilatione sostituita in luogo suo quella del figliuolo Mauritio, giouanetto ancora di sedici anni; facendolo succedere in tutte le prerogatiue di quegli officij, & honori stessi, che prima haueuano collocati sì largamente nel padre. Dimo-

moraua tuttauia ritenuto in Ispagna il Conte di Buren, figliuolo maggior dell'Oranges, inuiatoui dal Duca d'Alba, come fù raccontato allora. E perciò le Prouincie confederate elessero Mauritio in luogo del padre; à cui era nato questo secondo figliuolo d'Anna di Sassonia, ch'egli in secondo matrimonio haueua presa per moglie, come pur'anche noi dimostrammo al principio di questa Historia. A condurre nondimeno la giouentù di Mauritio nel maneggio dell'armi, gli aggiunsero appresso con titolo di Luogotenente il Conte d'Holach, il quale ne' militari comandi era di già in quelle parti grandemente stimato. Sperò il Prencipe di Parma, che da questa nouità fosse per nascere a benefitio del Rè qualche gran commotione frà le Prouincie nemiche; giudicando egli, che mancato a quei del gouerno vn tal Capo, e rimanendo essi tanto più deboli di consiglio, fossero per indebolirsi ancora tanto più d'animo. E da questo successo in molte persone particolari veramente si cagionò questo effetto. Ma in generale dall'altra parte vn tal caso lasciò pieni d'horrore in modo, e sì efferrati quei popoli, che di nuouo essi più ostinatamente che prima risoluerono di continuar nelle già prese risolutioni, e di mantenere più viui che mai i sensi del morto Oranges. Conobbe dunque ben presto il Farnese, che tuttauia gli bisognaua riporre ogni sua speranza nell'armi. Ritrouauasi egli allora con vn fioritissimo essercito, e tali erano di già i suoi vantaggi sopra i nemici, che gli pareua di poterne aspettar con gran sicurezza ogni giorno molti altri maggiori. Insino dal tempo, ch'egli haueua posto l'assedio a Mastrich, era stato in lui grandissimo il desiderio di stringere Anuersa. Ma le difficoltà d'allora, e quelle di mano in mano, ch'eran sopraueunte, non gli haueuano mai permesso d'abbracciare vna sì importante, e sì malageuole impresa. Hora parendogli, che tutte le cose arridessero a questo disegno, non volle tardar più egli in venirne all'essecutione. Noi quì dunque passeremo a descriuere quell'assedio. E ciò procureremo, che segua con ogni breuità, insieme con ogni diligenza; affine di leuare per vna parte la noia delle minutie, e di mettere per l'altra più che sia possibile inanzi a gli occhi vn'impresa di tanto grido. E senza dubbio, tale fù questa attione, e sì memorabile, che per commune giuditio haurebbe potuto bastar questa sola a rendere con la Chiesa, e co'l Rè singolari i meriti, e co'l mondo tutto immortali per sempre gli honori d'Alessandro Farnese. Giace Anuersa in ripa alla Schelda sù'l destro lato; e dopo hauer distese per lungo spatio le sue mura verso quella parte, che mira il fiume, viene poi a formarne vn gran giro dall'altra, che domina la campagna. Non può essere da più nobil Città signoreggiato quel fiume; nè all'incontro da più nobil fiume bagnata quella Città. Per numero d'habitanti, per bellezza di fabriche, e per concorso di mercatura, ogn'vno sà quanto Anuersa fiorisse inanzi alle calamità della guerra. Ma in ogni modo anche dopo hà continouato sempre in esso vno de' maggiori commercij, c'habbia il Settentrione. A ciò serue principalmente la comodità della Schelda, per esser fiume di tale ampiezza, e profondità, e con sì alti flussi, e riflussi ondeggiato sì dentro terra dal mare, ch'iui per tutto diuien capace d'ogni più gran vascello, che veleggi nel mare stesso. Verso la campagna corre intorno alla Città vno de' più superbi ricinti, che si possan vedere; così per la grossezza del terrapieno, che vi s'vnisce di dentro; come per la nobiltà de' bastioni, che vi risaltan di fuori. E vi corrisponde per tutto a misura il fosso. Dall'altro lato, che guarda il fiume, serue di propugnacolo il medesimo fiume; e perciò non s'alza se non vn semplice muro da quella banda. Il terrapieno in particolare del fiancheggiato ricinto è di tale ampiezza, che vi girano molte fila di grosse piante all'intorno, di modoche viene a seruire non punto meno per delitia, che per difesa. Godeua prima etiandio la Cittadella i suoi pregi a parte. Ma trasferita in mano de' solleuati, eransi poi da loro mantenuti in piedi quei fianchi solamente, che si voltauano alla campagna; e disfatti del tutto gli altri, che mirauano la Città. Soggiace Anuersa, ò per dir meglio, s'vnisce al Brabante;

Egli danno per Luogotenēte il Conte d'Holach.

Speranze del Farnese per vn tale accidente.

Ma non vi corrisponde l'effetto;

Voltasi egli dūque del tutto all'armi.

E risolue d'assediar la Città d'Anuersa.

Descrittione, che ne vien fatta.

bante; facendo per se medesima vna dell'antiche diciasette Prouincie, co'l nome di Marchesato del sacro Imperio. Alla ripa contraria stende il suo confine la Prouincia di Fiandra; e viene in questo modo a participare anch'essa de' comodi, che si compartiscono, e da sì ampia riuiera, e da sì mercantile Città. Quiui allora i Fiamminghi haueuano collocata la sede principale di tutti i lor più graui maneggi; e considerato bene il sito di quella Città, e gli altri suoi vantaggi per sostenere ogni assedio, non si poteua da loro in tal caso dubitare mai tanto di perderla, ch'all'incontro non potessero molto più assicurarsi di conseruarla. Dalla parte di terra, vn sì forte ricinto prometteua loro ogni più lunga difesa. E quanto al chiudere il fiume, e priuar la Città de' soccorsi per acqua, stimauano essi, che ciò non conseguirebbe mai il Farnese; e per la natura del fiume stesso; e per la potenza loro nauale, che gliene faceua godere il possesso intiero. Queste difficoltà erano dal Farnese molto ben conosciute; ma non le giudicaua egli però impossibili a superarsi. Vedeua, che prima d'ogni cosa bisognaua leuare i soccorsi; e per conseguenza chiudere la riuiera, che di continouo gli haurebbe somministrati. E perciò, lasciato da banda ogni pensiero d'oppugnatione, deliberò di stringere la Città solamente per via d'assedio; co'l fabricare vn ponte sopra la Schelda di tal qualità, che ne rimanesse domato l'impeto dell'istesso fiume, e quello insieme de' vascelli nemici. Leuati i soccorsi per acqua, non dubitaua egli di poter vietargli molto più facilmente per terra, poiche si trouaua con forze sì vantaggiose, ch'egli a suo arbitrio poteua da ogni parte signoreggiar la campagna. Formasi dalla Schelda sotto Anuersa intorno a trè leghe vna gran piegatura, e quiui d'ordinario le naui sogliono far qualche mutatione, ò di vela, ò di corso, e molte volte ancora qualche fermata. E' perciò grandemente opportuno quel sito per facilitare, ò per impedire la nauigatione del fiume. Haueuano i nemici allora due Forti sù le ripe di quella suolta. Il maggiore, e più reale chiamauasi co'l nome di Lillò, ch'era il nome d'vn villaggio propinquo. E l'altro all'opposta ripa, veniua chiamato il forte di Lifschensuch. Prima d'ogni cosa dunque tentò improuisamente il Farnese d'occupar l'vno, e l'altro, per goder nell'assedio a suo prò quel vantaggio. Dal Marchese di Rubays fù inuestito questo di Lifschensuch sì ferocemente, che in poche hore di combattimento ne fù da lui ottenuto l'acquisto. Dell'altro hebbe la cura Christoforo Mondragone; e fece ancor'egli con grand'ardire le pruoue dalla sua parte. Ma da quella de' nemici fù tale la resistenza, e per la virtù de' soldati, e per la qualità stessa del Forte, che fù costretto finalmente di ritirarsi. Tornouui egli poi all'assedio, e frà tanto il Farnese passò a quello di Terramonda nella Prouincia di Fiandra. Siede questo luogo in ripa alla Schelda, quasi à mezzo camino frà le Città di Gante, e d'Anuersa; e perciò la comodità del suo sito porgeua vna gran comunicatione frà l'vna, e l'altra di quelle Città. E' luogo di grossa popolatione, e tanto era munito allora, che se n'aspettaua vna resistenza più dura di quella, che poi ne seguì. Dunque accostatosi il campo Regio, si cominciò à battere fieramente la Terra; e si venne con fierezza non minore poi all'assalto. Fù sostenuto il primo da gli assediati con molto valore. Ma veduto minacciare il secondo, e considerato il pericolo di non poter sostenerlo, e che la Terra fosse per andarne tutta a ferro, & a sacco, presero partito di rendersi; & a questo modo il Prencipe in poco più d'vna settimana finì quell'impresa. Costogli però qualche sangue; e vi morì particolarmente il Mastro di campo Spagnuolo Pietro di Paez, soldato di molta riputatione. Impadronitosi di Terramonda il Farnese, continouossi da lui a stringere tanto più l'istessa Città di Gante con largo assedio. Anche prima Antonio Oliuiera Spagnuolo, ch'era Luogotenente generale della caualleria, scorrendo tutto il paese all'intorno, teneua grandemente infestata quella Città; onde vi si cominciaua a patire vna grande strettezza di tutte le cose. Ma non contento il Prencipe di ridurre la prenominata Città solamente in an-

In quanta stima appresso i Fiamminghi fosse quella Città.

E quanto difficile se ne giudicasse l'assedio.

All'incontro il Farnese piglia animo à far quell'impresa.

Sua risolutione intorno al modo dell'eseguirla.

Sito considerabile della Schelda.

Forti di Lillò, e di Lifschensuch

Dal Rubays viene acquistato il secondo.

Ma non può succedere al Mondragone l'acquisto del primo.

Intanto passa il Farnese all'assedio di Terramonda.

Et in pochi giorni ne segue la resa.

Da questo successo piglia animo di stringere ancora Gante.

in angustie, procurò di farle ancora sentire a quelle di Brusselles, e di Malines. Perciò furono presi da lui i passi più frequentati, per via de' quali vi si conduceuan le vettouaglie; e particolarmente Villebruch, e Villeuord, ch'erano i più importanti. E facendo pur'anche battere la campagna per tutto là intorno dalla caualleria, presto ridusse l'vna, e l'altra di loro a così mal termine, che furono poi costrette a rendersi, durante l'assedio d'Anuersa, il che molto prima fece Gante etiandio, tiratoui dall'istessa necessità. Ma di questi successi da noi si darà più distinto ragguaglio, dopo che sarà terminato l'assedio d'Anuersa, la cui narratione non conueniua, che da alcun'altro diuertimento fosse interrotta, ma doueua tutta insieme con vna spiegatura sola vedersi continouata. Dopo l'acquisto di Terramonda, ritornò il Prencipe sotto Anuersa; e conobbe egli quanto difficile sarebbe stato il voler con espugnatione leuare a' nemici il Forte di Lillò, del quale s'è parlato di sopra. Per via del fiume, ch'era signoreggiato da' loro vascelli, haueuano essi di già munito il Forte di quanto per allora gli bisognaua; e per la medesima via poteuano ad ogn'hora continouargli i soccorsi. E quando ben'anche se ne fosse impadronito il Farnese, ciò non bastaua per chiudere l'adito del fiume a' nemici; tanto eran lontane le ripe dell'vno, e dell'altro Forte; così impetuosa la marea dominante nella riuiera; e così ciechi sarebbono riusciti, e di notte massime, i tiri dell'artiglierie contro i vascelli, che s'inuiassero a portare i soccorsi nella Città. Dunque si concludeua, ch'in ogni modo era necessario di chiudere affatto con vn ponte la Schelda; e che ciò potendo eseguirsi in qualche sito opportuno frà la Città, & il Forte, non conueniua perdere il tempo nell'impadronirsi di questo, ma era molto meglio voltar tutti gli apparati contro di quella. Giudicossi perciò, che bastasse di cingere il Forte verso la campagna in maniera, che ne restassero frenate le scorrerie de' nemici per quella banda. E si prese cura di ciò il Mondragone particolarmente, ch'alloggiò sempre in quel sito, mentre durò l'assedio, come di mano in mano s'anderà riferendo. Quindi si venne alla consulta del ponte. E nell'esaminarsi la materia più a dentro, cominciarono a sorgere difficoltà così grandi prima in quello, che riguardaua l'esecutione del farlo, e poi tanto maggiori in quello, ch'apparteneua alla sicurezza del mantenerlo, che molti alla scoperta vi ripugnauano, mostrando, ch'in alcun modo non fosse mai per succederne felicemente la pruoua. Diceuano questi, *che per tale fabrica sarebbe necessario di mettere insieme vna immensa quantità di legnami, e che quando ben riuscisse il trouargli, non riuscirebbe poi in alcun modo il condurgli. Ciò non poter'effettuarsi per terra, e poca, ò niuna speranza rimanerne per acqua, poiche i nemici largamente signoreggiauano la riuiera intorno alle ripe d'Anuersa; e frà quelle ripe dourebbe passar tutta la materia, che si conducesse per fare il ponte. Non esser possibile d'hauer mai traui di tanta lunghezza, che bastassero per chiuder la parte più alta del fiume, così per la sua naturale profondità, come per l'escrescenza, che vi cagionaua l'ordinario gonfiamento della marea. Onde per questo solo rispetto si vedrebbe riuscire del tutto vano il pensiero di cotal fabrica. Nè minori sarebbono le difficoltà, che s'incontrerebbono quando si volesse formare vn ponte per via di barche. Di queste mancar similmente ogni prouisione all'esercito Regio; e queste pur'anche dourebbon códursi frà i vascelli nemici, e sotto le mura d'Anuersa, prima di giũgere al luogo, che si destinasse alla struttura del ponte. Ma quando ben si chiudesse il fiume, ò nell'vno, ò nell'altro modo, che speranza resterebbe poi di conseruarne l'operatione? Douersi presupporre, che fosse per durar lungamente vn sì difficile assedio. Nel qual tẽpo, come non s'haurebbe à temere, che nell'escrescenza più impetuose il flusso, e riflusso nõ douesse abbattere, e sconuolgere il põte; ò che ciò nõ fossero per fare i Vascelli nemici, con l'infestarlo ad ogni hora da vn lato, e dall'altro? ò finalmente il verno stesso co' ghiacci, che si spesso veniuano congellati nella riuiera? che rotti poi, e dall'impeto del suo corso portati, haurebbono senza dubbio*

Brusselles.

E Malines con larghi assedij.

Torna il Farnese à quello d'Anuersa.

Non pensa egli più di sforzare Lillò.

E per quali ragioni.

Suo disegno di chiudere con vn ponte la Schelda.

Trattasi di ciò strettamente.

E vi risorgono varie difficoltà.

Oppositioni, che vi si fanno.

Ragioni à fauore del ponte.

grãdissima forza per iscomporne, e distruggerne intieramẽte il lauoro. Ma in contrario da quelli, che sosteneuano l'opinione del farlo, e del mantenerlo, si rispondeua; *che quanto alle prime difficoltà di trouare, e condurre il legname, non se ne doueua perdere la speranza in maniera alcuna. Signoreggiarsi d'ogni intorno la campagna dall'esercito Regio. Essersi di già fatto l'acquisto di Terramonda, & aspettarsi ben tosto la caduta di Gante. Con questi successi resterebbe libera la Schelda in fauore dell'armi Regie fin quasi alle mura d'Anuersa. Onde con la vicinanza di tanto paese, e di tali Città, non sarebbe difficile di mettere insieme il legname, che bisognasse; e con quei mezzi, che la necessità insegnerebbe, di condurlo doue poi conuenisse. Che intanto, per ageuolarne il passaggio, potrebbono alzarsi diuersi Forti sopra l'vna, e l'altra ripa del fiume, e leuar con essi, ò rendere almen più leggiero l'impedimento de' Vascelli nemici. Che nelle parti vicine alle ripe, e dou'era minore il fondo si potrebbono collocare le traui, e nella parte più alta del mezzo, le barche; nè queste dourebbono essere in tanto numero, nè di tal qualità, che facilmente non s'haueßero à porre insieme. A questo modo fra il vano d'esse potrebbono scorrere i ghiacci in occasione, che il verno gli producesse nella riuiera, la quale senza dubbio nel mezzo porterebbe sempre il maggiore suo impeto, perche in quel sito era sempre maggiore il suo corso, e perciò nelle parti, che si riempissero con le traui, poco, ò niun danno potrebbe aspettarsene. Dunque variato, e difeso il ponte in questa maniera, & aggiunte in vantaggio suo quelle operationi, che di mano in mano la pratica detterebbe, si doueua pigliare ferma speranza, e di farlo, e di mantenerlo, e con tal mezzo di peruenire felicemente al fin dell'assedio; che in altra forma non potrebbe mai cominciarsi, non che finirsi.* Era sì euidente la necessità di chiudere la riuiera, per leuare affatto i soccorsi, che il Prencipe di Parma, ributtata ogni ragione in contrario, s'applicò subito alla risolutione di fare il ponte, e di compartirlo in traui, & in barche, secondo la forma accennata di sopra. E quanto al sito, fù giudicato il migliore di tutti quello, ch'era quasi a dirittura di due villaggi sopra i due lati della riuiera, l'vno chiamato Ordam, dalla parte verso il Brabante, e l'altro Callò, da quella verso la Fiandra. Quiui era alquanto più stretto l'alueo, e si mostraua alquanto più ancora piegato, siche non haurebbono potuto da què la banda i Vascelli nemici a diritto corso inuestire il ponte. Era distante questo sito intorno a due leghe dalla Città, e si giudicò più comodo similmente per l'altre operationi, che bisognauano, & in particolare per quella de' Forti, che doueuano fabricarsi dall'vna, e dall'altra parte. Disegnato il ponte in questa maniera, si diede con ogni ardore il Prencipe a farne vscir quanto prima l'esecutione. Piantò subito in ciascuno de' lati vn Forte reale. A quello verso Callò fù dato il nome di Santa Maria; & all'altro, di S. Filippo. Alzati, e ben proueduti di artiglierie questi due principali Forti, si diede principio alla struttura del ponte, ma con operationi deboli per allora, non essendoui ancora tale preparation delle cose necessarie alla fabrica, e delle traui massimamente, che potesse di gran lunga sodisfare al bisogno. Fù perciò da ogni parte là intorno vsata grandissima diligenza per metterne insieme quella maggior quantità, che i luoghi chiusi, ò gli aperti ne potessero in qualsiuoglia maniera somministrare. A ciò seruì molto l'acquisto di Terramonda, e poi tanto più quello di Gante, succeduto già in questo tempo, che da quella Città sì grande, e sì piena di tutte le cose, potè riceuersi ogni maggiore comodità per condurre inanzi allora, e per finir poi del tutto il lauoro del ponte. Passa la Schelda per quella Città, come anche fanno alcuni altri fiumi, che la fendono in varie parti. Quindi continouando la Schelda il proprio suo corso, viene a portarlo da vn lato di Terramonda, e perciò riusciua comodissimo il condurre per tal via le traui con tutto il rimanente, che poteua far di mestiere per l'accennato lauoro. Ma nell'auuicinarsi alle ripe d'Anuersa faceuano tal contrasto al passaggio i legni nemici, che di ordinario ve ne pericolauano, ò affatto

A questa opinione s'appiglia il Farnese.

Forti reali per sua difesa sù le due ripe.

Diligenze per trouar la materia, che vi bisogna.

Procurasi di condurla per via della Schelda.

Ma vi s'oppongono i vascelli nemici.

fatto ve ne periuano molti de' Regij. Per assicurare tanto più dunque il transito, furono aggiunti alcuni altri Forti a quei due principali di Santa Maria, e di S. Filippo, de' quali s'è parlato di sopra. Ma in effetto al disegno non corrispondeuan le pruoue; atteso che, per quanto dalle ripe fulminassero i Forti Regij, rimaneuano superiori nel fare ostacolo, e danno sempre i vascelli nemici. A sì graue difficoltà pensossi di rimediare in questa maniera. Fù dato vn gran taglio all'argine della Schelda verso la Fiandra vicino al villaggio di Borcht, in sito superiore a quello del ponte; e per via di quel taglio si cominciò ad inondar la vicina campagna di dentro fino a Callò, doue poi con vn'altra apertura di argine si rigettaua nuouamente l'acqua nella riuiera poco di sopra al ponte, e così vi giungeua con maggior sicurezza al fine l'apparato necessario per la sua fabrica. Non cessauano contuttociò di infestare quel sito ancora i vascelli nemici. Anzi, per far maggiore l'impedimento alzarono essi da vn lato del taglio vn Forte; al quale n'opposero vn'altro i Regij alla parte contraria. Ma con picciol vantaggio; perche da questo non veniua raffrenato a bastanza quello; e scorrendo intanto là intorno i legni nemici, sempre danneggiauano in qualche maniera le barche Regie. Andaua lentissima perciò la struttura del ponte; il che quanto perturbaua l'animo al Prencipe, tanto lo faceua crescere a gli Anuersani. Di Ollanda, e Zelanda compariua ogni giorno, si può dire, grosso numero di vascelli con vettouaglie, e con ogni altra sorte di prouisione per fornir la Città, e ridurla in termine da fare ogni più viua oppositione all'assedio. S'era di già munito il gran Forte di Lillò, come più richiedeua il bisogno, e vi s'era fermato a difenderlo il Signore di Telligni, figliuolo del Signor della Nua, e che nel valore, non men che nel sangue, mostraua di essere vscito da vn padre tale. Onde pieni di speranza i nemici, pareua loro di poter credere, che il Farnese non hauerebbe mai potuto finire il ponte; e che non restando chiusa con esso la Schelda, vano sarebbe riuscito in ogni altra parte ancora l'assedio. Ma niuno impedimento in fine suol mai essere tanto grande, che l'industria, ò non lo superi, ò almen non l'ageuoli. Dunque a condur le materie per acqua non riuscendo a proportion del bisogno l'accennato rimedio del taglio, fù preso vn'altro partito dal Prencipe, che somministrò poi largamente tutte le cose necessarie all'operatione del ponte. Con l'apertura fatta nell'argine à Borcht, s'allagaua, come habbiam detto, il paese, che da quel villaggio correua fino a Callò. Dall'estremità dunque dell'inondato più dentro terra, disegnò il Prencipe di far escauare vna larga, e profonda fossa, e condurla sempre più dentro terra da quella parte di Fiandra fino ad vn luogo chiamato Stechen. Di là poi doueua entrar la fossa in vn fiume, e questo fiume passaua per Gante, e così da quella Città si sarebbe comodamente somministrato per acqua tutto ciò che faceua bisogno al lauoro del ponte. Opera egregia, e di gran lode per chi la propose, ma più ancora per chi l'intraprese, come fece con grand'animo il Prencipe; quantunque molti altri ne rimanessero spauentati per le difficoltà della spesa, del tempo, e della fatica; poiche la fossa doueua esser lunga non punto meno di xv. miglia, secondo la misura nostra d'Italia. Chiamossi poi comunemente la fossa Parma; ò perche dal Prencipe stesso ne venisse il motiuo; ò perche dal campo Regio spontaneamente con vn tal nome se ne mostrasse l'applauso. E con molta ragione inuero; poiche si può dire, che questa fossa facesse il ponte, e che il ponte perfettionasse poi intieramente l'assedio. Da quella parte verso la Fiandra s'era alloggiato con la sua propria persona il Farnese nel villaggio di Beueren; ch'era molto opportuno a dar gli ordini necessarij per tutte l'operationi, che si faceuano colà intorno, e spetialmente per quella del nuouo canale. A sollecitarne l'esecutione interueniua egli quasi di continuo personalmente. Nè tralasciaua di fare il medesimo quanto più poteua in tutto il resto etiandio de' lauori. Animaua gli altri con l'esempio suo proprio; talhora metteua le mani egli stesso all'operationi: trasformauasi. le

Nè possono far difesa bastante i Forti de' Regij.

Pensano questi al condurre i legnami per altra via.

E ne riceuono pur'anche molto disturbo.

Onde con gran lentezza procede il lauoro del ponte.

Speranze de gli Anuersani di restar con quel passo libero.

All'incontro il Farnese piglia vn'altro partito à beneficio del ponte.

Disegna vna fossa nauigabile per condurre i legnami.

Che riesce di grādiss. frutto.

E piglia nome di fossa Parma.

Quartiere del Prencipe.

Sua particolar diligenza nel sollecitar l'accennata fossa.

Dd 2 più

Com'anche ogni altre lauoro. più volte di Generale in soldato; e rendeuasi sprezzatore di ogni riposo, e di ogni delitia, purche da lui co'l disagio, e con la fatica si potesse tanto più sostenere la mole di vna sì grande, e sì malageuole impresa. Tale era dalla parte di Fiandra la dispositione dell'assedio. All'opposto lato verso il Brabante alloggiaua il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, Luogotenente general dell'essercito. Haueua egli preso per suo quartiere il villaggio di Stabruch alquanto infrà terra; & il Mondragone riteneua il suo appresso Lillò, quasi sù'l fiume, e vi s'era trincerato contro quel Forte contrario, per tenere in freno, come accennammo di sopra, da quella parte i nemici. Faceuano essi ogni sforzo per auuantaggiarsi in quel sito; e sarebbe stato il disegno loro di inondar la campagna in dentro, così per incomodarui i Regij, come per valersi dell'inondato essi medesimi a condurre di là i soccorsi tanto più facilmente in Anuersa. Ma vn contradicco, che dal villaggio di Couesteyn veniua ad vnirsi co'l dicco principale del fiume, faceua contrasto a questo vltimo loro, e più principale disegno; e si vedeua, che senza, ò romperlo, ò guadagnarlo, non poteuano in alcun modo conseguirne l'intento. Altro non è, dicco, nella lingua Fiamminga, che argine appresso l'Italiana. Nè altro vuol significar, contradicco, che vn contrargine, per chiamarlo così, il qual'è tirato contro vn'altro argine. Dal villaggio di Couesteyn dunque, per lo spatio di vna picciola lega, spiccauasi vn dicco minore, e s'andaua ad vnir co'l maggiore della riuiera, e chiamauasi communemente il contradicco di Couesteyn. Erasi fatto questo minore affine di andarui sopra in tempo di verno particolarmente; perche tutto quel sito, ch'è molto basso, restaua allora pieno di acqua, e di fango. Di grossezza non passaua dieci, ò dodici palmi; nè più d'altezza di quello, che richiedeua l'vso necessario de' paesani. Guardauasi questo contradicco da' Regij per fine principalmente d'impedire le scorrerie, che dal Forte di Lillò poteuano fare i nemici, e non per sospetto d'altro più graue pericolo in quella parte. Ma dopo che i nemici, fatta entrar l'acqua della riuiera, hebbero inondati i campi all'intorno, sospettò il Mondragone quel ch'era in effetto; cioè, che i nemici volessero, ò far qualche taglio nel contradicco, ò procurare d'insignorirsene intieramente, per hauer libero poi quel passaggio all'entrare co'i soccorsi in Anuersa. E riuscì loro al principio di farui vn taglio. Ma presto accorrendo i Regij al pericolo, presto ancora vi rimediarono; scacciati da quel luogo i nemici, e prouedutolo, come per allora poteua più far dibisogno. E veramente se i nemici, e prima, e con maggiore sforzo, hauessero tentato d'aprirsi quel passo, non haurebbono potuto i Regij mai condurre a fin quell'assedio. Ma sì altamente s'era impressa in Ollanda, e Zelanda, e nõ meno ancora in Anuersa, l'opinione, che non si fosse mai potuto chiuder la riuiera co'l ponte, che fù trascurato da' nemici l'acquisto del contradicco, e più che non si doueua medesimamente il vettouagliar la Città, mẽtre che tuttauia rimaneua debolmente assicurato da' Forti Regij il transito per la Schelda. Dunque fatto chiaro il Farnese del pericolo, che poteua sopraftare all'assedio per quella parte, ordinò, che da vna banda il Mansfelt, e dall'altra il Mondragone, munissero con ogni maggior diligenza quel sito. Fù perciò fortificato dal Mansfelt il villaggio di Couesteyn, d'onde il contradicco spiccauasi; e quella fortificatione chiamossi la Casa forte. Allargossi, & alzossi più il cõtradicco stesso in quella parte, che più n'haueua bisogno. Piantouisi vn picciolo Forte sopra, in vn lato, e si chiamò della Motta, perche il Signor della Motta n'hebbe la cura. Vn'altro ancora s'aggiũse à questo da vn'altro lato, e nominossi della Palata, perche in difetto di terra fù composto di grossi pali. Difetto, che si prouò quasi per tutto nella fortificatione del contradicco; in modo che fù necessario di supplire con le fascine, e con altre somiglianti materie. Doue poi il contradicco s'vniua co'l dicco principale del fiume, fù alzato vn Forte dal Mondragone; e s'intitolò della Croce, per la qualità del sito, che quasi ne rappresentaua la forma. E perche fù dubitato, che più abasso del Forte di Lillò

Quartiere del Mansfelt.
E del Mondragone.
Disegnano i nemici d'inondar la campagna da quelle parti.
Ma truouano l'oppositione d'vn cõtradicco.
Quello, che per, dicco, e contradicco, vengasignificato.
Contradicco di Couesteyn.
E per quale occasion si facesse.
Tentano i nemici di fare vn taglio nel contradicco.
Ma da' Regij sono impediti.
Ordina il Farnese, che sia meglio guardato quell'argine.
Fortificatione, che fà iui dalla sua parte il Mansfelt.
Forte della Motta.
Forte della Palata.
Forte della Croce.

Lillò i nemici non volessero dare vn gran taglio nell'argine principale del fiume, come in sito più atto a riceuere l'acqua, & a farne sentire al contradicco più il danno, fece piantare il Farnese trè Forti in quel sito; che per esser triangolare, diede occasione, che si chiamassero i Forti della Trinità.

Forte della Trinità.

Di tempo in tempo, secondo il bisogno, s'andò facendo ciascuna di queste operationi, che noi quì tutte insieme habbiamo descritte; il che s'è fatto per metterle tanto più sotto gli occhi, e ridurle tanto meglio ancora sotto l'intelligenza. Più verso la campagna libera poi intorno da Anuersa, da quel lato pur di Brabante, la soldatesca Regia haueua chiusi da tutte le bande i passi, co'i presidij, che s'erano posti in Hostrat, in Herentales, in Bredà, in Lira, in Diste, & in altri diuersi luoghi, per via de' quali si veniua ad impedire tutti i soccorsi, che potessero da quella parte entrare in Anuersa. Scorreua la caualleria specialmente per tutto, e non solo con fine d'incomodar gli Anuersani, ma d'impedirgli, che non potessero hauer comunicatione alcuna co'i Brussellesi, e co'i Malinesi, e far cadere tanto più presto l'vna, e l'altra di quelle Città. Ordinato l'assedio in questa maniera dall'vno, e dall'altro lato del fiume, restaua il chiuder totalmente l'istesso fiume; ch'era l'operation principale, e che seco portaua non solo il maggior vantaggio, ma la maggiore necessità, & insieme anche il più duro contrasto.

E ne dà il Farnese la cura al Rubays.

Era grandissima nel campo Regio l'auttorità specialmente, e la riputatione del Marchese di Rubays Generale della Caualleria. A lui dunque diede il Farnese la principal cura del ponte; e gli aggiunse il comando ancora d'vn buon numero di vascelli armati, che s'andauano preparando per ageuolarne tanto più l'esito.

Fine principale di chiuder la Schelda.

A tale impiego non mancò il Rubays di corrispondere in ogni parte. Di notte, e di giorno staua in attione. Compartiua le fatiche incessantemente hora a questa parte hora a quella, e sempre con somma industria, e valore. Onde con la sua diligenza crebbero in poco tempo in maniera le prouisioni necessarie alla struttura del ponte, che in tutto l'esercito venne a crescere notabilmente etiandio la speranza di vederne ben presto ridotto il lauoro alla perfettione. Mentre che frà tali fatiche, e difficoltà si staua nel campo Regio, non era minor l'incertezza, e l'agitatione, che perturbaua gli assediati nella Città.

Varie agitationi frà gli assediati.

Diligenze loro con gli vniti Fiamminghi.

Haueuano essi fin dal principio, che s'era cominciato l'assedio, spedite persone a posta in Ollanda, e Zelanda, e nell'altre Prouincie confederate, a far'istanza d'ogni maggiore, e più viuo aiuto, che si potesse porger loro da quelle parti. Ma conoscendo, che di là non potrebbono riceuere soccorsi di gran lunga bastanti, s'erano voltati pur con persone particolari in Francia, & in Inghilterra, facendo in quelle Corti i medesimi offitij; e procurando d'interessar l'vna, e l'altra di quelle Corone quanto più fosse possibile nuouamente nella lor causa.

In Francia, & in Inghilterra.

Poco sperano dalla Francia.

Dalla parte di Francia si dauano buone speranze; ma vedeuasi, che non poteuano corrispondervi in modo alcuno gli effetti. Era pieno di turbulenze tuttauia allora quel Regno, e quel Rè non voleua irritare maggiormente il Cattolico, pur troppo di già irritato per le cose, che il Duca d'Alansone haueua operate in Fiandra.

E sono trattenuti con artifitij dall'Inghilterra.

Dall'Inghilterra, e veniuano maggiori assai le speranze, e molto più facilmente ancora si poteuano veder'eseguire. Ma la Regina, dopo la morte dell'Alansone, volendo tirare a suo prò quei vantaggi, ch'egli non haueua saputo godere sopra i Fiamminghi, quanto per vna parte faceua lor credere di volere aiutargli, tanto andaua poi lenta per l'altra in produrne dispostamente gl'effetti. Appariua insomma, ch'ella haueua per fine di vedere aumentarsi in loro sempre più le necessità, si che fossero astretti in vltimo di gettarsi nelle sue mani, e contentandosi al principio ella d'vn semplice titolo colorito di protettione, sotto questo allettamẽto esterior di proteggergli, potesse giunger più facilmẽte poi del tutto a signoreggiargli.

Speranze loro principali nell'Ollanda, e nella Zelanda.

Dunque procedendo queste pratiche di fuori con molta lẽtezza, & ambiguità, veniuano a cõsistere le speranze de gli Anuersani principalmẽte ne' soccorsi dell'Olãda, e della Zelãda; Prouincie, ch'erano le più vicine, e che poteuano cõ le forze

loro nauali più disturbare l'assedio, e spetialmente per via del fiume, come di già più volte s'è mostrato di sopra. Nè si mancaua da quella parte d'vsare a tal fine ogni sforzo possibile. Ma crescēdo all incōtro ogni dì più i lauori del ponte; e già cresciuti dall'vno, e dall altro lato i Forti del campo Regio, e cominciando ancora il Rubays a far contrasto a'legni nemici con le sue barche armate, non poteuano più condursi per acqua sì liberamente le vettouaglie in Anuersa, e per terra essendo chiuso ogni passo, ne veniua leuata molto più ogni speranza da quella banda. Aumentauansi perciò sempre più le strettezze frà gli assediati. Ma sopra ogni cosa affliggeua quegli habitanti il veder, che mancasse di già in gran parte il commercio, e che la continouation dell'assedio fosse per priuarnegli intieramente, e forse con pericolo di nuouo sacco, e di nuouo incendio; ch'era l'oggetto più fiero d'ogni altro, per la memoria dell'infortunio, che in tal genere, pochi anni prima, haueua riceuuto da gli Spagnuoli sì atrocemente quella Città. Viueua in essa vna gran parte del popolo, e del più minuto in particolare, sù'l trattenimento della mercatura, e del traffico. Onde questi cominciauano a dolersi con graue senso delle strettezze, c'hormai si patiuano, e di quelle ch'ogni dì più da lor si temeuano. Altri più bene stanti si vedeuano mal volontieri incomodati ancor'essi. Quelli poi dell'Ordine più ricco, e più douitioso, quanto maggiormente dubitauan di perdere, tanto maggior si scorgeua il desiderio in essi d'euitarne il pericolo. E benche tutti in generale abborissero, e più in particolare i più infetti dall'heresia, di tornar nuouamente sotto l imperio Spagnuolo; contuttociò, librati ben gl'interessi, anteponeuano finalmente ad ogni altro quello delle vite, e delle sostanze. Di queste incomodità, e di questi pericoli, si parlaua di già molto liberamente frà il basso popolo; e se n'vdiuano anche de'sussurri frà gli altri Ordini più ciuili. Onde pareua, che vacillando gli animi in cotal guisa non potessero non grandemente raffreddarsi nel sostenere co'l necessario vigore vn sì duro assedio. Del Magistrato, c'haueua il gouerno della Città, era principal Capo il Signore di Santa Aldegonda, con titolo di Borgomaestro. Anche prima che fosse vcciso l'Oranges era egli entrato in quella sorte d'offitio, per secondare i sensi particolarmente del medesimo Oranges, al quale sempre egli haueua subordinati del tutto i suoi, come s'è mostrato da noi più volte. Morto poscia l'Oranges non v'era rimaso chi ne sostenesse con maggior partialità la memoria, che il Santa Aldegonda; nè con vehemenza maggiore etiandio le passioni. Determinò egli dunque d'animar la Città. Onde presentatasi l'occasione vn giorno, che il Magistrato era molto più numeroso del solito, perche v'interueniuano i Capi di tutte l'Arti, e tutti quelli, c'haueuano qualche offitio frà il popolo, egli prese a ragionare in questa maniera. *Poiche noi rappresentiamo quì hora (dignissimi Cittadini) l'intiero corpo della Città, e ch'à me tocca, per bontà vostra, di goder la prerogatiua del primo luogo; stimo, ch'à me ancora principalmente conuenga d'esporui quello, che può hauer più riguardo al seruitio publico nelle presenti nostre occorrenze. Noi habbiamo l'assedio intorno. Fiero oggetto, senz'alcun dubbio; essendo grauissimi per ordinario gl'incomodi, che bisogna soffrire dentro alle mura assediate. Onde non può parer nuouo, che molti frà noi di già, e vadano con prudenza antiuedendo questa sorte di mali, e con timore gli vadano similmente aspettando. Ma dall altra parte conuien molto bene auuertire, che dal considerarsi, e temersi troppo le necessità, che patiscono gli assediati non si venga à perdere la memoria delle sciagure, che sì fieramente alle volte sogliono cader sopra essi. Due memorabili assedij noi habbiamo veduti questi anni adietro in Ollanda. L'vno d Harlem; e l'altro di Leyden. Vollero finalmente rendersi gli Harlemesi, e più tosto che venire all vltime disperate risolutioni, prouare l'humanità e clemenza de'vincitori. Ma quanto poi si pentirono? E senza dubbio tornaua lor meglio d'vscire, e d incontrar combattendo essi medesimi di volontà propria la morte, che di patirla, come fecero tanti di loro, con quei così barba-*

Strettezze, che si cominciano à sentire in Anuersa.

Affliggonsi gl'assediati particolarmente per veder mancare il commercio.

Dal quale son trattenuti quasi tutti gli Ordini del popolo in quella Città.

Senso di ciascun'Ordine.

Signore di S. Aldegonda.

Gran seguace del morto Oranges.

Ragionamento, ch'egli fà al Magistrato.

barbari, e così horrendi supplicij, che poi soffrirono. All'incontro essendosi risoluti costantemente i Leydesi di voler morire più tosto, dhe rendersi; sostennero in modo se ben ridotti all'ultimo spirito, le difficoltà, nelle quali si ritrouauano, che finalmente con quel mirabil soccorso, restaron liberi da quel durissimo assedio. Qual si debba da noi seguitar di questi due esempij, credo, che sia facile à giudicarsi. E chi può stare in dubbio che non conuenga eleggere mille morti, non che vna sola, più tosto, che di cader nuouamente sotto il crudele, superbo, & insoportabil giogo de gli Spagnuoli? Geme da ogni lato il paese per tante calamità horribili, che tuttauia ne patisce; ma spetialmente per tanto, e sì chiaro sangue, onde ne riman funestato. Doue son gli Agamonti, e gli Horni? Doue tant'altra Nobiltà d'ogni sorte? e doue finalmente il nostro gloriosissimo Oranges? Il vero padre, cioè, della patria; l'inuitto propugnator della libertà? Non potendosi dubitar punto, che si come vscì dalle mani d'vno Spagnuolo quel primo colpo, onde egli fu tolta allora quasi anche la vita; così per ordine similmente di Spagna non sia succeduto il secondo, che l'hà condotto poi in sì miserabil guisa alla morte. Che se mai per nostra disauuentura (e tolgane Dio il caso) venisse à ricadere in lor mano questa Città, à quale attione dobbiamo noi credere, che fosse voltato da loro incontanente il pensiero? A riporre nel primo stato senz'alcun dubbio la Cittadella; che vuol dire, à rimettere l'intollerabil giogo di prima sù i nostri colli. A questa forza, e tante altre, che s'vserebbono sù le persone, vedrebbesi aggiungerne molte altre subito non punto minori sù le coscienze. Dal primo dì sarebbe dato vn fierissimo bando alla Religion Riformata; e ben tosto sarebbe introdotta etiandio la primiera atrocità dell Inquisitione. E così, fatta Anuersa, non più Città di Fiamminghi, ma colonia de gli Spagnuoli, verrebbe à mancarui ogni forestiere, à perirui ogni traffico, & à restar sepolta finalmente ella stessa à guisa d'infelice cadauero, frà le deserte, e cadenti mura sue proprie. Ma cessi hormai quest'horror di parole, & a' mali augurij preuagliano i buoni. E ben possono preualere, se noi consideriamo la qualità dell'assedio, che da' nemici è stato intrapreso. Che da loro sia mai per finirsi il ponte, ò finito poi mantenersi, e manifesta vanità lo sperarlo. Opporrauisi il fiume stesso. Opporrauisi la marea co'l suo flusso, e riflusso. Opporranuisi di quà, e di là continouamente i nostri vascelli. Armerassi il verno co'i ghiacci, e tanto più combatterà allora il ponte. Nè mancheranno molte altre inuentioni, per abbatterlo, ò sciorlo, e far che resti libero sempre à fauor nostro quel passo. E quanto più riuscirà facile ancora l'aprirci noi l'altro del contradicco? Dalla parte di Lillo hanno cominciato di già i nostri ad allagarui le congiunte campagne. Da questa d'Ordam verso la Città noi faremo similmente il medesimo. E tolto in mezzo il contradicco frà queste due inondationi, e frà le nostre due armate, sarà ben forza, ò che venga soprafatto dall acque nelle maggiori loro escrescenze, ò che nell'essere tante volte assalito si possa da noi, e tagliarlo, e distruggerlo, e riceuer liberamente ogni aiuto ancora da quella parte. Nel qual caso, rimanendo à noi la comodità de' soccorsi, niuna speranza potrà restar più a' nemici nella continuation dell'assedio. Vniransi intanto sempre più le forze de' nostri confederati. Con gli aiuti loro s'accompagneranno quei della Francia; ma spetialmente quei, che riceueremo con facilità, e larghezza maggiore dall'Inghilterra. E co'i vantaggi, c'hauremo allora di tante forze nauali, e terrestri, come non douremo sperar di vedere Anuersa restituita nell'intiera sua libertà, e nel felice suo stato di prima? Torni dunque (honoratissimi Cittadini) ognuno di noi lietamente alle case proprie; e douendo fare animo à gli altri, faccialo ben prima à se stesso. Ma torni però sempre con immutabil risolutione di volere, in ogni disauuentura, che mai succedesse, perir più tosto, che rendersi. O' la libertà insomma, ò la morte. Con la fierezza di queste parole finì l'Aldegonda. Nè si può dire, quanta forza hauessero quelle, e l'altre del suo ragionamento, per indur sempre più gli Anuersani a riceuere i suoi consigli. Formossi dunque a persuasione di lui vn particolar giuramento, co'l

Da questa oratione piglia grand' animo la Città.

Suo giuramẽto di non tornar

to, co'l qual s'obligò la Città di non tornare mai più sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. E publicossi ancora vn'editto, in cui, sotto grauissime pene, si probibiua a ciascuno il dare orecchio a qualsiuoglia sorte d'accordo, che dalla parte Regia in qualunque tempo si proponesse. Quindi con ogni ardore fù applicato il pensiero all'oppositione dell'assedio. Cominciaronsi a distribuire con accuratezza le vettouaglie. Furono posti sotto l'insegne quei Cittadini, ch'erano atti all'essercitio dell'armi; e se ne fecero alcune Compagnie, dandosi a ciascuna il suo Capo. Ma sopra tutto pensossi ad impedire con ogni possibile sforzo la struttura del ponte, e la difesa del contradicco. Oltre a' vascelli armati, che infestauano il ponte, disegnaronsi alcune barche di fuoco artificiato, per assalirlo con esse. e danneggiarlo in quel modo ancora, e distruggerlo intieramente, se fosse stato possibile. E perche i forti Regij, ch'erano distesi sù le ripe del fiume disturbauano grandemente ogni operatione de' legni nemici; perciò vennero gli Anuersani in pensiero di fabricare vn vascello di tanta grandezza, che sopravanzando i Forti Regij, e con furiosa tempesta di cannonate battendogli, e rouinandogli, fosse tanto più facilmente con quesla machina conseruato a fauore della Città il dominio assoluto della riuiera. Doueua essere vna tanta mole, come vn'agitabil Castello in acqua. E di già formandone gli Anuersani ogni più alta speranza, nel por le mani al vascello, con vn titolo non men vasto, lo nominarono il Fin della guerra. A leuar l'oppositione del contradicco, andarono disponendo etiandio tutto quello, ch'era necessario dalla lor parte. E benche verso la campagna, doue più liberamente scorreuano i Regij, non potessero migliorar molto le cose de gli assediati; non restarono essi contuttociò d'alloggiar qualche numero di lor gente da quella banda, per tenerui tanto più in freno i Regij, e poterne riportare essi qualche comodità ancora di vettouaglie. Così procurauano di vantaggiarsi dalla parte lor gli Anuersani. Ma non erano punto men feruide le operationi, ch' all'incontro veniuan dal campo Regio. Haueua più d'vna volta di già il Farnese inuitati con offerte larghissime gli Anuersani a tornare sotto l'vbbidienza del Rè. Ma prima hauendole ributtate, e poi essendo trascorsi ad ogni più atroce risolutione in contrario, appariua assai chiaramente, che mancata ogni speranza di pratiche, bisognaua, che da lui tutta intieramente fosse collocata nell'armi. Dunque cercando egli di vincere non più gli altri, che se medesimo in ogni sorte d'operatione, e fatica, si diede tutto incessantemente a procurar la difesa del contradicco, & a condurre inanzi il lauoro del ponte. Di già le parti di questo, che doueuano consistere nelle traui erano tanto auanzate, che poco più rimaneua a perfettionarle. Con somma vigilanza haueua il Rubays posto insieme vn buon numero di vascelli armati, da poter far contrasto in ogni fattione con quei de'nemici. Scorrendo egli perciò di continouo per tutto, e più doue lo chiamaua il bisogno, non si può dire, quanto vantaggio da ciò riceuesse il ponte. Ma restaua da finirsi la parte di mezzo, ch'era di spatio molto più larga di quella, che conteneua le traui da vn lato, e dall'altro. Doueua questa riempirsi tutta di barche; e non s'era potuto metterne insieme sì tosto la quantità necessaria. Con vn numero di venti, ò poco più, s'era andato chiudendo fino allora quel vacuo. Ma l'esperienza haueua mostrato, che non bastaua di gran lunga quel numero; perche frà lo spatio dell'vna, e dell'altra, se ben fossero legate insieme, trouauano modo di scorrere i vascelli nemici; ò tagliando i legamenti, che le vniuano trà di loro; ò con l'impeto del flusso, e riflusso, à piene vele, più facilmente sforzandogli. Entraua perciò in questa maniera di tempo in tempo qualche nuouo soccorso nella Città. E nasceuano intanto spesse fattioni trà le naui dell'vna, e dell'altra parte; cercando le Regie con ogni sforzo di chiudere il transito, e le nemiche di conseruarne per ogni mezzo la libertà. Riuscì felice particolarmente vno di quei conflitti nauali al Rubays; perche in vn vascello da lui guadagnato si trouò il Signore di Telignì, che si trasfe-

più sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna.

E sue diligenze per sostenere l'assedio.

Ma spetialmēte per rouinare il lauoro del ponte.

Barche di fuoco à tal'effetto.

Smisurata naue al medesimo fine.

Altre diligenze per hauer parte nella cāpagna.

Operationi all'incontro che vengono dal Farnese.

Inuita gl'Anuersani, ma indarno à rendersi.

Tanto più dūque egli rinforza l'assedio.

E spetialmente intorno al lauoro del ponte.

Parte sua di mezzo incontra maggiore difficoltà.

Onde i nemici vi passano.

E di quando in quando portan soccorso nella Città.

trasferiua in Zelanda; e fatto prigione, vennero i nemici a restar priui d'vn valoroso Capo, e di gran consiglio. L'altro frà di lor più stimato era il Conte d'Holach; e non mancaua questi pur'anche per la sua parte, hora in acqua, hora in terra, di far valorose pruoue. Ma per quante se ne facessero, non fù possibile finalmente di prohibire, che i Regij non conducessero nuoue barche in buon numero, e si venisse del tutto a chiuder con esse quello spatio di mezzo, che doueua vnirsi con le traui piantate nel fiume verso l'vna, e l'altra sua ripa. E così dopo vn contrasto durissimo di speranza, e timore, onde i Regij s'erano veduti per sì lungo tempo agitati, finì di sorger perfettamente la mirabil mole del ponte, da noi più volte accennata, ma non mai a pieno descritta, perche non mai prima d'hora s'è potuto farne intieramente la relatione. Era tale dunque la sua figura. Dalle due ripe contrarie, sù le quali giaceuano i due Forti maggiori, di Callò, e d'Ordam, spiccauansi varie fila di grossissime traui, e conficcate nel fiume, correuano sin doue il suo letto poteua riceuerle. Queste, che caminauano a dirittura, veniuano per trauerso ben fermate da diuerse altre d'vguale grossezza. Chiamaronsi le steccate al principio; e seguitossi poi sempre a chiamarle con questo nome. La steccata di Callò s'auanzaua intorno a 120. passi comuni; non potendo arriuar più oltre, perche da quella parte cominciaua più presto a profondarsi la Schelda. Spingeuasi inanzi l'altra d'Ordam per lo spatio di 150. passi; attesoche ne daua maggior comodità il fiume da quella banda. Nel finimento dell'vna, e dell'altra, ch'era il principio doue le barche si collocauano, s'apriua vn spatio più largo a guisa di piazza, per farui capire maggior numero di soldati, e poter meglio in quel sito pigliar la difesa, e delle barche, e delle steccate. Ne' fianchi poscia di queste, verso le sommità, alzauasi vna serie distesa di parapetti, ch'erano composti di grosse tauole radoppiate, con terra ben fissa in mezzo, si che i soldati vi potessero star coperti, e sostenere ogni grandine di moschetti, e farla piouere da quelle difese all'incontro sù i vascelli nemici. L'vno, e l'altro Forte scortinaua, per così dire amendue i fianchi delle steccate; e per tale effetto erano preparati sempre molti pezzi d'artiglierie. Nell'altra estremità delle piazze, doue terminauano le steccate, n'erano pur disposti alcuni di quà, e di là, per auuantaggiare tanto più la difesa da quella parte. E volendosi aggiungere nuoue sicurezze di fuori a quelle di dentro, s'era guarnito l'vno, e l'altro esterior lato di quelle piazze con alcune grossissime traui ferrate in cima alle punte; che sporgendosi in fuori sopra il fiume per tratto considerabile, e sostenute dalla forza, che dauano loro alcune altre piantate nel fondo suo, potessero tener più lontani i legni nemici, e renderne gli assalti più deboli. Tal'era la forma delle steccate. Dal finimento loro cominciaua poi l'ordine delle barche. Da queste chiudeuasi tutto il rimanente del fiume, ch'era la più alta, e più larga sua parte; e quello spatio frà l'vna, e l'altra steccata poteua essere d'intorno a 450 passi. Riempieuasi tutto quel vano da 32. grosse barche; vguali tutte quasi di corpo, e quasi ancora di forma. Vedeuansi poco variare di poppa, e di prora; e poco similmente in ogni altra parte. Di quà, e di là nelle punte loro vna ben tenace ancora le fermaua; e diuerse catene di ferro ne' lati non meno tenacemente insieme le vniuano. Ogni punta era proueduta d'vn pezzo d'artiglieria; & ogni corpo, d'vn numero conueniente di soldati, e di marinari. Sù'l piano delle steccate poteuano caminare dieci huomini in fila; e sù le barche s'era data quella comodità parimente di transito, che potesse bastarui. E perche s'era di già penetrato, che gli Anuersani preparauano alcune barche di fuoco a danno del ponte; e sempre conueniua temer l'impeto, e l'assalto delle lor naui, e di quelle, dall'altro lato inuiassero i loro amici; perciò dalla parte Regia pensossi di coprir le barche del ponte in maniera con vn'altra esteriore difesa, che tanto meno potessero a questo modo temer le nemiche offese. E l'inuentione fù questa. Adattaronsi molti grossi arbori da naue l'vno con l'altro, e formossene come vna zata, secondo il nome più

In vna il Rubays fa prigione il Signore di Teligni.

Lauoro del pōte di già finito anche nel mezzo.

E così finalmente ridotto all'intiera perfettione in tutte le parti.

Qual fosse la precisa sua forma.

comu-

comune d'Italia; e tante di queste se ne composero, quante bastassero per tutto lo spatio che riteneuan le barche. A guisa, ò di muro, ò di gran parapetto, furono ben fermate insieme l'vna zata con l'altra, e poi distese con proportionato interuallo ioanzi alle barche; e furono anch'esse raccomandate a grosse ancore da vn lato, e dall'altro; siche non potessero, ò dall'assalto de' legni nemici, ò dall'impeto di qualche infuriata marea, cadere in pericolo di restarne smosse, e disciolte. E perche stauano a galla sù l'acqua del fiume, con altro vocabolo chiamaronsi flotte; e così furon poi sempre denominate. Questa era la fabrica intiera del ponte. Fabrica in tal genere di superbissima operatione, e che ben meritò la gloria d'hauer perfettionato vn'assedio sì memorabile; e d'hauere al fine ridotta all'vbbidienza del Rè vna Città sì importante. Penossi a finirne del tutto il lauoro più di sei mesi; nè prima che al principio di Marzo del nuouo anno 1585. potè giungere all'vltimo suo compimento. Parue, che in certa maniera vi arridesse quel verno ancora; perche non produsse quasi alcuna sorte di ghiaccio, nè alcuna, se non ben'ordinaria, e tollerabil marea. Non si può dire quanto grande nascesse lo stupor da vna parte, e lo spauento dall'altra, ne gli Anuersani, dopo che videro il ponte ridotto alla total perfettione. Nondimeno ritenendo essi pur molta speranza ancora di poterlo disordinare, & aprire co'l mezzo dell'accennate barche di fuocho, e di quella vasta naue, che preparauano, si faceua da loro ogni possibile diligenza per ridur quelle, e questa nello stato, che bisognaua. Richiedeuasi vn gran lauoro in cotal sorte d'operationi. Trouauasi allora in Anuersa vn'Ingegniere Italiano, natiuo di Mantoua, e chiamato Federico Giambelli. Questi, presasi la cura delle barche di fuoco, ne componeua il lauoro; e tale poi ne apparì l'inuentione. Fabricauasi vn vascello, che fosse composto di grossissime, e tenacissime tauole, & in mezzo vi si formaua come vna mina ben distesa a proportion del vascello. Di mattoni, e di calce era fatta la mina, e chiusa in maniera, che le restasse quel solo spiraglio, ch'era necessario per introdurre a suo tempo il fuoco nella poluere d'archibuggio, della quale doueua esser ripiena. Tutto il rimanente poi del vascello era coperto di sassi, di marmi, di picciole palle, e di grosse, e d'altre materie simili condensate insieme quanto più si potesse, affinche la mina trouando all'vscire tanto maggiore contrasto, facesse tanto maggiore anche la tempesta, e la grandine delle offese. Portò la fama, che per otto mesi continoui in più barche l'Ingegniere impiegasse la sua industria, e fatica. Ma più tempo ancora fù speso nell'altra sì vasta mole dell'accennato vascello. E rintracciossene a questo modo la forma. Sorgeua con due altissimi piani il suo corpo. Il primo di sotto era guarnito di molti grossi cannoni per ciascun lato; e diuersi altri pezzi minori da varie parti secondauano questi maggiori. Il piano di sopra formaua come vna gran piazza d'arme, e vi capiua vna quantità molto considerabile di soldati, che doueuano da quel sito più alto adoperare i moschetti, e far cadere a quel modo più vantaggiosamente i lor colpi. Ergeuansi nel vascello due grandissimi arbori vguali; l'vno da prora, e l'altro da poppa; se bene frà questa, e quella non si scorgeua quasi differenza d'alcuna sorte. E perche il vasto peso di tanta mole non impedisse troppo l'accostarsi a battere i Forti Regij, non fù incuruato, ma reso piano il suo fondo, e traforato in maniera, che sostenendosi come a galla sopra vn gran numero di barili vuoti, ch'erano intrecciati frà il vano di grosse traui, venisse à restar minore il suo peso, e tanto meno à spingersi dètro all'acqua del fiume. Con queste machine dunque, se ben troppo tardi finite, sperauano tuttauia gli Anuersani d'aprirsi il passaggio della riuiera. E queste erano l'esecutioni, che s'aspettauan da quella parte. Dall'altra poi di Lillò doueuano stare i loro amici cõ ogni maggior vigilanza, per muouersi co'i loro vascelli armati in gran numero al tempo, che di quà le barche di fuoco spetialmente operassero. All'opposta ripa di Lillò, e di quel Forte reale, dicémo, che n'era situato vn'altro, che si chiamaua di Lischensuch, e di cui haueua fatto acquisto il Rubays nel princi-

Quanto tempo in cotal fabrica s'impiegasse.

Confusione de gli Anuersani in vederla finita.

Barche di fuoco in qual modo si componessero.

Forma della smisurata lor naue.

Preparationi dalla parte di Lillò à fauore de gli Anuersani.

principiarsi l'assedio. Riceueuano da questo Forte grandissimo danno i vascelli nemici nel transito loro, e molto più ancora nella ritirata sotto il forte di Lillò, dou'erano più soliti di fermarsi. Risoluerono perciò gli Ollandesi, & i Zelandesi di fare ogni sforzo, per leuar quell'offesa di mano a' Regij. E ne riuscì loro felicemente l'effetto. Sù la ripa contraria distesero alcuni pezzi di colubrine, per colpir tanto più di lontano; e preparate le naui, che bisognauano, con altri cannoni da battere, e con buon numero di soldati, scesero in terra, & assalirono sì furiosamente l'accennato Forte di Lischensuch, che dopo hauerlo battuto alcune hore, e minacciato di mettere a fil di spada quelli, che v'erano dentro, gli disposero ad vscirne fuori, & a renderlo. Auuisato il Farnese di questo pericolo, inuiò gente subito per rimediarui, & a quella volta si mosse egli ancora in persona. Ma la resa haueua di già preuenuto il soccorso; e questo male n'haueua tirato anche subito vn'altro. Percioche i nemici volarono incontanente ad assalire vn'altro vicino Forte più a dentro, chiamato di Santo Antonio, e con l'istessa facilità l'acquistarono. Arse di sdegno il Farnese per queste perdite. Nè potendo i due Capi di quei presidij scusare a bastanza i lor falli, fece che in publico ne seguisse ancora il risentimento; e perciò all'vno, & all'altro sù quei dicchi fù tagliata irremissibilmente la testa. Piantò poi il Farnese altri nuoui Forti là intorno per frenar quelli, & assicurar meglio il ponte; e continouò le sue diligenze di prima in ogni altra parte. Co'l fauore di tali acquisti rimasero pienamente assicurati i nemici in quelle due ripe, dou'erano collocati i due Forti di Lillò, e di Lischensuch. Quindi cominciarono essi a ragunare vn gran numero di lor naui nell'vna, e nell'altra ripa sotto il calor di quei Forti. Dal che fù temuto nel campo Regio, ch'essi da quella parte volessero con qualche insolito sforzo assalire il ponte, e voltarsi ancora nel medesimo tempo a danno del contradicco. Ma l'effetto poi dimostrò, che tutta la preparatione era per aspettar la mossa, che dalla parte d'Anuersa doueuano far le barche di fuoco; le quali scoppiando vicino al ponte, e distruggendone qualche pezzo, come i nemici sperauano, potessero le armate loro dall'altra parte muouersi incontanente ancor'esse, e congiungendo vno sforzo con l'altro, far maggiore, e men riparabile il danno del ponte. Erasi di già fuori del verno, e cominciaua l'Aprile. Mentre che dunque si staua nel campo Regio con tal sospensione, e che da ogni banda il Farnese con somma vigilanza haueua rinforzate le guardie, cominciarono dalla parte d'Anuersa a discender giù per la Schelda alcune barche d'apparenza, e di forma tale che fù comunemente creduto da'Regij quelle essere l'accennate barche, di fuoco. Staua ogn'vno in grandissima aspettation del successo; e variamente n'vsciua il giuditio. Altri credeuano, che la pratica non fosse per corrispondere all'inuentione; & altri, che l'effetto fosse per vguagliarla. Era vniforme in tutti però la curiosità di vederne la pruoua. Onde in gran numero si vide concorrer subito per tal fine la gente Regia, parte sù le steccate, e parte di quà, e di là sù le nude ripe, e sù i Forti, attendendo l'esito, che fosse per hauere vn tale, e sì nuouo spettacolo. Erano due le barche maggiori, e le accompagnauano certe altre poche minori. Veniuano calando giù co'l ritorno della marea; e non hauendo persona alcuna, che le reggesse, guidauale il solo riflusso, e rimaneuano al semplice arbitrio di se medesime. Poco dopo hauer preso il corso, vedesi alzare, come vn giro di fuoco sopra di loro, e ciò durò qualche tempo, finche poi, con general marauiglia de'riguardanti, quel fuoco si consumò, e del tutto sparue. Nè si potè ben sapere, se ciò alla qualità dell'inuentione si richiedesse; ò più tosto se fosse vn'artifitio per meglio poter ricoprirla. Intanto vna delle minori, tuttauia ancora ben lontana dal ponte, diede il suo scoppio, e sfumò senza che ne apparisse alcuno effetto considerabile. Nè fecero quasi altra pruoua l'altre lor compagne minori. Ma le due maggiori seguitando il loro viaggio, furono dal riflusso condotte, l'vna a dare, e fermarsi

Acquisto, che da quella parte si fà del Forte di Lischensuch

E d'vn'altro vicino, chiamato di S. Antonio.

Sdegno del Farnese, e risentimento per tali perdite.

E suoi nuoui Forti là intorno.

Disegni de'nemici per quella parte.

Barche di fuoco preparate ad vscire.

Compariscono finalmente.

Diuersi giuditij, che se ne fanno nel campo Regio.

E gran curiosità in aspettarne l'effetto.

Quello, che poi se ne vide succedere.

marsi nella ripa sinistra verso la Fiandra, alquanto lungi pur'anche dal ponte; e l'altra più felicemente nel sito, doue la steccata per quella parte cominciaua ad vnirsi con l'ordine delle barche. Sopra quella steccata apunto si ritrouaua allora il Prencipe di Parma in persona; concorso a participare anch'egli d'vna tal nouità. Fù esortato il Prencipe a leuarsi di là in tutti i modi, per assicurarsi da ogni pericolo, che in ogni euento gliene potesse succedere. Ripugnaua egli, e non sapeua risoluersi; perche haurebbe voluto prima intendere quel che riferirebbono alcuni bombardieri, & altri della professione marinaresca, i quali erano discesi per entrar nella barca, e scoprir meglio quel, che portaua, & impedirne ancora l'effetto. Ma tale istanza gliene fù rinouata, che finalmente si ritirò al vicino Forte di Santa Maria. E con manifesto fauor di Fortuna. Perciochè apena fù giunto al Forte, che scoppiò con vn'horribile, e spauentosissimo tuono la prima barca maggiore, trattenutasi nella ripa accennata, & vccise molti soldati d'vn Forte vicino, e molti altri, che si trouauano colà intorno. Ma dall'altra vscì, e spauento di gran lunga più atroce, e danno di gran lunga etiandio maggiore. Non furono entrati nella barca sì tosto quei bombardieri, e quei marinari, che il fuoco arriuato al suo tempo fece crepar la mina, e diuorò subito fieramente non solo quei ch'erano sù la barca, ma la più parte di quelli ancora, che si trouauano sù le naui del ponte, e sù le steccate. Non si possono quasi imaginar, non che esprimere gli horrendi effetti, che partorì la voragine insana di quell'incendio. Ottenebrossi l'aria con densa caligine per larghissimo spatio. Tremò la terra con insolite scosse per molte miglia all'intorno. Vscì del suo letto il fiume, e con grand'impeto fuori delle ripe ne gettò l'onde. I corpi humani spinti dal fuoco in alto furono squarciati in modo, che ne perderono del tutto la forma. E più da lungi spargendosi la tempesta, e la grandine delle grosse pietre, e dell'altra più minuta materia da offesa, tanti del campo vennero a restarne priui di vita, ò malamente percossi, che da ogni parte là intorno altro non appariua, che vn'atroce, e funesto spettacolo di persone, ò morte, ò ferite, ò in diuerse altre miserabili guise mal concie. De' Regij perirono più di 500. in quell infortunio; e ve ne rimase vn'altro gran numero di storpiati, e feriti. Ma quello, che funestò più le perdite, fù la morte del Marchese di Rubays; il quale. mentre in ragion del suo offitio riuede, e scorre da vna parte, e dall'altra, infelicemente rimase vcciso. Morte pianta in generale da tutto il campo; mà con tenerezza particolar dal Farnese, che l'amaua singolarmente, e stimaua. Con l'istessa disgratia mancò Gaspare di Robles Spagnuolo, Signore di Biglì; soldato anch'egli di grand'esperienza, e valore; come più volte s'è potuto veder ne'successi di questa Historia. Perironui similmente diuersi altri Officiali d'inferior qualità; e non v'hebbe natione, a cui non toccasse la sua parte dell'infortunio. Cessata la confusione, e lo stordimento, c'haueua partorito nel campo Regio vn sì strano caso, trouossi, che non era stato al fin tanto il danno riceuuto dal ponte, che non si potesse risarcir facilmente. Il maggiore appariua in quella punta della steccata, doue la barca di fuoco haueua gettato il suo incendio; e la flotta ancora da quella parte n'era rimasa grauemente disordinata. Ma soprastaua vn gran pericolo nondimeno, che al furor del fuoco non succedesse subito l'assalto de' vascelli nemici, i quali di già in tanto numero, come s'è detto, dalla parte di Lillò, per tal'effetto stauano apparecchiati. Onde il Farnese accorrendo anch'egli con ogni vigilanza alla difesa del ponte, vi s'era condotto in persona, e faceua stare ben preparati con le artiglierie da ogni lato i Forti. Ma qual se ne fosse l'impedimento, non si vide mossa alcuna de' vascelli nemici. Fù giudicato, che gli impedisse il riflusso; e che per superarlo aspettando il fauor del vento, questo ancora mancasse, e perciò non potessero co'l preparato sforzo dalla lor parte secondar quello de gli Anuersani. Passato dunque il pericolo, ch'allora più si temeua, potè il Farnese con sicurezza restituire il ponte nella prima sua

Prencipe di Parma sopra l'vna delle steccate.

Ma se ne lieua in tempo del maggiore pericolo.

Effetto spauenteuole d'vna di quelle barche.

Scoppio d'vn'altra con effetti molto più horribili.

E quali fossero.

Danno, che patiscono i Regij.

Per la morte del Marchese di Rubays in particolare.

Doue facesse maggior danno quest'vltima barca di fuoco.

Vigilanza del Farnese in tale occasione.

Non si muouono quei di Lillò, come si dubitaua.

ſua forma. Stimoſſi meglio contuttociò di leuarne intieramente la flotta, ch'era verſo la parte de gli aſſediati, accioche ſcendendo altre ſimili barche loro di fuoco, poteſſero meglio ſcorrere frà quelle del ponte; al qual'effetto ſi trouò l'inuentione, che biſognaua, come nell'altra flotta etiandio, ch'era diſteſa dall'altro fianco. Da queſto infelice ſucceſſo cominciò a naſcere vna perturbatione molto grande in Anuerſa, & a cader l'animo a quelli ancora, che più moſtrauano prima di hauerlo. Nondimeno sforzandoſi l'Aldegonda, e gli altri ſuoi più fermi adherenti, di mantener viue tuttauia le ſperanze, procurauano di far credere, che riuſcirebbeno meglio nell'altre pruoue le barche di fuoco; che non erano riuſcite nella paſſata. Che la gran naue, eſſendo anch'eſſa di già finita, porterebbe così in pruoua ſeco il fin della guerra, come lo portaua eſteriormente co'l nome. Che al doppio accennato sforzo per abbattere il contradicco, non potrebbe ſenza dubbio farſi da'Regij tal reſiſtenza mai, che baſtaſſe. E ch'in ogni caſo, aperto quel paſſo, la Città reſterebbe del tutto libera dall'aſſedio. Di queſte pruoue, che reſtauano da farſi a benefitio de gli Anuerſani, la prima fù quella del gran vaſcello. Dunque nel principio di Maggio cominciò a farſi vedere sù la Schelda queſto mobile ſmiſurato Caſtello; nè ſi può dire con quanta aſpettatione dell'vna, e dell'altra parte. De gli Anuerſani, per la ſperanza di riportarne vn gran frutto. E de'Regij, per la curioſità di goder la viſta d'vna tal machina, e di vedere inſieme quali ne riuſcirebbon gl'effetti. Accoſtoſſi il vaſcello ad vn di quei Forti minori, c'haueuano i Regij sù la ripa voltata verſo il Brabante, e con impeto grandiſſimo i nemici cominciarono a batterlo. Erano ſopra il vaſcello più di mille ſoldati, ch'alla furia de'cannoni accompagnarono anch'eſſi quella de'lor moſchetti. Quindi poi ſceſero in terra, per inueſtir più d'appreſſo il Forte. Ma l'effetto non corriſpoſe al diſegno; perche dalla batteria il Forte non riceuè danno di gran momento; nè da'nemici ſmontati, quelli che vi erano dentro, e lo difendeuano. Anzi rimaſe più toſto sì offeſo, e conquaſſato il vaſcello, che ſi penò a riſarcirlo, & a poterlo ridurre più a ſegno d'adoperarlo. Riuſcita sì debole queſta pruoua, ſi venne all'altra di rompere il contradicco. E paſsò il concerto di queſta maniera. Doueuano i vaſcelli de gli Ollandeſi, e de Zelandeſi partir da Lillò, e per quei tagli, che s'erano dati all'argine principale del fiume, entrare nell'allagato da quella parte. Dall'altra verſo la Città, gli Anuerſani doueuano fare il medeſimo; & a queſto fine s'erano dati là intorno pur'anche i tagli conuenienti nell'iſteſſo argine. Frà l'vno allagato, e l'altro della campagna ſporgeuaſi il contradicco, nel modo, che fù accennato di ſopra. Ma per aſſaltarlo di quà, e di là in vn tempo ſteſſo, vna difficoltà molto conſiderabile riſorgeua; & era, il non poter la marea ſeruire vgualmente a gli vni, & a gli altri nella moſſa loro vniforme. Onde biſognaua pigliare vn tempo di mezzo in tal modo, che non ſe ne perdeſſe punto la congiuntura. Queſto era de'nemici il diſegno. Nè riuſciua nuouo al Farneſe, perche l'haueua ſoſpettato di già molto prima. Erano quattro i Forti Regij, che guardauano il contradicco. L'vno della Croce, dou'eſſo contradicco s'vniua co'l maggior dicco, e di queſto il Mondragone haueua la principal cura, come fù toccato di ſopra. Verſo il mezzo ſeguitauano poi con qualche diſtanza l'vno dall'altro, prima il Forte della Palata, e poi quel della Motta, chiamato co'l nome anche per lo più di San Giorgio. E nel fine, doue la campagna di già s'inalzaua, era la Caſa forte di Coueſteyn, come pur dimoſtrammo, nella quale il Conte di Mansfelt ordinariamente ſi tratteneua. Oltra a queſti Forti, s'era anche tirato dall'vna, e dall'altra parte dell'argine con proportionata diſtanza vn'ordine di groſſi pali, che ſorgeuano ſopra l'acqua, onde era coperto all'intorno il terreno; accioche tanto più difficilmente vi ſi poteſſero accoſtare i vaſcelli nemici. E quì noi habbiamo voluto nuouamente riferir tali ſiti, per iſuegliarne più la memoria,

Onde il Farneſe facilmente riduce il ponte nel ſuo eſſer di prima.

Fà nondimeno leuare la flotta dalla parte d'Anuerſa.

Affliggonſi gli Anuerſani per queſto lor ſiniſtro ſucceſſo.

Vienſi alla pruoua della gran naue.

Quindi ſi vuol tentar di rompere il contradicco.

Et in qual modo ne foſſe diſegnata l'operatione.

Difficoltà particolare nel poter eſeguirla.

Forti Regij a difeſa del contradicco.

e far più chiara l'intelligenza del contradicco; doue si ridussero le maggiori speranze de gli assediati; e doue la vittoria piegò finalmente a fauor de' Regij. Ordinò dunque il Farnese, che fossero per tutto rinforzate le guardie. E perche nel crescer e il numero de' soldati, crescesse in loro anche l'emulatione, mescolò insieme Spagnuoli, Italiani, Tedeschi, e Valloni, se bene appresso il Mondragone preualsero gli Spagnuoli; & appresso il Mansfelt gli Italiani. Sopra questi volle il Farnese, ch'hauesse particolar comando in quell'occasione Camillo del Monte; il quale poco prima haueua lasciato il suo Terzo di fanteria, con ritenere altri impieghi, che gli dauano luogo di grand'honore, e stima nel campo. Disposte in tal forma le cose, non tardarono più lungamente i nemici. Verso la metà dell'istesso mese di Maggio si mosse il Conte d'Holach dalla parte sua di Lillò, e con più di trenta vascelli entrò nell'inondato da quella banda. Veniuano tutti i vascelli ben proueduti, e d'artiglierie per battere il contradicco; e d'instrumenti per tagliarlo, & aprirlo; e di terra, con ogni altra prouisione, che bisognaua, per fortificar le aperture, che gli assalitori hauessero guadagnate. Dirizzossi l'Holach verso il Forte della Palata. Quiui profondauasi più l'inondato, e ristringeuasi più il contradicco, rispetto alla difficoltà, che s'era hauuta di potere allargarlo da quella parte; ond'era stato ancor necessario per mancamento di terra, che il vicino Forte fosse aiutato co'i pali, che poi, come s'accennò, gli haueuano dato nome della Palata. Auuicinati che furono i nemici con le lor naui, cominciarono furiosamente a battere il contradicco. Quindi aperte con poca difficoltà le palificate, secero per venirne all'assalto. E co'l fauor delle artiglierie montati sù l'argine, fecero ogni sforzo per occuparlo. Ma i Regij, dopo essersi combattuto per qualche tempo, con valor grande il mantennero. Non fù molto lunga la mischia. Percioche l'Holach non veggendo comparir le barche Anuersane, risoluè assai tosto di ritirarsi; perduti più di 300. de' suoi, e qualcheduno frà lor di consideratione. Morirono pochi de' Regij; e di persone considerabili solo il Capitan Simone Padiglia Spagnuolo, ch'in quell'occasione si segnalò grandemente. Non si potè ben sapere, se, ò l'incertezza della marea, ò qualch'altra sorte d'impedimento, hauesse disturbati gli Anuersani dall'inuiare i loro vascelli secondo il premeditato concerto. Ma, che auuenisse da quella parte, hauendo scoperto sempre più chiaramente il Farnese, che tutte le speranze maggiori de gli assediati si riduceuano all'aprirsi il passo del contradicco, non lasciaua di visitare quei Forti ogni giorno egli stesso in persona, e d'vsare per tutto vn'incredibile diligenza per assicurarne ben la difesa. Accrebbe perciò notabilmente di nuoui Spagnuoli, & Italiani quel numero, che prima ne haueua appresso di sè il Mansfelt, per la comodità spetialmente, che v'era d'alloggiare in quei contigui villaggi di Strabruch, e di Couesteyn; là doue si staua in molta strettezza per quella parte, che dal Mondragone si difendeua. Da questo assalto, che i nemici di fuori diedero al contradicco, passarono quei di dentro a voler di nuouo con le barche loro di fuoco assalire il ponte. Ma in questo mezzo nel campo Regio s'era pensato ad vn'inuentione, con la quale, ò s'impedisse del tutto quell'effetto del fuoco, ò se ne rendesse di poco rilieuo il danno. E fù di tal sorte. Apparecchiaronsi alcuni battelli co'i marinari, che bisognauano, e questi doueuano il più presto che potessero auuicinarsi alle barche, e spegnerui, potendo, quel fomite, che portaua il fuoco alla mina, e non lo trouando scostarsi tosto da loro, e tirarle con lunghissime funi alle nude ripe, doue poi con poco, ò niun danno scoppiassero. Ma gli Anuersani considerando, che il ponte restaua senza flotta dalla lor parte, e che di là potrebbono inuestirlo più liberaméte co'i lor vascelli; perciò s'auuisarono d'assaltarlo di nuouo con vn buon numero d'essi, pigliando vn tempo, nel quale s'accompagnasse al fauor del riflusso quello ancora del vento. A questo modo sperauano, che l'vrto fosse per esser più impetuoso, e la resisten-

Diligenze del Farnese nel rinforzarne le guardie per tutto.

Eseguiscono finalmente i nemici l'accennato disegno.

Contro qual parte del contradicco si voltino.

Montanni sopra.

Ma i Regij molto bene il difendono.

Nuoue diligenze del Farnese per assicurar sempre più il contradicco.

Inuentione trouata nel campo Regio contro le barche di fuoco.

Disegno nuouo de gli Anuersani à danno del ponte.

ſiſtenza del ponte di gran lunga più debole. E con doppio aſſalto, volendo far doppia offeſa, riſoluerono d'inuiare immediatamente dopo gli accennati vaſcelli alcune barche di fuoco, le quali faceſſero al medeſimo tempo anch'esse ogni danno maggiore, che poteſſero al ponte. Tale fù queſto loro diſegno, e nella ſeguente maniera fù poſto in eſecutione. Vnirono, e ſtrinſero bene inſieme quindici naui, e con pieno vento, e pieno riflusso le ſpinſero all'aſſalto del ponte. E per farlo ſentir più dannoſo, guarnirono eſſe naui di groſſi, e radenti ferri nelle prore di ciaſcheduna, affinche l'vrto aiutato dal taglio faceſſe maggior'effetto contro i canapi, e le catene, ch'vniuano le barche del ponte inſieme. Alle quindici naui, altre quattro di fuoco poi ne veniuan dietro. Ma troppo difficile era, che ſenza gouerno di marinari, e ſenza aiuto di combattenti, poteſſero l'vne, e l'altre far l'operation diſegnata. Vennero dunque le prime ad vrtare con impeto grande nel ponte; ma con danno di poco momento; perche ben toſto alcune di loro furono laſciate paſſar frà le barche del medeſimo ponte; e l'altre ſenza contraſto alcuno caderono in mano de'Regij. Nè più felice fù ancora il ſucceſſo, c'hebbero le barche di fuoco. Due di loro con l'accennata inuentione furono guadagnate, e ne fù impedito lo ſcoppio. La terza preſe il fuoco dopo eſſer tirata in parte, che non poteua far danno. E la quarta ſcorſe fra le barche del ponte, e di là poi aſſai lungi, con pruoua inutile, venne a ſcoppiare anch'eſſa. Contuttociò non reſtarono i nemici pur tuttauia dopo, non ſolo dalla parte d'Anuerſa, ma da quella di Lillò parimente, di mandar nuoue barche di fuoco a danno del ponte. Ma la ſimilitudine de gli sforzi, hebbe ancora quaſi ſempre l'iſteſſa conformità de'ſucceſſi. Il che noi habbiamo voluto accennare quì ſolamente, per non ripetere con ſatietà le medeſime coſe, ò altri ſimili poco variate di circoſtanze. Seguita hora l'vltima pruoua, che fecero gli Anuerſani, & i loro amici per impadronirſi del contradicco. Pruoua, che fù l'vltima ancor dell'aſſedio; e nella quale ſi vide variar la fortuna in maniera nel combattimento ſeguitoui, che ſi dubitò per molte hore, ſe gli aſſedianti, ò gli aſſediati doueſſero preualere. Ma preualſero al fin quelli a queſti; nè vi reſtò più ſperanza, ch'Anuerſa irremediabilmente poi non cadeſſe. Dunque rinouatoſi il concerto di prima frà quei d'Anuerſa, e quei di Lillò, furono fatte preparationi grandiſſime di vaſcelli dall'vna, e l'altra banda, per muouergli ad vn tempo ſteſſo di quà, e di là, e procurare in ogni maniera di fare acquiſto del contradicco. Voleuaſi in quel doppio aſſalto anche mettere in opera il gran vaſcello, il quale ſi trouaua di già dentro all'inondato d'Ordam; fattoui condurre da gli Anuerſani, per riſarcirlo dall'accennato danno, ch haueua patito. Ma sì poco maneggiabile era riuſcita poi quella mole, ch'oppreſſa al fin dal ſuo peſo proprio, s'era iui del tutto arenata, e reſa inutile totalmente. Laſciate perciò tutte le dilationi da parte, verſo il fine di Maggio ſi moſſero le due armate ſecondo il concerto. Quella di Lillò fù la prima a farſi vedere di gran mattino; & vſcì con più di cento vaſcelli, proueduti anche più queſta volta, che l'altra di ſoldati, d'artiglierie, di ſacchi di lana, e d'ogn'altra materia per fortificarſi nel contradicco, e ne'tagli, dopo che n'haueſſero conſeguito l'intento. Dirizzarono queſto lor primo aſſalto, non come l'altra volta al ſito più anguſto dell'argine, ma verſo il più largo, per hauer maggior comodità di fortificaruiſi. E ciò ſeguì vicino al Forte di San Giorgio, che più s'accoſtaua alla Caſa forte di Coueſteyn. Riceuettero l'aſſalto i Regij con molta franchezza, e quiui ſubito s'acceſe vn fiero combattimento. Gli vni sforzandoſi di montar ſopra l'argine, e gli altri di prohibirne l'effetto. Quelli pigliando animo da loro vaſcelli, onde vſciua vna furioſa tempeſta d'artiglierie, e queſti prendendolo anch'eſſi dal fauor di quelle, che ſcaricauano i loro Forti. Fratanto s'accoſtarono gli Anuerſani con gran numero di legni ancora dalla lor parte, e come quei di Lillò, forniti delle medeſime prouiſioni. Raddoppiarono allora i nemici più ferocemente

Eſecution, che ne ſeguita.

Ma con inutil ſucceſſo.

Vltima pruoua de'nemici per fare acquiſto del contradicco.

Preparationi per tal'effetto.

Gran vaſcello riuſcito infruttuoſo del tutto.

Armata di Lillò eſce prima all'aſſalto del contradicco.

Oue ſi dirizzaſſe.

Oppoſitione de' Regij, e fiero combattimẽto, che ſi comincia.

Giungono gl'Anuerſani ancora dall'altra parte.

mente

Assalto, che si radeppia. mente gli assalti, e preualsero in modo, che di quà, e di là montaron sù'l contradicco. Nè più solamente in quel primo luogo, ma in diuersi altri fermarono il piede. *E ne cresce l'uccision da ogni parte.* Per tutte le parti, quanto era più angusto il terreno, tanto era più sanguinosa la mischia; e per necessità stringendosi l'vn soldato con l'altro, non riuscitua quasi mai colpo senza ferita, nè ferita, che non si tirasse dietro quasi ineuitabilmente la morte. *Tagli, che i nemici fanno nel l'argine.* Quindi cominciarono i nemici a fare diuersi tagli nell'argine. Ma in ogni modo lo sforzo maggiore si riduceua nel luogo del primo assalto. La difficoltà del fare i tagli, se bene era grande, nondimeno era di gran lunga maggiore quella del poter mantenergli. *E come procuran di mantenergli.* Con sacchetti di terra, con sacchi di lana, e con altra prouision di materie simili, bisognaua trincerarsi in quei siti. E lo faceuano arditamẽte i nemici. *Esortationi, che riceuono dall'Holach, e dal l'Aldegonda.* Eranui l'Holach, e l'Aldegonda in persona. L'vno, e l'altro con la voce, con l'opera, e con l'esempio, non mancaua d'esortare e costringere, e d'esseguire. *Questa douer'essere* (diceuano a'combattenti) *l'vltima pruoua; questi gli vltimi loro pericoli. Aperto quel passo, resterebbe libera Anuersa, e liberandosi quella Città, quanta gloria ne verrebbe alle loro fatiche? e quanto vantaggio à tutti gli altri loro confederati? Facessero conto d hauer presenti le mogli, i figliuoli, i fratelli, e quanto di più caro poteua vscir dalla patria. E consistendo nel buon successo di quel conflitto la salute di tanti pegni, volessero ad ogni modo vederne il fine, ò con la morte, ò con la vittoria.* Infiammati sempre più i nemici da queste parole, faceuano egregiamente le parti loro. *Valorosa resistenza de'Regij.* Ma tutte le operationi costauan lor care; perche i Regij non mancauano di fare all'incontro ogni più virile difesa dalla lor parte. Cadeua perciò di quà, e di là molta gente, vguale era la strage; e per tutto la fortuna alternando i vantaggi, alternaua in ogni banda etiandio frà speranza, e timore vgualmente i successi. *Mondragone fà egregiamẽte le parti sue.* Dalla parte sua il Mondragone spingeua molta gente di continouo in soccorso de'Regij. E benche molto grauato da gli anni, e mal concio dalle ferite, che in guerra si lunga, e frà tante fattioni, egli haueua riceuute; nondimeno anche in persona propria si presentaua intrepidamente ad ogni pericolo. *Com'anche il Mansfelt.* Nè dall'altro canto faceua punto meno il Mansfelt; se bene molto vecchio ancor'egli, e consummato pur similmente dalle fatiche. Nella Casa forte di Couesteyn, ch'era sotto il quartiero di lui, e dalla quale, come s è detto, principiaua il contradicco per quella parte, haueua egli alzata vna gran piataforma, *Piataforma à fauore de'Regij.* per meglio difendere il più vicino Forte di San Giorgio, e l'altro vn poco più lõtano ancora della Palata. Operò mirabilmente in tale occasione quella difesa; perche battendo sù l'argine a dirittura, non poteuano coprirsene in modo alcuno i nemici. *Segnalasi in particolare la gente Spagnuola, & Italiana.* Con questo calore spintasi auanti la gente Spagnuola, & Italiana, ch'alloggiaua da quella parte, diede ferocemente sopra i nemici, e cominciò a mettergli in confusione. Sù'l primo feruor del conflitto haueua fatte pruoue egregie in particolare Camillo del Monte; *E Camilo del Monte frà gli altri Capi.* perche vcciso gli appresso Cerbone dell'istessa famiglia, e quattro altri Capitani, & vn gran numero d'altri Offitiali, e soldati, haueua egli nondimeno sostenuto sempre con gran valore l'impeto de' nemici. *Hippolito Bentiuoglio.* Trouossi con lui spetialmente il Marchese Hippolito Bentiuoglio nostro fratello, che poco prima di quell'assedio era venuto in Fiandra. Nè lasciò egli di far quelle pruoue d'honore, che in tale occorrenza si conueniuano. E furono sì gradite dal Prencipe, che poco dopo gli diede vna Compagnia di lance, e vi s'aggiunse ancora molte altre dimostrationi particolari di stima. Rinouatosi poi da gli Spagnuoli, e da gli Italiani il combattimento, segnalaronsi molto frà gli altri i lor Capi, ch'erano, *Giouanni dell'Aquila. Camillo Cappizzucchi.* Giouanni dell'Aquila, e Camillo Cappizzucchi; quegli Mastri di Campo d'vn Terzo Spagnuolo, e questi d'vn'Italiano. Et al valore de'Capi sì ben corrispose la virtù della gente inferiore, che il Forte di San Giorgio, il quale per buon pezzo era stato in pericolo, finalmente restò in sicurezza. *Forte di San Giorgio resta in total sicurezza.* Rimaneua però gran timore di perder l'altro della Palata. *Gran pericolo* Oltre all'essere molto debole questo per se medesimo, l'haueuano tolto in mezzo i nemici co'i loro tagli, e co'i loro vascelli, tempestandoui sopra furiosamente per ogni parte con le artiglierie

glierie loro, e moschetti. Ardeua dunque iui vna fiera pugna; ma con vantaggio tale de'nemici, ch'essi ne sperauano di già la vittoria, quando il Prencipe di Parma comparue in persona sù'l contradicco. Eraui stato egli anche la sera inanzi; e dopo hauer riueduti con grandissima cura i Forti, e dati gli ordini, che bisognauano in ogni parte, se n'era poi tornato al suo quartiero di Beueren dall'altro lato del fiume. Interponeuasi vna distanza considerabile frà esso quartiere, & il contradicco. Ma giunto che fù all'orecchie del Prencipe quella mattina così per tempo lo strepito dell'artiglierie dall'altro lato della riuiera, s'imaginò egli subito quel ch'era in effetto, cioè ch'i nemici hauessero assaltato di quà, e di là il contradicco. Non differì egli dunque vn momento. All'vscir del quartiere gli fù confermato l'istesso; e di mano in mano gli sopragiunsero etiandio gli altri auuisi, e della fattione, che tanto si rinforzaua, e del pericolo, nel quale sì i suoi di già si trouauano. Entrato sù'l contradicco dalla parte del Moudragone, seppe da lui, e da altri il timore che s'haueua particolarmente di non perdere il Forte della Palata. Molti per ordinario di qualità, e di valore seguiuano il Prencipe; e l'occasione allora n haueua accresciuto il numero. Ond'egli trattosi inanzi à tutti, andò insieme con loro a gettarsi doue più incrudeliua il conflitto. Al vedere egli turbati i suoi, e tanto superiori i nemici, tutto infiammato di sdegno; *questo è* (disse) *il valore, che mostrano i miei soldati? queste le attioni, ch'imparano sotto la mia disciplina? Douranno gloriarsi i nemici di restar vincitori, dopo esser vinti? E non sono vinti, se dopo hauer perduto il passo della riuiera, noi manteniamo chiuso ancora questo del contradicco? Quì dunque, soldati miei, bisogna, ò morire, ò vincere. Io con voi sarò à parte dell vno, e dell altro. Ma se noi, come spero, vinciamo, io contento sol dell'honore, farò che nel resto cadano in voi tutti i premij. Nè potrà hauere maggior proportione con vn Rè così grande, vna così importante vittoria.* A queste parole accompagnò il Prencipe non meno ancora l'esecutione. Armato di spada solamente, e di scudo, fece pruoue mirabili di valore. Onde con tale esempio niuno v'era de gl'altri, che non incontrasse volentieri i maggiori pericoli, e non procurasse, con l'esporui la vita sua di saluar quella del Prencipe. Tornarono dunque a rimettersi in vigore ben presto i soldati Regij. Ma quello, ch'accrebbe lor l'animo fù l'accorgersi, che di già la marea cominciaua a mancare; e che per necessità sarebbono costretti fra poco tempo i vascelli nemici a douer ritirarsi. Questa consideratione però, che tanto più incitaua i Regij a far gli vltimi sforzi, tanto più moueua ancora i nemici a fargli dalla lor parte. Haueuano essi di già tenuta così certa dal canto lor la vittoria, che l'Holach, e l'Aldegõda erano andati a portarne la nuoua in Anuersa; ond'era nata vn'allegrezza incredibile in tutti quei Cittadini. Rinouossi dunque più fiero che mai il combattimento sù l contradicco; & in particolare appresso il Forte della Palata. E si durò tuttauia dall'vna, e dall'altra parte frà speranza, e timore per qualche tempo. Ma chiaramente scopriuasi, ch'à misura della marea, quanto essa mancaua, tanto mancaua l'animo insieme a'nemici, e più sempre dall'altro cãto cresceua a'Regij. Nè quelli poteron più sostenersi. Percioche restando hormai dall'vno, e dall'altro lato molti loro vascelli in secco, s'auuidero, che non rimaneua più à fauor loro speranza alcuna. Tutto il resto fù sangue, e strage. Abbandonati d'ogni soccorso, furono da ogni parte tagliati a pezzi. Nè mostrarono i Regij minor sete d'incrudelire, di quel che prima l'hauessero mostrata di vincere. Da quella banda ne perirono più di 2500. e molti frà loro di stima, e di qualità. De'Regij, poco meno di mille, per lo più Spagnuoli, & Italiani; se bene anche gli Alemanni, e Valloni sodisfecero pienamente alle parti loro Più di 30. vascelli ancora vennero in mano de'Regij; e pochi de'nemici furono fatti prigioni, perche, da gli vccisi in fuori, gli altri facilmente si saluaron per acqua. Finito il combattimento, fù dato ordine subito dal Farnese, che si riempissero i tagli, che i nemici haueuano fatti nel contradicco. Assicurò meglio i Forti; rinforzouui le guardie; e prouide talmente in ogni altra

nell'altro della Palata.

Prencipe di Parma giunge alla difesa del contradicco.

Relationi, che gli vẽgono fatte prima di giungerui.

Sua intrepidezza;

E sue parole a' soldati.

Accompagna le parole con valorosissima esecutione.

Pigliano co'l suo esempio grand animo i Regij.

E più ancora dal mancare a' nemici il fauore della marea.

All'incontro questi rinnouano i loro sforzi.

Ma finalmente bisogna, che cadano.

Strage, che poi ne vien fatta.

Morti dall'vna, e dall'altra parte.

Nuoue diligenze, ch'vsa il Farnese per difendere il contradicco.

parte quell'argine, che i nemici, ò non hauessero più ad assaltarlo, ò douesse nuouamente restarne vana ogni pruoua. Ma gli Anuersani da così alte speranze, caduti hormai in disperatione, non sapeuano più doue riuolgersi, per euitare il sopraltante infortunio. Dalla parte di Francia non poteuano aspettare aiuti di alcuna sorte. La Regina d'Inghilterra, cō l'arti accennate, gli tratteneua in promesse. Nè i loro confederati Fiamminghi poteuano aggiungere altri maggiori sforzi a quelli, c'haueuano di già fatti. Oltre all'esser molto prima caduto Gante in mano al Farnese, come fù dimostrato, eranui poi cadute ancora le Città di Brusselles, e di Malines, e di più Nimega, luogo il più principal della Gheldria. Onde per tante perdite, si come restaua sommamente abbattuta l'Vnione Fiamminga; cosi per tanti acquisti risorgeua cō notabil vantaggio all'incontro la parte Regia. Eransi molto prima cominciate a sentire in Anuersa le strettezze del viuere. E diuentando ogni dì maggiori, tornaua a rappresentarsi ogni dì maggiormente inanzi a gl'occhi della Città l'horror della fame, e l'ineuitabil necessità di credere a quel nemico. Riteneuansi da gli Anuersani diuersi luoghi intorno alle mura, e gli haueuano presidiati, per godere insieme qualche parte della campagna. Ogni loro speranza dunque era d'andarsi tuttauia mantenendo con la raccolta di quel territorio vicino, per veder poi quello, che potesse dal tempo vscire a lor beneficio. Ma dal Farnese era stato facilmente preueduto questo loro disegno. Nè perdeua egli punto il fauore dell'occasione. In luogo del Rubays haueua egli dato il gouerno della caualleria al Marchese del Vasto; il quale battendo la campagna per tutto, non lasciaua respirare i nemici, & haueua spogliato hormai quel territorio d'agricoltori. E volendosi vn giorno opporre i nemici con vn neruo di lor caualli, furono dal Marchese rotti, e disordinati. Quindi il Farnese, fatte presentare le artiglierie contro alcuni de gli accennati luoghi, ch'erano i più muniti, facilmente in poter suo gli ridusse con tutti gli altri. E così restarono chiusi affatto dentro alle sole mura della Città gli Anuersani. Crebbe allora quasi in tutti la disperatione in maniera, c'hormai non si trattaua più se non della necessità, nella quale si trouauan di rendersi; & il senso più comune era, ch'in ogni modo se ne douesse dar principio alle pratiche, per conseguirne quelle più vantaggiose conditioni, che si potessero. Ripugnauano tuttauia l'Holach, & il Santa Aldegonda; & insieme con essi, i loro più pertinaci adherenti. E con artifitio di lettere false corrompendo gli auuisi veri, procurauano di far credere, che d'Inghilterra fosse partito di già il Conte di Lincestre, inuiato dalla Regina con vna potente armata in soccorso d'Anuersa. Che di giorno in giorno egli entrerebbe in Zelanda. E ch'aggiungendosi tante forze straniere a quelle de' proprij confederati, si potrebbe sperar fermamente di vedere ben tosto liberata quella Città dall'assedio. Potè valer quest'inganno per qualche giorno. Ma i fatti parlando in contrario, e crescendo ogni dì la fame, con l'altre angustie, che sogliono patir gli assediati, finalmente non si contenne più il popolo. Cominciossi a vedere, prima ridotto in minuti circoli; e poi in più libere ragunanze; che degenerarono al fine in tumulti aperti. Fremeuasi contro l'ostinatione di pochi; dicendosi, che per le priuate loro passioni voleuano auuenturare quella Città di nuouo a patire gl'infortunij, e le miserie passate. In questo senso vennero a cader similmente quelli, che si trouauano più bene stanti, e che più haueuano da perder ne' sacchi, ne gl'incēdij, e nelle rouine, che si pruouano dalle Città, ò pigliate per forza, ò rese a discretione. Dall'altra parte non mancaua il Farnese di inuitar tuttauia gli Anuersani a rendersi, & a non voler quanto più tardassero, peggiorar'essi medesimi sempre maggiormente le conditioni. E così al fine risolue il Magistrato d'inuiare alcune persone all'essercito, per trattar della resa. Furono riceuute benignamente dal Prencipe, e si cominciò dall'vna, e dall'altra parte a stringer la pratica. Era intrecciata di grādissime difficoltà la materia, e perciò, si consumarono molti giorni per aggiustarla; finche vscito l'Aldegonda stesso con diuersi altri de' più principali, rimasero alla

Angustie, ch'affligono gl'assediati.

Gante, Brusselles, Malines, e Nimega, in mano del Prencipe.

Fame, che si comincia à patire in Anuersa.

Sperāza di trouarne qualche allegerimento.

Ma dal Farnese viene ben tosto leuata.

Marchese del Vasto comanda alla caualleria in luogo del morto Rubays.

Anuersani ristretti dentro all'ambito solo della Città.

Pensano à rendersi;

Ma s'oppongono tuttauia l'Holach, & il S. Aldegonda.

Artifitij loro;

Che riescono finalmente di poco frutto.

Commotione del popolo.

Essorta il Farnese tuttauia gli Anuersani alla resa.

Onde il Magi-

alla metà dell'Agosto; ch'era apunto il fine dell'anno, da che s'era cominciato l'assedio, conclusi, e stabiliti co'l Prencipe gl'articoli della resa. E furono in ristretto del tenore seguente. Che la Città di Anuersa tornaua sotto l'vbbidieza del Rè come prima. Ch'all incontro il Prencipe di Parma in nome del Rè perdonaua a quegli habitanti ogni fallo cómesso nelle riuolutioni passate, così nel portar l'armi, come in qualsiuoglia altra maniera che si fossero adoperati contro il Rè, e la Real sua Corona. Che per mantenere più che fosse possibile tuttauia la contrattatione in quella Città, fosse lecito per quattro anni a qualúque persona di potere habitarui senz'obligo alcuno particolare in materia di coscienza, e di Religione; purche nô vi si facesse alcun'atto di scandalo contro la Religione Cattolica, il cui solo esercitio doueua per l'auuenire professarsi in quella Città. Passati i quattro anni sudetti, quelli che non voleuanó professar la Religione Cattolica, potessero liberamente partirsene, e trasportarne con essi tutti i lor beni, senza riceuerne impedimento d'alcuna sorte. Douesse trouar modo la Città, co'l minor aggrauio che le fosse possibile, di rifar le Chiese rouinate, ò prima, ò per l'occasion dell'assedio. Fosse la medesima Città intieramête restituita ne gli antichi suoi priuilegi, & in ogn'altra sua libertà, e prerogatiua in materia del traffico. Hauesse ella intanto a pagar 400. mila fiorini per solleuare in qualche parte l'esercito dalle tante fatiche, e spese in quell assedio sì lungamente sofferte. Consentissero gli Anuersani di riceuere, & alloggiare nella Città due mila fanti, e ducento caualli in presidio, finche si vedesse la risolutione, che pigliassero l'Ollanda, la Zelanda, e l'altre loro confederate Prouincie, di tornare sotto l'vbbidienza del Rè; nel qual caso prometteua il Prencipe di leuare ogni presidio dalla Città, e di non rifar più la Cittadella, com'era prima. Fossero restituiti liberamente i prigioni dall'vna, e dall'altra parte; eccettuato il Signore di Telignì, intorno alla cui persona era necessario, che il Prencipe hauesse ordine particolare di Spagna; e promettesse il Signore di S. Aldegonda di non portar l'arme contro il Rè per vn'anno. Questi furono gli articoli più considerabili della resa. E molti altri ve ne furono aggiunti sopra diuerse materie, toccanti a restitutioni di beni, a rimettere il traffico mercantile nella Città, & a diuersi altri più minuti interessi, che riguardauano il comodo, e la sodisfattione de gli habitanti. Stabilita a questo modo la resa il Prencipe volle, per maggiore applauso d'vn tale acquisto, riceuer l'Ordine del Tosone, che il Rè poco prima gli haueua inuiato. Seguì la cerimonia nel Forte di S. Filippo con ogni più celebre accompagnamento d'allegrezza, e di giubilo militare; e fù eseguita per mano del Conte di Mansfelt, vno de'più vecchi, che godessero in Fiandra il medesimo honore. Entrò poi il Prencipe solennemente in Anuersa; e l'entrata non fù solo da vincitore, ma insieme da trionfante. Comparue egli in superba vista armato a cauallo. Precedeuagli gran gente pur'anche in arme a cauallo, & a piedi; e molt'altra nell'istessa maniera lo seguitaua. Ne'lati si distendeua lunghissime fila d'armati a piedi; ma poco inanzi alla sua persona particolarmente vedeuasi a cauallo il fiore della Nobiltà, che in gran numero si trouaua allora nel campo Regio. Così entrò per la porta Cesarea. Quindi lo riceuè il Magistrato, con tutti i Capi de gli Ordini cittadineschi, e con vn numero infinito di popolo. Trouò eretti molti archi, molte statue, e molte colonne in diuerse parti, con tutto quel più di festeggianti apparenze, ch'in simile occasione, per segno d'honore, e di gioia, haueuano potuto far tali vinti con tal vincitore. Quindi rese nel maggior tempio le gratie a Dio, che doueua. Et accompagnato sempre da insolite acclamationi, e militari, e cittadinesche, andò poi a discendere nell'habitation del Castello; e si fermò qualche giorno in Anuersa, per riordinar le cose, che più n'haueuano bisogno in quella Città.

Stato risolue di códescenderui.

E ne rimangono in fine aggiustate le conditioni.

Prencipe di Parma riceue l'Ordine del Tosone.

Sue entrata solenne in Anuersa.

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Seconda. Libro Quarto.

SOMMARIO.

Tornano sotto l'vbbidienza del Rè le Città di Gante, di Brusselles, di Malines, e di Nimega. Veggonsi perciò le Prouincie confederate in angustie tali, che offeriscono alla Regina d'Inghilterra la Souranità de' paesi loro, per goder tanto più largamente la sua protettione. All'offerta non vien consentito dalla Regina. Ma ben passa molto più inanzi di prima nel pigliar la difesa loro. In contracambio ella riceue in deposito alcune lor Piazze. Arriuo del Conte di Lincestre in Ollanda, spedito da lei per Capo supremo delle Prouincie confederate. Risolue il Duca di Parma intanto d'vscire in campagna. Assedia Graue, e l'acquista. E con vittorioso corso piglia Venlò, e Nuys; passa il Rheno, & in faccia del Lincestre soccorre Zutfen. Disgusti, e querele frà il Lincestre, e gli Stati vniti. Continoua gli acquisti il Duca di Parma; e fà quello dell'Esclusa in particolare, ch'è di somma importanza. Nel calore dell'armi vien mossa pratica frà il Rè, e la Regina d'Inghilterra per aggiustare in qualche maniera le cose di Fiandra. Ma stimasi pratica artifitiosa dall'vna, e dall'altra parte. Delibera in questo mezzo il Rè, s'egli debba muouer guerra alla Regina scopertamente. Consulte, che sopra di ciò sono fatte in Ispagna. Determina il Rè finalmente d'assaltar l'Inghilterra con potentissime forze. Apparecchi, che ne seguono dalla parte di Spagna, e da quella di Fiandra. Preparationi all'incontro, che fà la Regina. Muouesi l'armata di Spagna, e con infelice principio da vna tempestosa borasca vien trattenuta per molti giorni. Arriuo suo nel canal d'Inghilterra. Nè tarda à farsele incontro l'armata Inglese. Cominciano à riceuer danno i legni Spagnuoli. Barche di fuoco simili d'apparenza à quelle dell'assedio d'Anuersa. Pigliane timore l'armata di Spagna, e si mette in gran confusione. Al medesimo tempo si turba il mare; e fà crescer maggiormente il disordine. Perdonsi alcuni de' suoi vascelli. E' costretta in fine à tornare in Ispagna. Tempesta horribile, che si lieua. Onde nel ritorno periscono molte altre delle sue naui; e tutta rimane dal furor dell'Oceano diuisa, lacera, e conquassata.

L'ANNO 1585.
Acquisti che fà il Prencipe di Parma durante l'assedio d'Anuersa.

TAL'era il vantaggio allora dell'armi Regie. Prima che si facesse l'acquisto d'Anuersa, noi accennammo di sopra, che s'era fatto quello di Gante, e poi ancora quello di Brusselles, e di Malines. E per non interrompere la narratione dell'assedio d'Anuersa, noi tralasciammo allora di raccontar l'esito, c'hebbero questi; se però si poteron chiamare assedij, perche furono fatti co'l pigliar solamente i passi, e priuar delle vettouaglie da ogni parte quella Città. Hora quì ne riferiremo breuemente i successi, con quel di più insieme, ch'in altre bande seguì nel tempo, che durò l'assedio d'Anuersa. Dopo che la Città di Bruges era venuta in ma-

no al Farnese, quella di Gante haueua cominciato a patire di molte cose, e particolarmente di vettouaglie. Riteneuano le Prouincie confederate in quella costa maritima della Fiandra due Piazze molto importanti; cioè, l'Esclusa, & Ostenden. E perche di là si poteuano inuiare soccorsi a Gante, procurò il Farnese, dopo l'acquisto di Bruges, d'occupar tutti i passi all'intorno, si che Gante non potesse hauer comunicatione d'alcuna sorte con le sopranominate due Piazze. E al disegno corrispose a pieno il successo. Non potendo più dunque i Gantesi riceuere alcuno aiuto di fuori, andarono ben presto crescendo la necessità frà di loro. Duraua in essi nondimeno la contumacia. E spirando pur tuttauia i primi sensi contro la Chiesa, & il Rè, mostrauano di voler soffrire gli vltimi patimenti più tosto, che sottomettersi di nuouo all'vbbidienza Regia, & alla Religione Cattolica. Dall'altra parte il Farnese, benche già occupato nell'assedio d'Anuersa, non lasciaua di porre ogni diligenza, per tirar quanto prima i Gantesi nell'vltime necessità della fame. Perciò facendo egli correre la caualleria d'ogni intorno, e dando il guasto per tutto, non permetteua, che fuori delle mura potessero trouare aiuto, nè sicurezza alcuna quegli habitanti. Non mancauano molti nella Città, ch'erano tocchi da buoni sensi verso la Chiesa, & il Rè. Veggendosi dunque ogni dì più aumentare i pericoli della fame, pigliaron'occasione i più bene intentionati della Città d'addolcire l'ostinatione de gli altri più contumaci, che prima anche il Farnese haueua procurato di moderare con molte benigne offerte. E così finalmente, per non cader ne'più graui mali, risoluerono i Gantesi di venire all'accordo; e l'effetto ne seguì verso il fine di Settembre dell'anno inanzi. Obligaronsi di rendere la douuta vbbidienza al Rè; d'ammettere come prima il solo esercitio Cattolico; di rifare il Castello, ch'era stato demolito verso l'habitato della Città; e di pagare ducento mila fiorini per souuenimento del campo Regio. All'incontro dal Farnese, in nome del Rè, fù conceduto loro vn'amplo perdono; furono reintegrati ne'priuilegi di prima, e dato tempo due anni à chi non voleua professar la Religione Cattolica di andarsene, e trasportare i suoi beni ouunque più gli paresse. Con la medesima forma d'assedio largo vennero in poter del Prencipe similmente, alcuni mesi dopo, le Città di Brussel-les, e di Malines, e con poco differenti conditioni succederono anche le rese loro. Fù di gran consideratione l'acquisto di Nimega, fatto pur mentre duraua l'assedio d'Anuersa, come accennammo di sopra. Ma l'effetto ne vscì dalla risolutione propria de gli habitanti; frà i quali preualẽdo i più fedeli al Rè, & i più deuoti alla Chiesa, perciò da loro forzati gli altri, finalmente la Città si diede al Farnese; il quale ne riportò vn notabil vantaggio per le speditioni, che poi seguirono in quelle parti. Nel medesimo tempo, che veniua ristretta Anuersa, furono tentate due sorprese molto considerabili; l'vna di Bolduc in Brabante a fauor de' Fiamminghi vniti, e l'altra di Ostenden nella Prouincia di Fiandra a fauor della parte Regia. Il trattato di quella passò per mano del Conte d'Holach, e procurò di metterla in esecutione egli stesso. Dunque con certa intelligenza, ch'egli hebbe dentro, condottosi nascostamente di fuori appresso vna porta, gli riuscì tanto bene al principio il disegno, che potè spinger per quella porta nella Città alcuni de' suoi. Ma leuatosi in arme il popolo, e trouandosi a caso allora in Bolduc il Signor d'Altapenna, soldato di gran valore, furono ben presto rispinti fuori i nemici, e con molta loro vccisione, fatti del tutto ritirar di là intorno. Il medesimo buon principio, e l'istesso infelice fine si può dire, c'hauesse la sorpresa da' Regij tentata nella Prouincia di Fiandra. Con quel neruo di gente, che bisognaua fù inuiato dal Farnese il Signor della Motta per eseguirla. Assaltò egli tanto all'improuiso la parte vecchia d'Ostenden, che quasi subito ne fece l'acquisto. Ma i suoi non hauendo ben custodito vn ponte, che voiua insieme l'habitato vecchio co'l nuouo, i nemici preso animo, dopo hauer raquistato il ponte, scacciarono poi anche i Regij da quella parte, ch'era venuta in man loro. Questi erano

Dispositione à far quello di Gante.

Strettezze che pruoua quella Città.

Mostrasi ferma nondimeno in volerle soffrire

Senso di molti ben' intẽtionati habitanti.

Onde preuagliono al fine i migliori consigli.

Resa di Gante, e cõ qual sorte di conditione.

Fanno il medesimo le Città di Brussellas, e di Malines.

Nimega viene similmente in mano al Farnese.

Sorpresa di Bolduc tẽtata in vano dal Conte d'Holach.

Inuano tenta medesimamente il Signor della Motta di sorprendere Ostenden.

Successi di là dal Rheno verso la Frisa.

stati i successi dell'armi nelle Prouincie di Brabante, e di Fiandra, mentre duraua l'assedio d'Anuersa. Nel tratto del Rheno, oltre alla ricuperation di Nimega, non haueuano i Regij conseguito in quel tempo alcun vantaggio considerabile sopra i nemici, ma erano rimase talmente bilanciate le cose dall'vna, e dall'altra parte, che ciascuna di loro haueua potuto più sostenere, che superar le forze contrarie. Gouernaua l'armi del Rè in quelle bande il Colonello Francesco Verdugo, & appresso di lui Giouan Battista de' Tassis, amendue Spagnuoli; ma resi dalla lunga dimora familiari al paese, dal quale perciò riportauano stima, & amore congiuntamente. Questi haueuano sopra tutto la mira a conseruar la Città di Groninghen con quel più, ch'in quelle bande restaua sotto l'vbbidienza del Rè. Nè mancarono alcune occasioni, nelle quali venuti alle mani co'i nemici, e ruppero i loro disegni, & indebolirono anche le loro forze. All'incontro militaua colà per gli vniti Fiamminghi Adolfo Conte di Meurs; huomo di qualità, e per la consideratione della famiglia, & in riguardo etiandio del valore; & haueua egli appresso di sè Martino Schinche, di già passato dal seruitio del Rè a quel de' nemici, per mali trattamenti, che pretendeua d'hauer riceuuti. Da questi due Capi, con la gente, ch'essi poteuano mantenere raccolta insieme, procurauasi d'impedire ogni progresso dell'armi Regie, e di fare etiandio tutti quelli, che potessero in vantaggio delle lor proprie. Haueuano essi in particolare sorpresa la Terra di Nuys, ch'è sopra il Rheno, e ch'appartiene all'Arciuescouo di Colonia; e fermatoui il piede, s'erano auuantaggiati molto iui attorno con tale acquisto. Ma nè di quà, nè di là finalmente, come habbiam detto, erano stati di tal conseguenza i successi, durante l'assedio d'Anuersa, che per notitia de gli altri, ò preceduti, ò che seguiranno, se ne debba far quì altra relation più distinta. Dunque riuenendo noi all'essercito Regio, & alle materie più importanti, che ci richiamano altroue, riordinate c'hebbe il Prencipe di Parma le cose in Anuersa, risoluè di partirsene, e di voltarsi doue l'occasione a nuoue prosperità l'inuitasse. Haueua egli in quel poco di tempo della sua dimora in quella Città potuto assai chiaramente conoscere, che l'Ollanda, e la Zelanda, e l'altre Prouincie vnite, (così le chiameremo nell'auuenire, perche di già communemente veniuano denominate in questa maniera) continouerebbono tuttauia in non voler tornare sotto l'vbbidienza del Rè. Ond'egli prima di partire, fece rifare la Cittadella verso l'habitato della Città, se ben per allora di semplice terrapieno; che fù in breue riuestita ancor di muraglia, dopo essersi manifestamente scoperto, che l'accennate Prouincie non solamente non mostrauano di voler riconciliarsi co'l Rè, ma che più tosto con nuoui disperati consigli s'erano risolute d'offerire alla Regina d'Inghilterra la Souranità de' paesi loro. E ne fù condotta nel seguente modo la pratica. Haueuano prima le sudette Prouincie tentato per via d'officij, che la Regina volesse aiutarle in tanto pericolo, com'era quello di perdere Anuersa. Ma trattenute solo in varie speranze, non s'era veduto mai corrispondersi alcun'effetto. Aspettauale insomma a più dure necessità la Regina, si che ella ne potesse riportar quei vantaggi, che non haueua saputo godere il Duca d'Alansone, come noi toccammo di sopra. Cresciuto dunque in esse Prouincie ogni dì maggiormente il timore di perdere Anuersa, nè potendo hauere altro ricorso, che alla Regina, determinarono d'inuiarle vna solenne Ambasceria in nome comune; & a questo fine elessero quei Deputati, che bisognauano per rappresentar ciascuna di loro, e gli spedirono in Inghilterra sù'l fine dell'antecedente Maggio passato. Dalla Regina furono raccolti con particolar dimostratione di beneuolenza, e d'honore. Quindi si venne al negotio. E la proposta, ch'essi fecero alla Regina fù questa. *Che le Prouincie loro, prima d'ogni altra cosa, la ringratiauano con ogni deuotion d'animo, per essersi compiaciuta sì benignamente di fauorirle, e proteggerle contro le violenze del Rè di Spagna, sin dal principio, che*

Verdugo, e Tassis per la parte del Rè.

Adolfo Conte di Meurs per gli Stati.

Martino Schinche passato à seruire i medesimi Stati.

Nuys, Terra su'l Rheno sorpresa da loro.

Parte d'Anuersa il Farnese.

Nuoue pratiche in Inghilterra delle Prouincie confederate.

Deputati che per tal cagione spediscono alla Regina.

Ragionamento loro con offerta di vedere alla

da:

da lui s'era cominciato ad vsarle contro di loro. Che seguitando egli più che mai ad opprimer la Fiandra, nè potendo esse Prouincie difendersi con le forze lor proprie da sì potente, e sì fiero nemico, erano c‹ost›rette di procurarsi altroue quella protettione, ch'era lor necessaria. Hauer determinato esse perciò di ricorrere à quella di lei; Prencipessa con loro sì congiunta di Stato, sì vnita di Religione; e sì interessata ancora di causa. Trouarsi veramente esse allora in debole conditione. Nondimeno ritenersi da loro tuttauia nella Prouincia di Fiandra Ostenden, e l'Esclusa; amendue Piazze maritime di grandissima conseguenza. L'Ollanda, la Zelanda, e la Frisa, Prouincie anch'esse di tratto maritimo, rimanere tutte libere intieramente dalla dominatione Spagnuola; e nell'altre più dentro terra conseruarsi pur sotto l'vnione loro molti luoghi de' più sicuri, e molte parti del paese migliore. Non dubitar'esse punto, ch'vna sì gran Prencipessa non fosse per abbracciare la difesa loro molto più per magnanimità, che per interesse. Onde lasciando à lei quella parte, e considerando esse questa, le rappresentauano di quanto vantaggio fosse per essere all'Inghilterra l'vnir seco tali Prouincie, e particolarmente l'accennato paese maritimo. E che dubbio potersi hauere in tal caso, ch'amendue queste forze naua'i congiunte non fossero per dar le leggi, che volessero per mare à tutto l'Occidente, insieme con tutto il Settentrione? Offerir'esse dunque di sottoporsi all'intiera Souranità di lei, per godere non solamente gli effetti dell'ordinaria sua protettione, ma la difesa dell'assoluta sua auttorità, come lor Prencipessa; sperando, ch'ella si compiacerebbe all'incontro d'ammettere tale offerta sotto quelle honeste, e ragioneuoli conditioni, che douessero godere i lor popoli, secondo la moderata, e soaue forma dell'antico loro gouerno. Nel resto s'assicurasse ella à pieno, che i Fiamminghi fossero per gareggiar sempre di fedeltà verso lei con gl'Inglesi; di prontezza in concorrere ad ogni maggiore suo inalzamento; e di gusto in vederne seguire, com'ella più desiderasse, gli effetti. Tale in sostanza fù la proposta. Dopo hauerla spiegata in voce, presentaronla i Deputati alla Regina poi in iscritto; che la riceuè molto benignamente, e con parole piene d'honore, e d'humanità rispose, che l'haurebbe con ogni attentione veduta, e per ogni via procurato di rimandar'essi Deputati quanto più fosse possibile, contenti alle lor Prouincie. Erano grauissime le conseguenze, che portaua seco vna tale offerta. E perciò la Regina volle, che fosse con particolar diligenza esaminata nel suo Consiglio. Haueuano prima gl'Inglesi mostrato di desiderar sommamente questo successo. Ma come per ordinario muouono assai più le cose vedute, che non fanno le imaginate; così allora nel vedersi più d'appresso l'importanza della materia, nacquero pareri molto diuersi nel Consiglio intorno al risoluerla. Giudicauano alcuni più arditamente, *che si douesse in tutti i modi abbracciare vna sì bella occasione. Esser fatte di già legitimamente Sourane di se medesime le Prouincie Vnite di Fiandra, per la necessità loro sì giusta di non hauer potuto soffrire l'oppressione sì acerba del Rè di Spagna. Dunque dipendere assolutamente da loro l'vsar come più volessero della Souranità, che godeuano. Hauerla esse di già trasferita vna volta nel Duca d'Alansone. E perche non poter fare il medesimo hora di nuouo nella Regina? Offenderebbesi di ciò il Rè di Spagna senz'alcun dubbio, e forse mouerebbe l'armi à danno dell'Inghilterra. Ma quante offese all'incontro hauer di già riceuute da lui la Regina? Non essersi da lui fomentate le solleuationi d'Hibernia? Non hauere il medesimo disegno etiandio in Inghilterra? Non fauorir'egli quanto poteua la causa della Regina di Scotia? Et in ogni altro modo non mostrar'egli il suo mal animo contro gl Inglesi? Che se poi volesse rompere contro la Regina apertamente la guerra, dourebbesi considerare quanto s'aumenterebbe l'ordinaria potenza di lei per mare, con questo nuouo accrescimento maritimo pur della Fiandra. Venisse allora perciò il Rè di Spagna ad assaltar l'Inghilterra quanto volesse; che la trouerebbe altretanto sicura di forze, quanto era per ogni parte inespugnabil di sito.* A questa sentenza non mancauano oppositioni. *Esser*

Regina la souranità de' paesi loro.

Fà poi ella con gran diligenza esaminar l'offerta nel suo Consiglio.

Parere d'alcuni che si riceua

Opinione d'altri in cōtrario.

(diceuasi) *causa comune di tutti i Prencipi, che si mantenessero nella douuta vbbidienza i lor sudditi. E qual rouina sarebbe del Prencipato, se rimanesse all'arbitrio di questi il renderla, ò non renderla à quelli? Hauer la Regina fauoriti fino allora i Fiamminghi, non come liberi, ma come oppressi. Poter'ella tuttauia, senza passar più oltre, fare il medesimo ancora giustificatamente per l'auuenire. Ma il riconoscergli per Sourani, e l'accettar di più la Souranità, che à lei offeriuano, essere vn'attione di cattiuo esempio per gli altri Prencipi, e di conseguenza pericolosissima in particolar per lei stessa. Quanto più giusta occasione haurebbe il Rè di Spagna in tal caso di far sentire à lei nella casa sua propria i medesimi mali? Quanta esserne la dispositione generalmente in Hibernia? E quanta ancora in sì gran numero di Cattolici, che restauano tuttauia in Inghilterra? Ad imitatione di lei passerebbe il Rè senza dubbio anch'egli da' fomenti segreti alle inuasioni scoperte. Con le forze di lui temporali vnirebbe facilmente il Pontefice Romano dalla sua parte etiandio le spirituali. E vedrebbesi poi allora quel che giouasse l'hauer voluto fare vn'acquisto sì incerto ne paesi vicini, con auuenturarsi à pericoli tanto certi dentro à gli Stati proprij.* Frà queste opinioni contrarie, vna quasi di mezzo ne risorgeua. Et era, *che la Regina senz'accettar la Souranità, nè vsare altro titolo espresso di Protettione, aiutasse con vn buon neruo di gente i Fiamminghi. All'incontro, ch'essi per assicuramento delle spese, ch'ella sarebbe in aiuto loro, le consegnassero in mano qualche buona Piazza in Zelanda, e qualch'altra simile ancora in Ollanda. E che sotto il gouerno del Capo, ch'ella inuiasse con la sua gente, rimanesse ancor l'altra, che le Prouincie Vnite manteneuano à soldo loro. Così fermato il piede in quelle due Prouincie maritime, e stesa l'auttorità similmente nel modo accennato con tutte l'altre più dentro terra, potrebbe aspettar poi la Regina di veder quello, che il tempo di mano in mano esortasse. Ottimo essere vn tal Consigliere; & infallibili i suoi vantaggi per chi sapeua conoscergli, e praticargli.* A questa sentenza inclinò la Regina. E perche di già si trouaua in grandissimo pericolo Anuersa, ordinò ella, che subito si spedissero trè mila fanti in Zelanda per facilitar più il soccorso di quella Città; e risoluerono all'incontro i Fiamminghi di mettere in mano sua per allora la Piazza d'Ostenden. Ma ciò non fù poi eseguito, perche l'aiuto non giunse a tempo; onde si passò inanzi nella pratica principale, e frà le parti se ne formò la Capitulatione seguente. Che la Regina d'Inghilterra fosse in obligo d'aiutare gli Stati delle Prouincie Vnite di Fiandra con cinque mila fanti, e mille caualli pagati, inuiando vn Gouernator generale, ch'appresso di loro hauesse il maneggio dell'armi, & il comando sopra tutta la gente di guerra. Che per assicurare la restitutione del danaro, che la Regina spendesse, gli Stati douessero porre in mano di lei Flessinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, e lasciare in ciascuna di quelle Piazze l'artiglierie con l'istesse monitioni di guerra, che vi si trouauano allora. Finita la guerra, e fatta la restitution del danaro, fosse tenuta la Regina all'incontro di restituir le Piazze nel modo, che di presente le fossero consignate. Non potessero le Prouincie Vnite far pace co'l Rè di Spagna, nè lega con altri Prencipi, senza l'interuentione, e consenso della Regina; e scambieuolmente la Regina non potesse venire a trattato alcuno particolare co'l Rè di Spagna, senza che lo sapessero, e vi consentissero le Prouincie. Oltre al Gouernator generale della Regina potessero interuenire due altri de'suoi Ministri a tutto quello, che gli Stati delle Prouincie trattassero. Mancando qualche Gouernator di Prouincia, ò di Piazza, gli Stati nominassero due, ò trè persone da esserne prouedure, e di quelle ne fosse eletta vna dal Gouernator generale con la participatione del Consiglio di Stato delle Prouincie. In euento che per seruitio commune bisognasse far guerra in mare, douessero concorreruì dalla parte loro gli Stati con forze vguali a quelle, che vi fossero impiegate dalla Regina; e l'Armiraglio di lei n'hauesse il principale comando. Dal Gouernator generale, e da gli altri Officiali della Regina si giu-

Sentenza di mezzo.

Che dalla Regina vien seguitata.

Capitulatione frà la Regina, e le Prouincie confederate.

rasse

raſſe vbbidienza non ſolo a lei, ma parimente a gli Stati. Foſſero da tutti loro mantenuti inuiolabilmente i priuilegi conſueti al paeſe; e non s'alteraſſe punto il goue rno di prima nelle Piazze, dou'entraſſero di preſidio gl'Ingleſi, a' quali ſarebbe permeſſo di viuere al modo lor d'Inghilterra nelle coſe toccanti alla Religione. Queſti furono gli articoli più eſſentiali. Concluſo l'accordo in tal forma ſi diedero ſubito gli ordini neceſſarij per venirne all'eſecutione. Per Capo ſupremo della ſua gente, la Regina dichiarò il Conte di Linceſtre, del quale s'è fatta mentione in altri luoghi di queſta Hiſtoria, e gran Nobiltà d'Inghilterra ſi preparò a ſeguitarlo. Finì quell'anno frà tanto, e ſuccedè l'altro del 1586. Nel principio del quale imbarcatoſi con tutta la ſua gente il Linceſtre, arriuò sù i primi giorni di Febraro nella Terra dell Haya in Ollanda, e quiui da gli Stati fù riceuuto con tutte quelle più honoreuoli, e più liete dimoſtrationi, che poterono farſi da loro. Di ſomma importanza doueuano giudicarſi le Piazze, ch'egli veniuano conſegnate; perche Fleſſinghen con Ramachino era la principal chiaue della Zelanda; e la Terra di Brilla, vna porta anch'eſſa di grandiſſima conſequenza in Ollanda, come altre volte s'è dimoſtrato, in occaſione di trattarſi de' ſiti loro. Poſtiui, ſecondo la conuentione, i preſidij, tale iſtanza fecero al Linceſtre gli Stati, accioch'egli, oltre al gouerno generale dell'armi, accettaſſe ancora quello di tutto il paeſe, ch'egli piegò a contentarſene. Del che moſtrò diſpiacer la Regina; & inuiò ſubito perſona eſpreſſa a dolerſene. Ma rinouateſi da gli Stati le medeſime preghiere con lei, non vi fece ella poi altra ripugnanza maggiore; ſtimando per auuentura, che la prima offeſa di già contro il Rè di Spagna foſſe in tàl grado, che poco reſterebbe addolcito, quando ben'ella s'aſteneſſe da queſta ſeconda. Oltre che difficilmente, per dire il vero, poteua crederſi, che tal dichiaration de gli Stati, per mezzo di qualche ſegreta pratica non foſſe giunta a notitia della Regina, e non haueſſe voluto prima il Linceſtre aſſicurarſi del ſuo tacito guſto, e conſenſo. Ma comunque ciò ſuccedeſſe, preſa l'amminiſtratione il Linceſtre, fece diſtribuir la ſua gente, e quella delle Prouincie, doue più il biſogno lo richiedeua; e ſi preparò ad impedire, quanto più gli foſſe poſſibile, i progreſſi dell'armi Regie, & a far tutti quelli dall'altra parte, ch'egli poteſſe aſpettar dalle ſue. Con l'acquiſto di tante Città principali, ch'erano venute in mano al Farneſe, e con l'eſſerſi impadronito egli d'Anuerſa particolarmente, non ſi può dire quanto foſſero creſciute in lui le ſperanze d'impor fine alle turbulenze di Fiandra, ò per via di qualche buona concordia, ò co'l mezzo aſſoluto dell'armi. Onde reſtò marauiglioſamente commoſſo in vedere, che da queſto ſoccorſo Ingleſe gli foſſe tolta di mano quella vittoria, ch'egli nell'vn modo, ò nell'altro, s'era figurata di già con tanta ſicurezza nel ſuo penſiero. E di tale ingiuria formò ſubito il Rè medeſimo vn sì profondo ſenſo nell'animo, che non tardò molto poi a farne ſuccedere nella maniera, che ſi dirà, con altiſſima dimoſtratione il riſentimento. Ma benche foſſe arriuato in fauor de' nemici vn ſoccorſo di tal qualità, non dubitaua però il Farneſe, che rimanendo egli tuttauia molto ſuperiore di forze, non haueſſe a reſtar di gran lunga etiandio ſuperior di ſucceſſi. Deliberò egli dunque, come prima finiſse il verno, d'vſcir con l'eſercito alla campagna. Riteneuano tuttauia i nemici, dopo la perdita di Maſtrich, due Piazze di gran momento in quella parte inferior della Moſa. L'vna era Graue, che appartiene al Brabante; e l'altra Venlò, che ſoggiace alla Gheldria. Tornaua in grandiſſimo vantaggio al Farneſe l'hauere a ſua deuotione tutti quei paſſi, affine di poter tanto meglio vnir le ſue forze dall'vna, e dall'altra parte d'vn fiume sì principale; e di poter' anche traſportarle con minore impedimento di là dal Rheno. Ond'egli con tutto l'animo ſi diſpoſe a voler per ogni via procurar l'acquiſto d'amendue quelle Piazze. Intanto, benche tuttauia duraſse la ſtagione del verno, egli riſoluè d'inuiare il Conte Carlo di Manſfelt General dell'artiglieria, per cominciare a ſtringere Graue con

Arriuo del Cõte di Linceſtre in Ollanda.

Piazze depoſitate in mano à gl'Ingleſi.

Conte di Linceſtre eletto da' Fiamminghi vniti per Gouernator generale.

Senſo che intorno à ciò poteſſe hauer la Regina.

Reſta ſommamente commoſſo il Farneſe di queſte nouità vſcite dall'Inghilterra.

Riſolue egli nondimeno d'vſcir quanto prima in campagna.

E con qual diſegno.

Preparatione contro la Piazza di Graue.

con qualche Forte più da lontano; e gli diede quella gente, che bisognaua per tal disegno. Ordinò parimente, che si preparasse dall'altra parte l'assedio di Venlò nell'istessa maniera. E mosso da viuissime istanze, che gli faceua l'Arciuescouo di Colonia, mandò pur'anche il Signor d'Altapenna Gouernator della Gheldria, per fare vn'altra simile preparatione contro la Terra di Nuys; doue i nemici s'erano ogni dì maggiormente fortificati, e sempre con maggior danno di tutto il paese circonuicino, per le continoue scorrerie, che faceuano.

Conte Carlo di Mansfelt comincia à stringere Graue.

Giunto sotto Graue il Mansfelt, piantò subito due Forti sù le due ripe, affine d'hauer libero il transito della Mosa; & alcuni altri ne alzò dalla parte più verso terra, dou'è collocata la Piazza. Verso il fiume aiutaua grandemente la fortificatione del luogo l'istesso fiume; e frà terra i nemici haueuano molto bene ancor fiancheggiato il ricinto. Consisteua la soldatesca, che v'era dentro in fanteria Inglese, di quella, c'haueua condotta di nuouo il Lincestre; e n'era Capo il Barone d'Hemert. Premeuano grandemente i nemici nel conseruar quella Piazza, & il Lincestre si preparaua con ogni sforzo a soccorrerla. Mandò egli perciò vn buon numero di fanti, e caualli per tal'effetto. Nè mancarono i Regij di far le oppositioni, che conueniuano; se ben la gente non era in tal numero allora, che si potessero a bastanza frenar le sortite, che faceuano quei di dentro, & impedir quanto bisognaua il disegno, c'haueuano i nemici di fuori. In questa incertezza d'assedio per l'vna parte, e di soccorso per l'altra, seguiuano frequenti scaramuccie, e fattioni. Et vna frà l'altre ne riuscì sanguinosa. Haueuano in pensiero gl'Inglesi di soccorrer principalmente la Piazza per via d'vn dicco maggiore, il quale correua lungo la Mosa, & a questo fine s'erano fortificati sù'l dicco, & haueuano preparate diuerse barche etiandio nel fiume. Onde preso il tempo, si mossero con alcuni squadroni di fanteria, e s'auanzarono molto risolutamente per venirne all'esecutione. Stauano vigilanti i Regij dall'altra parte. E risoluti anch'essi altretanto d'impedire il soccorso, andarono molto arditamente ad incontrare i nemici. Arse con feruor grande la mischia per qualche tempo; finche gl'Inglesi cominciarono a cedere, & a ritirarsi. E tanto più allora furono incalzati da'Regij. Ma questi con troppa baldanza volendo seguitar quelli, vennero a discomporsi finalmente in maniera, che soprafatti da vno squadrone più fresco di fanteria Inglese, furono rispinti a dietro, e con molta vccisione posti in rotta, e malamente disordinati. Erano questi per la maggior parte Spagnuoli del Terzo di D.Giouanni dell'Aquila. E ne riuscì graue la perdita; perche ne morirono sopra 200. e sette Capitani frà gli altri, insieme con diuersi Officiali inferiori. Non poterono però gl'Inglesi sforzare il dicco prima occupato da gli Spagnuoli; ma co'l fauoreuol successo della fattione soccorsero gli assediati con alcune barche per via del fiume, e procurarono di confirmargli tanto più a continouar vigorosamente nella difesa.

Dal Lincestre ne vien procurata la difesa all'incontro.

Fattione importante frà i Regij, e gl'Inglesi.

Co'l vantaggio da questa parte.

Soccorso, che gl'Inglesi mettono in Graue.

Dispiacque oltre modo al Prencipe di Parma questo successo. Ond'egli ordinò subito al Signor d'Altapenna, che lasciato per allora l'assedio di Nuys, venisse a quello di Graue. Nè tardò molto il Prencipe a trasferiruisi egli stesso in persona, & a ridurui tutta la mole dell'armi Regie, per accelerar quanto prima il fine di quella impresa. Era di già vscito il mese di Maggio. E perche il Prencipe sommamente desideraua di terminar presto l'assedio di Graue, per passar subito a quelli di Venlò, e di Nuys; perciò con grandissima diligenza procurò, che si tirassero inanzi i lauori necessarij delle trincere, e delle batterie, con tutto quel più, che potesse facilitar maggiormente poi l'esecution de gli assalti. Con gran celerità dunque si conducessero tutte le operationi; in modo che dentro di pochi giorni furono piantate due batterie di dodici cannoni per ciascheduna, e si cominciò a fulminar con esse furiosamente contro la Piazza. Dalla parte del fiume era disposta l'vna di loro; e l'altra verso il lato della campagna. Da quella batteuasi particolarmente vn fianco, nel qual consisteua la difesa maggior de' nemici

Prencipe di Parma in persona all'assedio.

Sue diligenze in condurlo auanti.

Batterie contro la Piazza.

nemici per quella banda: Ma poteuasi da loro tuttauia portare in lungo la resistenza. E di già il Conte di Lincestre, venuto prima ad Vtrecht, e poi ad Arnhem più da vicino con buone forze, daua speranza di douer soccorrere gli assediati; quando il Barone di Hemert, con alcuni de' suoi Capitani, preso vn vile spauento, cominciò a trattare di rendersi. Nè ricusò il Prencipe di concedergli ogni miglior conditione, per isbrigarsi quanto prima da quell'impresa. Vscì egli dunque salue le persone, l'armi, e tutto il bagaglio. Ma ben tosto si pentì della resa; poiche non passarono molti giorni, ch'à lui, & a gli altri Capitani, che seco di ciò haueuan participato, fece il Lincestre leuare ignominiosamente la vita. Ridotto a fine con ispeditioni sì felice l'assedio di Graue, si voltò a quello di Venlò con ogni prestezza il Farnese. Haueua egli allora vn fioritissimo esercito; perche vi si numerauano sopra 20. mila fanti, e 3. mila caualli, tutta gente elettissima; e faceuano a gara le nationi, ond'era composto, nel segnalarsi l'vna sopra dell'altra in ogni attion militare. Accampatosi intorno a Venlò il Farnese, cinse in pochi giorni la Piazza con le fortificationi, a quei passi di fuori, che più importauano. Quindi voltossi con le solite operationi a stringere quei di dentro. Seruiua a gli assediati di vna buona difesa per la parte del fiume certa isoletta, ch'essi haueuano fortificata. Volle ad ogni modo il Farnese priuargli di quel vantaggio. E perche non poteua guazzarsi il fiume, nè bastaua l'infestar con l'artiglieria sola i difensori dell'Isoletta; perciò fatte venir da Mastrich quattro barche delle maggiori, che si trouassero in quelle bande risoluè di farla assaltare più da vicino con esse. Ne' fianchi loro alzauasi vn fermissimo parapetto di tauoloni, per assicurar meglio i soldati, che doueuano entrarui, & in ciascuna di loro fù posta vna compagnia di fanti Spagnuoli co'l suo Capitano. Da varie parti accostaronsi all'Isoletta le barche; e l'ordine fù, ch'ad vn tempo i soldati, che v'erano dentro facessero il lor tentatiuo; e dalle ripe, gli secondasse l'artiglieria. Nè poteua seguirne più felicemente l'effetto. Perciochè l'essersi dalle ripe battuto il Forte; scarricati da gli Spagnuoli i moschetti; posto da loro il piè in terra; e scacciati dall'Isoletta i nemici, fù quasi in vn punto medesimo. Pochi ne furono vccisi. Gli altri con alcune barche saluaronsi. Diede gran terrore a gli assediati questo successo. Dall'altra parte gli animaua il Lincestre, ma più di tutti lo Schinche. Haueua egli in Venlò la moglie, & vna sorella. Onde nella causa comune interessandosi la sua propria, faceua egli ogni sforzo per introdurui qualche soccorso. Ma il Farnese haueua chiusi in maniera tutti i passi all'intorno, ch'era troppo difficile il farne succeder l'esecutione. Volle nondimeno lo Schinche tentarla più volte; finche perdutane la speranza, ne lasciò poi anche intieramente il disegno. Batteuasi in questo mezzo con gran furia da'Regij per varie parti la Piazza. E di già le nationi, c'haueuano gareggiato prima nell'auanzarsi, faceuano a gara etiandio nel voler l'vna prima dell'altra condursi all'assalto. Ma i difensori non hauendo voluto aspettarlo, risolueron di rendersi. E le conditioni furono quasi le medesime, che s'erano poco inanzi ottenute da quei di Graue. Quindi con ogni prestezza si trasferì sotto Nuys il Farnese; e con lui si congiunse l'Elettor di Colonia, alle cui preghiere colà s'era voltato l'esercito. Trouauasi di già ristretta con alcuni Forti la Terra. Ma dall'altra parte non haueuano mancato quei di dentro fino allora di far molte valorose sortite; e mostrauano di voler sempre più animosamente continouarle. Giace sù'l Rheno quella Terra, come habbiamo accennato; e dal fiume vi si forma vn'Isola in faccia, che s'accosta assai vicino alle mura da quella banda. Quiui s'erano fortificati particolarmente i nemici; e di là volle scacciargli per ogni modo il Farnese. A gli Spagnuoli ne fù data la cura, e vi si prouarono arditamente. Ma vsciti con pari corraggio i nemici, mantennero l'Isola, & vccisero alcuni de gli Spagnuoli. Tornaronui nondimeno questi più risoluti di prima; e finalmente bisognò, che cedesse-

La quale vilmente è resa.

Quindi viene assediato Venlò dal Farnese.

Sue operationi per impedire i soccorsi.

Isoletta del fiume fortificata in fauor de' nemici.

E da' Regij acquistata.

Procura lo Schinche di soccorrer la Piazza.

Ma indarno.

Onde ne segue la resa.

Passa il Farnese all'assedio di Nuys.

Sito di quella Terra.

Fattione trà i Regij, e gli assediati.

Quartieri del campo Regio

contro la Terra; cedessero i difensori. Assegnò tutto quel sito alla natione Spagnuola il Farnese, per accostarsi alla Terra da quella parte; e contro il muro fece piantare vn buon numero di cannoni. Dall'altro lato della campagna dispose gl'Italiani con vna simile batteria. In altre bande impiegò similmente l'altre nationi contro la Terra, in modo che gli assediati ben presto si videro ridotti in grandissime angustie. *Ch'è battuta ad vn tempo da varie parti.* Non cessaua vna batteria dopo vn'altra; e spesse volte fulminauano tutte insieme. *Torrione guadagnato da gli Spagnuoli.* Dalla parte del fiume vn torrione difendeua molto vantaggiosamente la muraglia, che vi correua. Ma con assalto sì fiero vi si condussero gli Spagnuoli, che finalmente vi s'alloggiarono. Da quel sito la Terra tanto più rimase infestata, e sempre in maggior pericolo d'esser presa. *Trattano gli assediati di rendersi.* Nè minori erano le strettezze, nelle quali dalla lor parte l'haueuano ridotta parimente gl'Italiani. Onde perduti d'animo gli assediati, e per se stessi, e perche il Gouernatore della Terra si trouaua con vna pericolosa ferita, si disposero a trattare di rendersi. Contro quel luogo mostraua grande abborrimento l'esercito, perche s'era veduto, che i Terrazzani haueuano inclinato a riceuerui dentro i nemici. Molti ancora de gli habitanti erano heretici, e manteneuano tuttauia vn'aperta dispositione a fauore dell'Apostata Truchses. *Ma intanto sono assaliti da' Regij.* Mentre dunque, sospeso d'accordo il combattere, si stà sù'l trattar della resa, e che vengono esaminate le conditioni, suegliossi vn tal'impeto ne gli Spagnuoli, e ne gl'Italiani, che sprezzato ogni buon'ordine militare, assalirono con cieco furor da due bande in vn tempo stesso la Terra. Attoniti della nouità i nemici, procurarono quanto più lor fù possibile di far resistenza. *E la Terra vien presa;* Ma con debole riuscita. Percioche resi efferati allora tanto più i Regij, dopo hauer superato ogni ostacolo, entrarono nella Terra hostilmente, e con eccesso d'ira, che presto si conuertì in rabbia, incrudelirono di maniera, che posero a fil di spada quanti vi ritrouarono. Nè finì la crudeltà solamente nel sangue. *E con somma crudeltà posta à ferro, & à fuoco.* Negletta l'ingordigia del sacco, passarono più atrocemente al castigo del fuoco, e l'accesero in tante parti, che la Terra, fabricata per la maggior parte di legno, restò inuolta subito dentro alle fiamme di vn'horribile incendio. Ardeuan le case; l'vna seruiua d'alimento al fuoco dell'altra; e non giouando la diuisione delle strade, auuentauansi da questa parte a quella voracemente le fiamme, e con rapido volo sopra l'intiere contrade si distendeuano. E perche tanto più presto, e più miserabilmente la Terra si distruggesse, al fuoco s'aggiunse il vento; che in breuissimo spatio d'hore finì poi di ridurla in cenere quasi per ogni lato. Saluaronsi a gran fatica due Chiese, dentro alle quali erano fuggite molte sacre vergini della Terra, insieme con altre donne. Et in assicurarle tutte dal furor militare, segnalossi particolarmente con pietà generosa il Marchese del Vasto; ch'era molto rispettato nel campo Regio, non meno per la consideratione del sangue, e del valore, che dell'impiego. *Capello, e Stocco de' quali vien honorato dal Pontefice il Duca di Parma.* Auanti che il Duca di Parma (così nell'auuenire lo chiameremo, perch'era morto in quei giorni il Duca Ottauio suo padre) si leuasse d'intorno a Nuys, venne a trouarlo il Vescouo di Vercelli, che risedeua per Nuntio Apostolico nella Città di Colonia, e gli presentò in nome del Pontefice Sisto Quinto lo Stocco, & il Capello, che i Pontefici soglion donare per segno di stima, e d'affetto a' Prencipi benemeriti della Chiesa. Seguì nel campo solennemente l'attione; e vollero interuenirui l'Elettor di Colonia, & il Duca di Cleues, che in quei giorni era parimente venuto anch'egli a trouare il Farnese. *Ordine del Tosone conferito dal Rè nel Marchese del Vasto.* Nel qual tempo stesso fù riceuuto dal Marchese del Vasto l'Ordine del Tosone, che poco prima il Rè gli haueua inuiato, e gli fù posto al collo per mano del Farnese medesimo. *Duca di Parma intorno à Remberg.* Terminata con sì tragico fine l'impresa di Nuys, passò il campo sotto Remberg. Dipēde pur'anche dall'Arciuescouato di Colonia quel luogo, e giace più sotto similmente sù'l Rheno. Possedeuanlo i nemici in quel tempo, e co'l desiderio dell'Arciuescouo andaua congiunto quello, c'haueua il Farnese di ridurlo sotto l'armi Catoliche. Dall'altra parte i nemici l'haueuano gagliardamente fortificato, e munita bene

ancora

certa Isola, che s'alza incontro alla Terra. E perche riputaua a troppo gran vergogna il Linceftre, che dopo tanti acquisti fatti dal Farnese quasi alla vista sua, facesse questo ancor di vantaggio; perciò rinforzato quanto più haueua potuto il suo esercito, s'era posto fermamente in pensiero, ò di soccorrere quella Piazza, ò di procurarne la diuersione, con l'assediarne egli qualch'altra del Rè. Trouauasi di là dal Rheno il Linceftre nella Prouincia d'Oueriſel, a cui dà il nome la riuiera dell'Isel, che vi corre per mezzo. Siede sù l destro suo lato la Terra di Zutfen; luogo de' più importanti, che siano in quelle parti. A farne l'acquisto haueua il Linceftre voltato l'animo; e preparandosi all'esecutione, volle prima occupar Deosborg, picciola Terra sù'l fiume stesso, ma che gli poteua ageuolar meglio il principal suo disegno. Erano in Deosborg 300. fanti Valloni; e poteua la qualità del luogo aiutargli per molti giorni a far resistenza. Ma non così tosto i nemici hebbero aperte dalla banda lor le trincere, e disposte le batterie, che i difensori trattaron di rendersi, e posero la Terra in mano al Linceftre. Quindi egli con tutto il campo si trasferì intorno a Zutfen. Haueua la Città nel l'opposto lato del fiume vn gran Forte di terra, e due altri minori anche tanto più lo copriuano. Accampossi dall'vna, e dall'altra parte del fiume il Linceftre, e fatto vn ponte di barche per vnir meglio il suo campo, voltossi co'i primi lauori all'oppugnatione del Forte; sperando, che l'acquisto di quello, douesse più ageuolmente fargli poi acquistar la Città. Era gouernator di Zutfen Giouan Battista de' Tassis, del quale s'è parlato di sopra. Fece egli subitamente auuisato il Farnese del pericolo, nel quale poteua ridursi la Piazza, se ben presto non veniua soccorsa; poiche alla qualità del luogo non corrispondeuano le prouisioni necessarie a difenderlo. Haueua di gia fatto qualche progresso il Farnese contro Remberg, e gli era venuta in mano particolarmente l'Isola, c'habbiamo accennata. Nondimeno preualendo il timore, che non si potesse così presto sforzar questa Piazza, e ch'intanto venisse a perdersi quella: perciò lasciata l'Isola ben munita, risoluè di non trattenersi piu intorno a Remberg, ma di passare speditamente al soccorso di Zutfen. Dunque con somma celerità fatto vn ponte di barche sù'l Rheno a Burich, e da ciascuno de' capi alzatoui vn Forte, si trasferì con tutto l'esercito all'altra parte, e marchiò rapidamente contro il nemico. Nel marchiar che faceua, gli fù dato auuiso, che da quel confin d'Alemagna stauano per entrare in soccorso de' nemici 2. mila Raitri; leuati dal Conte di Meurs. Nè più tardò. Scelti 1500. caualli, e posti loro in groppa altretanti pedoni Spagnuoli, ordinò ch'in tutta diligenza caminassero a quella volta, e gli seguitò con altra gente in rinforzo egli stesso. Non aspettauano i Raitri d'hauer tale incontro, e perciò veniuano in poco buon' ordine, e poco risoluti al combattere. Sopragiunti dunque all'improuiso da' Regij, furono con picciola fatica prima rotti, e poi messi in fuga, e disfatti. Quindi continouò il Duca a marchiare, e si venne appressando in maniera a Zutfen, che si preparò ad inuiarui dentro il soccorso. A tal'effetto pose egli tutto il suo campo in battaglia, e fece auuanzare il Marchese del Vasto con alcune Compagnie di caualli, quasi tutti d'Italiani, con vn grosso squadrone di fanteria, composta di Spagnuoli, Italiani, e Valloni, e con molti carri delle prouisioni più necessarie da introdursi nella Città. Erano di vanguardia i caualli. E con essi auuicinatosi il Marchese a' nemici, gli s'opposero arditamente alcune Compagnie di caualli Inglesi, e con tale impeto vrtaron le Regie, che le costrinsero a piegare alquanto, e disordinarsi. Ma ripigliando con grand'animo queste di nuouo il combattere, n'arse vna fiera mischia, e ne restò molto dubbioso per qualche tempo il successo. Faceua il Marchese valorosamente le parti sue. Alle Compagnie Italiane comandauano Appio Conti, il Marchese Annibale Gonzaga, il Marchese Bentiuoglio, Giorgio Cresia, & il Conte Nicolò Cesis, e garreggiando essi l'vno con l'altro, faceuano a chi poteua più segnalarsi in tale occasione. Ma pareua, che più tosto in fauor de' nemici

Disegno del Linceſtre in opposition del Duca.

Zutfen, Piazza importante nella Prouincia d'Oueriſel.

Deosborg, luogo vicino.

Preso dal Linceſtre;

Per assediar con maggiore vantaggio Zutfen.

Dispositione del suo campo intorno alla Piazza.

Lieuasi dall'assedio di Remberg il Farnese per soccorrer Zutfen.

Passa il Rheno à Burich.

Rompe vn grosso neruo di Raitri, che d'Alemagna veniuano in fauor de' nemici.

E s'accosta à Zutfen per introdurui il soccorso.

Pigliano la principal cura il Marchese del Vasto.

Fattione importante frà la caualleria dell'vna, e dell'altra parte.

Squadrone de Fanti Regij, che sostiene i caualli.

Onde viene eseguito dal Farnese il soccorso.

E poi ripassato il Rheno, per andar à Brusselles.

Torna contro Zutfen dinuouo il Lincestre.

Acquistaui alcuni Forti.

E vi lascia come vn' assedio largo all'intorno.

Intanto si trasferisce all'Haya;

Dou'è mal riceuuto.

Sospetti, che in Ollanda, e nell'altre Prouincie Vnite si piglian delle sue attioni.

Procura egli quanto può di leuargli.

Andata sua in Inghilterra.

Non perde l'occasione di queste discordie il Duca di Parma.

E fà in modo, che viene in poter sue Deuenter.

E poco dopo gli sono resi anche i

nemici piegasse il conflitto, per essere il Cresia restato prigione, & il Gonzaga malamente ferito; quando s'auuanzò lo squadrone Regio di fanteria, e porgendo calore tanto più alla caualleria, frenò l'impeto de' nemici, e diede tempo al Duca medesimo d'accostarsi. Veniua egli ordinato in battaglia, con risolutione di farla seguire, ogni volta che il nemico hauesse voluto impegnarsi con tutte le forze ad impedire il soccorso. Ma il Lincestre non volle arrischiarsi tant'oltre. In modo che dato segno alla ritirata, lasciò passare il Farnese; ch'in persona propria entrò in Zutfen, e lasciò ben proueduta la Piazza. Vscitone egli poi quasi subito, si trattenne là intorno, finche il Lincestre hebbe del tutto abbandonato l'assedio. Quindi sù'l ponte stesso, c'habbiamo accennato, ripassò il Rheno. E perche di già il verno s'approssimaua, guarnite di buoni presidij tutte le Piazze, che si trouauano prima, e che di fresco erano venute sotto l'vbbidienza del Rè in quelle parti, egli se ne tornò verso la metà di Nouembre con somma riputatione a Brusselles, per hauere in sì poco tempo ridotte a fine tante, e sì riguardeuoli speditioni. Allontanatosi il Duca da Zutfen, e distribuito ne gli alloggiamenti il suo esercito, pigliò di nuouo l'occasione il Lincestre, e tornò ad assaltare i Forti, ch'erano alzati all'opposta ripa di quella Piazza, come fù mostrato di sopra. Vno de' minori quasi subito fù preso d'assalto; & il primo a salirui fù il Conte d'Hohach per animar tanto più gli altri, e ne riportò vna notabil ferita. Nè meglio si difese l'altro Forte minore. Ri naneua il maggiore, c'haurebbe potuto resistere assai lungamente. Ma il Tassis più tosto inclinò a ritirare in Zutfen la gente, e conseruarla per difendere la Città in caso, che i nemici hauessero risoluto di stringerla. Il che però non fù tentato da loro, per essere troppo vicini i freddi, e troppo ben munita la Piazza. Dispose nondimeno il Lincestre per tutto la sua gente all'intorno, e vi lasciò come vna forma d'assedio largo, per farlo poi strettò, come prima la stagione glielo permettesse. Quindi egli si ridusse in Ollanda, e si fermò nella Terra dell'Haya, dou'erano conuenuti allora gli Stati delle Prouincie. Mostrauano essi poca sodisfattion del Lincestre nell'vno, e nell'altro suo maneggio militare, e ciuile. Vedeuano i progressi, ch'in faccia sua quasi sempre haueua fatti il Duca di Parma; nè poteuano soffrire particolarmente, ch'egli, oltre alle Piazze depositate in mano della Regina, hauesse posto in molte altre ancora presidio Inglese. Erano perciò cresciuti in loro sempre maggiormente i sospetti; giudicando essi, ch'vn tal procedere si tirasse dietro molto più la dominatione, che la difesa; e che fosse entrato in pensiero al Lincestre di voler'vsare vn'imperio, c'hauesse molto più dell'assoluto, che del limitato. Nè restarono di rappresentare i lor sensi in ogni più moderata forma a lui stesso. Ma egli in varie maniere procurando di giustificar le sue attioni, cercò d'acquetar gli Stati, e di far dissoluere quella Ragunanza. Nè potendo conseguirne l'effetto, risoluè di passar'egli medesimo in Inghilterra, mostrando di patir con isdegno, e gli Stati non tanto di restar con offesa. E passarono poi tant'oltre i disgusti dall'vna, e dall'altra parte, che le Prouincie inuiarono alcuni lor Deputati proprij a querelar con la Regina stessa il Lincestre; e da questo all'incontro si procurò d'attrauersare ogni negotiatione di quelle. Tornauano tali discordie in grandissimo vantaggio al Duca di Parma. E si com'egli sapeua molto bene conoscerlo, così non mancaua industriosamente d'vsarlo. Era di già cominciato il nuouo anno 1587.; e da ogni parte le soldatesche si trouauano a suernar nelle guarnigioni. Co'l mezzo dunque di varie pratiche operò egli di tal maniera, che gli vennero in mano alcuni luoghi di grande importanza. Trouauasi al gouerno di Deuenter, ch'è la prima Città d'Ouerisel, Guglielmo Stanley Nobile Inglese, Colonello d'vn Reggimento dell'istessa natione. Questi accordatosi co'l Tassis Gouernator Regio di Zutfen, risoluè di mettere sotto l'vbbidienza del Rè la Città sopranominata di Deuenter. Era Cattolico lo Stanley, e mostrò di farlo per zelo principalmente di Religione. Contuttociò ne fù premiato largamente

mente dal Rè; e tanto più, perch'egli tirò seco nel medesimo seruitio tutti gl'Inglesi, ch'erano in Deuenter appresso di lui, che faceuano la maggior parte del suo Reggimento, e ne ritenne egli tuttauia il comando, & insieme anche il medesimo titolo di Colonello. Ad imitatione sua poco dopo, Rolando Iorch, il qual custodiua i Forti di Zutfen, gli rese in potere del Tassis. Vicino a Berghes al Som, era venuto poco inanzi pur similmente in mano al Farnese il Castello di Vouue, ch'è molto forte, e che poteua molto ageuolar l'impresa di Berghes. Di queste nuoue perdite fatte con interpositïon di perfidia, oltre a quelle, che prima erano succedute per via dell'armi, non si può credere quanto aspramente fremessero in generale i popoli delle confederate Prouincie. *Questi esser gli aiuti, questi i vantaggi, c'haueuano aspettati dall'Inghilterra? Questo il frutto particolare, che il gouerno del Conte di Lincestre faceua lor conseguire? Venuto in Fiandra, hauer'egli fatte aspettar marauiglie in campagna. Ma come presto essersi conuertite le marauiglie in vergogne? Sù gli occhi suoi, quanti luoghi importanti hauere acquistati il Duca di Parma? E con quanto suo scorno hauer soccorso in particolare la Piazza di Zutfen? Quindi esser'egli partito per Inghilterra; fatto nemico in luogo di partial della Fiandra. Anzi fattone Sourano, molto più che Gouernatore, hauendo voluto imperiosamente collocar gl'Inglesi doue più gli pareua in iscambio de propry Fiamminghi. Appresso la Regina oppugnarsi da lui hora apertamente la causa delle Prouincie in luogo di sostenerla. Onde non sapendosi quando fosse per seguirne, e con quale animo il suo ritorno, perche non douere intanto le Prouincie medesime d'autorità propria risoluer quello, che più conuenisse al comune seruitio loro?* Nè più induggiossi a conuocar nuouamente gli Ordini generali. Ridotta insieme la Ragunanza, fù risoluto, che il Conte Mauritio di Nassau, del quale si disse qualche cosa di sopra, senz'altra maggiore tardanza, pigliasse il gouerno dell'armi, e con l'hauere appresso di sè il Conte d'Holach per suo Luogotenente, prouedesse alle occorrenti necessità della guerra. Diuerse altre risolutioni ancora prese la Ragunanza; e voltò di nuouo in Inghilterra le sue querele contro il Lincestre, e contro gli altri Capi Inglesi, ch'egli haueua lasciati in Fiandra, e con viue istanze procurò che la Regina volesse in ogni modo rimediare a tanti disordini, come più si doueua. Turbarono queste nouità la Regina. Ond'ella spedì subito il Baron di Bucorst suo principal Consigliere, accioch'egli insieme co'l Noriz Colonello Inglese, che molti anni prima seruiua le Prouincie Vnite con gran lode, e riputatione, procurasse di comporre le differenze, che passauano fra esse Prouincie, & il Lincestre; e leuasse i Fiamminghi da quei sospetti, ne'quali mostrauano d'esser caduti principalmente per cagione di lui. Intanto era passato il rigore del verno, e s'auuicinaua la stagion della primauera. Onde cominciò il Duca di Parma a disporsi per vscire di nuouo in campagna. Haurebbe egli desiderato di nettare intieramente la Prouincia di Fiandra, si che i nemici non vi possedessero cosa alcuna. Riteneuansi tuttauia in essa da loro, come fù dimostrato, le due Piazze d'Ostenden, e dell'Esclusa. A questa dunque risoluè il Duca di metter prima l'assedio; per accingersi poi similmente contro di quella, secondo che l'opportunità glielo hauesse potuto concedere. Trouauasi allora scemato assai di gente il suo campo, atteso che molti soldati erano venuti a mancare in tante speditioni dell'anno innanzi; e molti n'erano rimasi a guardare i luoghi acquistati, oltre a quelli, che prima ancora si custodiuano. Stimò egli nondimeno di poter' assediare l'Esclusa con numero anche mediocre di soldatesca, per essere quella Piazza tolta in mezzo, si può dire, da siti acquosi, e restar poco spatio di terra asciuta, dou'era il bisogno di prendere i passi, e difendergli. Dunque risolutosi a questa impresa, tentò prima d'ingannare i nemici, co'l fingerne vn'altra. Spinse egli perciò il Signor d'Altapenna, insieme co'l Marchese del Vasto, nell'vltimo confin del Brabante, e diede lor

quella

Forti, che prima haueua acquistati il Lincestre.

Castello di Vouue pur similmente viene in man sua.

Querele asprissime de' Fiamminghi contro gl'Inglesi.

Conte Mauritio di Nassau eletto da loro al maneggio supremo dell'armi.

Altre risolutioni loro contro gl'Inglesi.

Procura la Regina d'accomodar queste differenze.

Vscita del Duca di Parma in campagna.

Con disegno di metter l'assedio all'Esclusa.

Ma per ingannare i nemici mostra d'hauere altri fini.

quella gente a cauallo, & a piede, che si giudicò necessaria per tal'effetto. Andarono essi, e con varie apparenze intimorirono i nemici da quelle parti; onde vi si condussero ben presto il Conte Mauritio, & il Conte d'Holach. Fatta quella diuersione, voltossi poi subito il Farnese contro l'Esclusa, e verso il fine di Maggio vi si pose co'l campo all'intorno. Giace l'Esclusa non del tutto sù la ripa del mare, come fa Ostenden, ma vn poco più dentro terra. Formasi nondimeno al destro suo lato vn canale di tanta larghezza, ch'entrandoui il mare, vien reso capace d'ogni vascello. Da gli altri lati s'vniscono pur altri canali minori con questo maggiore, talche non vi resta quasi terreno, che sia trattabile, se non da vna banda sola, ch'è verso la parte chiamata di Bruges, per esser la più vicina a quella Città. Quasi incontro all'Esclusa, frà l'accennato canale maggiore, & alcuni altri da quella parte, che tutti vanno ad vnirsi co'l mare, s'alza vn'Isola, c'ha due leghe di circuito; e chiamassi di Cassante da vn villaggio, che le dà il nome. Per via di quest'Isola specialmente poteuano quei dell'Esclusa riceuer soccorso maritimo da Flessinghen; e per via di terra da Ostenden, che verso Ponente giace sù quell'istesso lito del mare, in distanza dall'Esclusa di cinque leghe; restandone verso Leuante allontanato quasi nell'istesso modo ancora Flessinghen. A mezzo camino fra Ostenden, e l'Esclusa era in man de'nemici vn Forte, che poteua molto facilitare a gli assediati il soccorso per quella parte; e dal nome di certo luogo vicino chiamauasi il Forte di Blanchemberg. Accampatosi il Duca intorno all'Esclusa, voltossi incontanente all'espugnatione di questo Forte. Non l'haueuano i nemici molto ben proueduto; così perche si trouauano occupati in altre maggiori necessità; come perche non s'era aspettata vna tal mossa de'Regij là intorno allora. Inuestito da questi il Forte, non fecero i nemici gran resistenza. Vollero nondimeno aspettare il cannone; presentato il quale, abbandonarono la difesa. Lasciato il Forte ben custodito, ritornò il Duca subito all'incominciata sua impresa. Haueua egli con sè poco più di otto mila fanti, parte Spagnuoli, e parte Alemanni, e Valloni; & vn picciol numero di caualli, perche non ve n'era bisogno di maggior quantità in quel sito basso, & acquoso, ond'è circondata, come s'è detto, quasi per ogni parte l'Esclusa. Erano andati gl'Italiani, con altri Alemanni pure, e Valloni alla diuersione, che doueua eseguirsi dall'Altapenna, e dal Vasto. Presi dunque, e fortificati, come più conueniua i quartieri, la prima operatione del Duca fù il piantare vn Forte sù l'Isola di Cassante in certa piegatura del canale più grande, che bagna l'Esclusa. Per esso poteua da Flessinghen esseruí condotto il soccorso. E perche il Forte non bastaua per impedirlo, collocaronsi alcune grosse barche più a dentro in mezzo al canale, e furono ben fermate l'vna con l'altra, e ben prouedute di marinari, di soldati, e d'artiglierie; siche venissero tanto più a disturbare il transito de'vascelli, co'i quali tentassero i nemici di soccorrer la Piazza. Per assicurar meglio ancora le barche, s'alzò il Duca qualche difesa alla dirittura loro sù l'vna, e sù l'altra ripa. Non passaua il canale però di larghezza vn miglio d'Italia; e per gli altri non poteua essere introdotto il soccorso. Per metterli nondimeno anche più in sicuro da quella parte, fece il Duca passare sù l'Isola di Cassante qualche numero di caualli, e di fanti; e volle, che s'osseruassero con gran vigilanza tutti gli andamenti nemici in quel lato, ch'era il più vicino a Flessinghen. Quindi con ogni ardore si voltò all'espugnation della Piazza. Non vi si poteua accostare, come habbiamo accennato, se non verso la porta di Bruges; e quiui anche il terreno haueua più tosto del molle. Era Gouernatore dell'Esclusa il Signore di Groeneuelde; soldato di valore, e che lo fece conoscere molto bene in quella difesa. Con lui si trouauano intorno a 2. mila buoni soldati; parte de'quali alla prima comparsa de'Regij, gli haueua inuiati il Gouernatore di Flessinghen. Non sì tosto dunque i Regij cominciarono a volere accostarsi, che i difen-

Nè più tarda à mettersi intorno all'Esclusa

Sito di quella Piazza.

Isola di Cassante.

Forte di Flanchemberg; Assalito, e preso dal Duca.

Ritorna subito egli poi sotto la Piazza.

E fabrica vn Forte sù l'Isola di Cassante.

E con altre diligēze procura d'impedire per quella parte il soccorso.

Signor di Groeneueld: Gouernatore dell'Esclusa.

difensori con le sortite vscirono anch'essi a far le solite oppositioni. Era munita di buoni fianchi la porta di Bruges; e di fuori anche gli assediati haueuano alzato vn Forte, per tenere tanto più lontani dal fosso i Regij. Conobbe il Farnese, che ad ogni modo bisognaua guadagnar questo Forte, e vi si pose con gran risolutione alla pruoua. Onde fù inuestito più volte, e più volte anche arditamente difeso. Ma bisognò al fine, che i nemici l'abbandonassero. Quindi crebbe più a'Regij la comodità di poter auanzarsi. Delle trincere haueua la principal cura il Marchese di Renty, ch'era vno de'primi Signori di Fiandra, e de'più stimati per valore, e per fedeltà. Da lui con gran vigilanza si conduceuano inanzi i lauori. Ma nell'inferuorarsi con troppo animo, restò malamente ferito, e fù costretto di ritirarsene. Succedè in luogo suo il Signor della Motta, huomo di qualità ancor'egli, e dell'istesso valore, e fede. Non riuscì però egli più fortunato. Percioche riueggendo con feruor pari le operationi, fù sì pericolosamente ferito in vn braccio, che per assicurargli la vita, bisognò tagliargelo tutto intiero. Nella difesa delle trincere fù grauemente ferito ancora Giouanni dell'Aquila Mastro di campo Spagnuolo, insieme con tanti altri Capitani, e soldati d'inferior conditione, che non poteua quasi costar più caro a'Regij lo sforzo, che faceuan da quella parte. E nondimeno patiuano gran danno ancora in vn'altra. Per venirne alle trincere bisognaua necessariamente passare vn ponte sì scoperto dalla muraglia, che poteuano quei di dentro bersagliarui i Regij con gran sicurezza. Coprironlo questi con l'adombramento d'vna gran tella; e procurarono in tal maniera di render ciechi i tiri, che veniuan di dentro. Ma così ciecamente ancora l'offesa era graue; e continouò fin che i Regij si furono auanzati più oltre, e da loro si priuò il nemico di quel vantaggio. In tale stato si trouaua l'assedio, quando il Conte di Lincestre fatto muouer dalla Regina, & aggiustatolo, nel miglior modo, ch'ella potè co'i Fiamminghi, ritornò d'Inghilterra. Giunse egli a mezzo Giugno in Zelanda; e vi condusse vn buon rinforzo di fanti, e caualli Inglesi. Arriuato a Flessinghen, vi si trouò parimente il Conte Mauritio, dal quale s'era lasciato l'Holach in oppositione dell'Altapenna, e del Vasto. Venutosi alla deliberatione di soccorrer l'Esclusa, fù risoluto di tentarne l'effetto per mare. A tal fine poste insieme le naui, che bisognauano, vi furono imbarcati sopra intorno a 5. mila fanti, e 600. caualli, con tutte l'altre prouisioni più necessarie per assicurar ben la Piazza, quando vi si fosse potuto introdurre il soccorso. Nè più s'allungò la mossa. In poche hore presentatasi l'armata inanzi al canale, & a vista de gli assediati, il Lincestre procurò d'animargli, e diede segno di volere in ogni modo soccorrergli. Ma fattasi la scoperta che conueniua più dentro al canale, si trouò tanto ben chiuso, e bene assicurato quel passo, che si giudicò del tutto impossibile il superarlo. Frà il desiderio di procurarne l'effetto, e le difficoltà di non poter conseguirlo, restò sospesa per trè giorni l'armata nel luogo stesso. Leuate l'ancore finalmente, dirizzò il corso ad Ostenden, con risolutione presa da'Capitani, di tentar per terra il soccorso da quella parte. Accortosi del disegno il Farnese, rinforzò subito d'alcune compagnie di fanti, e caualli il Forte di Blanchemberg. Quest'ostacolo bisognaua, che si togliessero d'auanti i nemici, se voleuano condurre il soccorso all'Esclusa. E tale apunto fù la risolutione, che presero. Non così tosto hebbero sbarcata la gente, che accresciutala con tutto il presidio quasi d'Ostenden, si mossero contro il Forte di Blanchemberg. Quanto à loro importaua il farne l'acquisto; altretanto era di conseguenza al Farnese il farne la perdita. Onde lasciato ben proueduto da ogni parte l'assedio, con somma celerità si mosse egli medesimo, e con tutto il resto della sua gente andò contro i nemici. Stauano essi di già per battere il Forte. Ma vedutasi all'improuiso in faccia la gente Regia, dopo essere stati alquanto in forse, ò di combattere, ò di ritirarsi, finalmente non vollero venire al cimento dell'armi, e si ridussero di nuo-

Sortite che cominciano a far gli assediati.

Marchese di Renty malamente ferito.

Come anche il Signor della Motta.

Difesa, che fāno valorosamente i nemici.

Conte di Lincestre tornato in Fiandra.

Con nuoui aiuti della Regina.

Trattasi di soccorrer l'Esclusa per mare.

Et in qual modo.

Ma l'effetto non corrisponde.

Disegnasi nuouamente d'introdurre il soccorso per terra.

Ma prima è necessario di guadagnare il Forte di Blanchemberg.

Corre perciò il Duca alla sua difesa.

E ne fà ritirare il nemico.

di nuouo in Ostenden. Di là poi tornarono con l'istessa armata nel medesimo luogo, doue la prima volta s'erano auuicinati all'Esclusa. Ma il Farnese, tornato prestamente anch'egli non lasciò, che pigliassero alcuna maggiore speranza di poter soccorrere gli assediati. Onde s'allontanarono di là nuouamente, nè più vi comparuero. Riuscito vano il soccorso, crebbe in gran maniera l'animo a'Regij. Ma benche si scemasse ne gli assediati, non mancarono essi per tanto di continouare con ogni vigor nella resistenza. Sino allora dalla parte Regia non s'era venuto ancora formatamente alle batterie. Per la qualità del Terreno; per l'oppositione de'difensori; e per molte altre difficoltà s'era differito più di quello, che si pensaua il lauoro delle trincere. Auuanzaronsi queste finalmente quanto bastaua. Onde non fù prolongato più il batter la Piazza. Non si poteua ciò effettuare, come s'è mostrato, se non verso la parte di Bruges. Dirizzouisi dunque vna batteria sola; ma fù delle maggiori, che si siano vedute in alcuno di tanti assedij seguiti in Fiandra, perche vi si piantarono quaranta grossi cannoni; e la prima volta per otto hore continoue n'vscirono più di quattro mila tiri, per vn conto particolare, che ne fù fatto. La rouina, che nel muro vicino alla porta seguì, ne portò più di ducento braccia per terra. Riconosciuta la breccia, prima di risoluere l'assalto, videsi, che i difensori haueuano dietro al muro alzata vna gran mezza luna, e che vi s'erano fortificati in maniera, che sarebbe costato a'Regij per lo meno vn gran sangue il voler'entraruì per via d'assalto. Non s'erano nè anche leuate bene intieramente alcune difese, che il muro battuto sporgeua in fuori. Sì che giudicò meglio il Farnese di farsi inanzi co'l solito riempimento de'fossi, con le zappe, e le mine, e risparmiando il sangue de'suoi soldati, leuare vn poco più tardi la Piazza di mano a'nemici. Per questa via finalmente dopo hauer quei di dentro fatta sempre vna valorosissima resistenza, e nel difendere il fosso, e nell'incontrar le mine; & in ogni altra sorte d'oppositione, fù terminato l'assedio, e con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che seppero desiderare gli assediati nel rendersi. Di 2. mila vscirono a poco più di 600. E de'Regij ne mancarono più in questo assedio, che ne'prossimi antecedenti trè altri di Grane, di Venlò, e di Nuys. Intanto dal Signor d'Altapenna, e dal Marchese del Vasto, s'era fatta la diuersione, della quale fù parlato di sopra. Ma erasi poi conuertita in necessità quella mossa. Percioche pensando i nemici anch'essi al diuertire dall'Esclusa il Duca di Parma, haueuano ragunato vn buon neruo di gente verso Bolduc, e minacciauano quella Città. Passati dunque i Regij dal Brabante nella Gheldria, non hebbero quasi altro fine, che d'osseruare i nemici, e più tosto d'impedire i progressi loro, che per farne. Auuantaggiaronsi nondimeno con acquistare la Terra di Gheldre, luogo di conseguenza, che per trattato fù posta in mano dell'Altapenna. Erane Gouernatore il Colonello Paton Scozzese. E dubitando egli d'vscirne, e che il Lincestre vi mettesse in luogo suo qualche Inglese, con questa attion di perfidia volle preuenir l'altra, ch'egli riputaua ad ingiuria. Due perdite molto graui all'incontro fecero i Regij. L'vna fù, che l'Altapēna, volendo soccorrere il Forte di Engelen, restò mortalmente ferito, e della piaga morì poi il dì appresso. E l'altra che il Conte d'Holach (era di già partito da quelle bande il Conte Mauritio, come di sopra accennammo) strinse in modo quel Forte, che ne fece in pochi giorni l'acquisto. Commutossi poi il primo suo nome in quello di Creuecore; che alludeua al dispiacere de' Regij per tale perdita. L'vna, e l'altra veramente fù molto graue; perche l'Altapenna era huomo di gran valore, di gran comando, e di grandissima fede; e quel Forte in seruitio di Bolduc, guardaua sopra la Mosa vn passo de'più importanti, che fossero colà intorno. Dopo esser venuta in mano al Duca di Parma l'Esclusa, haurebbe egli desiderato d'assediar subito Ostenden. Ma i nemici haueuano munita così ben quella Piazza; e per la qualità del suo sito, era tanto difficile il poter leuarle il soccorso, che non volle il Duca impegnarsi per allora in sì mala-

Non vuole il Farnese auuenturar la sua gēte all'assalto.

Ma supplisce co'i lauori più tardi nel fosso.

Finalmente gli si rēde la Piazza.

Operationi altroue dell'Altapenna, e del Vasto.

Mossa de'nemici per quella parte.

Morte dell'Altapenna.

Acquisto che fanno i nemici d'vn forte di gran cōseguenza.

Senso del Duca di Parma dopo hauer acquistata l'Esclusa.

malageuole impresa. Oltre che le risolutioni prese dal Rè contro la Regina d'Inghilterra, come si mostrerà, lo chiamauano ad altri disegni. La perdita dell'Esclusa intanto haueua molto più altamente di prima commossi gli animi trà i Fiamminghi, e gl'Inglesi. Gli vni attribuiuano à gli altri, che non vi si fosse dato soccorso; imputando i Fiamminghi al Lincestre, ch'egli troppo tardi l'hauesse tentato; e dolendosi all'incontro il Lincestre, che le Prouincie dalla lor parte non gli hauessero in tempo somministrate le prouisioni, ch'à ciò bisognauano. Onde satia hormai la Regina di tante querele; e stanca insieme di tante spese; e più tosto disingannata nelle speranze di poter giungere a più alto segno d'autorità co i Fiamminghi, fù da lei giudicato meglio di far muouere qualche pratica d'aggiustamento nelle cose di Fiandra. Motiuo però ch'in primo luogo si poteua credere, che venisse da voler prouare per questa via, se le fosse riuscito di sfuggir la tempesta dell'armi, che di già le veniuano minacciate contro dal Rè di Spagna. A questo maneggio stimò ella, che il Rè di Danimarca fosse mezzo opportuno, & a lui voltossi. Nè ricusò egli la pratica. Anzi abbracciatala prontamente spedì subito Giouanni Ranzouio a Brusselles; che fù ben raccolto dal Duca di Parma, e con approuatione poi anche del Rè di Spagna. Sono pieni di misterij profondi sempre le scuole, ond'escono i maneggi de' Prencipi. E quando bene si voglia, ò non si può, ò nō si deue entrar ne' più occulti, e più rispettati lor penetrali. Congetturauasi nondimeno, che la Regina, & il Rè si volessero deludere scambieuolmente in questa sorte di pratica, in modo che rimanessero allentate quelle prouisioni, che nell'occorrenze d'allora si faceuano dall'vna, e dall'altra parte. Le più contrarie di senso a così fatta negotiatione si mostrarono le Prouincie Vnite. Percioche al Lincestre, da cui furono più volte fatte varie proposte nella materia, sempre determinatamente risposero, che non voleuano mai più tornar sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna; e che quando ben la Regina abbandonasse, non resterebbono con tuttociò di far da se stesse quanto hauessero potuto fino all'vltimo spirito per lor propria difesa. Ma comunque si andasse, e con quai fini l'introduttione di questo maneggio, risoluerono poi il Rè, e la Regina di metterlo in piedi formatamente. E fatta elettione del luogo, che fù Borbog, picciola Terra frà Doncherchen, e Grauelinghe nella Prouincia di Fiandra, vi mandarono per tal'effetto alcuni lor Deputati particolari. In nome del Rè v'interuennero, il Conte d'Aremberg, Caualier del Tosone; il Signor di Campigni, Capo delle Finanze; e Giouanni Ricciardotto, Presidente del Consiglio d'Artoys. E per la Regina, il Conte di Deruia, Caualiero della Giarattiera; il Baron Coruano, e Giacomo Craft tutti trè suoi Consiglieri molto qualificati. Mentre che in Fiandra correuano l'armi per vna parte; e che veniua introdotta questa pratica d'aggiustamento per l'altra, s'erano fatte, e si faceuano tuttauia consulte molto frequenti nel Consiglio Regio di Spagna intorno alla qualità del risentimento, che il Rè haurebbe douuto far contro la Regina d'Inghilterra. Anche prima d'allora il Rè più volte s'era veduto irritare dalla Regina, per cagion del fomento continouo da lei somministrato alle turbulenze di Fiandra. Contuttociò haueua egli stimato di poter dissimularne le offese, perche n'erano vscite da lei dissimulatamente ancora le ingiurie. Ma di quest'vltima attione, con la quale s'alla scoperta ella haueua con tanti aiuti rauuiuata la ribellione di Fiandra, quando staua più in termine di restare estinta, s'era commosso il Rè di maniera, c'haueua stimato di non poter più differirne con guerra aperta il risentimento. Portaua però grauissime conseguenze alle cose di Spagna il volere assaltar l'Inghilterra manifestamente con l'armi. Onde prima che il Rè vi si disponesse haueua voluto, che vi precedessero, come habbiam detto, consulte grandi frà i suoi più stimati Ministri. Vno di quelli, che a tale impresa più l'esortaua, era Aluaro di Bassano Marchese di Santa Croce; Soggetto di chiaro grido nella militia nauale. Comandaua egli

Nuoua alteratione d'animo trà i Fiamminghi, e gl'Inglesi.

Trattato d'aggiustamēto nelle cose di Fiandra, che fà muouere la Regina d'Inghilterra.

Per mezzo del Rè di Danimarca.

Giuditij che si fanno intorno à tal pratica.

Mostransi contrarie le Prouincie Vnite al vederla proposta.

Vien con inouata nondimeno dal Rè, e dalla Regina per lor fini particolari.

Consulte nella Corte di Spagna intorno al risentimēto che debba fare il Rè contro la Regina d'Inghilterra.

allora con auttorità grande all'armate Regie del mare Oceano; e per occasione del carico sperava, che a lui toccherebbe d'esser Capo di speditione così famosa. Vn giorno dunque frà gli altri, ch'alla presenza del Rè medesimo si trattava di questa materia, egli parlò in tale sentenza. *Quand'io considero (potentissimo Prencipe) la gloria, e l'vtilità dell'impresa, che vien proposta, e la speranza di vederla felicemente ridotta à fine, confesso di non poter ritenermi, ch'io non esorti V. M. con ogni maggiore, e più viuo affetto à volere in ogni modo abbracciarla. Pregiasi la Maestà Vostra sopra ogni cosa dell'augusto sopranome suo di Catolico; e di sostenerlo molto più nelle attioni, che da lei non è vsato nel titolo. E perciò qual gloria potreste desiderar Voi maggiore, che in primo luogo di restituir nuouamente la douuta vbbidienza alla Chiesa, e l'antica veneratione à gli Altari in vn Regno sì grande, e sì nobile, com'è l'Inghilterra? E qual gloria maggiore, che d'abbatterui l'Heresia, da cui si sono alzate iui le più ribellanti sue insegne, e fattasi quell'Isola come vn suo inespugnabile asilo? Quanto hà fiorito prima in quel Regno la pietà, e la Religione? Quanto grande vi resta anche tuttavia il numero de' Catolici? E con qual sete da loro s'aspetta che possa vna volta cessar la fiera persecutione, che vi patiscono? E passando all'vtilità dell'impresa, ben si può facilmente conoscere, che niun vantaggio maggiore potrebbe goder la Spagna, che il non hauer più inanzi l'oppositione dell'Inghilterra. Di là s'infestano l'Indie, e si minaccian le Flotte. Di là si fomenta la ribellione di Fiandra, e s'aspira manifestamente à conseguirne l'vsurpation del dominio. E di là insomma nascono tutti i danni più graui, che la Corona di Spagna riceue al presente; e deriueranno sempre maggiori, che sia per riceuer nell'auuenire. Intorno poi al felice esito dell'impresa, come non deue pigliarne Vostra Maestà ogni più sicura speranza? Poderosissime sono state prima etiandio le forze vostre per mare. L'accrescimento di Portogallo, quanto le rende hora più formidabili? E con la vostra successione recente à quel Regno, vedesi appunto, che Dio hà voluto ageuolar tanto più l'accennata impresa. Dunque può giudicarsi, che l'armata vostra di Spagna sia per riuscire di tal potenza, che non habbiano mai à bastare in contrario le forze maritime d'Inghilterra, benche aiutate dall'Olanda, e dalla Zelanda. Con l'armata di mare, che si mouesse dalla parte di Spagna, dourebbesi far corrisponder l'esercito, ch'al tempo medesimo per terra potentemente hauesse il Duca di Parma accresciuto in Fiandra. Occupato dall'armata il canale, passerebbe poi l'esercito facilmente nell'Isola; doue messo il piè in terra, e fatta l'vnione di tutte le forze insieme, quale ostacolo s'incontrerebbe da non poter subito entrar nelle viscere più interne del Regno? poiche, per essere da ogni parte isolato, la natura solamente lo difende co'l sito, senza che l'industria vi pigli alcuna parte con le Fortezze. Ridotta à fin quell'impresa, e cessato il fomento dell'Inghilterra, non si potrebbe dubitare, che poi non cessasse ben tosto ancora la ribellion della Fiandra. Durano gli incendij quanto dura la materia, che gli tien viui. Mancata questa, ogni gran fuoco s'estingue, e finisce in cenere.* Di senso contrario a questa opinione mostrauasi in Consiglio particolarmente Gioanni d'Idiaquez; vno de' Ministri più adoperati del Rè allora nella sua Corte. Era stato l'Idiaquez molti anni, prima Ambasciatore a Genoua, e dopo a Venetia; e tornato in Ispagna l'haueua il Rè impiegato poi sempre ne' maneggi più importanti della Corona. Prese egli dunque a ragionare in tal modo. *Prima d'ogni cosa à me par necessario (altissimo Prencipe) di considerar le difficoltà, che può hauer l'impresa, di cui si tratta. E per dire il vero, io le stimo sì grandi, che poca speranza se ne possa pigliare di buon successo. Giace, come sà ogn'vno, l'Inghilterra in tal sito; gode tali forze, con tali habitanti, e si regge con vna sì propria sua qualità di gouerno, che troppo malageuolmente potrebbe succedere à qualsiuoglia natione straniera di metterui il piede, e molto più di fermaruelo. Truouasi per ogni banda chiuso, e munito*

Oratione del Marchese di Santa Croce per muouere il Rè à risentirsi contro la Regina con guerra aperta.

Oratione in contrario, che fà Gioanni d'Idiaquez.

nito

nito dal mare quel Regno. In picciol numero vi sono i porti; e da quelli si può escluder facilmente ogni armata. Nella professione marinaresca non cedono gl' Inglesi ad alcun'altra natione d'Europa; e le forze loro maritime, con quelle, che vi aggiungerebbono gli Ollandesi, & i Zelandesi, potrebbono senza dubbio fare ad ogni più potente armata di Spagna l'oppositione, che bastasse almeno per la difesa. Ma dato il caso, che pur si mettesse il piè dentro all'Isola, come si potrebbe sperare di stabilirvelo? Nelle conquiste ordinariamente richiedesi qualche dispositione interna per farle; e poi di continouo bisognano soccorsi esterni per mantenerle. Da gl'Inglesi non può aspettarsi alcuna corrispondenza sicura, per esser natione, che non vuol patire altro imperio, che il suo medesimo. E dall'altra parte i soccorsi riuscirebbono tanto difficili, tanto dispendiosi, & incerti, che le forze di Spagna, così distrutte per ordinario non potrebbono mai à bastanza supplirui. Non ha prouato Vostra Maestà medesima nel suo matrimonio con la Regina Maria quanto gl'Inglesi abborriscano ogni sorte di forestieri? E quanto contrarie vi si mostrino tutte le leggi del Regno? Non basta la ribellione di Fiandra, per tenere suenata del suo miglior sangue la Spagna, senza aggiungerui quella ancora, che si vederebbe risorger subito in Inghilterra? Dunque potendosi hauer si poca speranza di buon'esito nell'impresa, meglio, per mio giuditio, sarebbe di tralasciarla, e di risentirsi in modo con la Regina, che vsando contro di lei a suo danno l'arti sue proprie, non si venisse à rompimento di guerra aperta contro i suoi Stati. Rotta la guerra, e non riuscito il disegno quanto più liberamente opprimerebbe ella i Cattolici d'Inghilterra e d'Hibernia? Quanto più da lei si fomenterebbono le turbulenze di Fiandra, co'l nudrire più ancora sempre la propria sua auidità d'vsurparne il dominio? E quanto più giustificatamente insieme con gli Ollandesi, e co'i Zelandesi, machinerebbe ogni maggior danno nell'Indie, & in ogn'altra parte, alla Corona di Spagna? In modo che non gloria, nè vtilità, ma biasimo, e danno verrebbe à conseguirsi da tale impresa. A finire quella di Fiandra voltisi dunque Vostra Maestà più tosto con ogni ardore. Rinforzato per terra l'essercito del Duca di Parma; & assalite per mare le Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda co'l medesimo sforzo che si penserebbe d'impiegar contro l'Inghilterra, potrebbesi tener per sicuro di veder domata al fin quella ribellione, e rimessa iui nel suo diritto primiero la Chiesa, e nel suo parimente la Real vostra Corona. Che se intanto la Regina d'Inghilterra continouasse in aggrauare pur tuttauia contro di Voi maggiormente le offese; allora poi con più spedita, più vantaggiosa, e più felice risolutione, Voi potreste dalla parte vostra farne con guerra aperta il risentimento. Da quel successo resterebbe senza dubbio in grã maniera aiutato questo. All'incõtro se non riesce hora, come si può temere, il disegno d'assaltar l'Inghilterra, io per me dubito (e vorrei ingannarmi) che nõ sia per diuentar poi eterna la ribellion della Fiandra. A questo secondo parere inclinaua più ancora il Duca di Parma, ricercato a dir quel che sentisse nella materia. Et in ogni caso, che l'impresa d'Inghilterra douersi anteporsi, rappresentaua egli, ch'almeno si procurasse d'acquistar prima qualche porto in Zelanda, e ciò per due importantissime considerationi. L'vna perche in ogni necessità l'armata nauale di Spagna hauesse qual che sicuro, e vicino rifugio. E l'altra, perche i porti Regij della Prouincia di Fiãdra non fossero impediti da gli Ollandesi, e da Zelandesi nel trasportamento, che di là il Duca di Parma haurebbe douuto far dell'essercito in Inghilterra. Fra sì diuerse opinioni ondeggiò vn pezzo in se medesimo il Rè prima che finisse ben di risoluersi. Ma parue insomma, che l'assicurar dell'Inghilterra si tirasse dietro tãto sicura etiandio la cõseguẽza di terminar subito la ribellion della Fiandra, che finalmente fù risoluto in Ispagna di venir con tutti i maggiori sforzi quãto prima all'essecutione di quell'impresa. Accrebbesi poi nel Rè tanto più l'animo, per la dispositione, che trouò nel Pontefice, e nõ solo di volere approuarne, ma di volere ancora fauorirne il disegno. Era il Põteficato allora nella persona di Sisto Quin-

Senso del Duca di Parma intorno all'istessa materia.

Fluttuatione del Rè frà sì diuerse opinioni.

Ma vuol seguitar finalmente la prima.

E tanto più riceue animo dal Pontefice ad eseguirla.
Sensi dell'istesso Pontefice intorno à così fatto disegno.

to; e mostraua egli gran zelo nel sostenere la causa vniuersal della Chiesa. Nella particolar d'Inghilterra considerauasi da lui quello, che spetialmente era seguito in tempo di Pio Quinto, dalle cui mani egli haueua riceuuta la dignità del Cardinalato. Dopo hauer veduto il Pontefice Pio, che la Regina d'Inghilterra imperuersaua sempre più nella persecution de' Cattolici, e nel procurare ogni danno alla Religione dentro, e fuori de' suoi Dominij, haueua egli al fine publicata vna Bolla Apostolica, nella quale si conteneuano quelle pene contro di lei, ch'in tali casi era stata solita di praticare in ogni tempo la Chiesa. Ma in vece di venire a qualche sorte d'emendatione, s'era dopo incrudelita nell'impietà sempre più la Regina. Altro non si vedeua, nè vdiua in quel Regno, che vn perpetuo irremissibil furore contro i Cattolici. Banditi quelli; carcerati questi; priui altri de' beni, insieme con la priuation della patria; & in gran numero altri spogliati, e delle sostanze, e della vita medesima. Contro i Sacerdoti ardeua spetialmente la persecutione più fiera. E trionfando l'Heresia de' loro supplicij, e di vedere sradicato hormai intieramente il lor ministerio, comprendeuasi, che non haueua altro fine la Regina, se non d'estinguerui affatto ogni reliquia della Religione Cattolica, & ogni vestigio di quella pietà, che per tanti secoli haueua prima singolarmente fiorito in quel Regno. Nè l'odio suo contro la Chiesa, terminaua dentro al solo ambito de' suoi Stati. Alle fattioni heretiche di Germania, di Francia, e di Fiandra, sapeuasi quanto grande, e continouo ella somministrasse il fomento, per nudrirui le turbulenze, & abbatterui particolarmente la Religione Cattolica. Per opera sua trouauasi ancora in souuersione grandissima tutta la Scotia. Dal qual Regno hauendo ella tirata nel suo, con promessa di Real trattamento quella Regina, che s'era mostrata piena sempre di zelo in quelle parti a fauor della vera Chiesa; conuertita poi l'humanità dell'hospitio nell'horrore d'vna lunghissima carcere, & il rispetto, ch'era douuto da Corona a Corona in vn fasto d'intolerabil superbia; l'haueua in fine, con inaudito esempio di fierezza, e di fraude, crudelissimamente fatta decapitare. Questa attione, che s'era abborrita in generale da tutti i Prencipi Cattolici dell'Europa, haueua fatto nascere vn sommo horrore spetialmente nell'animo del Pontefice. Per lo che, vniti con questo caso tanti altri successi, onde veniua afflitta dalla Regina sì fieramente la Chiesa, e perturbato quasi da ogni parte il riposo publico, s'era considerato da lui, che non conuenisse di perdere l'occasione, che gli si presentaua di fauorire l'accennata impresa del Rè di Spagna, per trarne insieme quel beneficio alla causa Cattolica vniuersale d'Europa, & alla particolare d'Inghilterra, e d'Hibernia, che n'haurebbe potuto seguire in tal congiuntura. A questo fine dunque giudicossi da lui necessario di crear Cardinale vn Soggetto Inglese; e questi fù il Dottore Alano, ch'era vno de' più antichi, e più qualificati Ecclesiastici, per dottrina, prudenza, e bontà, che fuori d'Inghilterra hauesse quella natione. Trouauasi allora l'Alano in Roma; e l'intentione del Pontefice era di farlo passare in Fiandra, e poi in Inghilterra (succedendo il disegno) per esercitarui quel ministerio, ch'in tale occasione per seruitio della Chiesa, e di quei Cattolici in particolare fosse stato più di bisogno. Fermato in questo senso il Pontefice, s'applicò il Rè con ogni ardore all'impresa, & a farne potentissimamente per mare, e per terra gli apparecchi, che s'eran proposti. De' maritimi, diede la cura al Marchese di Santa Croce; e lo destinò al comando nauale. De' terrestri, volle che si facesse lo sforzo maggiore in Fiandra, e che il Duca di Parma trasportasse quell'esercito in Inghilterra, dou'egli ritenesse il comando, insieme con tutto quel più di gente, che dell'armata fosse per discender nell'Isola. Vsciti dal Rè questi ordini, cominciò a risonarne per tutto ne' suoi Regni strepitosamente l'esecutione. In ciascuno di loro faceuasi a gara nel prouedere vascelli in gran numero; vettouaglie in gran quantità, e munitioni da guerra in tutta quella maggior copia, ch'vn sì alto disegno poteua richiedere. Onde in Sicilia, nel Regno di Napoli, e a

Dottor Alano Inglese creato Cardinale per l'occasione di quest'impresa.

Marchese di Santa Croce destinato al comando dell'armata nauale.

Apparecchi dalla parte di Spagna per

ogni

ogni lato nelle coste maritime della Spagna, bolliua incessantemente vna feruidissima operatione intorno a tutti questi apparecchi, e spetialmente nella fabrica d'vn gran numero di smisurati vascelli, de' quali doueua esser composta l'armata. Per suo seruitio disponeuasi da ogni parte ancora la gente di guerra, che poteua essere necessaria; e la risolutione era in somma di fare vn'armata per tutte le sue qualità così poderosa, che non vi fosse memoria d'esserne vscita mai vn'altra simile in alcun tempo sù'l mare. Intanto non erano punto minori le diligenze, che a fauor dell'impresa veniuano fatte dal Duca di Parma in Fiandra. Dopo hauere acquistata l'Esclusa, era egli passato a Bruges, e quiui si tratteneua, come in luogo il più opportuno della Prouincia di Fiandra, per disporre tutte le cose necessarie al trasportamento del suo esercito in Inghilterra. Per ingrossarlo di gente, haueua dato ordine il Rè, che Biagio Cappizucchi in Italia, facesse vn Terzo di fanteria nello Stato d'Vrbino; e che da Carlo Spinelli ne fosse leuato vn'altro nel Regno di Napoli. Che il Marchese di Borgaut, fratello del Cardinale Andrea d'Austria, ne formasse vno in Germania più numeroso de gli altri ordinarij. Che gli altri della medema natione Alemanna, ch'erano in piedi si riempiessero, e si facesse il medesimo della gente Borgognona, e Vallona. Che di Spagna s'inuiasse vn buon neruo di gente nuoua in supplimento de' Terzi vecchi. E ch'in somma l'esercito campeggiante di Fiandra si riducesse ad vn corpo tale, che fosse composto di 30. mila fanti, e 4. mila caualli scelti, per douer essere, ò tutti, ò la maggior parte impiegati nella speditione d'Inghilterra. A traghettarui vn'esercito di tal qualità, & a prouederlo di quanto poteua essergli di mestiere per condur felicemente l'impresa da quella parte, richiedeuasi vn'apparecchio infinito di cose. Disegnauasi d'imbarcar la gente in Neuporto, e Doncherchen; onde per trasportarla era necessario particolarmente vn numero grandissimo di vascelli, e se ben questi doueuano essere più da carico, che da guerra, e bassi più tosto, che alti, con tutto ciò il metterne insieme vna tal quantità, portaua seco, e tempo lungo, e spesa notabile, e vi bisognaua frà l'altre cose vn numero straordinario d'artefici per farne il lauoro, e di marinari per hauerne il gouerno. De gli vni, e de gli altri si trouaua in penuria il Duca di Parma, & anche in sospetto, per l'inclinatione, c'haueua tal sorte di gente più a seguitar gli Ollandesi, & i Zelandesi, ne' cui mari per lo più erano nati, e nodriti, che la parte Regia, doue la professione loro poco si praticaua. In modo, che il Duca era stato costretto di farne venire fin dal mar Baltico, e di prouederne in diuersi altri luoghi di quel tratto più basso della Germania. Lauorauansi in Anuersa principalmente gli accennati vascelli, e molti ancora se ne fabricauano in Gante, in Neuporto, e Doncherchen. Quei d'Anuersa doueuano esser condotti per via della Schelda a Gante, e quindi a Bruges, per vn canale fatto a mano, che da quella Città veniua a finire in questa, e tirò con tale occasione il Duca vn'altro canale pur'anche da Bruges a Neuporto, affinche i vascelli potessero giungere tanto più commodamente al mare, e di là vnirsi con quei di Doncherchen. Frà lo strepito di tante, e sì grandi preparationi, che si faceuano da tutte le parti d'Italia, di Spagna, e di Fiandra, per assaltar l'Inghilterra, finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1588. che fù memorabile spetialmente, per l'occasione di questa impresa. Non se ne publicaua però manifestamente il disegno. Anzi procurando il Rè quanto poteua di ricoprirlo, faceua spargere, che vn tanto apparecchio per terra, e per mare fosse destinato contro i suoi ribelli di Fiandra. E per tenere sospesi gli animi loro, etiandio, faceua continouare le cominciate pratiche frà lui, e la Regina, per venire a qualche aggiustamento nelle cose di quei paesi, come fù accennato di sopra. Con altre voci mostrauasi, che il Rè destinasse vna buona parte dell'armata nauale per disegni, c'hauesse di nuoue conquiste nell'Indie; e tallora pareua, che le preparationi si raffreddassero. Ma finalmente s'inuigorirono

mettere insieme potentissime forze nauali.

Preparationi che similmente si fanno in Fiandra per le forze terrestri.

Procurasi intanto, che resti segreto il disegno.

Ma gli apparati stessi lo scuoprono.

Preparamenti, che risolue di far la Regina dalla sua parte.
Carlo Hauardo Ammiraglio d'Inghilterra.
Francesco Drach, huomo di gran fama nel la professione del mare.
Parlamento d'Inghilterra cõuocato dalla Regina.
Vi comparisce vn giorno ella stessa;
E vi ragiona con grande affetto, e vigore.

rirono di maniera, e tanti segni apparuero, che fossero destinate contro l'Inghilterra precisamente, che non rimase più luogo a poter dubitarsene. Dunque veduttasi la Regina soprastare vna sì atroce tempesta, si dispose anch'ella a far tutte quelle preparationi dalla sua parte, che poteuano esser più necessarie per sostenerla. A Carlo Hauardo Ammiraglio del Regno, Signore di gran Casa, e di grande impiego, ordinò, che rinforzasse gagliardamente l'armata ordinaria de' Regij vascelli, e che facesse tutte l'altre prouisioni, che bisognassero per fornirla ben di soldati, di marinari, di vettouaglie, e di munitioni da guerra. Ma volle, che in ciò s'adoperasse particolarmente Francesco Drach; il più stimato allora frà gl'Inglesi nella professione marinaresca, e famoso ancora appresso tutte l'altre nationi, per molti viaggi memorabili di mare, ch'egli haueua fatti, e per molte imprese, c'haueua con sommo ardire eseguite. Richiedeuasi per vn tanto apparato vna spesa grande, & vna gran dispositione del Regno in effettuarlo. Onde la Regina conuocò il Parlamento, che vuol dire gli Stati generali del Regno; senza la cui autorità, non possono i Rè d'Inghilterra pigliar le risolutioni maggiori, ò di guerra, ò di pace, ò d'altri affari importanti; nè riceuere alcun sussidio, per hauere il danaro, che bisogna nelle straordinarie loro spese occorrenti. Ridotti che furono in Londra quegli Ordini di persone, che formano il Parlamento, volle vn giorno la Regina interuenirui ella stessa, e v'andò con ogni maggiore ostentation di grandezza. Quiui collocatasi nel suo Real soglio, e composto il volto, e gli altri gesti della persona in quel modo, che le potessero conciliare più gli animi della Ragunanza, prese poi, come fù diuulgato, a ragionare in tal guisa. *Quanta mole di guerra (Nobili, e fedeli miei dilettissimi) venga minacciata contro di me in questo tempo dal Rè di Spagna; ciascuno di voi, che ne sà l'apparecchio, ne crederà facilmente ancora il disegno. Nè men chiaro se ne scuopre insieme il pretesto. Duolsi quel Rè, ch'io habbia fauoriti sempre i suoi ribelli di Fiandra, come da lui sono chiamati; e spetialmente con tante forze, e sì alla scoperta, in questi vltimi loro bisogni. Io confesso l'attioni; e sempre più lodo i pareri, che n'hò riceuuti dal mio Consiglio; poiche in effetto niun'altra poteua vscire da me, che fosse, ò più lodeuole per giustitia, ò più necessaria per conuenienza. Ognuno sà le confederationi strettissime, che passarono frà i Rè miei antecessori, e la Casa di Borgogna, mentre ella dominò le Prouincie di Fiandra. Non fù quell'vnione solamente fra Prencipe, e Prencipe; ma si stese da natione à natione, e quasi da priuato à priuato, così grandi furono le considerationi, e di vicinanza, e di traffico, e di conformità nel gouerno, & in ogni altro interesse, per far diuenire l'vn popolo, e l'altro quasi vna cosa medesima. Dunque essendo sì vnita ogni causa tra i Fiamminghi, e gl'Inglesi, come si poteuano abbandonar da me quelli, ch'io non abbandonassi ancor questi? Niuna cosa è più giusta, che il difender gli oppressi, niuna più conueniente allo stato Reale, che il pigliarne la protettione. E meritando questo fauore anche i popoli più remoti, quanto più lo debbono meritare i vicini, e quelli, co'i quali passa vna congiuntion tanto stretta? Nè punto minore della giustitia per essere aiutati da me i Fiamminghi, è dall'altra parte la conuenienza. Vedesi dou'è giunta la vastità dell'Imperio Spagnuolo; e con quanto pericolo di questo Regno in particolare vi s'accresca hora di più la Corona di Portogallo. Vedesi il disegno manifesto d'opprimer la Fiandra per piantare iui tali forze di terra, e di mare, che dalla Spagna si possano imporre quelle leggi, che si vorranno al Settentrione, & all'Occidente. Nel qual caso, tolta in mezzo l'Inghilterra, e l'Hibernia, come non s'haurebbe à temere, che in lor non passassero i mali stessi, c haurebbe patiti la Fiandra? In modo che nell'hauer' io soccorse quelle Prouincie, hò preteso d'assicurare ad vn tempo ancora i miei Stati. Quindi nasce il dolore del Rè di Spagna; e quindi il reputar' egli ad ingiuria, quello che da me s'è fatto necessariamente à difesa. E poteuasi mostrare più gran mode-*

moderatione della mia nell'hauer'io ricusata la Souranità, che le Prouincie Vnite m'offeriuano con volontà sì concorde? Che non machina di continouo all'istesso fine co'i Cattolici Romani quì d'Inghilterra? E da ogni altra parte, che non fà in odio de' miei Stati, e della persona mia propria? Onde si può concludere chiaramente, che non da vera cagione, ma da mendicato pretesto egli venga hora mosso à volermi far guerra aperta; e che il vero suo fine sia di voler'inuidiare, e con ogni sforzo maggiore far pruoua di sottomettersi questo Regno. Alla sua difesa dunque (fedeli miei) quanto più posso affettuosamente io vi chiamo, e vi esorto. Alla difesa d'vn Regno, dico il qual è più vostro, che mio, per esser'io più vostra quasi, che di me stessa. Co'l fauore del Parlamento fù stabilito il matrimonio, dal quale io deriuo. Con l'autorità del Parlamento fui introdotta alla successione della Corona, ch'io porto. Dal Parlamento s'abbracciò la Religione, ch'io seguito. Lui hò riconosciuto in luogo di padre; e lui ancora per così dire, in qualità di marito; hauend'io voluto astenermi dal matrimonio, per non ammettere quà vn Prencipe forestiere, il quale con nuoue vsanze, e con modi imperiosi, turbasse, non tanto la quiete mia propria, quanto le felicità comuni del Regno. Dalle miserie di Fiandra si può comprendere, quali sarebbono quelle, c'haurebbe à patir l'Inghilterra, se vi entrassero gli Spagnuoli. Vedrebbonsi nascer subito tribunali nuoui d'Inquisitione; gioghi nuoui di Cittadelle, nuoue leggi, nuoue faccie, e nuoui costumi; horrore, crudeltà, e violenza per tutto. In tale stato, sò che voi non vorrete cadere; e che per non caderui farete ogni sforzo maggiore per voi medesimi. Ciò consiste principalmente in proueder quei sussidij, che richiede vna sì grande occorrenza. Ond'io vi prego à somministrargli, e con tal prontezza, che gli apparrecchi dal canto nostro possano fare il debito contrapeso à quelli, che in tanti modi vanno disponendo i nemici dalla lor parte. Nel resto ognun sà il vantaggio, c'hanno ordinariamente gli assaliti contro gli assalitori. Noi l'hauremo spetialmente grandissimo nel difendere vn Regno, à cui serue da ogni lato per suo propugnacolo il mare. Con le nostre forze vniransi quelle de' confederati nostri di Fiandra; e vi s'vnirà ancora tutto il Settentrione da ogni parte, quando vedrà questo nuouo disegno, che scuoprono gli Spagnuoli di voler'inuadere l'Inghilterra, dopo hauer sì fieramente voluto opprimer la Fiandra. Io intanto, non men vostra figlia, posso dire, che vostra Regina, sodisferò à quello, che debbo dal canto mio. E se ben donna, restate certi, che l'animo sarà in me del tutto virile, e che virilmente io anderò incontro alla morte per finire quando sia necessario, in così degna occasione la vita. Era dotata d'ingegno altissimo la Regina, e quasi d'ogni sorte di lettere; nelle quali haueua fatto studio particolare ne gli anni più giouanili. Per la sua graue età poi d'allora, e per l'opinione in che si trouaua d'vna singolare habilità nel gouerno, era in generale da' suoi popoli non punto men riuerita, che amata. Onde non si può dire, con quanto affetto verso di lei, con quanta indignatione contro il Rè di Spagna, le fù risposto dal Parlamento. Da tutti gli Ordini a gara fù assicurata, che per suo seruitio, e del Regno, essi impiegherebbono, e le sostanze loro, e le vite proprie; e che la prontezza nel somministrare i sussidij, vguaglierebbe il desiderio da lei mostrato in hauergli richiesti. A tanta dispositione di volontà, corrispose ben tosto l'vniuersale diligenza ancor ne gli effetti. Furono disposte subito esattissime guardie per tutti i porti del Regno. Leuossi gran gente per l'armata nauale, e per farne due campi etiandio in terra ferma. L'vno sotto il Conte di Lincestre, richiamato in Inghilterra dalla Regina. E l'altro sotto il Barone Hundonio, ch'era molto stimato anch'egli nella professsion militare. Doueua il Lincestre difendere principalmente le ripe del fiume Tamesis, che passa per Londra, & impedirne con ogni possibile sforzo all'armata di Spagna l'ingresso. E l'altro campo, ch'era il maggiore, doueua restar più indentro, e custodir Londra, e la persona insieme della Regina.

Ingegno, e prudenza della Regina.

Dispositione del Parlamẽto in secondare i suoi sensi.

Diligenze grãdi per tutto alla custodia del Regno.

Suanisce ogni pratica frà il Rè, e la Regina.

Regina. Continouauansi intanto gli accennati maneggi d'accordo frà il Rè e la Regina, per mezzo de'lor Deputati in Fiandra. Ma suanì presto ogni trattatione, perche trouandosi l'armata nauale di Spagna in termine già d'vscir fuori, e fatti dalla parte di Fiandra gli apparecchi similmente, che bisognauano; il Rè non volle, che si differisse più l'essecutione del suo disegno. Consisteua l'armata secondo la fama più generale, in 160. vascelli; la maggior parte da guerra, e gli altri da carico; quasi tutti galeoni, da alcune galeazze, e galere in fuori, che per ogni bisogno poteuano seruire all'vso de' remi. Erano i galeoni come tanti Castelli in mare. Sorgeuano in essi da poppa, e da prora altissime torri; portauano alberi di smisurata grandezza; vasto era il corpo di ciascheduno; & il minore non haueua meno di 30. pezzi d'artiglieria. Sopra l'armata furono imbarcati ventidue mila fanti, e 1200. caualli, quasi tutti Spagnuoli; e frà loro si trouauano spetialmente 2. mila, e più venturieri, composti della Nobiltà più fiorita di Spagna. In tanta aspettatione era quella sorte d'impresa; e tanto haueua premuto il Rè, che fosse con ogni maggiore sforzo eseguita.

Armata nauale di Spagna, e sue forze.

Morte del Marchese Santa Croce.

Su'l principio di Maggio l'armata doueua vscire, e far vela; e per sollecitarne l'effetto s'era di già trasferito in Lisbona il Marchese di Santa Croce; quando egli fù assalito da vna infermità così rapida, e così fiera, che in pochi giorni lo condusse alla morte. Perdita graue; e ch'al Rè sommamente dispiacque. In luogo del Santa Croce il Rè sostituì subito Alonso Perez di Guzman, Duca di Medina Sidonia; personaggio di grandissima casa in Ispagna; ma non vscito mai da quei Regni, e del tutto nuouo nella professione marinaresca. Affrettossi egli a condursi in Lisbona, per eseguire gli ordini Regij. Ma in ogni modo questo vatiamento di Capo fece ritardar molti giorni in speditione; si che non prima ch'al fine dell'istesso mese l'armata potè vscir di Lisbona, nel cui porto se n'era fatta la ragunanza. Appresso il Duca teneua il luogo d'Ammiraglio Giouanni Martinez di Recalde, versatissimo nelle cose di mare; e non mancauano altri Capi ancora di grand'esperienza, destinati a regger le squadre particolari, nelle quali si diuideua l'armata. Al medesimo tempo in Fiandra l'essercito Regio si trouaua ridotto anch'esso a quel termine, che richiedeua il disegno da quella banda. Tutta la gente nuoua, che vi s'aspettaua era giunta; e gran Nobiltà similmente era concorsa a militare sotto il Duca di Parma in tale occasione. Haueua egli raccolto in particolare con grand'honore il Marchese di Borgaut, Prencipe della casa d'Austria. D'Italia vi s'era trasferito Don Amadeo, di Sauoia, Don Giouanni de' Medici, Vespesiano Gonzaga Duca di Sabionetta; oltre a diuersi Italiani molto qualificati, che pure vi s'aggiungeuano, e di Spagna il Duca di Pastrana, con altri pur'anche di molta stima dell'istessa natione. Ma tornando all'armata nauale, vscita che fù dal porto, hebbe quasi subito vn fiero incontro; perche si leuò vn'horribil tempesta, che la disordinò grandemente, e le fece diuidere in varie parti, con danno ancora d'alcuni legni da remo, che non poterono in modo alcuno saluarsi. Onde fù necessario di raccoglierla insieme; e ciò seguì non prima che a mezzo Luglio alla Corugna in Gallitia, ma con gran patimento, e fatica. Quindi sciolse di nuouo, e si pose in alto. Andaua il Generale sopra vn galeone, chiamato San Martino, ch'era famoso per la vittoria, che sopra esso haueua il Marchese di Santa Croce acquistata nel successo delle Terzere. Questa naue era la Capitana, e da questa riceueua le leggi ogn'altra. Con vento fauoreuole seguitò inanzi l'armata; e sù'l fine di Luglio arriuò finalmente a vista dell'Inghilterra. Nè tardò punto a farsi veder la nemica, non più numerosa, che di 100. vascelli da guerra, e tutti di gran lunga inferiori di corpo, ma superiori altretanto d'agilità, di destrezza, e d'operatione a quei dell'armata Spagnuola. Entrata questa nel canal d'Inghilterra, fù spedito subito dal Duca di Medina Sidonia al Duca di Parma Luigi di Guzman per fargli intendere

Duca di Medina Sidonia in luogo di lui.

Vscita in mare dell'armata Spagnuola.

Gran nobiltà d'Italia, e di Spagna in Fiandra per quell'occasione.

Borrasca fiera di mare, che subito fà gran danno all'armata di Spagna.

Galeone proprio del Generale.

Giũge l'armata à vista dell'Inghilterra.

Numero, e qualità de' vascelli Inglesi.

l'arriuo

l'arriuo suo in quelle bande, e sollecitarlo ad eseguire ciò che bisognaua dalla parte di Fiandra. Non desideraua cosa più l'armata Spagnuola, che di combattere, e stringersi d'appresso con la nemica. Onde al primo scoprimento di questa si pose in ordinanza subito quella. Non vide forse l'Oceano mai spettacolo più superbo d'allora. Stendeuasi l'armata Spagnuola in forma lunare per vn tratto immenso da vn corno all'altro. Gli alberi, le antenne, e le torreggianti poppe, e prore, che in altezza, e numero così grande si vedeuano sorger da tanti moli, rendeua vn'horrore pieno di marauiglia; e faceua stare in dubbio, se quella fosse campagna del mare, ò pur della terra; e se in mostra così pomposa hauesse maggior parte quest'elemento, ò pur quello. Con tal ordine si dispose l'armata. Veniua con tardo moto, quando anche portaua le vele piene; e quasi pareua, che gemessero l'onde, e si stancassero i venti nel reggere il peso. Il suo fine, come s'è detto, era di venire alle mani strettamente con la nemica; troppo superiore stimandosi à quella considerata la differenza trà vascelli, e vascelli; e trà soldati, e soldati. Ma ne gl'Inglesi era del tutto contrario il disegno. Voleuano questi sfuggire ogni formata battaglia, conoscendo il loro suantaggio nel venire ad vn tale cimento. E considerauano, che perdendosi dalla parte lor la battaglia, non v'era più rimedio à saluar l'Inghilterra; la doue restandone con la perdita gli Spagnuoli, tutto il danno loro finiua in quel solo danno. Haueuano dunque determinato gl'Inglesi d'infestar solamente alla larga le naui Spagnuole; & aspettar occasione, che qualcheduna di tante machine si scompagnasse dall'altre, & inuestirla poi essi allora; giudicando impossibile, che, ò per tempesta di mare, ò per mutatione di venti, ò per altri casi, che succedono per ordinario nel nauigare, ciò non hauesse ne' legni Spagnuoli a seguire. E non tardò molto a dargliene occasion la fortuna. Percioche accesosi il fuoco in vn gran galeone di Biscaglia, bisognò, che restasse indietro; come anche il galeone maggiore d'Andaluzia, al quale si ruppe l'albero principale; onde tolti in mezzo l'vno, e l'altro da Francesco Drach con molti de' suoi vascelli, amendue vennero in poter suo. Nel primo, che restò lacero, e consumato, v'era sopra Giouanni di Guerra, pagator dell'armata, con buona quantità di danaro; e nel secondo trouauasi Pietro di Valdes Mastro di campo d'vn Terzo Spagnuolo, e soldato di gran valore. Fù gran perdita questa prima; e portò seco vn'infelice augurio per l'altre, che poi succederono. Nel principio d'Agosto si trouarono le due armate nuouamente a vista l'vna dell'altra. Portò il caso, che il galeone San Giouanni di Portogallo, nel qual nauigaua l'Ammiraglio Giouanni Martinez di Recalde, restasse diuiso da gli altri. Nè perderono l'occasione d'inuestirlo gl'Inglesi; & haurebbe corso pericolo di venire in man loro, se ad aiutarlo non si fosse voltato subito il Generale stesso co'l suo gran galeone San Martino; che quasi solo del tutto, per alcune hore, sostenne l'impeto dell'armata nemica intiera. Godeuano vn vantaggio grandissimo i legni Inglesi, come fù accennato, per essere tanto maneggiabili, e destri. Vguale era l'agilità, e nell'assalire, e nel ritirarsi. Veleggiauano co'l fauor d'ogni vento. Vniuansi, e diuideuansi ad vn tratto, come tornaua lor meglio. E sopra tutto riusciua la forma loro vantaggiosissima nel poter più facilmente sfuggire i banchi d'arena, de' quali è pieno il canal d'Inghilterra, & abbonda similmente ogni costa di quei mari all'intorno. Alche s'aggiungeua, che quasi mai non andauano in fallo i tiri de' lor cannoni; là doue i legni Spagnuoli, ch'erano altissimi, quasi sempre fulminauano in aria senza toccare i vascelli Inglesi. E perciò restarono mal conci dalle lor cannonate i due galeoni del Generale, e dell'Ammiraglio; e mal trattata in quell'occasione ancora vna galeazza; la quale finalmente diede in terra vicino alla Francia, dou'è il porto d'Aure di gratia, restandoui morto il Capo, e salua poca altra gente di quella, che v'era sopra. Andossi poi auanzando l'armata Cattolica più dentro al canale, e venne finalmente a trouarsi

Disegno particolare dell'armata Spagnuola di stringersi con la nemica. Ordinanza, e vista mirabil di quella.

Risolutione de gl'Inglesi del tutto cotraria. Quali fossero i proprij lor fini.

Perdonsi due Galeoni principali dell'armata Spagnuola.

Nuouo cõbattimento.

Vantaggi de' Vascelli Inglesi nel cõbattere, e nel nauigare.

Perdita d'vna galeazza Spagnuola.

Giunge più à dentro nel canal d'Inghil-

trà

serra l'armata di Spagna. frà Cales, e Doure; che sono i due più vicini porti, c'habbiano, dall'vna parte la Francia, e dall'altra l'Inghilterra sù le ripe di quello stretto. Di là fù inuiato dal Duca di Medina Rodrigo Teglio al Duca di Parma, il qual tuttauia si trouaua in Bruges, per dargli sopra di ciò la notitia, che bisognaua; e lo sollecitò con ardentissime istanze ad imbarcar tosto la gente, e far quel più ch'egli doueua dalla sua parte. *Passa il Duca di Parma à Neuporto.* Da Bruges passò incontanente il Duca di Parma a Neuporto, e diede qualche principio all'imbarco; mostrando però, ch'era impossibile del tutto l'vscir da quel luogo, e da Doncherchen medesimamente, se prima il Duca di Medina non hauesse liberate quelle due vscire dalle naui, che gli Ollandesi, & i Zelandesi vi teneuano, come a guisa d'assedio all'intorno. *Sue difficoltà nel potere imbarcare la gēte.* Disse che tal'era il concerto stabilito co'l Rè. Che perciò i suoi vascelli doueuano seruir solamente alla trasportation dell'esercito. Che non si trouaua in essi prouisione alcuna d'artiglierie. Che non erano atti a potere incontrarsi per alcun verso con quei dell'Ollanda, e della Zelanda. E ch'egli insomma non voleua con temerità così manifesta far perdere al Rè il più fiorito esercito, che mai si fosse veduto in Fiandra, & in conseguenza la Fiandra stessa, che resterebbe senz'armi, e senz alcuna difesa. *Armata di Spagna à vista hormai di Doncherchen.* Intanto l'armata Spagnuola s'andò spingendo più auanti; si che poteua scoprirsi hormai da Doncherchen. Quiui gettò le ancore, per cagione d'vna gran bonaccia, che la rese del tutto immobile; e si trouò tolta in mezzo frà l'armata Inglese, e quella de gli Ollandesi, e de'Zelandesi. Rimasero ferme in tal modo quasi vn dì intiero tutte le armate, finche sopragiunse la notte. Oscuratasi l'aria, ecco venir d'improuiso alla volta delle naui Spagnuole alcuni mezzani vascelli, ch'ardeuan da tutte le parti. *Naui di fuoco spinte contro essi.* Erano otto, e veniuano scompagnati, con qualche interuallo frà l'vno, e l'altro per entrar da più bande frà i legni Spagnuoli. Restaua molto fresca tuttauia la memoria delle barche di fuoco sì spauenteuoli, che s'erano vedute nell'assedio d'Anuersa. *Che la mettono in sommo spauento, e disordine.* Onde pensarono subito gli Spagnuoli, c'hora questi fiammeggianti vascelli nemici fossero della medesima qualità, e douessero partorire l'istesso effetto. Nè più indugiarono. Rapiti subito da cieco timore, che veniua anche reso più cieco per le tenebre della notte, senz aspettar quali, che le nemiche naui di fuoco entrassero frà le loro, cominciarono a staccar le ancore per fuggire; e tale fù lo spauento, che in molte naui furono tagliate le funi alle ancore, per dubbio di non potere a tempo saluarsi. *Vento fiero, che vi s'aggiunge.* E come se il fauore della fortuna volesse aiutar l'inuentione de'nemici, portò il caso, che in vn subito vi s'aggiunse il vento, dal cui soffio tanto più temerono gli Spagnuoli, che fossero per acquistar forze le fiamme. Vn legno dunque vrtaua nell'altro; i più lontani riputauano il pericolo più vicino; la confusione non daua luogo al comando; e l'horror della notte faceua crescere da ogni parte il disordine, che sarebbe stato grandissimo ancora di giorno. *Di che qualità fossero le accennate naui di fuoco.* Gli accennati vascelli di fuoco non eran però composti ad altro fine principalmente che a dar terrore, & a far credere, che fossero tali in effetto nell'assomigliarsi a quei dell'assedio d'Anuersa, come ne mostrauano l'apparenza. Vscite le naui Spagnuole di quei pericoli imaginati del fuoco, non poterono fuggire il vero danno de gli altri, che in esse cagionò la borrasca del mare. *Tempesta di mare contro l'armata di Spagna.* All'apparire del giorno trouossi in grande sconcerto l'armata, e diuisa in modo, che molti de'galeoni maggiori restando separati da gli altri, furono assaliti subito dalle due armate nemiche. In vno d'essi galeoni, chiamato San Mattheo, nauigaua il Mastro di campo Diego *Sono assaliti due suoi galeoni.* Pimentel; & in vn'altro, c'haueua il nome di San Filippo, trouauasi Francesco di Toledo per Capo. Combatterono amendue queste naui vn gran pezzo, e furono soccorse dalla Capitana, che le sostenne tanto più lungamente. Ma trouandosi forata anch'essa da molte bande, per la gran tempesta de'tiri, che le haueuano fulminati contro furiosamente i cannoni de'legni nemici, bisognò al fine, che per saluar se medesima lasciasse l'altre naui compagne.

Contr-

Continouarono queste con sommo valore a combattere; finche portate dal vento sù i banchi, amendue perirono; restando affoggato in mare il Toledo; e prigion de'nemici il Pimentel con alcuni pochi altri. Diede a trauerso pur similmente nella costa di Cales vna galeazza di Napoli, sù la quale Vgo di Moncada veniua; che gettatosi a nuoto con la maggior parte de gli altri, quasi tutti restaron sommersi. Succedute sì graui perdite, e minacciandone tuttauia il mare delle peggiori, parue al Duca di Medina, & al suo Consiglio, che in ogni maniera si douesse ricondur quanto prima l'armata in Ispagna. E di già conosceuasi chiaramente, che non era quasi possibile di nettar dalle naui nemiche la costa maritima della Fiandra, com'era necessario del tutto, per far, che di là seguisse il trasportamento dell'esercito Cattolico in Inghilterra. Oltre che di già si sapeua quanto ben la Regina si fosse preparata dentro ancora del Regno. Al qual'effetto hauendo voluto ella stessa virilmente a cauallo mostrarsi all'vno, & all'altro de gli accennati due eserciti, non si può esprimer l'applauso di tale attione, e quanto animo la Regina hauesse dato, e riceuuto nell'eseguirla. Dunque risolutosi il Duca di Medina a tornare in Ispagna, fù giudicato meglio di farsi con l'armata più in alto verso il mar di Settentrione, e girar più da largo, per isfuggire il pericolo de'banchi d'arena così frequenti, come s'è detto, in quelle coste Occidentali d'Inghilterra, di Scotia, e d'Hibernia. Per tal'effetto il Generale diede gli ordini conuenienti, e frà gli altri comandò, che se l'armata per disgratia di nuoue tempeste rimanesse disordinata nuouamente e diuisa, tutte le naui si riducessero alla Corugna, e quiui l'vna aspettasse l'altra. Nè passò molto a sopragiungere il pericolo sospettato; e con tale infelicità, che non si potè in parte alcuna eseguir l'ordine preceduto. Apena hebbe distese le vele a Settentrione l'armata, che si leuò vna tempesta delle più fiere, che producesse in alcun tempo l'Oceano. Ad vn tratto videsi conuertita la luce del giorno in tenebre oscurissime della notte; con lampi, tuoni, e segni funesti nell'aria per ogni parte. Con più venti leuossi il vento; e si rinforzò con impeto, e violenza sì grande; che l'onde trasmutate in montagne arriuando al cielo, rendeuano profondissime le voragini cauernose del mare. In modo che venne quasi del tutto a mancar l'vso à gli occhi de'nauiganti; quasi ogni ministerio alle mani, & ogni ordine di quelli, che sogliono osseruarsi frà nochieri, e nochieri, e frà naue, e naue. Anzi che spinte queste dalla rabbia de'venti, s'andauano con vrti horribili a stringere l'vna con l'altra; finche dal medesimo furore allargate, furono sparse al fine quà, e là, doue sì alta, e sì dura oppositione di fortuna voleua portarle. Frà i primi a sparir dall'armata fù il Recalde Ammiraglio; e dietro al suo legno furono tirati più da forza, che da elettione alcune altre naui. Dubitarono vn pezzo d'esser portate nelle Isole Orcade sparse intorno alla Scotia. Ma si condussero finalmente in Hibernia; doue maltrattate prima dal mare, furono mal riceuute le genti loro anche da quegli habitanti. Prima di giungerui nondimeno, e poi nel voltar verso Spagna, perirono infelicemente alcuni di quei vascelli; e frà gli Spagnuoli più qualificati, che vi mancarono, fù Alonso di Leyua, Generale in Sicilia delle galere; hauendo egli dall'esercito di quel comando voluto passar come venturiere a trouarsi in questa impresa di tanta fama. Troppo lungo sarebbe il voler'hora quì riferire quanti altri pur di qualità vi mancassero. Ma basti il dire, che non vi fù alcuna di quelle coste maritime d'Inghilterra, di Scotia, e d'Hibernia, che nobilitata non rimanesse, ò da naufragi, ò da morti, ò da prigionie di persone, ch'erano del più scelto, e del più illustre sangue di Spagna. Con l'Ammiraglio Recalde s'vnirono alcune altre naui in Hibernia; ma tutte così mal concie, che penarono a poter ricondursi in Ispagna; e nel rimanente di quel viaggio ne perirono molte, come fù accennato di sopra. Il ricouero dell'altre fù in Santander. Quiui poi il Recalde morì in pochi giorni; come anche vn'altro principal Capo di mare chiamato Ochen-

E finalmente si perdono.

Come anche vna galeazza.

Risolue il Duca di Medina Sidonia di tornare in Ispagna.

Animo, e prudenza virile della Regina.

Ordini del Duca per occasion del partire.

Nuoua tempesta fierissima contro l'armata.

Casi infelici, che da ogni parte seguono.

Giunge con gran fatica il Duca di Medina Sidonia in Ispagna. Et auuisa il Rè di tutto il successo.

Ochendo, insieme con diuerse altre persone di gran qualità, che per sì fieri patimenti sofferti in mare, lasciarono la vita quasi apena distesi in terra. Il Duca di Medina Sidonia, dopo essere frà i comuni pericoli, caduto anch'egli in molti suoi proprij, capitò similmente sù'l fin di Settembre nel porto di Santender, e di là fece consapeuole il Rè del suo arriuo in quel luogo, e gli diede pieno ragguaglio di tutto il successo, c'haueua hauuto la sua speditione. Tale fù l'esito dell'armata di Spagna, messa insieme per assaltar l'Inghilterra. Poche altre imprese furono mai più lungamente premeditate; poche altre con più grande apparecchio disposte; e niuna forse con infelicità maggiore poi eseguita. Così fallaci riescono per ordinario i disegni quà giù frà i mortali. E così spesso la diuina Prouidenza, ne gli alti suoi decreti del cielo, hà determinato il contrario di quello, che determina quì, tanto insuperbito di se medesimo l'humano saper della terra.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Seconda. Libro Quinto.

SOMMARIO.

Dopo l'infelice ſucceſſo dell'armata di Spagna, ſi traſferiſce dalla Prouincia di Fiandra in quella di Brabante il Duca di Parma. Sito d'un nuouo Forte de' nemici sù'l Rheno, chiamato di Schinche. Qual foſſe l'occaſione di piantarlo; e quanto il danno, che ne riceueuano le coſe del Rè, e dell'Arciueſcouo di Colonia per quelle parti. Ad iſtanza dell'Arciueſcouo viene ſpedito dal Duca il Prencipe di Simay alla ricuperatione di Bona. Spera il Duca per via di ſegrete pratiche d'acquiſtar Berghes al Som, e rimane ingannato. Manda il Conte Car:o di Mansfelt all'aſſedio di Vachtendonch, e ne ſegue la reſa. Dalla guarnigione di San Gertrudembergh vien poſta in man ſua quella Piazza. Intanto egli fà ſtringere nuouamente Remberg. Morte dello Schinche nel tentar di ſorprender Nimega. Rendeſi poco dopo Remberg. Ammutinamento d'un Terzo Spagnuolo, con gran dolor del Farneſe; che viene accreſciuto dalla perdita di Br:dà. Forte reale, ch'è alzato dal Conte Mauritio contro Nimega. Preparaſi in queſto mezzo à paſſare in Francia il Duca di Parma. Comparatione frà il Rè di Nauarra, e lui nelle qualità militari. Parte di Fiandra il Duca; giunge à Meos; e truoua Parigi ridotto all'ultime eſtremità della fame. Riſolue di tentare ogni via per ſoccorrerlo. Ma gli s'oppone con tutte le ſue forze il Rè di Nauarra. Strattagemma del Duca nello sfuggir la battaglia, quando più moſtra di volere incontrarla. Intanto egli aſſalta improuiſamente, batte, e forza la Terra di Lagny sù la Marna, e con larghezza di vettouaglie ſoccorre Parigi. Ritiraſi di là intorno tutto cruccioſo il Rè di Nauarra. Aſſedia, e piglia Corbel sù la Senna il medeſimo Duca di Parma. Quindi riſolue di tornar ne' Paeſi baſſi. Non manca il Rè di ſeguirlo, e fà ogni pruoua per diſcomporlo. Ma camina il Farneſe con tale ordinanza, che ſenza riceuere alcun danno conſiderabile ſi lieua di Francia, e ſi riconduce di nuouo in Fiandra.

PARTITA con ſucceſſo tanto infelice l'armata di Spagna, leuoſſi da Bruges con l'eſercito quaſi ſubito il Duca di Parma. Nel tempo che s'era trattenuto là intorno, per attendere alla ſpedition d'Inghilterra, non haueua egli però tralaſciato *ANNO 1588.* di far quello, che conueniua in ſeruitio delle coſe proprie di Fiandra. Noi raccontammo di ſopra che ad iſtanza dell'Arciueſcouo di Colonia s'era dal Duca ricuperata la Terra di Nuys, e poſto l'aſſedio a Remberg; luoghi amendue, ch'appartengono a quella Chieſa. Diuertito poi da Remberg, e tirato a ſoccorrer Zutfen, non haueua potuto far di più allora in ſeruitio dell'Arciueſcouo. Intanto erano peggiorate le coſe notabilmente dalla ſua parte.

Non

Non riposaua mai lo spirito dello Schinche. Nè poteuasi ben conoscere, qual fosse maggiore in lui, ò la viuacità dell'ingegno, ò il vigor dell'operatione. Dopo esser disceso il Rheno per lunghissimo tratto con vn'alueo solo, non potendo più capire in se stesso, ne forma due, che diuengono quasi non meno capaci, che il primo. Frà quei due viene à formarsi l'Isola de gli antichi Bataui; e pur'hoggi etiandio se ne conserua, benche alquanto corrottamente, l'istesso nome d'allora. In quella punta, che fanno i due rami, lo Schinche pensò, che sarebbe stato opportunissimo vn Forte. Nè più si ritenne. Presentatosi al Conte Mauritio, gli parlò militarmente in questa maniera. *Giache la fortuna (Illustriss. Conte) non m'hà permesso di trauagliare sotto l'insegne di vostro padre, voglio dedicarmi tutto à Voi, che sete rimaso qui in luogo suo. E senza dubbio Voi l'imiterete molto più nel valore etiandio, che nel sangue. Chi sia Martino Schinche, i fatti hormai per se stessi lo manifestano. Pagato d'ingratitudine dalla parte nemica, io non quieterò mai se non mi ripago ben di vendetta. A questo fine vdite, vi prego, vna mia proposta. Che non fortifichiamo noi quella punta, che nel diuidersi in due rami, vien formata dal Rheno? Vn Forte, che s'alzi in quel sito, quanti vantaggi porterà seco? Ogni vascello, che passi dall'vna, e dall'altra parte, sarà costretto à rendergli vbbidienza, e tributo. Quella potrà chiamarsi come la briglia del Rheno. E di là potranno correrfi quelle ripe all'intorno, co'l farui sempre nuoui progressi, e confermarui sempre meglio i già fatti. Non si trouerà insomma Forte, c'habbia sito più vantaggioso. Io non chieggo altro, che il peso di fabricarlo, e di custodirlo; e che si possa chiamar co'l mio nome, perche tanto maggiormente io mi vegga obligato alla sua difesa. O che la mia industria militare m'inganna; ò che i nemici non riceueranno più graue colpo di questo sù le ripe del Rheno.* Conobbe il Conte Mauritio, benche tuttauia molto giouane, che la proposta dello Schinche era di grandissima conseguenza; e lo portò di maniera appresso gli Stati, che risoluerono d'eseguirla. Nè passò molto, che il Forte si ridusse in difesa, con quei fianchi per ogni parte che la qualità del sito più richiedeua. Fù poscia munito d'vn buon presidio, e di tutto quello, che si giudicò necessario per sua sicurezza. Questo è il Forte sì nominato di Schinche; posseduto dalle Prouincie Vnite quasi per cinquanta anni continoui; ma ch'vltimamente in particolare è venuto sì in bocca d'ognuno, per hauerlo da vna parte il Cardinale Infante di Spagna, prima con sì gran fortuna fatto sorprendere, e poi con sì gran valore etiandio ritenere; e dall'altra, per essersi dalle Prouincie Vnite procurato subito, e procurarsi tuttauia in tanti modi, e con tanti sforzi, di stringerlo, e di poter nuouamente ricuperarlo. Da quel Forte dunque lo Schinche ogni dì scorreua all'intorno, spiando sempre qualche occasion di sorpresa. Di là non è molto distante Nimega, & al furtiuo acquisto d'vna Città sì importante haueua egli applicato il principal suo disegno. Ma non giudicando di poter'allora tentarne l'esecutione, voltò il pensiero à sorprendere qualche luogo dell'Arciuescouo di Colonia, che potesse rifarlo della perdita di Nuys poco auanti seguita. Sù l'istessa ripa del Rheno, più sotto alquanto alla Città di Colonia, siede la Terra di Bona, ch'è delle migliori, che si trouino sopra quel fiume. Fattosi dunque dallo Schinche vn repentino apparecchio di gente, arriuò di notte alla Terra accennata; e con intelligenza d'alcuni, che v'eran dentro, messo vn petardo alla porta, che corrisponde al fiume, la ruppe, e sforzò, e s'impadronì subito di quel luogo. Ricorse l'Arciuescouo di Colonia senza dimora a gli aiuti del Duca di Parma; il quale, benche tutto fisso allora nella speditione d'Inghilterra, volle nondimeno inuiargliel i; considerando, quanto fosse interessato il Rè medesimo in continouare a difendere tuttauia la causa dell'Arciuescouo. Mentre più ardeuano dunque gli apparecchi per assaltar l'Inghilterra, il Duca spedì con sei mila fanti, e 1200. caualli Carlo di Croy Prencipe di Simay, accioche con questa gente, e con quella, che vi aggiungerebbe l'Arciuescouo dalla sua parte, egli

Et in qual parte.

Suo ragionamento al Conte Mauritio.

Dal Conte è abbracciata la sua proposta.

Forte chiamato di Schinche.

Dal quale vien minacciata particolarmente Nimega.

Ma per allora lo Schinche si volta verso la Terra di Bona. E gli succede il sorprenderla.

Prencipe di Simay spedito dal

egli procuraſſe in ogni maniera di ricuperar Bona, e di rimetterla aſſolutamente in ſua mano. Partito il Simay, giunſe intorno alla Terra. Conſiſteua la fanteria, ch'egli haueua condotta ſeco, in Italiani, Loreneſi, & Alemanni; e la caualleria quaſi tutta era compoſta di Spagnuoli, e d'Italiani. Haueua lo Schinche proueduta la Terra nel miglior modo, che gli era ſtato poſſibile, ma non in maniera, però, c'haueſſe potuto baſtare per vna lunga difeſa. Accoſtatiſi i Regij, cominciarono à ſtringerla. Dalla parte del fiume poteua più facilmente venirle il ſoccorſo; & a queſto fine haueua lo Schinche alzati due Forti sù la ripa contraria. Giudicoſſi perciò neceſſario da' Regij d'alzarne vno anch'eſſi nella ripa, dou'è ſituata la Terra, & al diſegno fecero ſeguire incontanente l'eſecutione. Di ciò fù data la principal cura a gl'Italiani, de' quali era Maſtro di campo Carlo Spinelli. Ma quanto eſſi procurauano d'auanzarſi in queſto lauoro; altretanto gli aſſediati all'incontro ſforzauanſi di metterui impedimento. Seguirono perciò varie fattioni in tale contraſto; nel quale finalmente preualſero i Regij; e con lode particolare d'Aleſſandro de' Monti, ch'era vno de' Capitani del Terzo, per l'occaſione, ch'egli hebbe più volte di farni honorate pruoue. Poſtaſi la gente Regia in queſto vantaggio nella parte più principale del fiume, giudicoſſi, che prima di batter la Terra conueniſſe di leuare i due Forti accennati, che godeua sù l'altra ripa il nemico; affinche particolarmente non gli reſtaſſe più alcuna ſperanza di riceuer ſoccorſo. A tal'effetto il Simay ordinò, che da quel lato paſſaſſe la gente, che poteua eſſere neceſſaria; e batturo prima il Forte più debole, in pochi giorni ſe ne fece l'acquiſto. Reſtaua l'altro maggiore alquanto, e meglio ancora munito. Sboccoſſi più tardi perciò nel foſſo, nè poterono ritenerſi gl'Italiani di non venire incontanente all'aſſalto, benche foſſero imperfette le batterie, che vi s'erano cominciate. Ma caramente pagarono il troppo ardire; perche ributtati con molte ferite, molti ancora ne rimaſero morti. Fù poi di nuouo batturo, e finalmente acquiſtato il Forte. Quindi non penſando più i Regij ſe non a ſforzar la Terra, vi prepararono contro da più parti le batterie. Ma quei di dentro miſurando la ſperanza del difenderſi, co'l pericolo sì chiaro del perderſi, non vollero auuenturarſi a difeſa più lunga. Onde riſoluerono di rimettere quanto prima la Terra in mano dell'Arciueſcouo; e furono laſciati partire con honeſte conditioni i ſoldati, che v'erano entrati di fuori. Sbrigatoſi da quel l'aſſedio il Simay, tornò poi ſubito a ritrouare il Duca di Parma, il quale di già ſi preparaua, come s'è detto, a leuarſi dalla Prouincia di Fiandra, dopo il mal ſucceſſo, c'haueua hauuto la ſpeditione d'Inghilterra. Prima che il Duca partiſſe di lì erano ſegretamente venuti a trattar con lui due ſoldati Scozzeſi, che di preſidio ſtauano in Berghes al Som, & haueuano introdotto ſeco vn maneggio di fargli cadere in mano vn gran Forte vicino, con l'acquiſto del quale facilmente poi egli haurebbe potuto impadronirſi di quella Piazza. Sarebbe tornato in grandiſſimo vantaggio del Rè il poſſederla; per le conſiderationi, che tante volte ſi ſono fatte nel rappreſentarſi il ſuo ſito, e l'altre ſue conſeguenze. Haueua vdita perciò il Duca volentieri la pratica, e promeſſo gran premio a' due ſoldati, che ſe n'eran reſi gl'autori. Quindi preſa riſolutione di tentar queſta impreſa, mandò inanzi il Conte Carlo di Mansfelt con la gente, che ſi giudicò neceſſaria; ma prima volle, che il Conte procuraſſe di mettere il piede, e fermarlo nell'Iſola di Tolen, propinqua a Berghes. Pigliato quel paſſo, veniua a riuſcir tanto più facile poi la principale eſecution dell'aſſedio. Giunto il Mansfelt, in vece di trouare ſproueduti i nemici, come ſe n'era hauuta ſperanza, gli trouò così ben preparati, che non potè in modo alcuno entrare nell'Iſola. Biſognaua guazzare alcuni canali, e paſſar poi certi argini; e per tutto la gente Regia incontrò vn'oppoſitione così dura, che fù aſtretta, e con danno di molto rilieuo, a douer ritirarſi. Paſſa la riuiera del Som per la Terra di Berghes, e poco lungi sbocca in vn largo canale. Haueuano i nemici alzato vn gran Forte alla sboccatura;

Farneſe à ricuperarla.

Gente, ch'egli condusse per tal' effetto.

Prendono alloggiamento i Regij appreſſo la Terra.

Forte alzato da loro.

Altri due c'haueuano i nemici alla parte oppoſta del fiume.

L'uno quaſi ſubito è acquiſtato da' Regij.

E l'altro ancora non molto dopo.

Reſa di Bona.

Pratica introdotta co'l Duca di Parma per fargli venir in mano Berghes al Som.

E fà paſſare à quella volta il Mansfelt.

Mal ſucceſſo de' Regij nell'incaminarne il diſegno.

Forte de' nemici alla sboccatura del Som. ra; e questo era il Forte, che per intelligenza segreta, secondo la pratica mossa occultamente co'l Duca, doueua essere posto in sua mano. Guadagnato il Forte veniua a leuarsi poi il soccorso alla Terra; & in conseguenza ne sarebbe allora *Sperano i Regij d'hauerlo in mano per via di trattato.* succeduto più facilmente l'acquisto. Erasi di già condotto l'istesso Duca ne' contorni di Berghes; e trouauasi nel campo Regio l'vno de' due Scozzesi, il quale confermaua sempre più la speranza intorno all'esecution del trattato. Onde *A questo fine il Farnese vi spedisce vn buon nerbo di gente,* il Duca, scelti 11 è mila fanti, la maggior parte Spagnuoli, e gli altri Valloni, e dato loro per Capo il Mastro di campo Sanchio di Leyua, e gli spedì verso il Forte nell'imbrunir della notte. Andaua la gente diuisa in alcuni squadroni. Auuicinatosi il primo alla porta, lo Scozzese entrò, e fù seguitato da molti, che di già riputauano sicuro il successo. *Ma riesce fraudolente il trattato.* Ma presto palesossi la fraude. Percioche entrati che furono trenta, ò quaranta soli, venne giù precipitosamente vn rastello ferrato, che chiuse la porta, e furono vccisi, ò fatti prigioni tutti quei Regij, che si trouarono dentro: e contro gli altri che stauano di fuori più vicini alla porta, cadè vna grandine sì folta di moschettate, che di questi ancora vn buon numero ne perì, e molti altri ne restaron feriti. Scoperto l'inganno, ritirossi da Berghes il *Ritirasi perciò da quelle parti il Farnese.* Duca. E fortificati alcuni luoghi vicini, per meglio frenar quel presidio, e le scorrerie, che prima faceua, tornò a Brusselles verso la metà di Nouembre.

E spedisce il medesimo Mansfelt all'assedio di Vachtendonch. Prima che il Duca s'allontanasse da quelle parti, fù inuiato da lui il Conte Carlo di Mansfelt nella Prouincia di Gheldria, per leuar di mano al nemico la Terra di Vachtendonch. Questo è luogo picciolo, in poca distanza da Venlò. Ma il suo sito basso, e le fortificationi, che il nemico vi haueua aggiunte, lo rendeua considerabile; e ne riceueua molto danno il paese circonuicino. Andò il Conte; e *Vien ristretta la Terra;* passata la Mosa a Venlò, si pose intorno alla Piazza. La gente, ch'egli haueua con lui era quasi tutta Alemanna. In Vachtendonch i soldati, che vi si trouauano dentro, benche in poco numero, mostrauansi nondimeno risoluti à difendersi. Dunque accostatosi il Conte, non mancarono quelli subito di far l'oppositione necessaria. Contuttociò i Regij s'andarono ogni giorno auanzando, finche poterono finalmente venire alle batterie. Quindi entrati nel fosso, e poste in opera le *E ne segue la resa.* zappe, e le mine, si condussero tanto inanzi, che i difensori non potendo resister più lungamente, furono costretti a render la Piazza. Co'l fine di quell'assedio *Varij mancamēti nell'essercito Regio.* finì insieme l'anno, e cominciò l'altro del 1589. Intanto si trouaua diminuito notabilmente l'essercito Regio. Era partito di Fiandra il Marchese di Borgaut con la maggior parte de' suoi Alemanni; e quasi tutta la soldatesca dell'altre nationi era grandemente scemata. Faceuansi ogni dì maggiori etiandio le difficoltà delle paghe; onde si cominciaua à pigliar sospetto, che potesse succedere qual- *E massime intorno al danaro.* che disordine in materia d'ammutinamenti; à fuggire i quali haueua con somma cura inuigilato sempre il Duca di Parma. E se ben egli ne rappresentaua in Ispa- *Afflitioni proprie del Duca di Parma.* gna il pericolo, nondimeno poco disposto ne appariua il rimedio, per le spese, che in tanto eccesso haueua in particolare fatte il Rè frescamente nella speditione d'Inghilterra. Affliggeuasi dunque nel ritrouarsi in tale stato il Farnese; ma so- *Princ pij, ch' in lui si scopreno di pericolosa indispositione.* pra tutto nel dubitar'egli, che ben tosto il Rè non fosse per inuiarlo à soccorrer la Lega Cattolica in Francia, con sì gran pregiudicio (come indubitatamente poteua temersi) delle cose proprie di Fiandra. Alle afflitioni dell'animo aggiungeuansi in lui quelle ancora del corpo. Haueua il Duca voluto astenersi da ogni vso del vino, da che egli era venuto in Fiandra, per dubbio, che la gotta, male per lo più hereditario della sua casa non lo rendesse inhabile all'essercitio dell'armi. Nell'età più robusta haueua egli potuto soffrire vna tale astinenza. Ma nell'andar crescendo ne gli anni, s'era cominciato a farglisi impuro il sangue, & a scopriruisi qualche principio d'hidropisia; che aggiunteui le fatiche, & i patimenti, prese, come vedrassi, tal forza, che lo condusse irremediabilmente poi alla morte. Hora tornando al nuouo anno, & al riferirne i successi, nel suo primo cominciamento, nacque occasione al Duca di fare vn'acquisto impor-

tante;

Odoardo Lanzauecchia Gouernatore di Bredà.

tante; ma che presto si tirò dietro, nel modo, che s'anderà riferendo, vna perdita molto più graue. Era Gouernator di Bredà Odoardo Lanzauecchia, soldato di lunga esperienza, e che frà gl'Italiani veniua assai stimato dal Duca. Bredà è luogo di gran conseguenza in Brabante; nè molto lunghi è San Gertrudemberg, Piazza pur'anche di gran momento, come altre volte s'è dimostrato, parlandosi dell'vno, e dell'altro luogo.

Presidio de gli Stati nella terra di San Gertrudèberg male animato verso di loro.

In questo di San Gertrudemberg trouauasi vn presidio quasi tutto d'Inglesi, che per esser mal pagati, e mal contenti ancora nell'altre cose, faceuano temere grandemente di qualche nouità in quella Piazza. Seppe il Conte Mauritio, quanto iui passaua, e con alcune paghe cercò d'acquetare il presidio. Ma riceuuta c'hebbero questa parte di sodisfattione i soldati, crebbe in essi tanto più il desiderio d'hauerla intiera. Onde mostrandosi nuouamente importuni, dalle richieste vennero alle minaccie; nè molto andò, ch'apertamente s'ammutinarono.

Procura il Cōte Mauritio di sodisfarlo.

Diceuan però, che manterrebbono quella Piazza à deuotione della Regina. Nè giouò punto, che il Colonnello Noriz Inglese, huomo d'autorità, inuiato dal Conte Mauritio à trattar con loro, procurasse di leuargli da vn tal pensiero, mostrando loro, che la Regina si terrebbe offesa più tosto da quella attione.

Ma non gli riesce.

Intanto non perdeua quella opportunità il Lanzauecchia. Da Bredà, fin dal principio, che il presidio s'era commosso, haueua egli vsata ogni industria segretamente per farlo passar più oltre, e tirarlo in fine a metter la Piazza in mano del Duca di Parma.

Trattato, che il Lanzauecchia introduce con quel presidio.

Offerì egli a tale effetto in nome del Duca larghissimi premij; e spetialmente, che subito si pagherebbe al presidio tutto quello, che gli doueuan gli Stati, e di più cinque paghe per donatiuo. Era vergognosa vna tale pratica, e non vi appariua color bastante da potere honestarla. Con tutto ciò la mantenne sempre viua il presidio, finche dimesticatosi ogni volta più nell'infamia, risoluè occultamente di prestarui il consenso, e di farne succedere quanto prima l'esecutione.

Per far venire quella Piazza in mano al Farnese.

Erasi mosso il Conte Mauritio frà questo mezzo con buone forze; per constringere il presidio alla douuta vbbidienza con l'armi. Da vna parte, disceso in terra, haueua preso vn certo argine per auuicinarsi alla Piazza, che è in sito basso. E dall'altra, disposte alcune naui dentro al canale, da cui vien bagnata la Terra, si preparaua a batterla con artiglierie.

Accorgersi di ciò il Conte Mauritio.

Non tardò più all'hora il presidio. Scoperta subito l'intelligenza, s'oppose da ogni parte al Conte Mauritio, e fece muouere all'istesso tempo i soldati Regij, per mettere in mano loro la Piazza.

E vuol'vsare contro il presidio la forza.

Ma senza frutto.

Al successo volle trouarsi il Duca medesimo. Onde partitosi da Brusselles, e ragunata insieme rapidamente la soldatesca delle guarnigioni vicine, s'incaminò subito alla volta di San Gertrudemberg, con risolutione di porre Mauritio in necessità, ò di combattere, ò di ritirarsi. Dalla parte di terra non haueua Mauritio forze bastanti d'opporre alle Regie. E l'altre, ch'erano sù'l canale, non poteuano sì facilmente vnirsi con quelle.

Perche il Farnese con maggiori forze si muoue.

In modo che allontanatosi dalla Terra, il Duca vi entrò; e fatto sodisfare intieramente il presidio, secondo il concerto del Lanzauecchia, vi pose guarnigione del Rè, e tornò poi nuouamente à Brusselles.

E si mette in possesso di quella Piazza.

Venne sù'l mezzo Aprile San Gertrudemberg in mano al Farnese; il quale vi lasciò per Gouernatore il medesimo Lanzauecchia, con ritentione pur dell'altro gouerno suo di Bredà. Passarono subito al soldo Regio quasi tutti i soldati, c'haueuano resa la Piazza; e contro di loro publicaron gli Stati vn bando horribile in pena di sì perfida, e sì detestabile attione.

Arciuescouo di Colonia in persona à Brusselles.

Poco inanzi à questo successo l'Arciuescouo di Colonia era venuto in persona a trouare il Duca di Parma, e gli haueua fatta ardentissima istanza, che volesse in ogni modo assediar nuouamente Remberg. Mostrossi disposto all'impresa il Duca, e diede ordine al Marchese di Barambone, Gouernator della Gheldria, che quanto prima passasse à stringere quella Piazza; ma più affine d'impedir per allora le scorrerie della guarnigione, che vi era dentro, che per metterui vn'assedio formato all'intorno.

Per indurre, come fà il Duca di Parma à

Era il Marchese di Barambone vno de' primi Signori della Contea di Borgogna, e sotto il suo comando militaua vn

Stringere nuouamente Remberg. Reggimento di quella natione. Partì egli dunque co'l suo Reggimento, e con alcuni altri di fanteria Vallona, e con alcune Compagnie di caualli. Haueua lo Schinche fortificata certa Terricciuola appresso Remberg, chiamata Bliembech, *Marchese di Barambone inuiato per tale impresa.* e di là i nemici scorreuano tanto più il paese vicino. Risoluè dunque il Barambone di leuar loro di mano questo luogo prima d'ogni altra cosa. Hebbeui nondimeno vn duro contrasto; e bisognò batterlo, e penarui intorno per qualche tempo; finche pur finalmente i nemici per accordo n'vscirono, e v'entrarono i *Ma prima egli s'impadronisce di Bliembech.* Regij. Quindi passò il Barambone sotto Remberg, & accampouisi, ma non in forma di stretto assedio, perche non haueua, come s'è detto, forze allora bastanti per tal'effetto. Onde allo Schinche non fù difficile di metterui soccorso den- *Quindi s'accampa sotto Remberg.* tro più volte; se ben'in certa occasione egli fù rotto, e vi perdè molti ancora de' suoi soldati. Frà tanto il Duca di Parma fatto l'acquisto di San Gertrudemberg, haueua presa speranza di poter conseguire altri vantaggi là intorno. Spedì egli *Et all'incontro lo Schinche vi mette soccorso.* perciò il Conte Carlo di Mansfelt con vn grosso neruo di soldatesca, affin d'occupar prima alcuni luoghi più deboli, per isforzare più facilmente poi quello d'Husden, buona Terra, e molto ben presidiata, e munita. Prese il Conte Hermet, *Varie mosse, che fà il Mansfelt al medesimo tempo per altre parti.* e Brachel, luoghi di poco rileuo, e per intelligenza speraua d'entrare in Romersual, Terra più considerabile, & ageuolarsi con quel successo tanto più l'altro d'Husden. Ma nè l'intelligenza hebbe effetto; nè potè hauerlo poi in maniera alcuna l'altro maggior disegno. Riuscita debolmente questa sorte di spedi- *Ma con leggieri successi.* tione, fù inuiato dal Duca l'istesso Mansfelt verso la Mosa, affin ch'egli tentasse d'acquistare il Castello di Louesteyn, situato sù la punta inferiore dell'Isola di Bomele, come altre volte s'è riferito. Mà trouò egli così ben proueduto, e quel luogo, & ogni altro de'nemici per quelle parti, che non vi potè fare alcuno progresso considerabile. Scorreua intanto per tutto lo Schinche da quelle bande; e *Forte sopradetto di Schinche.* sempre più era cresciuto il terrore che daua il Forte da lui fabricato di nuouo, e che di già communemente si chiamaua co'l nome suo. Spiata certa occasione d'assaltare alcune Compagnie Regie di fanteria, che passauano il Rheno in aiuto *Terrore, che ne riceue tutto il paese all'intorno.* del Verdugo, e che portauano danari a Groninghen, non lasciò egli fuggirsela. Trattosi là d'improuiso, ruppe, e disfece la gente; riportonne il danaro; e con ogni sicurezza ricouerossi dentro al suo Forte. Contro la Città di Nimega, come habbiam detto, era da lui voltato il principal suo disegno. Nel diuidersi il Rheno *E specialmente la Città di Nimega.* alla punta dell'accennato Forte di Schinche, lasciato il suo primo nome, piglia quello di Vahale nel ramo sinistro, che forma. Sù quel ramo, pure alla ripa sinistra, giace Nimega, in distanza dal Forte non più che sei hore di strada. Gonfio *Disegna lo Schinche per ogni via di sorprender quella Città.* dunque lo Schinche di tanti vantaggi, che egli godeua là intorno, osseruaua di continouo qualche opportunità di sorprender Nimega. All'incontro stauano vigilanti quei Cittadini; e di già era nato vn fiero odio frà essi, e lo Schinche. Ma non passò molto, ch'egli in questo disegno venne a perder finalmente la vita. *Apparecchio, ch'egli dispone per tal'effetto.* E seguì il caso in questa maniera. Fatto vn grosso apparecchio di barche, e di gente, si mosse dal suo Forte lo Schinche, e di là entrò nel Vahale, per tentare vna nuoua sorpresa contro Nimega. Il suo fine era di giungerui all'improuiso nell'- *Quel, che seguisse nella tentata sorpresa.* hore più tacite della notte, e d'assaltar la Città verso il fiume, dalla qual parte stimò, che gli potesse riuscire più facilmente l'impresa. Ma, ò che egli non aggiustasse ben la nauigatione per la riuiera; ò che portassero troppo graue peso i vascelli, non fù possibile, ch'egli giungesse a vista di Nimega se non di giorno. Con la difficoltà maggiore crebbe in lui nondimeno anche maggiormente l'ardire. Onde fatte passare inanzi alcune delle più spedite sue barche, ordinò, che in ogni modo i soldati, che vi eran dentro, si sforzassero di montar sù la ripa, e vi si mantenessero, finch'egli sopragiungesse co'l resto della sua gente. Riuscì con valore a'primi soldati l'esecution, che tentarono. Ma leuatossi vn gran rumore frà i Cittadini alla nuoua d'vn caso tale, molti volaron subito a quella parte. All'incontro andauano sopragiungendo quei dello Schinche; & i primi già sceli in

terra,

terra, occupata certa casa contigua alle mura, & ad vna porta, vi s'eran fermati, e virilmente vi combatteuano. Giunse intanto lo Schinche medesimo, e con ardenti parole, che veniuano accompagnate da pruoue anche non meno ardenti, cominciò ad infiammare i suoi, e con le speranze del sacco in particolare, che goderebbon nel fare acquisto d'vna sì ricca Città. Vedeuansi hormai in pericolo quei di dentro; quando s'vnì quasi tutto il popolo; e concorrendo a gara huomini, e donne; vecchi, e fanciulli; e la gente sacra insieme con la profana, furono rispinti da ogni parte i nemici. Non poterono questi allora far contrasto più lungo. Riccaciati dalla casa, c'haueuano presa, e dalla porta, che minacciauano, bisognò, che finalmente si pensassero a ritirarsi. Nè ciò poteua seguire senza gran disordine, e molto danno, rispetto alla difficoltà dell'imbarco, & al vantaggio, c'haueuano quei della Terra contro di loro in tale occasione. Fece nondimeno per vn pezzo lo Schinche vna intrepida resistenza. E molti de'suoi non mancauano, e con l'animo, e con le braccia di mostrarsi degni soldati d'vn sì valoroso Capo. Ma ferito egli al fine, e pieno di sangue; e di già feriti, e morti ancora altri de'suoi in gran numero, non si potè da lui più oltre ritener la sua gente che non si precipitasse con cieco terrore dentro alle barche. Molti però non vi giunsero a tempo; in modo che tutti questi sù la ripa furon tagliati a pezzi. Altri nel tentar di saluarsi a nuoto, periron nel fiume. Et altri peruenuti alle barche, non trouandoui luogo, per esser di già troppo cariche, rimasero preda, ò del fiume, che gl'inghiottì, ò de'nemici, che dalle ripe gli vccisero. De'vascelli cinque ne restarono sommersi per cagione del troppo peso; e trouossi per disgratia in vno d'essi lo Schinche. Questo fine egli fece. E d'hauerlo fatto mostrarono tanta allegrezza quei di Nimega, che per molti giorni la Città ne andò tutta in gioia, & in festa. Correua allora il mese di Luglio. Nel qual tempo il Marchese di Barambone non s'era auanzato molto pur anche intorno a Remberg. Onde presa speranza i nemici d'inuiarui soccorso, lo prepararono, e poi lo mossero sotto il comando principalmente del Colonello Francesco di Vera Inglese; che già in quelle parti era in concetto di gran soldato; e di cui si valeuano le Prouincie Vnite nelle militari loro occorrenze più graui. Hebbe notitia di ciò il Barambone, e con diligēza ne auuisò il Mansfelt, ricercandolo ad vnirsi con lui in persona, ouero ad inuiargli qualche parte della sua gente. Promise il Mansfelt d'andar quanto prima a trouarlo; e frà tanto gli spedì alcune Compagnie di fanti Spagnuoli, & alcune d'Italiani. Non si ritenne per questo il Vera. Accelerata perciò tanto più la sua speditione, s'inuiò con trè mila fanti eletti per l'accennato disegno. Inteso, c'hebbe ciò il Barambone si mosse anch'egli dalla sua parte. Veniuano con gran risolutione, l'vno d'introdurre, e l'altro d'impedire il soccorso. Onde fù gagliardo per vn pezzo il contrasto; e molti ne caderon da quella, e da questa banda. Ma finalmente il Vera preualse; e rotta la gente Regia, con hauerne fatta vna grande vccisione, entrò vincitore dentro alla Piazza, e la prouide in maniera, che potè conseruarsi in man de'nemici poi tuttauia alcuni mesi. Arriuò il Mansfelt poco dopo il conflitto; e rimase egli alla cura di quell'assedio, per occasione, c'hebbe di leuarsene il Barambone. Tardò poscia a rendersi quella Piazza fino al principio del mese prossimo di Febraro. E perche nō vi seguì fatto alcuno di gran rileuo; perciò quì noi habbiamo voluto hora spedirci da questo successo, per continouar la narratione de gli altri, che più lo richieggono. Benche nella campagna di quella state, e di quell'autunno, poco seguì di considerabile in altre parti. Onde il Duca di Parma con tale occasione si trasferì alle acque minerali di Spà nel paese di Liege; che beuute sogliono hauer gran virtù per leuar le ostruttioni; e vi andò affine d'applicar quel rimedio all'infermità, la quale, come habbiamo accennato, di già lo minacciaua manifestamente d'hidropisia. Tornò poi egli a Brusselles verso il fin dell'autunno; e con grandissimo suo dolore vide terminar l'anno con vn'ammutinamento del

Morte dello Shinche.

Lenti progressi del Barambone intorno à Remberg.

Colonello di Vera Inglese soldato di molta stima.

Sua mossa per dar soccorso à Remberg.

E l'eseguisce cō gran valore.

Rendesi nondimeno poi quella Piazza.

Duca di Parma all'acque di Spà.

Ammutinasi vn Terzo di fanti Spagnuoli.

Terzo Spagnuolo di Giouanni dell'Acquila. Era creditore di molte paghe quel Terzo, e si trouaua alloggiato in Cortray, grosso luogo della Prouincia di Fiandra. Quiui cominciatasi à risentire la soldatesca, e prorompendo à termini poco dopo, che sapeuano più di minacce, che di querele, non tardò poi molto a partirsi dall'vbbidienza, & in fine risoluè apertamente d'ammutinarsi. Il rimedio fù l'applicar subito ogni mezzo per sodisfarla; si come seguì perche il Duca trouato, benche non senza molta difficoltà, il danaro necessario per tale occasione, fece pagar quella fanteria; la quale tornò all'incontro più che mai prontamente a rendere il seruitio prestato inanzi. Questo fù il primo ammutinamento, che seguisse, dopo tanti anni del gouerno amministrato dal Duca in Fiandra; e gliene dolse altamente, così per la qualità del disordine in se medesimo, come per dubbio, che il male non pigliasse maggior radice con tal'esempio. Comincia hora l'anno 1590. Nel cui principio nacque dalla parte Regia vna perdita, che pur'anche afflisse incredibilmente il Farnese. Era Gouernator di Bredà Odoardo Lanzauecchia, e gli s'era aggiunto il gouerno ancora di San Gertrudemberg, nel modo, che fù accennato di sopra. Dimoraua egli allora in San Gertrudemberg con occasione d'alcune fortificationi, che si faceuano in quella Piazza, per assicurarla tanto più dal nemico. Scorreua nondimeno egli spesso a Bredà, che non è distante più che trè hore di camino dall'altra Piazza. Intanto in luogo suo comandaua Paolo Antonio suo figliuolo in Bredà, ch'era Capitano d'vna Compagnia di fanteria Italiana, e con lui si trouauano cinque altri Capitani dell'istessa natione, che tutti haueuano le lor Compagnie di fanti nel Terzo di Gaston Spinola Siciliano; e di più ancora vi staua la Compagnia di caualli del Marchese del Vasto co'l Tarlatino, che n'era Luogotenente. Passa per Bredà vn fiume chiamato Merch, e vi bagna vn nobil Castello, che vi è fabricato più per habitatione, che per Fortezza. Quindi trè leghe lontano da quella terra sbocca il fiume in vn largo canale dentro all'Ollanda, e co'i passaporti si permetteua di quà, e di là, che per quella riuiera transitasse qualche barca di mercantia. Nel tempo, che il Gouernatore Lanzauecchia s'era trattenuto in Bredà, haueua egli sempre con somma attentione fatta osseruare ogni barca; affinche non potesse mai, per via di qualche impensato artificio, nascerui alcun pericolo di sorpresa. Ma il figliuolo, giouane d'età, e più ancor d'esperienza, non arriuando a far le medesime considerationi, non s'ingegnaua nè anche a far le medesime diligenze. In altri luoghi di questa Historia s'è dimostrato ciò, che sia vna certa materia di terreno, chiamata turba, che serue di fuoco in difetto di legna. Nelle Prouincie di Frisa, e d'Ollanda, & in altre parti delle più basse di Fiandra, è posta grandemente in vso questa materia. Alle volte perciò seguiua, che d'Ollanda entrasse nel Merch qualche barca di turba, per farne spaccio poi, ò nella Terra medesima di Bredà, ò in alcun'altra vicina. Per questa occasione eraui conosciuto frà gli altri certo marinaro padrón d'vna barca; & in particolare da quei soldati; i quali custodiuano più d'ordinario il Castello; doue bisognaua, che facessero il primo loro ingresso tutti i vascelli. Andò il marinaro dunque, e propose al Conte Mauritio, che sotto la turba si sarebbe potuto nascondere vn numero di soldati nella sua barca, e sperare con qualche inganno di sorprendere in tempo di notte il Castello, e con nuouo soccorso entrar facilmente poi nella Terra. Piacque a Mauritio il pensiero, e si dispose a farne tentar quanto prima l'esecutione. Per ordinario sono lunghissime di corpo le barche da turba, supplendosi con la lunghezza a quello che non possono in larghezza permetter i più stretti fiumi, & i meno capaci canali. Aggiustatasi nel modo, che faceua di mestiere la barca, venne a Bredà il marinaro. Sotto la turba, ch'era sostenuta da grosse tauole capiuano poco meno di 80. soldati. Sopra questi, ch'eran tutti huomini eletti, fù dato il comando al Capitan Carlo Haraugner, soldato vecchio, e di conosciuto valore. Condottasi la barca dentro'l Castello, ordinò Paolo Antonio prenomina-

E ne riceue gran dolore il Farnese.

Nel principio del nuouo anno per le cose del Rè.

Paolo Antonio Lanzauecchia al Gouerno di Bredà in luogo di Odoardo suo padre.

Presidio d'Italiani alla custodia di quella Terra.

Diligenze del padre nel custodirla.

Ma dal figliuolo poco bene imitate.

Inuentione proposta a' nemici per sorprender Bredà.

Fassene il tentatiuo.

E qual fine hauesse.

to, che vi si facesser'intorno le solite diligenze. Ma l'ordine fù così trascurato, che gl'altri Officiali non meno trascuratamente ancor l'eseguirono. Quindi prese animo il marinaro. D'vna cosa in vn'altra, e dalle più serie passando alle più giocose, operò in maniera, ch'industriosamente si condusse alla notte. Cresciuta allora in lui tanto più la malitia, con gli scherzi mescolò il vino, inuitando a bere quei pochi soldati, c'haueuano visitata la barca. Nè ricusarono essi l'offerta. Scaldati dal vino, poco tardarono a restar poi immersi nel sono. Gli altri anch'essi di già s'erano ritirati a dormir nel Castello, quando ecco vscir dalla barca all'improuiso i nemici, & assalir da ogni parte i Regij. Attoniti questi al principio, s'accorsero ben presto della sorpresa. Ma perduti d'animo più che non doueuano, senza far quasi alcuna sorte d'oppositione, lasciarono vilmente a'nemici il Castello. Restarono morti, e feriti alcuni di loro in quel primo assalto; e Paolo Antonio particolarmente vi rimase prigione. Il più vecchio nella militia, & il più stimato frà loro in essa, era il Tarlatino Luogotenente dell'accennata Compagnia di caualli. E perciò a lui ricorsero gli altri, affinche pigliasse la principal cura di difender la Terra, finche dalle Piazze più vicine del Rè si potesse riceuer soccorso. Ma egli non volle obligarsi ad altro, ch'à far la sua parte a cauallo. Onde caduti in somma viltà, e confusione tutti quei Capitani non seppero, nè rompere il ponte, ch'vniua con la Terra il Castello, nè almeno assicurare vna porta del luogo, per dar tempo d'alcune poche hore al soccorso Regio d'entrarui. Arriuò intanto à fauore de'nemici il Conte d'Holach, e poco dopo il Conte Mauritio al giunger de'quali vscì vergognosamente il presidio, e lasciò del tutto in abbandono la Terra a'nemici. Non fece mai la soldatesca Italiana più indegna attione di questa. Ma i Capi del nominato presidio pagarono la vergogna ben tosto; perche il Duca, fattigli condurre a Brusselles, e secondo le leggi militari sententiati alcuni di loro a morire, & altri ad altra sorte di pene, la giustitia ne fù publicamente, e con rigor grande eseguita. Volle subito far pruoua il Duca di Parma, s'hauesse potuto ricuperar Bredà prima che i nemici maggiormente si fortificassero in quella Piazza. Onde spedì senza dimora il Conte Carlo di Mansfelt, per occupare vn Forte, che i nemici haueuano intorno alla sboccatura del Merch; sperando, che chiuso quell'adito, sarebbe facilmente mancato il soccorso, che per quel fiume poteua entrare in Bredà; e che posto dalla parte di San Gertrudemberg il medesimo impedimento, non haurebbe potuto resistere poi molto a lungo la Piazza. Tentò il Mansfelt d'acquistare il Forte; ma gli andò vana la pruoua. Alzonne dunque egli subito in oppositione vn'altro, e cominciò dopo a stringer la Terra. Haueuala il Conte Mauritio assai ben proueduta. Nondimeno per assicurarsene maggiormente, ricorse al rimedio solito delle diuersioni. Voltossi perciò con forze molto considerabili verso Nimega, e minacciouui l'assedio. Questa perdita, che sarebbe stata di gran lunga più graue dell'altra; mosse il Farnese a non lasciarla in alcun modo succedere. Ond'egli ordinò al Mansfelt, che leuato il campo d'intorno a Bredà, si trasferisse con ogni celerità a soccorrer Nimega. Intanto dalle minacce era passato Mauritio a gli effetti, e con grandissima vigilanza haueua cominciato a stringer quella Città. Giunse nondimeno a tempo il Mansfelt di potere introdurui soccorso; nè di là volle partirsi, finche non la vide assicurata del tutto. All'incontro volle Mauritio anch'egli, prima d'allontanarsene, lasciatui vn freno, che la tenesse in gran soggettione. Altre volte ancora per tal'effetto haueuano tentato i nemici di fabricare vn Forte all'opposta ripa del fiume, e n'erano stati impediti. Hora Mauritio tornato più fermamente al disegno medesimo, risoluè di fare in quel sito vn Forte reale, che dominasse Nimega, e fosse allora, come vn proseguimento di largo assedio, per continouarlo poi quanto prima potesse in ogni forma più stretta. Ragunato perciò vn gran numero di guastatori, & all'opera loro aggiunta quella etiandio de'soldati, cominciò il Forte in faccia al Mansfelt; e per assicurarne il lauoro, dispo-

Acquisto di Bredà, che fanno i nemici.

E castigo, che de'suoi mancamenti riceue il presidio Regio.

Tenta subito il Duca di Parma se potesse ricuperar quella Piazza.

E spedisce à tal' effetto il Mansfelt.

Che ne viene diuertito dal Conte Mauritio.

Mette il Mansfelt soccorso in Nimega.

Da Mauritio all'incôtro vien' p ãtato vn grã Forte contro quella Città.

Nè può impedirlo il Mansfelt.

se ad ogni parte diligentissime guardie. Haueua il Mansfelt hauuto ordine dal Farnese di non auuenturar punto la gente Regia, ch'era il fior dell'essercito, e di ritornarsene, dopo che gli fosse riuscito di soccorrer Nimega. Questa commissione gli haueua dato il Farnese, perch'à lui n'era venuto dal Rè vna strettissima di passare in Francia con ogni prestezza possibile a fauore della Lega Cattolica di quel Regno. In modo che il Mansfelt non volle cimentarsi a pruoue maggiori per vietare a Mauritio l'operatione del Forte; ancorche vedesse quanto il nemico n'acquisterebbe, e di riputatione allora nel farlo, e d'vtilità poscia nel mantenerlo, e che indubitatamente ciò cagionerebbe al fine la perdita di Nimega. Cose tutte, che succederono. Percioche restarono gonfij sommamente i nemici dall'essersi ritirate a quel modo le forze Regie, fù costretta Nimega dal continouo fulminar delle artiglierie nemiche a lasciar libero il commercio della riuiera; e finalmente non passò vn'anno, che tornato Mauritio a stringer quella Città, la costrinse a rendersi, & a passare sotto l'vnione Fiamminga. Era tornato di nuouo il Duca di Parma all'acque di Spà ne' caldi d'allora, per la speranza, che gli era data di riceuerne tanto maggior benefitio, quanto più continouasse ad vsarle. Ma non haueua potuto fermaruisi quel tempo, che bisognaua. Poco prima il Duca d'Vmena, Capo della Lega Cattolica in Francia, era stato malamente rotto dal Rè di Nauarra nella battaglia d'Iury, con la morte del Conte d'Agamonte, il quale haueua condotto di Fiandra vn grosso neruo di gente a cauallo in aiuto della Lega, per ordine del Rè di Spagna, che di già con l'armi apertamente la fauoriua. Dopo quella sciagura il Duca d'Vmena s'era trasferito personalmente in Artoys, per abboccarsi egli stesso co'l Duca di Parma, e stabilire ciò che più conuenisse per sostentamento di quella causa, che il Rè Cattolico publicamente si dichiaraua di voler abbracciare come sua propria. Per questa cagione lasciato ogni altro pensiero da parte, era andato il Duca di Parma a trattare con quello d'Vmena sopra le occorrenti necessità della Lega; e la risolutione era stata, che il Farnese, come prima hauesse potuto, sarebbe passato in persona con forze potenti a soccorrerla. Applicatosi egli dunque con tutto l'animo a speditione così importante, bisognaua perciò, che le cose proprie di Fiandra quasi da ogni banda rimanessero indebolite. Onde prima etiandio che il Duca partisse, non lasciò il Conte Mauritio di far molte scorse, e di vantaggiarsi nelle Prouincie di Brabante, e di Fiandra in particolare, con l'occuparui diuersi luoghi, ma non però di rileuo tale, che qui se ne debba fare più espressa dichiaratione. Erasi di già verso il fine di Luglio; e veniua sollecitato continouamente il Farnese a passare in Francia, a prouedere al pericolo di Parigi; intorno alla qual Città s'era accampato il Rè di Nauarra, con minacciarla, che ben tosto l'haurebbe ridotta in necessità di cadergli in mano. Haueua in quel tempo il Pontefice Sisto ancor egli abbracciata con molto ardore la causa della Lega Cattolica di quel Regno; e di già in nome suo, con titolo di Legato, si trouaua nell'istessa Città di Parigi il Cardinale Henrico Gaetano; Soggetto che per la chiarezza del sangue, e per gli ornamenti della persona, rendeua tanto più riguardeuole quell'impiego. Nel medesimo luogo era Ambasciatore di Spagna allora Bernardino di Mendozza; & appresso di lui haueua quel Rè voluto, che si trasferisse di Fiandra ancora Giouan Battista de' Tassis, Veedor generale del suo essercito in quelle Prouincie; huomini l'vno, e l'altro di gran consiglio, e maneggio. Da tutti questi veniua sempre più stimolato il Farnese di passar quanto prima in Francia. Vedeua egli con infinito suo dispiacere il danno, che ciò apporterebbe al Rè negli Stati proprij suoi della Fiandra; e non haueua mancato più volte, e con molta efficacia, di rappresentarne il pericolo, e di far conoscere l'instabilità, che seco di lor natura portauano le cose di Francia, e quanto incerto si douesse riputar l'esito de gli affari, ch'allora si maneggiauano, e con l'armi, e co'l negotio in quel Regno. Ma preualendo l'opinione contraria in Spagna,

Torna egli per ciò à trouare il Duca di Parma.

Piglia occasione il Farnese d'andar nuouamente all'acque di Spà.

Ma se ne parte.

Per abboccarsi co'l Duca d'Vmena Capo della Lega Cattolica in Frãcia.

E per douersi trasferire ben tosto egli stesso in quel Regno.

Scorrerie del Conte Mauritio.

Cardinal Gaetano Legato del Papa in Parigi.

Mendozza, e Tassis, ministri del Rè di Spagna nell'istessa Città.

Sensi del Duca di Parma contrarij al passare in Francia.

gna, egli non haueua finalmente potuto far altro, che disporsi ad eseguir gli ordini Regij con ogni maggior vigilanza, & industria. Preparatosi perciò alla partita, lasciò in luogo suo nel gouerno, per ordine del Rè, il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, padre del Conte Carlo, & appresso di lui rimase il figliolo, per hauer la principal cura dell'armi; e con quella gente, che si giudicò necessaria più alla difesa, che all'offesa, finche durasse la lontananza del Duca. Hora seguitando ancor noi questa sì grande, e sì memorabile diuersione, accompagnaremo l'armi di Fiandra, e passaremo con loro in Francia, ma però senza entrare in alcun'altro di quei maneggi, che bolliuano allora in quel Regno, non volendo noi, ch'esca punto de' suoi confini l'Historia, che descriuiamo. Ben si può credere, che sì come non sarà a noi discaro di raccontare, così non dispiacerà a gli altri di leggere i successi di guerra, che in tale occasione seguirono frà due Capitani i più chiari, senza dubbio, e di maggior grido, che l'Europa hauesse in quel tempo. Non giungeua per anche all'età di quaranta anni il Rè di Nauarra; e d'alcuni già gli passaua il Duca di Parma. L'vno, e l'altro in faccie differentissime haueua l'aspetto vgualmente Martiale. L'vno, e l'altro per natura inclinatissimo alll'armi. Il Rè poi nutrito in esse per occasione, e per occasione altretanto consummatoui il Duca. Populari amendue nel conciliarsi l'amor de' soldati; ma non meno seueri nel mantenersi l'auttorità del comando. Più pronto il Rè a pigliar le risolutioni; e più circospetto il Duca nel maturarle. Quegli amatore delle battaglie, per l'vso, che n'hà prodotto sempre la Francia, e questi amico de gli industriosi vantaggi, secondo il guerreggiar praticato in Fiandra. Ma nella diuersità delle attioni, tanto conforme, nondimeno ciascuno di loro nella riputatione, e fama dell'armi, che si troueranno pochi altri frà gli antichi, e moderni Capitani più celebri d'vn medesimo tempo, ch'in tal differenza habbiano mai portata con loro vna tale, e sì piena similitudine. Haueua il Duca d'Vmena fatte grandissime istanze a quello di Parma nell'abboccamento seguito frà loro, accioche non potendo all'hora il Farnese andare in persona a soccorrer Parigi, volesse almeno dar subito all'istesso Vmena qualche numero di gente per ingrossarne la sua di Francia, e tentar quel soccorso. Alche il Farnese haueua facilmente inclinato, e per tal fine concedutogli vn Terzo di Fanteria Spagnuola, sotto il Mastro di campo Antonio di Zunica, & vn'altro d'Italiani, sotto il Mastro di campo Camillo Capizucchi, e di più ancora intorno a 500. caualli. Ma non haueua potuto l'Vmena venire in alcun modo all'esecutione del suo disegno. Dunque tanto più affrettatosi alla partita il Duca di Parma, si mosse da Brusselles ne' primi giorni d'Agosto. L'esercito, ch'egli conduceua era composto di quatordici mila fanti mescolati insieme, di gente Spagnuola, Italiana, Alemanna, e Vallona; e 2800. caualli, ch'erano di due sorti. Gli vni formati delle Compagnie Fiamminghe solite d'ordinanza; e gli altri pur delle medesime accennate nationi. A quelli comandaua il Prencipe di Simay, & a questi il Marchese di Renty, non si trouando all'hora il Marchese del Vasto in Fiandra. E perche mancaua etiandio il Luogotenente generale della caualleria, faceua quest'offitio Giorgio Basti, che n'era Commissario generale; ma soldato di gran valore, e di gran comando. Appresso il Duca erano i Prencipi d'Ascoli, e di Casteluetrano; i Conti d'Arembergue, e di Barlemonte, con diuersi altri Signori Fiamminghi di qualità. E non hauendo potuto allontanarsi di Fiandra il Conte Carlo di Mansfelt General dell'artiglieria, n'haueua il Duca assegnato il comando al Signor della Motta; soldato, ch'egli grandemente stimaua; e che per molte egregie pruoue sue militari, appresso ogn'altro godeua ancora l'istessa opinione. Frà i Mastri di campo erano molto riguardeuoli in particolare Pietro Gaetano, nipote maggior del Legato: & Alonso d'Idiaquez, così per le proprie sue qualità, come per la riputatione, in che si trouaua nella Corte di Spagna Giouanni suo padre, di cui fù parlato di sopra. Giunto il Duca di Par-

Conte Pietro Ernesto di Mansfelt resta in luogo del Duca di Parma.

Comparatione frà il Rè di Nauarra, & il Duca di Parma nelle qualità militari.

Aiuto di gente, che riceue il Duca d'Vmena anche prima di passare il Duca di Parma in Francia.

Parte il Farnese.

Numero, e qualità della gente sua.

Ragionamento, che dal Duca un fatto a' Capi dell'esercito prima d'entrar in Francia.

di Parma con quest'esercito alla frontiera di Fiandra verso la Piccardia, chiamò tutti i Capi, e con auuertimento grauissimo ricordò loro, doue s'entraua. Disse, *ch'entrauano l'armi Regie dentro vn paese naturalmente alieno dal nome Spagnuolo. Che per mera necessità d'interesse allora quei della Lega haueuano inuocate le forze, e richiesta la protettione del Rè. Che perciò le nature anche in loro si doueuano riportar le medesime; cioè, facili ad insospettirsi, e facili per conseguenza à mutarsi. Dunque per tutte le considerationi, e di Stato, e di guerra, douersi procedere in modo nel condurre, e gouernar quell'esercito, che niuna attione s'auuenturasse, e niuna senza gran maturità s'eseguisse. Desiderar'egli, che se mai sotto di lui s'era bene osseruata la militar disciplina in Fiandra, s'osseruasse hora con somma esattezza in Francia. Ch'egli perciò ricordaua ad ogni Capo strettissimamente il fare ciascun di loro con ogni maggior diligenza il suo offitio. Non permettessero, che da' soldati si reccasse alcun danno imaginabile a' paesani. Marchiassero sempre così bene ordinati, come se hauessero in faccia il nemico. Fortificassero con somma accuratezza i quartieri. Che per dar la comodità necessaria a tutte le operationi, che bisognauano, egli voleua caminare a breui giornate, muouersi co'l sole, & alloggiare prima che tramontasse; munir sempre il cãpo; ristringerlo più che potesse; far diligentissime guardie per tutti i lati; e spetialmente per condur salue le vettouaglie, che doueuano seruire alla principal necessità di Parigi. Nel resto, che tutti lo seguitassero con grande animo. Sperare egli, che seruirebbe hora di theatro la Francia, per confermare sempre più l'honore douuto all'armi Regie di Fiandra. Nè da lui si mancherebbe alle parti sue; con l'esporsi ad ogni fatica, e mostrarsi non meno vguale ad ogni altro nell'incontrare i pericoli, di quello, ch'era superiore à tutti nell'esercitare il comando.* Queste cose ordinò con premura grande il Farnese. E per muouere tanto più gli altri con l'esempio suo proprio, quasi ad ogni hora, dopo che si cominciò a marchiare, si trouaua per tutto, e di notte ancora più che di giorno. Con l'esercito in ordinanza andò egli sempre marchiando, e lo conduceua diuiso in trè parti. Della prima, haueua cura il Marchese di Renty; della seconda, il Duca medesimo; e della terza il Sig. della Motta; dietro al quale seguiuano 20. pezzi d'artiglieria. In questa forma a picciole giornate, come s'è detto, giunse il Duca alli 23. d'Agosto in Meos; Città, che da Parigi non è più lontana, che dieci leghe. Quiui co'l suo esercito s'vnì quello del Duca d'Vmena, che faceua intorno a 10. mila fanti, e 1500. caualli. La gente dell'vno, e dell'altro campo era però tutta scelta, e sotto le insegne da lungo tempo disciplinata. Ritrouauasi intanto hormai all'estremo la Città di Parigi. Dopo essersi tolerato da quel popolo così numeroso quanto mai si potesse soffrire in materia di fame, erano le sue necessità poi in fine venute a segno, che bisognaua, ò gettar gli vltimi spiriti, ò aprire al Rè di Nauarra di giorno in giorno le porte. Cruciauano queste nuoue il Duca di Parma incredibilmente, perch'egli non haurebbbe in alcun modo voluto precipitare i consigli, nel trouarsi astretto di precipitare il soccorso. Fece egli dunque animo a' Parigini, e diede loro ferma speranza, che frà pochissimo tempo gli haurebbe liberati da quell'assedio. Animauagli in particolare alla sofferenza il Legato, e faceuano l'istesso i Ministri di Spagna, ma sopra ogn'altro il Duca di Nemurs, ch'era Gouernator di Parigi, e fratello vterino del Duca d'Vmena. Onde il popolo con nuoua costanza vincendo le sue miserie, andaua con ansietà inesplicabile numerando l'hore, e portandole innanzi nell'aspettation del soccorso; quando il Duca di Parma, leuatosi da Meos con amendue i campi congiunti in vn solo, venne marchiando verso Parigi. Staua allora nelle maggiori speranze il Rè di Nauarra, che di giorno in giorno fosse per caderglі in mano quella Città. Correui per mezzo la Senna, e con quel fiume se n'accompagnano due altri vicino a Parigi. L'vno è la Marna, due Leghe prima, che la Senna tocchi le mura della Città, e l'altro l'Oysa, alquanto più sotto dalla parte contraria. Queste riuiere sono come

Ordinanza dell'esercito nel marchiare.

Arriuo del Duca in Meos.

E con lui si congiunge l'Vmena.

Fame estrema in Parigi.

Speranze che dà il Farnese di breue soccorso.

Lieuasi da Meos il Duca Parma.

Riuiera, che somministrano la maggior co-

me le nutrici, che danno il latte continouamente a sì vasta Città; oltre alla marauigliosa abbondanza del proprio suo territorio. Haueua il Rè occupati per tutto i passi, e delle riuiere, e della campagna. Sopra la Marna faceua custodire particolarmente Lagny, buona terra, e fornita d'vn largo ponte, e sopra la Senna Corbel da quel medesimo lato, ch'è pur grossa Terra, proueduta anch'essa d'vn ponte simile. Sù l'Oysa poi faceua guardar medesimamente i luoghi di maggior transito, e così da ogni banda leuate a Parigi le vettouaglie, quella Città si trouaua, come s'è detto, all'vltime necessità della fame. Vdita c'hebbe il Rè la mossa del Duca di Parma, e che di già si veniua accostando verso Parigi, ragunò i Capi della sua gente, e gli esortò con parole efficaci a voler più che mai in quella occasione fare apparire la solita virtù lor militare. *Vedersi hora il Duca di Parma in Francia co'i sensi, e con l'armi di Spagna. La vera intentione essere di opprimer quel Regno, sotto nome di difender la Lega; e venire il Duca con tante forze, per farne seguir, se potesse, quanto prima l'effetto. Esser perfidi quei della Lega, ch'inuocauano tali aiuti, e non meno perfidi gli altri, che sì mentitamente gli coloriuano. A quest'armi dunque de' ribelli Francesi, à queste de' nemici Spagnuoli, douersi con ogni ardore far l'oppositione, che conueniua da quelli, che erano, e veri Francesi per nascimento, e fedeli al legitimo Rè per propria elettione. In lui hauer Dio voluto, che venisse à ricader la Corona, e sperar' egli, ch'à pieno ben presto, in materia di conscienza, ne riceuerebbono la desiderata sodisfattione i Cattolici. Esser grandi le forze contrarie, ma non punto inferiori le sue. Anzi che per numero, e per bontà, egli doueua riputarsi di gran lunga superiore in caualleria. Desiderarsi perciò da lui, che si potesse venire quanto prima à battaglia, e creder' egli, che il procurarla in ogni maniera dal canto suo fosse risolutione, non solamente più generosa, ma ancora più profitteuole. Rotti i nemici, non haurebbono essi come potere adunare nuoue forze, e così vinta la battaglia, si potrebbe chiamar finita la guerra. All'incontro quando al suo esercito succedesse qualche sinistro caso, molto più ageuole riuscirebbe à lui di potere nuouamente ritornare in campagna. Ma come hauersi à dubitare della vittoria? Non deue essere stato congiunto anche vn gran neruo delle forze Spagnuole di Fiandra con le ribelle di Francia nella battaglia, che poco inanzi era seguita appresso d'Iury? E nondimeno dou'era più giusta la causa, iui essersi mostrato più chiaro il valore, e più fauoreuole etiandio la fortuna. Douersi hora stimar senza dubbio la presenza d'vn tal Capitano, com'era il Duca di Parma nel campo nemico, e però tanto più essere necessario d'vsar tutte le preparationi, che in tale occorrenza poteuano giudicarsi più vantaggiose, non solo in riguardo al valore, ma in consideration della disciplina. A tal'effetto hauer egli chiamato il Consiglio, ch'era pieno di tanti, e sì chiari Capi di guerra. Pregargli, che liberamente dicessero le loro opinioni, così nel punto, che riguardaua il continouar l'assedio, ò il leuarlo, come nell'altro d'indurre per ogni modo il nemico à battaglia. Sù i loro pareri stabilirebbe egli il suo, nè sarebbe meno poi con l'esecutione di quel, ch'egli prometteua all'hora con le parole.* Frà i Capi di guerra, che si trouauano appresso il Rè, i più riguardeuoli, e più stimati erano il Duca di Mompensiero Prencipe del sangue, il Duca di Neuers, il Gran Priore, i Marescialli d'Aumont, e di Birone, il Baron suo figliuolo, i Signori della Ghischia, e di Lauardino, che tutti erano Cattolici, il Duca della Tramoglia, il Visconte di Turena, i Signori della Nua, e di Sciatiglione, ch'erano heretici. Consideroßi prima se le forze del Rè haueßero potuto bastare per la continouation dell'assedio, e per muouersi a fare ostacolo a quelle del Duca di Parma; e concordemente fù giudicato, che non bastassero per l'vna, e per l'altra operatione ad vn tempo. In maniera che le sentenze communi furono, che si leuasse l'assedio, e con tutte le forze vnite s'andasse ad incontrare il Duca di Parma, e si procurasse per ogni via, ma con ogni possibil vantag-

pia delle vettouaglie à Parigi.

Terra di Lagny sopra la Marna.

Corbel sopra la Senna.

Muouesi il Rè di Nauarra per opporsi al Duca di Parma.

Esortatione, ch'egli fà prima a' Capi della sua gente.

Consultasi nel campo del Rè, s'egli debba leuar l'assedio.

Risolutione, che si lieui, e che si procuri

di tirare il Duca di Parma à battaglia.

vantaggio, di tirarlo a battaglia. Che tante volte in tante altre guerre i più celebri Capitani haueuano leuati gli assedij. Che il leuarlo hora poco finalmente solleuerebbe Parigi, quando s'impedisse al Duca di Parma la introduttion del soccorso, perche ben presto quel popolo immenso consummerebbe quelle vettouaglie, che potesse riceuer presentemente dalla campagna allargata. Che impedito il soccorso, potrebbe subito il Rè tornare all'assedio, e ch'allora, senz'altro indugio, gli caderebbe in mano quella Città, e giungerebbe egli tanto più gloriosamente al fine del suo disegno. Era acerbissimo il dispiacere, che sentiua il Rè nel vedersi costretto a leuarsi d'intorno a Parigi. Ma conformandosi al parere de'suoi Capitani, & a quello, che gli dettaua la militare sua propria esperienza, leuò il campo nel penultimo giorno d'Agosto, e s'incaminò verso doue era alloggiato l'esercito della Lega. In quello del Rè si trouauano sopra 20. mila fanti, e più di 6. mila caualli. Tutto il suo corpo era di gente Francese, da qualche numero in fuori di Tedeschi, e di Suizzeri. La caualleria particolarmente era tutta elettissima, perche più della metà consisteua in Gentil'huomini, che seruiuano per inclinatione di guerreggiare, e molto più per honore, che per guadagno. Da Parigi andò il Rè ad alloggiare nel Borgo di Celles, indi quattro leghe lontano. E' situato questo luogo in vna spatiosa campagna con qualche ingombramento però d'acque, e di selue all'intorno. Da quella pianura si và montando sopra due agiati colli, per mezzo i quali caminasi alquanto, e poi si discende per andare a Meos. Occupò dunque il Rè tutta quella campagna di Celles fino a gli accennati due colli. E dall'altro fianco verso Meos era venuto nell'istessa maniera ad alloggiarsi l'esercito della Lega. Quiui il Duca di Parma s'era fortificato da tutte le parti nel modo, ch'era più necessario, e l'istesso non mancò di fare dal suo canto similmente il Rè di Nauarra. Giunto il Rè apena in quel sito, volendo egli medesimo far sapere a'nemici la sua intention di combattere, mandò vn'Araldo a portarne la disfida al Duca d'Vmena; significandogli, *che molto meglio sarebbe il definire tutte le differenze con vna nuoua battaglia campale, che più lungamente portarle auanti con tante miserie, che ne patiuano i popoli.* Il Duca d'Vmena scusatosi di non poter'egli dar la risposta, per non hauere all'hora il supremo comando, rimise l'Araldo al Duca di Parma; il quale fece risponder, con parole di questo senso. *Ch'egli vsaua di combattere secondo la sua volontà, e non secondo quella de'suoi nemici. Che non ricuserebbe allora la battaglia, se gli conuenisse di non ricusarla, e ch'in altre occasioni l'offerirebbe egli stesso, quando gli tornasse ben d'offerirla.* Trà l'alloggiamẽto del Rè, e quello del Duca, s'interponeuano solamente gli accennati due colli, perciò la vicinanza faceua nascere qualche scaramuccia ogni giorno. Fermossi il Duca quattro dì intieri nel suo, nel qual tempo egli stesso più volte auuanzatosi verso quel del Rè, volle ben distintamente riconoscerlo, e pigliarne ogni più chiara notitia. Quindi si mosse con tutto l'esercito. Haueua egli con profondissima segretezza deliberato d'ingannare il nemico, & i suoi medesimi, e fingendo di voler venire a battaglia, sfuggirla quanto più n'apparisse vicino il cimento, e guadagnare dalla parte di sopra il passo delle riuiere, e liberar dall'assedio Parigi. Questo era il disegno; e così ne fù da lui procurata l'esecutione. Fece marchiare con la vanguardia il Marchese di Renty, e con lui erano il Prencipe di Simay, e Giorgio Basti co'l maggior numero di caualli, che quasi tutti portauan le lance. Nella battaglia pose il Duca d'Vmena, co'l neruo maggior delle fanterie. E nella retroguardia il Signor della Motta, co'l residuo de'fanti, e caualli. Per la sua propria persona egli non volle obligarsi ad alcuna parte; ma restar libero, per poter meglio eseguire ciò, c'haueua in pensiero. Fatto muouer l'esercito in questa maniera; e data voce di voler tirare i nemici a battaglia, ordinò al Marchese di Renty, che giunto alla vista loro nella cima de'colli, scendesse cõ lentissimo passo, e facesse distendere in ale larghe da vna parte, e dall'altra le lãce, in modo, che gl'occhi nemici venisse-

Esercito del Rè di Nauarra di quanta, e qual gente fosse composto.

Alloggiamento preso dal Rè dopo essersi leuato d'intorno à Parigi.

Come fosse alloggiato similmente il Duca di Parma.

Dal Rè viene sfidato à battaglia il Duca d'Vmena.

Che gli fà rispondere dal Duca di Parma.

Scaramuccie frà vn campo, e l'altro.

Strattagemma del Duca di Parma per ingannare il Rè di Nauarra.

In qual modo lo mettesse in esecutione.

ro a restarne ingombrati. Comandogli insieme, che senza nuouo ordine suo, egli, nè porgesse, nè accettasse alcuna occasion di combattere, e ch'intanto gli sarebbe sapere quello, che di mano in mano occorresse. Vedutosi comparire l'esercito della Lega in tal forma, tenne per certo il Rè di Nauarra, che venisse con intention di combattere; e dell'istesso parere similmente furono gli altri suoi Capitani. Onde non si può esprimere, quanta fosse l'allegrezza di tutti, e del Rè spetialmente, in vedersi presentata quell'occasione, che dalla parte loro con tanta auidità si cercaua. Fù posto dunque subito in ogni miglior, e più vantaggiosa ordinanza tutto il suo esercito; e fù diuiso in vanguardia, battaglia, e retroguardia ancor'esso; dando il Rè a ciascuno il suo Capo; e riseruandosi anch'egli di poter liberamente scorrere doue più lo richiedesse il bisogno. Marchiaua intanto il Marchese di Renty nel modo, che il Duca di Parma gli haueua ordinato, e dietro a lui seguitaua il Duca d'Vmena. Distese, c'hebbe il Renty le lance, & offuscata a'nemici la vista, non differì allora più lungamente il Farnese. Accostatosi, e preso per mano con viso allegro, e ridente il Duca d'Vmena; *hauremo* (disse) *molto ben combattuto, e vinto, se noi soccorreremo Parigi.* E fece subito comandare al Renty, che si fermasse in quel sito, ma sempre con apparenza di venire alle mani, finche sopragiungesse la notte. Quindi conuertita il Farnese la battaglia in vanguardia, & ordinando alla Mota, che seguitasse, in modo, che il Renty venisse a rimanere di retroguardia, egli piegò a mano sinistra verso la Marna, e verso Lagny, che di là non era molto lontano, con risolutione di batter subito quella Terra, e procurar in ogni maniera d'impadronirsene. Comunicò egli poi subito al Renty il suo disegno, e comandò, che da quella parte, e da ogn'altra verso il nemico, s'alzassero trinciere, e fortificationi, affinche l'esercito Regio non potesse disturbar la risolutione, ch'egli haueua pigliata. Accostatosi verso la sera a Lagny, si fermò in Pompona, borgo vicino a quella Terra mezzo miglio d'Italia, dando ordine, che cola intorno si raccogliesse tutto l'esercito, e con ogni maggior diligenza vi si munisse. Non sapeua imaginarsi frà tanto il Rè la cagione, per la quale si fosse prima il Renty fermato, e poi ritornasse indietro. Nè poteua egli mai persuadersi, ch'in faccia d'vn'esercito come il suo, douesse il Duca di Parma assaltare Lagny, essendo spetialmente la Terra di là dal fiume, & in mano di chi la custodiua il passaggio del ponte. Fece egli perciò auanzare alcune Compagnie di caualli, per iscoprire più chiaramente il disegno del Duca di Parma; che sostenute da Giorgio Basti, se ne tornarono con l'incertezza di prima. Nel qual tempo il Duca facendo lauorare con incredibile vigilanza intorno alle fortificationi dal campo suo le ridusse a termine, che gli parue di poter prepararsi a batter la Terra. Giace Lagny, come s'è toccato, sù la ripa sinistra del fiume. Sù la destra, dalla qual parte si trouaua l'vn campo, e l'altro, v'è vn borgo aperto all'incontro, e dalla Terra vi si passa co'l ponte accenato. Fece il Farnese occupar subito il borgo, e la notte stessa, che fù dopo i cinque di Settembre, vi furono piantati dieci cannoni, per battere da quell'opposto lato senz'alcuna dilatione la Terra. Alla sua custodia trouauasi il Signor della Fin con 1200. Francesi; che tutti si mostrauano molto disposti a difenderla, sperando massimamente, che il Rè, tanto da vicino, haurebbe fatto ogni sforzo per mantenerla. Giudicaua la Fin, che fosse per riuscire al Duca di poco frutto la batteria, essendoui il ponte di mezzo, dal quale sarebbe impedito l'assalto. Ma restò deluso presto nel suo discorso. Percioche il Duca, fatto gettar subito vn ponte di barche trè miglia più sopra la Terra, fece passar di là vn buon neruo di fanteria Spagnuola, Italiana, e Vallona; & insieme vi spinse Giorgio Basti con alcune Compagnie di caualli; ordinando alla fanteria, che si disponesse all'assalto, come prima hauesse fatta la sua operatione la batteria. Fremeua di questo successo il Rè di Nauarra, dopo che l'hebbe scoperto; e non haurebbe voluto in maniera alcuna lasciar perdere Lagny alla vista di se medesimo. Proponeuano alcuni de' suoi Capitani, che

Nuouo alloggiamento del Duca verso Lagny.

Fortificationi intorno al suo campo;

E con qual disegno.

Batteria contro Lagny.

Fà gettare il Duca vn ponte di barche sopra la Marna;

E fa disporre la sua gente all'assalto.

Agitation d'

animo, e cõsigli del Rè di Nauarra per questo successo.

che si passasse il fiume, e con tutto l'esercito s'andasse al soccorso di quella Terra. Altri esortauano, che si volgessero tutte le forze contro i ripari del campo nemico già cominciati, e si procurasse di superargli, e di venire a battaglia. Ma il primo partito era molto pericoloso; poiche il Duca di Parma haurebbe potuto assaltar l'esercito Regio, e disfarne almen qualche parte nel passaggio della riuiera. Et il secondo poteua stimar senza frutto; perche i lauori del Duca, massime verso il campo nemico, erano di già molto alzati; e così ben custoditi, che poca speranza restaua di potergli sforzare da parte alcuna. Prese nondimeno il Rè questa seconda risolutione; e schierato il suo campo in grossi squadroni, venne per assaltar l'esercito della Lega. Ma lo trouò tutto in così buona ordinanza dentro alle fortificationi, ch'erano andate continouamente crescendo, che fù costretto al fine di ritirarsi, e con dolore acerbissimo veder poco dopo sforzata, presa, piena di sangue, e distrutta quasi dal sacco, la Terra di Lagny sù gli occhi suoi proprij. E così in effetto si vide succedere. Percioche il Duca di Parma, dato ordine, che si piantasse la batteria contro la Terra, e che passasse la gente nel modo, che s'è riferito, fece con sommo ardore fulminar subito furiosamente contro le mura, e preparare al medesimo tempo l'assalto. Erano deboli per se stesse le mura, e senz'alcun terrapieno; onde fatta ben presto la breccia, che poteua esser bastante; gli accennati Spagnuoli, Italiani, e Valloni a gara si mossero con grãd'impeto per salirui sopra. Vguale mostrossi per vn pezzo la virtù ne' Francesi. Ma superati, e dal primo numero, e da nuoui rinforzi, che ogni hora veniuano a fauor de'nemici, bisognò, che cedessero finalmente. Restò prigione il Signor della Fin con pochi altri. Il resto andò a fil di spada, e la Terra fù subito saccheggiata. Preso Lagny, corsero le vettouaglie in molta abbondanza a Parigi; doue non si può credere, quanto grande per vn tale successo, fosse l'allegrezza, & il giubilo in tutti; e con quante lodi in generale si celebrasse la vigilanza, l'arte, e la virtù militare del Duca di Parma. Senza contrasto caderono poi quasi al medesimo tempo il Ponte di Chiarantone, e San Moro, luoghi pur situati sopra la Marna; & a questo modo vennero a restare tanto più assicurate da quella parte le vettouaglie a Parigi. Dopo questo sì prospero auuenimento a fauor della Lega, giudicò il Rè di Nauarra, che se prima il Duca di Parma haueua sfuggita l'occasione di venire a giornata campale, molto più la sfuggirebbe hora ch'egli haueua conseguito il suo intento. E quanto al ridurlo in altre difficoltà, consideraua, ch'egli hauendo tali forze, così ben fornite di tutto quello, che poteua esser più necessario al bisogno loro, troppo malageuolmente ciò haurebbe potuto succedere. All'incontro quelle del Rè cominciauano di già notabilmente a diminuirsi; e per molte infermità, che vi eran soprauenute; e perche la Nobiltà del suo campo, non hauendo più speranza, nè d'acquistar la Città di Parigi, nè di venire a battaglia in campagna, soffriua mal volontieri di continouar sotto l'armi in quella maniera. Oltreche mantenendosi in gran parte con le sue proprie sostanze, non poteua resister più lungamente a sì graui spese. Pigliò dunque risolutione il Rè di leuarsi d'intorno a Parigi, e di ridursi nella Terra di San Dionigi; con pensiero di licentiar per allora il maggior numero della gente, e riseruarsi vn campo solo volante, da poter volgersi da vn'hora all'altra doue più in suo vantaggio l'occasione fosse per inuitarlo. Leuatosi dal suo alloggiamento, rimase libero affatto l'altro, in cui si trouaua l'esercito della Lega. Nel ritirarsi volle il Rè nondimeno far pruoua, se per via di strattagemma improuisamente egli hauesse potuto far quello, che non haueua potuto conseguire per via d'assedio. Pareuagli di poter credere, che i Parigini, riceuuto il soccorso, e tutti immersi nel goderne l'effetto, e nel ristorarsi co'l sonno, co'l riposo, e con la soauità della negligenza, trascurerebbono allora quella custodia intorno alle mura di notte, che prima a tutte l'hore essi haueuano fatta con grandissima vigilanza. Determinò egli perciò di prouare se con iscalata potesse riuscirgli da qualche parte d'entrar

Và egli contro l'esercito della Lega;

Ma non può sforzarlo à cõbattere.

Assalto contro la Terra;

Che vien presa, e con grand'hostilità saccheggiata.

Soccorso di vettouaglie in Parigi.

Ponte di Chiarantone, e S. Moro, acquistati pur'anche dal Duca di Parma.

Sensi del Rè di Nauarra, dopo il soccorso entrato in Parigi.

Risolue egli di nõ fermarsi più colà intorno.

Tenta nondimeno d'entrare furtiuamẽte di notte in Parigi per via di scalata.

E sù quali speranze.

con

con notturno assalto nella Città. Passata dunque la Senna, perche stimò, che dall'altro lato, doue non era gli eserciti, si custodissero più negligentemente le mura, sotto vn'alto silentio. Formò trè squadroni di fanteria; e con numero grande di scale intorno alla mezza notte gli spinse verso le mura. Accostossi l'vno d'essi al ricinto di San Germano; l'altro a quello di San Michele; & il terzo a quello, ch'è trà San Giacomo, e San Marcello. Ma il successo non corrispose all'aspettatione da lato alcuno. Era vigilantissimo il Duca di Nemurs, Gouernator di Parigi, e non haueua egli trascurate punto, nè anche dopo la liberatione dell'assedio, le guardie solite. Onde i Regij furono da ogni parte animosamente ributtati, e rispinti a basso. Apena vsciti da questo pericolo i Parigini, vi si trouaron di nuouo; & il secondo riuscì maggiore, quasi del primo. Percioche trattenutosi il Rè colà intorno, e lasciata dileguare nella Città la presente paura, tornò verso l'alba a fare il medesimo tentatiuo dalla parte sola di San Marcello. Drizzaronsi non più di due scale al principio, per vedere come stauano le guardie in quel sito. E veramente si trouarono così deboli, che se fosse stato maggiore il numero delle scale, haurebbe potuto facilmente seguir la sorpresa. Ma gettati a basso quei primi, che vi eran saliti, corsero poi tanti altri a difendere la muraglia, che suanì affatto dalla parte del Rè ogni speranza di buon successo. Ond'egli ritiratosi con tutto l'esercito a San Dionigi, se n'andò a legerendo, come s'accennò di sopra, ch'egli haueua pensato di fare; & appresso di sè ritenne il Marescíale, & il Baron di Birone suo figliuolo, con vn numero spedito, e scelto di gente, per seruirsene da vn punto all'altro, come più si giudicasse da lui necessario. Intanto era diminuito grandemente ancora l'esercito del Duca di Parma. Alle malatie, le quali vi regnauano quasi più che in quello del Rè, s'aggiungeuano molti altri patimenti, e disagi; e cominciaua a restringersi hormai la comodità delle vettouaglie, per hauer tanta gente di guerra alloggiato in quelle campagne all'intorno, e sì lungo tempo il campo Regio in particolare. Per queste considerationi deliberò il Duca di tornarsene in Fiandra; e portando seco l'honore d'vn soccorso tanto glorioso, non restare in pericolo di qualche impensata auersità di fortuna. Oltre che i bisogni del Rè di Spagna nelle sue cose proprie di Fiandra, le quali ogni giorno riceueuano pregiuditij maggiori dalla lontananza del Duca, richiedeuano con aperta necessità, ch'egli si riducesse quanto prima in quelle Prouincie. Dichiarò egli questa risolutione al Duca d'Vmena, che ne restò grandemente commosso, & afflitto. Speraua esso Vmena, che il Duca di Parma haurebbe fatta molto più lunga dimora in Francia, e che douesse riceuerne molto maggiori vantaggi la Lega. Furongli perciò fatte caldissime istanze da lui, e da gli altri più stimati appresso la Lega, affinche non partisse almen così presto. E veggendolo risoluto nel suo pensiero, non si contennero questi poi dal prorompper in varij sospetti, e querele. Mostrauano essi di credere, *che ciò nascesse più dall'arti meditate di Spagna, che dalle necessità particolari di Fiandra. Hauersi per oggetto in Ispagna, che solo tanto durassero gli aiuti da quella parte à fauor della Lega contro il Rè di Nauarra, quanto bastassero per farla contrastare, ma non già preualere. Apena soccorso Parigi, voler partire il Duca di Parma. Con forze tanto superiori à quelle del Rè di Nauarra essersi perduta l'occasione di venire con lui à battaglia. Et hora che il Rè haueua licentiate in gran parte le sue, perche non valersi il Duca d'vn si manifesto vantaggio? Perche non cercar tosto d'opprimere la fattione heretica, e di stabilire nel Regno per sempre la parte Cattolica?* Penetrarono queste voci all'orecchie del Duca di Parma, il quale se n'offese notabilmente. Con tutto ciò parendogli ch'era meglio il dissimulare, parlò al Duca d'Vmena con termini moderati, e che bastassero a sodisfar lui, e gli altri, ch'appresso di lui seguitauan la Lega. Disse, *che non poteua essere più sincera l'intentione del Rè di Spagna ne' soccorsi dati già tante volte alla Francia. In questi vltimi si potenti, che*

Auuicinasi da trè lati per quest'affetto.

Ma la sorpresa non gli riesce.

Contuttociò la tenta dinuouo.

Ma ne segue il medesimo fine.

Ritirasi il Rè à San Dionigi.

E s'allegerisce in gran parte della sua gente.

Risolue il Duca di Parma di tornarsene in Fiandra.

Del che s'affligono quei della Lega.

Sospetti, e Lamenti loro sopra di ciò.

Giustificationi del Duca di Parma all'incontro.

ti, che hauer potuto egli far più, che lasciar quasi in abbandono le sue cose proprie di Fiandra? Essersi da lui forse mai chieste, nè Piazze, nè ostaggi, nè altri pegni per sicurezza? Nella sua fede hauer misurata quella de gli altri, & hauer voluto, in materia di Religione far causa etiandio della Spagna, quella, ch'era causa particolar della Francia. Per benefitio della medesima Lega, non conuenire di lasciar perder la Fiandra poiche mancando iui le forze Cattoliche, mancherebbono senza dubbio quelle, ch'in ogni tempo erano state, e poteuano esser le maggiori, e le più spedite, in seruitio della Religione in quel Regno. Ch'egli dunque era costretto per ogni modo à tornare in Fiandra. Ma che lascierebbe tal neruo di gente in fauore della Lega, che la causa potrebbe non solamente essere tuttauia sostenuta, ma con nuoui progressi rimanere sempre più auuantaggiata. Veduto c'hebbe il Duca d'Vmena in questa risolutione il Farnese, gli fece caldissima istanza, che prima della partita, si procurasse almeno d'acquistar la Terra di Corbel sù la Senna; sicche venisse a restar libero similmente quel fiume a fauor delle vettouaglie per la Città di Parigi. Era partito di Francia in quei giorni il Legato Gaetano, per occasione della morte di Sisto V. & haueua lasciato in luogo suo Monsignor Sega Bolognese, Vescouo di Piacenza, e Prelato di merito grande, per diuersi impieghi di Nuntiature, e per altri maneggi, che gli haueuano acquistata molta riputatione. Fù dunque tirato dal Duca d'Vmena a fare il medesimo officio Monsignor Sega; e non mancò egli d'adoperarsi efficacemente all'istesso fine co'l Duca di Parma. Consentiua mal volontieri il Farnese d'auuenturarsi ad vn nuouo assedio; sapendo massimamente, che si trouaua per Capo dell'arme in Corbel vn soldato Francese di gran valore, chiamato Rigaut, il quale s'era fatto conoscere per tale anche in Fiandra appresso il Signor della Nua. Contuttociò per non dare a quei della Lega nuoua materia di gelosie, risoluè finalmente di stringere quella Terra, e vi s'accampò intorno sù la metà di Settembre. Giace Corbel sopra la Senna al sinistro lato, e con vn ponte di pietra si passa all'altro. La Terra è picciola, e poco forte, hauendo le muraglie all'antica, e senza ingrossamento di terrapieno. Consisteua dunque la difesa nel valor de' soldati, e nell'esempio, che ne riceuerebbon dal Capo. Spintosi il Duca di Parma inanzi, non tardò molto ad auuicinarsi con le trincere. All'incontro vscirono quei di dentro, e con grand'animo si disposero all'oppositione. Era grandissima la vigilanza in particolare, che mostraua Rigaut a soffrir le fatiche; ad incontrare i pericoli; & ad ogni altra esecutione più necessaria, egli era il primo sempre, non meno all'opera, che al comando; in maniera che il Duca haueua perduta di già molta gente; e l'assedio riusciua molto più lungo di quel, ch'egli al principio non s'era pensato. Ma risoluto di vederne ben tosto il fine, dopo vna gran batteria, fece dare vn'assalto sì fiero da gli Spagnuoli, Italiani, e Valloni ad vn tempo, che rimastoui morto Rigaut, gli assalitori entrarono nella Terra, e tagliato a pezzi il presidio, con hostilità grande la saccheggiarono. Penouui contuttociò il Duca intorno fino a mezzo il seguente mese d'Ottobre; e se Rigaut in quell'assalto non fosse restato vcciso, nè anche sì presto sarebbe stata presa forsi la Terra. Acquistato Corbel, trattenne il Duca la sua gente in riposo fino al principio del mese, che seguitò. Quindi s'accinse a ritornarsene in Fiandra. Per ingannar più il nemico, non prese il camino più breue di Piccardia, ma quel di Sciampagna; stimando egli, che non tarderebbe il Rè di Nauarra a seguirlo, e che meglio era di lasciare con qualche dubbio esso Rè intorno a' disegni, ch'egli potesse hauere in questa sua ritirata. Con l'ordine stesso, c'haueua tenuto all'entrare in Francia, volle, che si marchiasse all'vscirne. Diuise in quattro parti l'essercito, accioche ridotte ciascuna d'esse a minore ingombro, potessero tanto più speditamente procedere inanzi, e tanto meglio soccorrersi l'vna l'altra, secondo il bisogno. Al Marchese di Renty fece con-

Istanze, che fanno quei della Lega al Duca di Parma, accioche s'acquisti Corbel.

Difficoltà, ch'in ciò sono mosse dal Duca.

Consente egli nondimeno all'istanza.

Auanzasi la sua gente contro le mura.

Valore, che mostrano quei di dentro.

Ma finalmente vien presa per forza la Terra.

Parte il Duca, e per qual camino.

Ordine da lui tenuto in marchiare.

ce condur la vanguardia; al Signor della Motta la prima battaglia; ritenne per sè la seconda battaglia; e commise a Giorgio Basti la retroguardia. In quest'vltima parte doueua consistere il più graue pericolo; atteso che ad infestare la coda sarebbe comparso ordinariamente il Rè di Nauarra. Questa perciò fù guarnita di gente eletta; e vi furono posti in particolare Pietro Gaetano, & Alonso d'Idiaquez co'i due loro Terzi di Fanteria. Allontanatosi da Parigi il Duca di Parma, e giunto apena in Sciampagna, vdì la perdita di Corbel; e poco dopo quella ancor di Lagny; così male s'era custodito l'vno, e l'altro luogo da' Parigini, che n'haueuano pigliato il pensiero. Rinouaronsi con tale occasione al Duca le medesime istanze di fermarsi, e tornare indietro alla ricuperatione di quelle due Terre. Ma egli sdegnato di veder trascurarsi con tanta negligenza le sue fatiche; oltre all'esser cresciute sempre più le necessità del ritorno suo in Fiandra, non volle trattenersi punto da seguitar l'incominciato viaggio. Erasi ridotto frà tanto il Rè di Nauarra a Compiegne, Terra voltata verso la Sciampagna, e la Piccardia, e quiui raccolto insieme vn numero scelto di fanti; ma più di caualli, per infestar con essi più facilmente il campo nemico nel ritirarsi, non haueua poi tardato a passare inanzi, & a seguitarlo. Non perdeua dunque egli occasione alcuna d'auuicinarglisi, e di procurargli, ò danno, ò molestia, ò qualsiuoglia altro disturbo. Assaliualo tal volta ne' lati, alcun'altra di fronte; ma più spesso alle spalle; hora sol minacciando, hora alla sfuggita inuestendo; senza auuenturarsi mai a cimenti maggiori, per la troppo disuguaglianza delle sue forze. Questo suo variare di luoghi, e d'assalti, non faceua però variar punto l'ordinanza, con la quale caminatta il Duca di Parma. Co'l medesimo passo marchiauano i suoi squadroni; mãteneuano l'istesso interuallo; chiusi da vn lato, e dall'altro frà i carri delle bagaglie, che seruiuano di ben munite trincere; disposti al combattere, quando ne fossero prouocati, ma sempre con tal vantaggio, che il nemico hauesse a pentirsene: da gli archibugieri a cauallo si batteuano per tutto diligentemente le strade, & ogni notte con gran vigilanza fortificauansi da ogni lato i quartieri. A questo modo frà scaramuccie leggiere, caminò alcuni giorni il Duca di Parma. Era egli di già entrato nel camino di Piccardia. E volendo pure far qualche maggior pruoua il Rè contro il Duca; verso la fin di Nouembre spinse alcuni squadroni di caualleria contro la vanguardia nemica. Vscì quella del Duca in oppositione di questa, e dopo s'infiammò sempre più la fattione. Trà i Capi Francesi era pieno di sommo ardire particolarmente il Baron di Birone; il qual non volendo cedere allo sforzo maggior de' nemici, restò di maniera impegnato frà loro, che vccisogli sotto il cauallo, sarebbe rimaso prigione, se il Rè medesimo con disprezzo d'ogni pericolo, non si fosse gettato inanzi a soccorrerlo. Soprauenne la notte frà tanto, che terminò la fattione. In aiuto del Rè il dì appresso giunse il Duca di Neuers con forze nuoue; ch'egli haueua raccolte là intorno, e da qualch'altra parte medesimamente gli se n'accrebbero. Staua di già il Duca di Parma verso Guisa per vscire di Francia, essendo quella Terra nell'vltimo confine del Regno verso la Fiandra. Quiui dunque volle di nuouo il Rè assaltare il campo del Duca, e lo fece contro la retroguardia. Vscirono li archibugieri a cauallo del Duca al principio contro le corazze del Rè, e non potendo quelli sostener queste, si riduceuano a mali termini, se Giorgio Basti, sopragiunto con vn grosso squadrone di lance, non hauesse respinto l'vrto delle corazze. Ma queste essendo da nuouo rinforzo del Rè pur tuttania sostenute, e per l'altra parte dalla retroguardia del Duca auanzatesi a fauore de' caualli del Basti le fanterie dell'Idiaquez, e del Gaetano, era per seguire vna fiera mischia, se considerandosi dal Rè il suo suantaggio, egli al fine non hauesse, ma con guerriera baldanza, fatta ritirare la sua gente. Nè si mosse più oltre quella del Duca, per non romper l'ordine stabilito in marchiare. Quì terminarono gli assalti del Rè di Nauar-

Perdita di Corbel, e di Lagny, che vien fatta da' Parigini.

Rè di Nauarra à Compiegne;

E di là in seguimento del campo nemico.

Modi suoi d'infestarlo;

E forma sempre vguale del Duca in marchiare.

Assalto del Rè contro la vanguardia nemica.

Pericolo del Baron di Birone.

Duca di Parma stà per vscire di Francia.

Ma prima di nuouo il Rè assalta la sua retroguardia.

Calda fattione trà la caualleria dell'vna, e dell'altra parte.

Che termina poi senz' altro combattimento maggiore.

Entra nel cõfin della Fiandra il Duca di Parma.

Nuoue speranze da lui date all'Vmena.

Et aiuti, ch'intãto gli lascia.

Arriuo del Duca di Parma à Brusselles.

Nauarra, e le molestie, che n'haueua riceuute fino allora il Duca di Parma. Giunto il Farnese dunque, con tutto il suo esercito saluo, dentro al confin della Fiandra; si separarono iui l'vno dall'altro, egli, & il Duca d'Vmena Da lui furono confermate più viuamente che mai le speranze al medesimo Vmena di nuoui, e potenti soccorsi a fauor delle Lega; e l'assicurò, che gli condurrebbe quanto prima egli stesso in persona. Intanto lasciogli intorno à 4. mila fanti, e 500. caualli; stimando, che per allora vn tale aiuto potesse bastare, oltre ad vn Reggimento Alemanno, che sotto il Conte Giacomo Collalto di già prima ancora si manteneua pur'in seruitio della Lega co'l danaro del Rè di Spagna. Dal qual confine il Duca passò poi inanzi; e distribuita nelle guarnigioni a ristorarsi dopo tante fatiche la soldatesca, sù'l principio di Decembre, egli si ridusse alla solita sua stanza di verno, da lui più frequentata ordinariamente in Brusselles.

DEL·

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Seconda. Libro Sesto.

SOMMARIO.

Truoua il Duca di Parma, dopo il suo ritorno di Francia, in debole stato le cose Regie di Fiandra. Progressi che da più parti fanno i nemici. Acquisto loro di Zutfen, e Deuenter; luoghi l'vno, e l'altro molto importanti. Accampasi il Duca intorno al Forte opposto à Nimega; e fà quanto può per leuarlo di mano a'nemici. Ma il Conte Mauritio vi s'auuicina con grosse forze per darui soccorso. Intanto viene ordine preciso del Rè al Farnese, che debba subito prepararsi à tornar nuouamente in Francia. Lieuasi perciò senza dimora da quell'assedio. Nè perde l'occasione Mauritio. Passa egli rapidamente cõtro la Terra di Hulst nella Prouincia di Fiandra, e quasi subito se n'impadronisce. Quindi con la medesima celerità si volta contro Nimega, e ne fa con fortuna pari l'acquisto. Declina ogni giorno più in questo mezzo la Lega di Francia. Pericolo suo di perdere la Città di Roano, strettamente assediata dal Rè di Nauarra. Onde non differisce più il Duca di Parma ad entrare in Francia. Co'l suo essercito s'vnisce quel della Lega. Mossa loro verso la Normandia per dar soccorso à Roano. Muouesi all'incontro il Rè di Nauarra, per farui ogni oppositione. Nobile combattimento frà i due campi ad Vmala; doue il Rè vien ferito, e si truoua in pericolo d'esser preso. Passa inanzi l'essercito della Lega; e s'auuicina in modo a Roano, che v'introduce qualche soccorso. Quindi se n'allontana; e dal Rè tanto più si rinforza l'assedio. Ma finalmente il Duca di Parma lo mette in necessità di leuarlo affatto. Entrano poi subito i Collegati nella penisola del paese di Caux, & assediano Caudebech. Nel riconoscere il luogo resta ferito il Duca; e riceue gran disturbo nel poter continouare il comando. Seruesi il Rè di tal occasione; occupa l'ingresso della penisola; e riduce i Collegati in grandissime angustie di tutte le cose. Per non venire à battaglia con troppo suantaggio, risolue il Duca d'assicurare il suo essercito col passar la riuiera. E gli succede felicemente il disegno. Parte poi egli di Francia, e con ispedito viaggio ritorna in Fiandra. Nuoui successi fauoreuoli in quelle bande a'nemici, con suo gran dolore. Cresce in lui l'afflittione dal perdere ogni dì maggiormente la sanità. E nondimeno il Rè gli comanda, che quanto prima ripassi in Francia. Per tal'effetto si trasferisce egli in Arras, e con ogni diligenza si prepara al terzo passaggio. Ma sempre più aggrauato dal male, finalmente ne resta oppresso, e ne vien condotto alla morte.

CO'L ritorno del Duca di Parma in Fiandra, torneremo ancor noi alla narratione nostra di prima. Benche ne saremo presto diuertiti pur nuouamẽte, per la nuoua necessità, nella quale in breue si trouò il Duca di fare vn secondo passaggio in Francia. Erano stati grandissimi i patimenti, che in quel suo primo egli haueua sofferti; e più quei dell'animo etiandio, che gli altri del corpo. Haueua *ANNO 1590.*

Hh 2 egli

Duca di Parma in molto trauaglio d'animo. egli per isperienza veduto, quanto fosse difficile l'vnir bene insieme i disegni del Rè con quei della Lega. Che il Rè dopo le spese immense fatte di fresco nella spedition d'Inghilterra, si consumaua hora in queste, che faceua per la Lega di Francia. E ch'intanto restauano mal proueduti in maniera, e d'huomini, e di danaro, e quasi d'ogni altra cosa, i proprij suoi Stati di Fiandra, che senza dubbio se ne poteuano aspettar grauissimi danni. *E per quali cagioni.* *Stati del Rè in Fiandra mal proueduti.* Oltre alla gente lasciata al Duca d'Vmena, era stato necessario di collocarne molta altra sù la frontiera verso la Francia, per dar calore tanto più con essa da vicino alla Lega; e per farla muouere, bisognando, da vn'hora all'altra in seruitio suo. Di modo che le guarnigioni Regie di Fiandra si trouauano grandemente scemate quasi in tutti i luoghi di maggiore importanza; & i luoghi stessi con poche vettouaglie, e poche munitioni da guerra, per sostenere gli assedij, quando i nemici hauessero voluto accamparuisi intorno. *Non mancano le Prouincie Vnite di conoscere il loro vantaggio.* Il che non mancarono essi, conoscendo il vantaggio loro, di mettere ben tosto in esecutione, come noi di mano in mano riferiremo. Frà gli altri successi, c'haueuano afflitto sommamente il Duca di Parma in Francia, l'vno era stato, ch'in quel tempo era seguito l'ammutinamento del Terzo Spagnuolo d'Emanuele di Vega restato in Fiandra. *Ammutinamento d'vn Terzo Spagnuolo.* Sopra di che haueua nel suo ritorno il Duca mostrato gran risentimento con l'vno, e con l'altro Mansfelt; per non essersi da loro, come si giudicaua, vsate ben tutte le diligenze necessarie per impedirlo. E tanto più graue ne riuscì poi il disordine, perche si penò più d'vn'anno a pagar quella gente, e ridurla al solito seruitio di prima. *Che tarda più d'vn'anno à ridursi al consueto seruitio.* Cominciato dunque il nuouo anno 1591. non tardarono i nemici a secondar le buone congiunture dalla lor parte. Trouauasi in Ostenden il Colonello Noriz Inglese, del quale s'è parlato di già più volte. Con quel presidio, ch'era assai numeroso allora, per vn nuouo rinforzo di genti, che la Regina d'Inghilterra haueua frescamente inuiato, scorreua esso Noriz tutto il paese circonuicino. *Colonello Noriz occupa il Forte di Blanchemberg.* Eragli però di freno il Forte di Blanchemberg, situato frà Ostenden, e l'Esclusa, come fù mostrato di sopra. Risoluto egli perciò di liberarsi da quest'ostacolo, assaltò il Forte sì all'improuiso, e con tal vantaggio, che facilméte ne fece l'acquisto, e fù poi subito smantellato. *E lo fà subito smantellare.* Ciò seguì nella Prouincia di Fiandra, verso la metà di Febraro. Poco dopo succederono pur'anche due sorprese a'nemici in Brabante. L'vna fù del Castello di Vesterlò, vicino ad vna principale Badia nel distretto della Campigna; e l'altra di Tornhaut, ch'è vno de'più grossi villaggi, che siano in Brabante. *Vesterlò, e Tornhaut fatti sorprendere dal Conte Mauritio;* Hà questo villaggio similmente vn Castello. Sotto finta di rustici, che vendessero, entrarono alcuni soldati nell'vno, e nell'altro, e senz'alcuna difficoltà se n'impadronirono. Ma questi erano leggieri acquisti, rispetto a gli altri, che disegnaua il Conte Mauritio, e che poi riuscirono largamente quell'anno, come s'intenderà. Preparaua egli dunque le forze necessarie per tal'effetto. E perciò come prima vscì la stagione da campeggiare, non differì più lungamente egli a muouersi. *Il qual risolue di passar verso Frisa.* Giudicauasi da lui, che il suo maggiore vantaggio l'inuitasse allora di là dal Rheno verso la Frisa, per la distanza, nella qual si trouauano da quelle parti le forze Regie più vigorose, e la persona stessa del Duca di Parma. *Et assedia Zutfen.* Onde verso la metà di Maggio colà voltatosi, prese risolutione di stringere Zutfen, e con vn campo, che poteua ascendere à dieci mila fanti, e due mila caualli, ben fornito d'artiglierie, e di tutto quel che faceua bisogno, e per questo, e per altri assedij, s'accampò intorno a quella Città. Poco prima ch'egli vi s'accostasse, con vn simile strattagemma a quelli, che s'erano posti in opera nel pigliare i due accennati Castelli di Vesterlò, e di Tornhaut, era venuto in man sua il Forte, che difendeua la Città sù la ripa contraria. *Ma prima cade in man sua il Forte, ond'era difeso quel luogo;* Dopo questo vantaggio cinse in vn subito la Piazza da ogni altro lato, e cō somma celerità vi aprì le trincere, e vi dispose le batterie. Ma in Zutfen si trouaua vn sì debol presidio, e sì debolmente era proueduta quella Piazza d'ogni altra cosa, che in capo a trè giorni, non aspettati nè anche i primi tiri d'artiglieria, quei di dentro consentirono alla trattation della resa, e quasi *Che perciò qua.* subito

subito a farne eseguir l'effetto. Da Zutfen è lontano Deuenter due leghe sole di strada. Giace l'vno, e l'altro luogo sù l'istessa riuiera dell'Ysel; e già fù narrato, che dal Colonello Stanley Inglese era stato posto Deuenter in mano al Duca di Parma. Haueuà il Conte Mauritio appresso di sè, frà gli altri Capi di maggior credito, il Colonello di Vera Inglese. Da questo sopra tutti desiderauasi, che subito s'andasse alla ricuperatione di Deuenter; e ch'à lui potesse cercare la maggior parte di quel successo, in risarcimento del fallo, che s'attribuiua allo Stanley da tutti gl'Inglesi per quella sorte d'attione. Cadè facilmente il Conte Mauritio nell'istesso disegno. Dunque senza tardare vn momento, voltatosi egli contro quella Città, cominciò a stringerla dall'vna, e dall'altra del fiume, e con due ponti volle àssicurarne alla sua gente la comodità del passaggio, & insieme alla nemica impedirne l'introduttion del soccorso. Era Gouernatore di Deuenter il Conte Hermanno di Bergh, figliuolo maggiore di Guglielmo, il quale haueua hauuta per moglie vna sorella del Prencipe d'Oranges; in modo ch'egli veniua ad essere primo cugino del Conte Mauritio. Mostraua sensi di gran giuditio, e valore, benche tuttauia molto giouane il Conte Hermanno, e gli faceua apparire non punto minori nella fedeltà verso il Rè. Ma si trouaua egli con sì poche forze nella Città, e sì mal proueduto ancora nel rimanente, che non poteua promettersi di fare alcuna resistenza considerabile. Preparossi egli nondimeno a far tutta quella, c'hauesse potuto; e del pericolo nel qual'era, non mancò d'auuertire il Colonello Verdugo, che faceua le prime parti nel comando dell'armi Regie là intorno. Dopo essersi auanzato Mauritio con le trincere, dispose egli da trè lati le batterie. Collocossi la maggiore verso quel sito della Città, che guardaua il fiume; e dal Colonello di Vera fù preso il pensiero di condurla nel modo che potesse più viuamente accelerarne l'effetto. In maniera che fù tanto l'impeto, co'l quale si cominciò a percuotere il muro, che più di cento braccia ne cadeton nella prima batteria sola. Fecero i difensori vna ritirata più indentro, e non mancaua il Conte Hermanno d'opporsi con ogni più virile difesa; quando egli restò sì grauemente ferito, che non potè più continouare nell'operation cominciata. Perduti allora tanto più d'animo gli assediati; e dubitando i Terrazzani particolarmente, che l'assalto de' nemici non si tirasse dietro il sacco della Città, fù mossa pratica di renderla con buoni patti; a'quali piegò facilmente il Conte Mauritio; e così in pochi giorni fece egli questo secondo acquisto, che fù di gran lunga maggior anche del primo. Di là poi si mosse con isperanza di potere sforzar Steenuich. Ma il Verdugo, che non s'era trouato con tanta gente, che bastasse per soccorrere Deuenter, n'hebbe tanta almeno, che potè assicurar Steenuich. Onde Mauritio voltatosi contro Delfziel, luogo di sito importante per se medesimo, e spetialmente per ageuolar tanto più l'assedio di Groninghen, quando egli in altra occasione (com'era il suo fine) hauesse potuto accamparuisi intorno, se n'impadronì senza difficoltà, e ripiegò indietro per eseguire co'i vantaggi d'allora diuerse altre sue premeditate risolutioni. Intanto s'era mosso il Duca di Parma. E raccolto in Ruremonda quel numero di genti, c'haueua potuto mettere insieme, veniua marchiando verso le parti del Rheno; con intention di passarlo, e con presupposto di poter soccorrere Deuenter, & assicurar quella Piazza; la quale dopo Groninghen, era la più importante di quei contorni. Ma riceuuto l'auuiso della sua perdita, risoluè di tentar qualche impresa; e finta, per ingannare il nemico, quella del Forte di Schinche, passò poi il Vahale da vn'altra parte; e s'accampò intorno al Forte opposto a Nimega. Da questo forte riceueuano grauissimo danno quei Cittadini. A tutte l'hore, con tiri perpetui d'artiglierie, veniua infestato il fianco opposto della Città; in maniera che le case erano tutte hormai rouinate da quella parte. Al transito del fiume signoreggiaua quasi più il presidio trattenuto nel Forte, che nõ faceuano gli habitãti, che dimorauã nella Città. Le scorrerie da ogni lato

si subito gli si rende.

Colonello di Vera Inglese.

Deuenter assediato dal Conte Mauritio.

Conte Hermanno di Bergh Gouernator della Piazza.

Che si trouaua mal proueduta delle cose necessarie per la difesa.

Vengono alzate trè batterie cõtro la Piazza.

Resta grauemente ferito il Cõte di Bergh;

Onde gli assediati si dispongono à render si.

Delfziel viene in poter di Mauritio.

Duca di Parma raccoglie in Ruremonda il suo esercito.

Co'l quale si accampa sotto il Forte opposto à Nimega.

Molestie, che riceueua la Città da quel Forte.

erano frequentissime; e tali insomma, e sì graui le molestie, che si vedeua essere necessarie del tutto, ò che i Regij acquistassero il Forte, ò che in breue perdessero la Città. Erasi a mezzo Giugno, quando il Farnese cominciò a stringere il Forte. Ma non haueua egli potuto comparirui intorno sì all'improuiso, che dal Conte Mauritio non si fosse prima sospettato della sua mossa per questo fine.

Che vië soccorso con gente, e cõ vettouaglie dal Conte di Solma.

Onde spintoui subito il Conte di Solma con buone forze, e con nuoua prouisione di vettouaglie, si trouaua il Forte così ben proueduto, che non dubitaua punto Mauritio di vederne seguire, sì presto almeno, la perdita. Disposti, e fortificati dal Duca i quartieri per la parte di fuori, cominciò a farsi inanzi per quella di dentro co'i lauori delle trincere.

Disturbo che riceuono i lauori delle trincere.

Ma costauano molto care tutte le operationi a'Regij, perche vscendo spesso i nemici faceuano viua oppositione da ogni lato. Vennesi nondimeno dopo alcuni giorni alle batterie, delle quali haueua la principal cura il Signor della Motta.

Et altre difficoltà de'Regij nel condur'inãzi l'assedio.

Nè mancaua egli d'vsare ogni diligenza. Ma con leggieri progressi. Percioche il ricinto del Forte essendo composto di terra, la quale nel suo denso riteneua insieme del molle, non poteuano le artiglierie farui co'i tiri loro alcun danno considerabile.

Debol'effetto delle batterie contro il Forte.

E doueua riputarsi anche difficile grandemente il venire alla riempitura del fosso, ch'era largo, e profondo, e c'haueua buoni difensori per ogni lato. Ma in questo mezzo la caualleria del Farnese riceuè vna percossa di tal qualità, che fece diminuire sempre più le speranze intorno al successo di quell'assedio. Al campo del Duca trouauasi molto vicino quello del Conte Mauritio; tal che frà l'vno, e l'altro nasceuano frequenti occasioni di scaramucce; e non poteuano i Regij prouedere in campagna il foraggio necessario a'caualli, senza pericolo sempre di qualche imboscata.

Ordine del Duca, che si fugga ogni fattiō co'i nemici,

Haueua il Duca dato ordine, che si fuggisse il venire a fattioni formate, per la qualità del paese, ch'era molto vantaggioso per la parte nemica.

E cõtuttociò ne segue vna;

Con perdita graue de'Regij.

Vscito dunque vn giorno al foraggio Pier Francesco Nicelli, Capitano della guardia a cauallo del Duca, insieme con diuersi altri Capitani pur di caualleria, non seppe egli contenersi nel modo, che bisognaua; ma lasciatosi cogliere in vn passo angusto, nel quale fù necessitato a combattere, preualse la gente nemica sì fattamente, che fù rotta subito, e con grand'vccisione disfatta la sua. Restò preso egli, con alcuni altri de'Capitani, e di 400 caualli Regij, che si trouarono in quel conflitto, pochi hebbero comodità di saluarsi.

Di Spagna riceue il Duca nuou'ordine di passare in soccorso della Lega di Francia.

Dispiacque sommamente al Duca questo successo; ma non perciò si distolse dall'incominciata sua operatione. Stringeua egli dũque sempre più il Forte; quando gli sopragiunse di Spagna vn'ordine co'l quale precisamente dal Rè gli si comandaua, che lasciate in Fiandra quelle forze, che bastassero alla difesa; egli con tutte l'altre passasse quanto prima di nuouo al soccorso della Lega Cattolica in Francia.

Onde abbandona l'assedio del Forte;

Riceuuto questo ordine si preparò il Duca subito a leuarsi d'intorno al Forte. Nel ritirarsi bisognaua, che la sua gente ripassasse il Vahale; con pericolo d'essere danneggiata in quell'occasione dalla nemica. Ma con grandissimo auuedimento egli s'assicurò presto da ogni disordine.

E senz'alcun danno ripassa il Vahale.

Percioche fatta subito alzare in poche hore vna gran trincera, e fattala condurre fino al fiume con ridotti, e fianchi per coprire, e difendere la sua gente all'imbarco, se la nemica hauesse voluto impedirglielo, passò la riuiera senza contrasto di alcuna sorte; non hauendo hauuto animo il Conte Mauritio di tentare l'impedimento, per l'oppositione, che vedeua in poter conseguirne l'effetto. A questa ritirata, che apportò laude grandissima al Duca, perche seguì in faccia del Forte, e del campo nemico, trouossi il Prencipe Ranuccio suo primogenito, che in quei giorni era venuto d'Italia, per militare sotto la disciplina paterna in Fiandra.

Prencipe Ranuccio primogenito del Duca.

E non solo si trouò al successo, ma in parte ancora all'esecutione, hauendo voluto il padre, che il figliuolo restasse l'vltimo a farla intieramente adempire. Ridotto l'essercito in saluo sù l'altra ripa, entrò il Duca in Nimega. Non haueua mai voluto quella Città riceuere se non debolissima guarnigione straniera, per conseruarsi in maggior libertà, e perche stimaua di potersi difendere con le forze sue proprie.

prie. Di ciò sentiua gran dispiacere il Duca. E perche egli sapeua, che di già s'era introdotta nella Città qualche pratica occulta in fauor de'nemici, vsò tutte le diligenze possibili, per indur gli habitanti a permettere, che vi si potesse ingrossare il presidio. Ma riuscì senza frutto ogni officio. Onde egli se ne partì, e lasciò meglio proueduto di forze il Verdugo, affinche bisognando, potesse più facilmente soccorrer quella Città. Erasi all'hora verso il fine di Luglio; e perche il Duca haueua riceuuto molto beneficio dall'acque di Spà nelle precedenti occasioni d'hauerle vsate; perciò vi si condusse allora di nuouo, per applicar tuttauia quel rimedio alla sua indispositione d'hidropisia; ch'ogni dì maggiormente lo minacciaua. Giunto in quel luogo, cominciò egli subito con ogni diligenza a dar gli ordini necessarij, per far varie leuate di caualleria, e di fanteria in Germania, in Borgogna e dentro al paese, affine di lasciar in esso quelle forze che bastasser'alla difesa, e condurne seco tal neruo in Francia, che il soccorso presente da portaruisi in fauor della Lega, potesse anche riuscire maggior del passato. Dal Cõte Mauritio intanto non si perdeua l'occasione di far nuoui progressi. Lasciate viue in Nimega le accennate pratiche a fauor suo, leuossi di là, per trasferirsi dou'egli potesse render i suoi nuoui disegni tanto più fruttuosi, quanto fossero meno aspettati. Era grandissima la comodità, ch'ei godeua nel trasportar la sua gente d'vn luogo all'altro per via de fiumi, e de'seni maritimi. Onde imbarcati verso la metà di Settembre 4. mila fanti, e 600. caualli, discese improuisamente con essi nella Prouincia di Fiandra, e si gettò sopra'l paese di Vas, per far l'acquisto della Terra d'Hulst. Questo luogo è di sito basso, e di gran conseguenza, per dominar tutt'il paese all'intorno. Guardauansi da'Regij per maggior sua difesa alcuni siti vicini. Nè durò molta fatica Mauritio ad impadronirsene. Quindi cinta la Terra, nella qual si trouaua vn presidio di pochi soldati, & vna debol prouisione d'ogn'altra cosa, ridusse quei di dentro quasi subito a parlamentare, e poi a metter la Piazza in man sua. Erasi mosso il Colonello Mondragone, Castellano d'Anuersa, per venire a soccorrerla, e con gli ammutinati Spagnuoli, benche non ancora del tutto composti, haueua il Duca operato in maniera, che s'erano cõtentati d'vnirsi co'l Mondragone. Ma la resa preuenne il soccorso. Onde i Regij se ne tornarono indietro; e da Mauritio fù proueduta di quanto era necessario la Piazza. Imbarcò egli poi subito di nuouo la gẽte; e radoppiatala di caualli, e di fanti; scorse tutta la costa maritima della Fiandra, minacciando Neuporto, e Dõcherchen; ma più per ingannar veramente i Regij, che per formato disegno, ch'egli hauesse in quelle parti d'alcuna impresa. Il suo vero fine era di voltarsi contro Nimega, e di farne per ogni modo l'acquisto. Dunque sù'l mezo Ottobre, rientrato per le medesime vie de'seni maritimi, e delle riuiere, nella Prouincia di Gheldria, si fermò poi nel Vahale; e gettato vn ponte vicino a Nimega, per hauer libero quel passo, e poter più largamente riceuer le vettouaglie, dispose là intorno il suo campo. Al medesimo tempo, che egli di fuori preparaua la forza, operauasi dentro a fauore suo con le pratiche; e sì felicemente riuscirono queste, che poco bisogno vi fù di quella. Vscì qualche volta il presidio, che consisteua in pochi Alemanni, e Valloni, ma senza poter fare alcuna oppositione considerabile. Erasi mosso intanto il Verdugo, benche non sì tosto, come haurebbe richiesto il bisogno; perche egli non si trouaua con forze, che potessero in alcuna maniera vguagliarlo. Onde presa occasion dalla sua tardanza i fautori del Conte Mauritio, cominciarono a tumultuare. Da pochi si diffuse ad vn tratto l'ardire in molti, e questi, fatta sempre più crescer la commotione, tirarono in generale tutti gli altri ancora ne'medesimi sensi, e fù stabilito in fine di rendere la Città, verso la quale Mauritio si mostrò largo, quanto ella potè più desiderare intorno alle conditioni, che nella resa furono stabilite dall'vna, e dall'altra banda. Entrò poi Mauritio nella Città, e vi fù riceuuto con grandissimi honori; e prima di partirne egli volle rendergli etiandio largamente allo Schinche, facendo ri-

Procura il Farnese d'indurre quei di Nimega à riceuer maggior guarnigione.

Ma senza frutto.

Da quel luogo se ne passa egli di nuouo alle acque di Spà.

Suoi ordini per far varie leuate di caualleria, e di fanteria.

Cõte Mauritio disegna intanto nuoui progressi;

Al qual fine passa nella prouincia di Fiãdra.

Terra di Hulst nel paese di Vas;

Che vien in poter di Mauritio.

Prima, che vi giunga il soccorso preparato dal Mondragone.

Finge il Conte Mauritio d'hauer pensiere sopra Neuporto, e Doncherchen.

Ma trasferisce poi il cãpo sotto Nimega

Tarda il Verdugo à soccorrer quella Città:

Onde i fautori di Mauritio piglian occasione di tumultuare;

E di far rendere al fine la Piazza.

porre le sue ossa con pompa grande nella Chiesa maggiore dentro al proprio sepolcro de' passati Duchi di Gheldria. Dopo hauere aggiunto il Conte Mauritio a gli altri precedenti acquisti tanto considerabili questo sì importante, egli se ne passò all'Haya in Ollanda; nel qual luogo n'haueuano di già fermata la stanza loro continoua i Deputati ordinarij di tutta l'Vnion generale delle Prouincie. Nè si può credere con quanti honori, e con quante significationi d'affetto, e d'applauso il Conte vi fù raccolto. Che se bene gli acquisti da lui fatti non haueuano trouata gran difficoltà di contrasto, nondimeno haueua egli mostrata sì gran vigilanza nel suo comando, tal virtù di consiglio, e vigor tale l'essecutione, che s'era potuto senza dubbio aspettar fin d'allora di vederlo riuscir quel gran Capitano, che l'età nostra, per tant'altre sue così chiare imprese l'hà così pienamente poi giudicato. In questo mezo il Duca di Parma era tornato a Brusselles, e tutto fisso nel prepararsi di nuouo a passar' in Francia, procuraua di metter' insieme ogni neruo maggior di forze per tal'effetto. Le nuoue, ch'egli riceueua da quelle parti erano, ch'ogni dì più gl'affari della Lega andassero declinando. Che le sue forze si trouassero molto diminuite. Ch'all'incontro quelle del Rè di Nauarra sempre più inuigorissero. E che fatto Sig. della campagna, si fosse posto finalmente all'assedio della Città di Roano, ch'è la prima di Normandia, e la seconda di tutto il Regno. A rappresentar queste cose al Duca di Parma, era stato poco inanzi spedito il Conte di Brissac dal Duca d'Vmena. Et aumentatosi dopò ogni dì maggiormente il pericolo di Roano, veniua tanto più sollecitato di nuouo il Duca di Parma a trasferirsi quanto prima potesse in Francia. Dispostosi egli dunque a partire, lasciò, come l'altra volta, in luogo suo, l'vno, e l'altro Mansfelt. E perche in quel medesimo tempo era comparsa in Fiandra vna solenne Ambascieria dell'Imperatore, che veniua indrizzata à procurare qualche sorte d'aggiustamento nelle cose di quei paesi; perciò il Duca si trattenne alcuni giorni di più per quest'occasione in Brusselles. Fù significata parimente alle Prouincie Vnite la medesima intention dell'Imperatore. Ma perche da loro fù dubitato, che l'Ambasceria fosse stata mossa ad istanza del Rè di Spagna, non vollero esse consentire ad alcuna sorte di trattatione. Sopra di che se ben passò qualche mese, noi però habbiamo voluto quì accennarne hora l'esito breuemente, per ispedirci dal riferire vn maneggio, che non hebbe si può dire apertura d'alcuna sorte. Partito da Brusselles il Duca, se ne passò verso la Piccardia, e quiui in Perona trouò il giouine Duca di Guisa; il quale non molto prima essendo fuggito dal Castello di Turs, doue Henrico terzo l'haueua rinchiuso dopo la morte data à suo padre, & il Rè di Nauarra l'haueua similmēte poi ritenuto; era subito corso à trouare il Duca d'Vmena suo Zio. Da Perona il Duca di Parma si trasferì nella Terra di Guisa, nel qual luogo venne ad abboccarsi cō lui il Duca d'Vmena. Nell'istesso luogo si trouò parimente Hercole Sfondrato, Duca di Montemarciano, il quale poco inanzi era stato spedito in fauor della Lega da Gregorio XIV. suo Zio cō vn neruo molto considerabile di fanteria, e caualleria. Ma venuto à morte Gregorio, e succedutogli Innocentio nono, s'era molto diminuita la gente, essendosi Innocentio scusato di non poter continouare vna tanta spesa, per le angustie, nelle quali si trouaua l'errario della Sede Apostolica. Nè sapeua il Duca di Montemarciano, se in lui fosse per durar quel comando. Ancorche nel resto mostrasse Innocentio di volere anch'egli tuttauia protegger la Lega di Francia; al qual fine haueua creato Cardinale il Vescouo di Piacenza, con dichiararlo insieme Legato Apostolico in luogo del Cardinal Gaetano, che di già, come dicemo, era tornato in Italia. In quell'abboccamento frà i Duchi di Parma, e d'Vmena, fù stabilito prima d'ogn'altra cosa, che la Fera, luogo de' più considerabili, c'habbia la Piccardia, fosse consegnata al Duca di Parma, accioche in ogni euento egli potesse hauere in quella frōtiera verso la Fiādra vna Piazza, che seruisse di maggior sicurezza al suo essercito. Quindi fattasi l'vnione di tutte le forze, ciascuno de' Capi

Honori fatti in essa al Conte Mauritio;
Che di là poi se ne passa all'Haya;
Dou'è riceuuto con sommo applauso.
Giuditio, che sin d'allora viē fatto della sua riuscita nell'armi.
Lega di Francia in molta declinatione.
Roano assediato dal Rè di Nauarra.
Solenne Ambasceria dell'Imperatore per l'aggiustamento delle cose di Fiandra.
Parte di Fiandra il Duca di Parma;
E s'abboccano seco nella Piccardia prima il Duca di Guisa;
E poi quello d'Vmena, e di Montemarciano spedito à fauor della Lega da Gregorio XIV.
Innocentio nono creato Pontefice.
Vescouo di Piacenza dichiarato Cardinale, e poi Legato Apostolico in Francia.

Capi maggiori ne rasegnò la sua parte; e si trouò, che tutta la gente poteua ascendere intorno a 25. mila fanti, e 6. mila caualli. Il corpo maggiore consisteua in quella del Rè di Spagna; composta, secondo il solito, di Spagnuoli, Italiani, Alemanni, e Valloni. Erano da 16. mila i soldati a piedi, e più di 3. mila quelli a cauallo. Haueua il Duca di Lorena inuiati i Conti di Vaudemonte, e di Scialigni in aiuto della Lega con 700. frà lance, e corazze. Due mila fanti Suizzeri soli, e poco più di 200. caualli rimaneuano appresso il Duca di Montemarciano di tutta la sua gente condotta in Francia. Et il resto delle forze l'haueua posto insieme la Lega. A tutte sopraslaua il Duca di Parma; e dopo lui l'autorità maggiore s'appoggiaua a quella d'Vmena; appresso il quale si trouauano allora i Duchi d'Vmala suo primo cugino, e di Guisa suo nipote carnale; oltre a gli accennati due Conti di Vaudemôte, e di Scialignì, ch'erano pure; ma in grado più remoto, della medesima Casa. Frà l'apparato, la ragunanza, e la mossa di questo campo, finì l'anno, e cominciò l'altro del 1592. Vnita dunque tutta la gente insieme all'entrar nella Piccardia, si mosse l'esercito verso la metà di Genaro, e prese il camino d'Amiens, per entrare da quella parte nella Prouincia della Normandia, e procurar di soccorrere quanto prima la Città di Roano. Assediaua quella Città il Rè di Nauarra, come fù toccato di sopra; di già s'era condotto inanzi nell'oppugnarla, c'hormai gli assediati non poteuano andar molto a lungo in difenderla. Sosteneua nondimeno valorosamente l'assedio il Signore di Villars, e procuraua con ogni resistenza più vigorosa di dar tempo all'accennata preparation del soccorso. Onde tutto inuigorito nell'hauere di già inteso, che il campo della Lega s'era mosso per tal'effetto, continouaua nella difesa più viuamente, che mai; benche dall'altra parte, per le strettezze in che si vedeua, egli non mancasse di sollecitare con istanze efficacissime i Collegati; accioche venissero quanto prima a soccorrerlo. Giace Roano in Ripa alla Sêna; & in quel sito s allarga di già molto quella riuiera. Alquante leghe più sopra haueua il Rè in poter suo la Terra, chiamata, il Ponte dell'Arche; il qual ponte è l'vltimo, che si truoui hora nel discendere, che fà verso il mare la Senna, per esser guasti alcuni archi di quello, che fabricarono anticamente gli Inglesi a Roano, mentre fù da loro signoreggiata la Normandia. Alcune altre leghe più sotto a Roano giace in ripa all'istesso fiume la Terra di Caudebech, la quale pur'anche era in mano del Rè. In modo, che dominando egli la riuiera di sopra, e di sotto con questi due luoghi, e con alcune barche armate, che la scorreuano, haueua ridotta in grandissime strettezze quella Città. Intanto vdita, ch'egli hebbe la mossa del Duca di Parma; e che di già marchiaua l'esercito della Lega verso la Normandia, chiamò i suoi Capi di guerra per considerar quello, che in tale occasione più conuenisse di risoluer dalla sua parte. Trouauasi il Rè con forze molto potenti, perche non haueua meno di noue in dieci mila caualli; e di fanteria s'vguagliaua in numero a quella de'Collegati. La caualleria, da qualche Reggimento di caualli Tedeschi in fuori, tutta era Francese. Nella fanteria comprendeuasi pur qualche numero considerabile di Tedeschi; & insieme qualch'altro ancora d'Inglesi, che la Regina gli haueua mandati in aiuto, e vi sopragiunsero poi trè mila fanti Fiamminghi pur'anche inuiati d'Ollanda in aiuto suo. Disputauasi nel Consiglio del Rè specialmente, se fosse stato miglior partito, ò l'abbandonare l'assedio, e farsi incontro all'esercito della Lega per combattere alla campagna, come nel successo di Parigi altra volta s'era determinato; ò pure, continouando l'oppugnatione, attendere il nemico dentro a'ripari, e difendergli in modo, che gli si disturbasse con quella sorte di resistenza il soccorso. A questo parere inclinaua particolarmente il Marescial di Birone, che per la sua lunga esperienza; e virtù militare veniua sommamente stimato da tutto il Regno, e di cui si valeua il Rè quasi sempre nelle più importanti, e più difficili imprese. A fauor della sua opinione parlò dunque egli in tal modo.

Esercito della Lega à che numero di gente ascendesse.

Duca di Parma col supremo comãdo in esso.

Quali fossero gli altri suoi principali Capi.

Marchia verso Roano:

Che valorosamente vien difeso dal Signor di Villars.

Terra del Pôte dell'Arche posseduta dal Rè di Nauarra.

Come anche quella di Caudebech.

Co'i quali due luoghi domina di sopra, e di sotto la Senna.

Forze del Rè di Nauarra in che consistessero;

Trattasi nel suo Cõsiglio, se l'oppugnatione deb ba cõtinouarsi, ò pure sospendersi.

Ragionamento del Marescial di Birone, perche non si leui l'assedio.

Hora è

Hora è passato di poco l'anno (gloriosissimo Prencipe) che Vostra Maestà co'l suo essercito si trouaua intorno à Parigi. Ognun sà, che il fine hauutosi in quell'assedio fu solamente di costringere alla resa con la fame quella Città; poiche non si poteua sforzare in altra maniera vn'ambito così vasto di mura, & vna selua così folta di case, e d habitatori. Non vi furono perciò fortificati all'intorno quartieri; non aperte trincere; non disposte batterie; non formato disegno alcuno d'assalti. Auuicinato che fu poi l'essercito della Lega, giudicossi, che il vostro douesse farglisi incontro, e procurar di venire in tutti i modi à battaglia con quello, già che non era possibile d'impedire il soccorso allora, se non combattendosi alla campagna. Con gli altri Capi di guerra anch'io discesi nell'istessa opinione; la quale fu comprobata similmente da Voi, che nella forza de consigli non men superate ogn'altro, che nell'autorità del comando. Hora consideriamo il presente assedio. In questo, il fine di stringere Roano consiste nell'vsar molto più i mezzi dell oppugnatione, che quei della fame. Importa assai senza dubbio il possedersi da noi il passo della riuiera co l Ponte dell'Arche nella parte di sopra, e con la Terra di Caudebech da quella di sotto, per tenere impouerito Roano di vettouaglie. Ma la speranza di far tale acquisto è riposta nelle braccia principalmente, e nel ferro. E di già quanto ci trouiamo noi auanzati con le trincere, con le batterie, co'i lauori nel fosso, e con le pruoue più feruide ancor de gli assalti? Io dunque son di parere, che sfuggito in quest'occasione il cimento di venire à battaglia, s'habbiano con ogni studio à fortificare i quartieri, e che si debba vsare ogni maggior vigilanza in difendergli, si che non possa l'essercito della Lega in modo alcuno sforzargli. Impedito dalla parte di fuori il soccorso, non si può dubitare, che da quella di dentro non camini contro le mura felicemente l'assedio. Di già noi l'habbiamo condotto si auanti, che ne piglia vn terrore grandissimo la Città, il cui popolo auuezzo al traffico mercantile, & alieno dalla profession militare, non vorrà esporsi al pericolo di cader nelle stragi, ne'sacchi, e nell'altre più spauentose calamità, che sì spesso vanno in compagnia delle oppugnationi. Sodisfa senza dubbio nella difesa egregiamente il Signor di Villars alle parti sue. Ma priuo di vettouaglie; scemato di soldatesca; e disperato finalmente d hauer soccorso; come potrà egli tirar più oltre il contrasto? A noi la riuiera all'incontro somministrerà i viueri con molta larghezza. Abbondiamo di caualleria sì fiorita, che manterremo à deuotion nostra in gran parte ancora le campagne circonuicine. D Ollanda aspettiamo nuoui soccorsi per mare. Da queste Prouincie quà appresso ne giungono de'nuoui ogni giorno per terra. Onde crescendo ogni dì più dalla banda nostra i vantaggi per via del: assedio, perche non si deue proseguirne con ogni ardore costantemente l'essecutione? Hanno reso volgare vn detto queste vicine guerre di Francia, e di Fiandra, che là s'imparan gli assedij, e quà le battaglie. Mostrisi vna volta, che sà fare l'vno, e l'altro la Francia; e che se ben preuale con l'impeto nel combattere alla campagna, sà nondimeno anche vsar la patienza nel condurre, quando bisogna, al debito fine le oppugnationi. Non può negarsi, che il Duca di Parma non conseguisse molta lode l'anno passato in hauer preso Lagny à vista del nostro essercito. Ma quanto maggiore sarà quella di Vostra Maestà nell acquistar Roano in faccia del suo? Roano, ch'è la seconda Città del Regno; e che ben tosto ancora vi farà entrar nella prima? Non potendosi dubitare, che richiamato il Duca di Parma dalle necessità sue proprie di Fiandra, non debba ridursi Parigi in breue alla vostra vbbidienza, e co'l suo esempio non sia per fare il medesimo poi anche d ogni altra parte con gareggiante dispositione tutto il resto del Regno. Ma con senso contrario il Visconte di Turrena, fatto Duca di Buglione poco inanzi, per dota le heredita della moglie; ch'era vno de'primi Capi di guerra frà gli Vgonotti allora del Regno; e che portato dal suo valore, e dal sapere auuantaggiarsene spetialmente con vna viuacità singolare l'ingegno, diuenne poi ancor egli vno de' più stimati Marescialli della Corona, parlò nella seguēte maniera. *Io cōfesso (inuittissimo*

Duca di Buglione consiglia all'incōtro, che si abbandoni l'assedio per opporsi cō tutte le forze al nemico

simo Prencipe) di conoscere tal differenza frà l'assedio, che fu posto à Parigi, e questo, co'l quale hora vien cinto Roano, che si debbano presentemente fuggir le risolutioni pigliate allora. Giudicossi in quell'occasione, che le forze di Vostra Maestà non bastassero à potere in vn tempo medesimo, e tenere assediato Parigi, e farsi incontro all'esercito della Lega; ma che bisognaua pigliare, ò l'vno, ò l'altro partito. A quello finalmente preualse questo; e perciò con tutte le forze s'andò incontro al nemico, per combattere alla campagna, & impedire per quella via, che non si potesse introdurre il soccorso nella Città. Non furono presi veramente in quell'assedio, nè fortificati quartieri; e non vi s'vsò alcuna sorte d'oppugnatione. Ma con tutto questo io per me non sarò mai di parere, che noi per impedire il soccorso, dobbiamo più tosto rinchiuderci ne' quartieri, che vscire nel modo, che si disegnò l'altra volta, con l'esercito alla campagna. Per l'ampiezza della Città di Roano, le fortificationi, che noi vi habbiamo all'intorno, abbracciano vn sì gran giro, che non s'è potuto, nè si può ridurle à quel segno, che sarebbe necessario per fermaruisi dentro à difenderle. Onde vorremo noi aspettare in esse vn doppio assalto all'istesso tempo; Vn'assalto per la parte di fuori dall'esercito della Lega; & vn'altro per quella di dentro dal presidio della Città? Tolti in mezzo frà tante forze nemiche, in quanto pericolo si trouerebbono allora le nostre? Aspettò questi anni adietro il Duca d'Alba nell'assedio di Mons, che il Prencipe d'Oranges venisse à trouarlo nelle trincere. Venne; accostossi; fù ributtato; e la Città poco dopo fù resa. Ma che? Vrtò l'Oranges allora in bene alzati, e ben muniti ripari; difendeuagli vn'esercito veterano contro genti tumultuarie; e di dentro il Conte Lodouico fratello dell Oranges haueua vn presidio, che non poteua esser quasi più debole, & vn popolo, che non gli si poteua quasi mostrar più contrario. Da questo esempio di Fiandra, passiamo ad vn'altro d'Italia, che si può applicar molto più al nostro caso presente. Funestissima n'è la memoria, e ne sarà in ogni tempo alla Francia. Parlo dell'assedio infelicissimo di Pauia. Lascioßi ridurre, come ognun sà, il Rè Francesco in quell'occasione frà l'esercito Spagnuolo di fuori, & il presidio Alemano di dentro, ch'era tutta gente consummata nell'armi; & assalito di quà, e di là in vn tempo medesimo, glie ne seguirono quelle sciagure, e calamità, che son note à ciascuno. Viene hora l'esercito della Lega, e vien fornito d'elettissima fanteria spetialmente. In Roano truouasi vn grosso, e valoroso presidio; e la Città, benche non assuefatta all'armi; concorre nondimeno in tutti i bisogni prontamente à portarle. Onde vorremo noi, torno à dire, aspettare vn doppio assalto di forze tali con rinchiuderci frà deboli, e poco vniti ripari, e doue la nostra caualleria, che di tanto alla nemica preuale, non possa goder quei vantaggi, che goderà alla campagna? Al combattimento in campagna dunque io consiglio, che si debba procurar di venire per tutti i modi. Videsi l'altra volta, che il Duca di Parma sfuggì sempre d'auuenturaruisi. Hora senza dubbio tornerà co'i medesimi sensi. E noi all'incontro, perche non dobbiamo tanto più procurar di tirarlo à battaglia, quanto più da lui se n'abborrisce il cimento? Di fanteria può riputarsi superiore in qualche modo la sua. Ma di caualleria preuale quasi al doppio la nostra, e potrà spiegarsi con tal vantaggio in queste spatiose campagne di Normandia, che più d'vna volta la gente di Fiandra sia per desiderar di trouarsi frà i dicchi, gli stagni, & i canali, ond'è sì spesso in quei paesi vien coperta, e rinchiusa. Quindi è, che tanto colà siano praticati gli assedij. E qual maggior gloria può esser la nostra, che di vedersi quì esercitar più le battaglie? doue, non frà le cieche trincere, le sepolte mine, e l'ignobil combattimento ne' fossi; ma in campagna aperta frà squadroni, e squadroni, insegne, & insegne di gente à cauallo, & à piedi schierata in libere, e ferme ordinanze, si manifesta nel teatro luminoso del giorno il vero impeto, e la vera virtù militare. Nel resto le ragioni dell'altra volta seruono in questo caso vgualmente. Vintasi da Vostra Maestà la battaglia, vedrassi

vedrassi ben tosto vinta affatto la guerra. E quando pure vi succedesse qualche infortunio, Voi potrete senza molta difficoltà raccogliere nuoue forze, e di nuouo vscire in campagna. Ma si può sperar fermamente, che l'infortunio dell'armi, ò per dir meglio il castigo della giustitia, caderà sopra i vostri nemici, ch'vniti insieme con veri fini d'interesse, e con finti di religione, sostengono la più iniqua, e più indegna causa, che mai fosse abbracciata per alcun tempo, e difesa. Librato ben l'vno, e l'altro parere, stimò il Rè da vna parte, che non si douesse abbandonare l'assedio, già che si trouaua condotto sì auanti. E dall'altra giudicò d'esser tanto superiore in caualleria, ch'egli hauesse comodità d'impegnarne vn potente neruo per andar contro il nemico, e di maniera infestarlo, che, ò non potesse auanzarsi, ò troppo tardi almeno, per far pruoua d'introdurre il soccorso. Ma l'esito poi mostrò, che il non essersi intieramente effettuato, ò l'vno, ò l'altro consiglio, fece, ch'amendue riuscissero poco felici. Dunque presa, c'hebbe il Rè l'accennata risolutione, determinò d'andar'egli stesso con 5. mila caualli ad incontrar l'esercito della Lega; e lasciò il Marescial di Birone, ch'intanto co'l resto di tutte le forze continouasse a stringere quanto più potesse tuttauia gli assediati. Con questa gente si condusse il Rè prima a Nouocastello, e poi ad Vmala, Terre vicine sù'l confine delle due Prouincie di Piccardia, e di Normandia. Era egli apena vscito di questa, che i suoi corridori l'auuisarono d'hauer trouato il nemico di già molto auanzato in quello veniua marchiando l'esercito della Lega nelle medesime regolate ordinanze, che il Duca di Parma haueua fatte osseruar l'altra volta. La fanteria collocata nel mezzo; la caualleria con lunghe ale ne'fianchi; & i carri dall'vn lato, e dall'altro di fuori. Oltre all'impiego di General dell'artiglieria, c'haueua il Signor della Motta, faceua egli anche allora l'offitio di Mastro di campo generale di tutta la soldatesca di Fiandra; e l'istesso offitio veniua eseguito appresso la gente propria della Lega dal Signor di Roma, soldato di gran valore, e di gran comando, e c'haueua vna dipendenza particolare del Duca d'Vmena. Vsaua l'vno, e l'altro di loro spetialmente vna somma cura in mantener le ordinanze di tutto il campo, & in assicurarne gli alloggiamenti. E non restaua perciò il Duca di Parma, e quello d'Vmena, di trouarsi per tutto con le persone lor proprie. Veniua la vanguardia sotto il giouane Duca di Guisa; il quale haueua appresso di sè due Capi Francesi d'esperimentato valore; ch'erano il Baron della Sciatra, & il Sig. di Vitry. Nella battaglia trouauansi i Duchi di Parma, e d'Vmena il Duca di Montemartiano, & il Conte di Vaudemonte, e la retroguardia si conduceua dal Duca d'Vmala, e dal Conte di Salignì. Co'l fiore della caualleria marchiaua ordinariamente il Prencipe Ranuccio nella vanguardia, e vi pigliana luogo pur'anche d'ordinario il Marchese del Vasto; che pentitosi d'hauer lasciato il suo primo carico di Generale della Caualleria in Fiandra, per commandare a quella dello Stato di Milano, e trasferitosi l'anno innanzi a tal'effetto in Italia, era venuto hora per desiderio di gloria, come semplice venturiero, à questa seconda speditione del Duca di Parma in Francia. Alla vanguardia precedeuano dieci pezzi d'artiglieria; e spiccauasi dalla sua fronte vno squadrone volante, composto di fanteria Spagnuola, & Italiana, per esser pronto a sostenere, ò caricare il nemico, secondo che l'occasione potesse nell'vna, ò nell'altra guisa richiederlo. Faceua poco viaggio frà vn'alloggiamento, e l'altro l'esercito della Lega, affinche si potessero meglio conseruar le ordinanze, meglio fortificare i quartieri, e la gente non hauesse a caminare, nè a giunger con istanchezza. Onde non prima che all'entrar di Febraro il campo si trouò appresso la Terra d'Vmala, doue, come s'è detto, il Rè di Nauarra di già in persona propria s'era condotto. Quiui per pigliar lingua s'incontrarono i corridori dell'vn campo, e dell'altro. Ma non ben sodisfatto il Rè di quello, che riferiuano i suoi, volle con gli occhi proprij egli stesso più chiaramente certificarsene. Era portato il Rè per natura sì ardentemen-

Rè di Nauarra piglia vn partito di mezzo.

Marescial di Birone resta sotto Roano.

Et il Rè si trasferisce in persona contro l'esercito della Lega.

Duca di Parma come facesse marchiare il suo campo.

Vigilanza ch'egli vsa, insieme co'l Duca d'Vmena, in assicurare gli alloggiamenti.

Con qual'ordine marchiasse il campo de' Collegati.

Squadrone volante di fanteria.

Giunge il campo vicino alla Terra d'Vmala.

Doue già si trouaua il Rè.

Che vuol'anda.

temente al combattere, che non poche volte, scordatosi affatto di se medesimo, ne incontraua le più communi occasioni, e veniua in esse a trouarsi ancora frà i più communi pericoli. Ciò gli auuenne allora in particolare; e passò il caso in questa maniera. Vscito d'Vmala il Rè con cinquecento caualli, ordinò, che il Baron di Giury, & il signore di Lauardino, lo venissero seguitando con altre maggiori truppe; e con 400. dragoni, (questi son fanti, i quali si mettono a cauallo sopra vili ronzini, per fargli metter poi secondo le occasioni il piè a terra) e comandò insieme, che i Duchi di Neuers, e di Longauilla stessero preparati co'l resto della caualleria, che si trouaua in Vmala. Auanzatosi il Rè più del douere co'primi caualli, diede ne'corridori del campo nemico, nè trouò molta difficoltà in rompergli, e mettergli in fuga. Ma sopragiungendo ben presto con grosso numero d'altri caualli Giorgio Basti, vrtò quelli del Rè in maniera, che l'istesso Rè cominciò a trouarsi in manifesto pericolo, e tanto più, quanto da molti segni fù riconosciuta la sua persona. Questo pericolo astrinse il Rè alla ritirata; che lo fece più graue; perche tanto più caricandolo sempre i nemici per tagliare il camino al Rè, ò da questa, ò da quella parte, e farlo prigione. All'incontro sostenendo egli con incredibile ardire l'impeto loro, procuraua di ridursi quanto prima in sicuro. Cadeuano intanto i più valorosi al suo lato; nè potè finalmente andare illesa la persona sua propria, perche nel discender da vn sito, c'haueua alquanto dell'erto, mentr'egli andaua cedendo, lo colse di dietro verso le reni vn'archibugiata; onde fù costretto tanto più a douere con ogni celerità ritirarsi. Alla nuoua di questo successo eransi mossi i dragoni, e posto il piè in terra furono di gran seruitio al Rè per trattener la furia nemica. Ma quasi tutti restando vccisi, haurebbe corso in ogni modo l'istesso pericolo il Rè, se non si fossero spinti inanzi à difenderlo Giury, e Lauardino, se bene accompagnati da pochi altri delle lor truppe, le quali intimorite dalle voci portate, che il Rè fosse, ò morto, ò prigione, haueuano in gran parte abbandonata di già la campagna. Onde non era bastato il soccorso loro, perche soprauenendo nuoua caualleria della Lega, non poteuano i Regij sostener questa nuoua tempesta. A Giury era stato vcciso il cauallo; e Lauardino si trouaua malamente ferito. Staua la vanguardia della Lega di già tutta in arme; e lo squadrone volante in particolare disposto à muouersi. E trattosi inanzi il Duca d'Vmena faceua rappresentare con voci ardenti al Duca di Parma, *che non volesse perdere sì vantaggiosa occasione. Essere in fuga il Rè di Nauarra, piena di strage, e di terrore vna buona parte de' suoi caualli, onde che fatica resterebbe à dissipar tutto il resto? Sfornito di fanteria, e con temerità sì euidente precipitatosi in tali angustie, non potrebbe saluarsi in maniera alcuna, se quanta era la facilità dell opprimerlo, tanta fosse la risolutione dell'assaltarlo.* E' fama, che vedutosi il Rè in tanto pericolo facesse restar prigione studiosamente vno de'suoi Capitani, il quale hauesse a riferir (come fece,) che oltre alla caualleria condotta dal Rè, gli venisse dietro ancora vn gran corpo di fanteria. Da questa relatione sospeso il Duca di Parma, e dalla diffidenza che in lui cagionaua il trouarsi in paese poco da lui conosciuto, e con armi non affatto dal comando suo dipendenti, non volle in modo alcuno auuenturarsi nel conflitto più oltre; dubitando egli di qualche imboscata, ò di qualch'altro sinistro accidente, c'hauesse potuto succedergli. E ne lo fece astenere sopra ogni cosa il parergli, che in ragione di guerra, non fosse possibile, che il Rè di Nauarra si fosse con tanta risolutione esposto ad vn tale cimento di venir contro all'esercito della Lega senz'essere accompagnato da vn gran neruo ancora di fanteria. In modo che non essendo caricato il Rè di vantaggio, sopragiunsero intanto i Duchi di Neuers, e di Longauilla in aiuto suo; e datagli comodità sufficiente, prima d'entrare, e poi d'vscire d'Vmala, che non era luogo da poter fare alcuna resistenza all'esercito della Lega, si pose egli subito del tutto in sicuro. Perì vn buon numero de'suoi in quella fattione; e frà il sangue ordinario ne

re in persona à riconoscere il campo nemico.

Ordini che lascia nel muouersi.

Sono rotti dal Rè i corridori nemici.

Ma sopragiunge Giorgio Basti;

che lo costringe à douer ritirarsi.

Valorosa resistenza del Rè.

Il quale nell'ardor della mischia vien ferito d'archibugiata.

Spauento che piglia di questo successo la gente del Rè.

Duca d'Vmena esorta quello di Parma à seguitar la vittoria.

Stratagemma del Rè per insospettire il nemico.

Duca di Parma in gran sospension d'animo.

E per quali considerationi.

Duca di Neuers, e di Longauilla in aiuto del Rè;

fù

Il quale parte da quelle bande, e si ritira in sicuro. fù sparso ancora del nobile. Di quei della Lega pochissimi furono i morti, e similmente feriti. Questa è la fattione d'Vmala; sì considerabile spetialmente per essersi veduto, che da vna parte il Rè di Nauarra, co'l troppo arrischiarsi, restò ferito, e fù vicino a rimaner preso, ò morto, e dall'altra il Duca di Parma, co'l troppo andar cauto, non riportò vna vittoria, che poteua mettere, ò viuo, ò morto il Rè, con la fortuna di tutto il Regno, in man sua. Da Vmala ritirossi il Rè à Nouocastello, e fattasi medicar la ferita, si trouò sì leggiera, che in pochi giorni ne restò facilmente guarito. *Essercito della Lega entra in Vmala.* Dopo l'accennata fattione entrò subito l'essercito della Lega in Vmala, e seguitò l'incominciato camino, che pur conduceua a Nuouocastello. Questo non era luogo da poter fare considerabile resistenza. Ma perche importaua grandemente al Rè di Nauarra l'andar trattenendo più che fosse possibile il Duca di Parma, mostrossi disposto il Baron di Giury' à fermaruisi, & a farui dentro quella resistenza, che si potesse. *Duca di Parma assedia la Terra di Nouocastello.* A tal'effetto lasciatagli il Rè la gente, che bisognaua, egli co'l resto s'allontanò per curarsi frà quello mezzo della ferita; e di nuouo tornar poi ad infestare co'l primo disegno i nemici. *Che quasi subito viene in mã sua.* Giunto il Duca di Parma a Nuouocastello, strinse la Terra in modo, ch'in quattro giorni venne in man sua; lasciatone vscire Giury', e particolarmente ad istanza del Baron della Sciarra, ch'era con lui strettamente congiunto di parentela. *Prima di partirne fà gran prouisione di vettouaglie.* Quiui si trattenne il Duca qualch'altro giorno di più, per prouederfi di vettouaglie, e mantener da vna parte con esse ben fornito il suo essercito, e poterne dall'altra somministrare a gli assediati nel soccorso, che preparaua. Leuatosi il Duca da Nouocastello continuouò a marchiar come prima. Il viaggio era lento; perche il Duca lo voleua sicuro; onde guarito il Rè, tornò ad infestarglielo, & a fare ogni sforzo, per trattenere il soccorso, in maniera, che intanto Roano venisse a cadere. Seguiuano perciò quasi continoue scaramuccie frà vn campo, e l'altro; senza però mai, che ò da quella, ò da questa banda si riportasse notabil vantaggio; se non, che in vna di esse il Conte di Salignì rimase prigione. *Conte di Salignì fatto prigione.* Erasi auuicinato hormai tanto l'essercito della Lega à Roano, che non restaua più, se non di risoluere il modo, co'l quale si douesse tentar l'esecution del soccorso. In quella parte superiore di Normandia, doue si trouauano all'hora i due campi, formasi vna penisola; dentro alla quale si contiene il paese di Caux. *Paese di Caux in forma d'vna penisola.* Da vn lato la Senna, e dall'altro il fiume Dieppa la fiancheggiano fino al mare, che ne circonda il suo maggiore ambito; siche viene a restar solamente vno spatio di poche miglia da potere introduruisi trà vn fiume, e l'altro per terra. Sopra la Senna da Roano in giù, il Rè possedeua, come habbiamo detto, la Terra di Caudebech; e sopra Dieppa, quella, che si chiama pur co'l nome di Dieppa; & insieme la Terra d'Arques, poco distante. *Fermasi il Rè con la caualleria ne' contorni di Dieppa, e d'Arques.* Verso questo lato della penisola, come il più vicino ad infestar l'essercito della Lega, trouauasi il Rè quasi con tutta la caualleria; della quale haueua fornito l'assedio, così perche non ve n'era iui molto bisogno, come perche poteua esser nudrita più comodamente in quei siti più spatiosi, doue egli si tratteneua. *In distanza di sei leghe dalla sua fanteria.* Erano perciò lontani cinque, ò sei leghe i quartieri della sua caualleria da quelli, doue alloggiaua intorno a Roano la sua fanteria. Questa separatione di forze nel campo del Rè di Nauarra fece tanto più crescer l'animo al Duca di Parma. *Speranza che piglia il Farnese da vna tal separatione di poter soccorrere a Città di Roano.* Onde ributtato il parere d'alcuni, i quali consigliauano, che furtiuamente di notte si procurasse d'introdur per allora qualche soccorso nella Città, egli si mosse con tutto il campo ordinato in battaglia, e preso il camino verso il Ponte dell'Arche nella maggiore distanza, che si potè da que'siti, oue alloggiaua il Rè, s'andò accostando a Roano. La risolutione era di marchiar nell'hore più tacite della notte, e di giungere improuisamente sù'l principio del giorno alle trinciere nemiche, & assalirle con ogni maggiore impeto dalla parte di fuori. Nella quale occasione vscendo il presidio ancora dalla parte di dentro, e raddoppiatosi a questo modo l'assalto, nè potendo il Rè per la troppa distanza trouarsi con *Muoue à tal fine tutto il cã.*

la ca-

la caualleria in tempo di soccorrer la fanteria, non si metteua in dubbio, che i nemici non fossero per abbandonare le trinciere, e pieni di terrore, e di fuga, non douessero anche subito leuare intieramente l'assedio. Con questa risolutione da vn canto, e speranza dall'altro, nel giorno 26. di Febraro il Duca di Parma s'era di già preparato à machiare, quando gli sopragiunse vna persona spedita à lui, & al Duca d'Vmena dal Signor di Villars co'l seguente auuiso. Che il dì auanti, vscito nel far del giorno da quattro porte il presidio, haueua furiosamente assaltato ad vn tempo stesso i nemici. Che n'era seguita vna grande vccisione, e spauento, e le trinciere loro n'haueuano patito grauissimo danno. Che vi s'erano inchiodati molti pezzi d'artiglieria, e molti se n'erano tratti fuori, & condotti nella Città; guastateui in alcune parti le munitioni, e danneggiateui ancora le vettouaglie. Che nel combattimento era rimaso ferito il Marescial di Birone medesimo, con morte di altri Capitani, & Officiali di qualità, e di seicento, e più de i soldati ordinarij. Che se bene gli assalitori poi erano stati respinti dentro alle porte; con tutto ciò, che non haueuano essi più alcuno vrgente bisogno, dimandaua solo vn piccolo soccorso di gente il Signor di Villars, e consigliaua nel resto, che l'esercito della Lega si voltasse à qualche altra parte, doue fosse, ò più necessario, ò più vantaggioso l'impiegar le sue forze. In questa attione della sortita il Villars particolarmente s'era trouato in persona, & haueua mostrato vn valor singolare, onde ne riceueua lodi grandissime in tutto il campo. Ma intorno al consiglio da lui suggerito, pareua al Duca di Parma di non potere approuarlo. Stimaua egli più tosto. *Che conuenisse in ogni modo seguitare l'inuito dell'occasione. Inuitar'ella con manifesto fauore, che si finisse quello, che tanto bene s'era di già cominciato. E come poter dubitarsi, ch'aggiunto hora all'assalto di dentro questo con tante forze di fuori, non hauessero i nemici à leuar l'assedio? A tal fine essersi vnito, mosso, & auuicinato l'esercito della Lega, e non per introdurre vn soccorso debole solamente in Roano. Perduta che si fosse hora sì vantaggiosa occasione, qual'altra simile potere aspettarsi? E che dubbio resterebbe, ch'allontanato l'esercito non fossero i nemici per tornar subito à ristringere più viuamente, che mai la Città?* Ma il Duca d'Vmena rappresentando varie considerationi in contrario, mostraua, *che per allora il soccorso richiesto bastasse; e che non si douesse auuenturar l'esercito ad altro più pericoloso cimento. Potersi giudicare, c'hauessero riceuuto più terrore, che danno i nemici nelle trincere. All'auuiso della sortita, allo strepito d'vn tale soccorso, douersi credere, che il Rè di Nauarra si fosse incontanente spiccato da'suoi quartieri. Trouarsi egli potentissimo di caualleria. Onde vnite le sue forze ad vn tratto, riuscirebbe molto pericoloso partito il volere assaltarle. Meglio esser dunque l'assicurar la Città per allora con quel soccorso. Intanto stancerebbesi il Rè, stancherebbesi la sua Nobiltà, e l'abbandonerebbe in gran parte, veggendo allongarsi di nuouo l'assedio, e perdersi ogni speranza di venire à battaglia. Esser grande tuttauia l'asprezza del verno, grandi i patimenti nel campo nemico. E perciò voltato hora l'esercito della Lega à qualche altro importante disegno, & à goder più comodi allogiamenti, potrebbesi nell'accennata opportunità con maggior vantaggio impiegar di nuouo poi all'intiera liberation di Roano.* Volle il Duca di Parma far cedere la sua opinione a quella del Duca d'Vmena; benche stimasse error manifesto il perdere quel vantaggio presente per volere aspettarne con tanta incertezza i futuri. Dunque inuiati a Villars 800. fanti, parte Francesi, e parte Valloni, il Duca fece subito voltare adietro l'esercito, e quasi co'i medesimi alloggiamenti di prima, lo ricondusse dal paese di Normandia in quello di Piccardia. Erasi mosso frà tanto il Rè di Nauarra per venire in soccorso della sua fanteria. E veggendo allontanarsi l'esercito della Lega, pensò, che il Duca di Parma, co i primi sensi, hauesse voluto sfuggir l'occasione di venire a battaglia. Onde preso egli tanto più animo, quanto più

gli

po con buona ordinanza.

Auiso che sopragiunge dal Signor di Villars.

Di hauer in vna sortita fatto gran danno alla gente di fuori.

Istanza che fà solamẽte d'vn piccolo aiuto.

Suo cõsiglio che si debba impiegare in altre parti l'esercito della Lega.

Al che non inclina il Farnese.

Duca d'Vmena di cõtrario parere.

Co'l quale il Farnese finalmẽte vuol conformarsi;

Onde ritorna con tutto il cãpo verso la Piccardia.

Giuditio, che fà il Rè di Nauarra d'vna tal mossa. gli pareua di vederlo mancare a'nemici; tornò subito à rifar le trinciere, c'haueuano riceuuto danno nella sortita; procurò di fortificarle meglio per tutto; e con ogn'altra prouision necessaria s'applicò intensamente à continuare, e stringer l'assedio. *Dopo la quale si applica à stringer sẽpre maggiormente l'assedio.* Dall'altra parte l'esercito della Lega, entrato che fù in Piccardia, & auanzatosi oltre alla Somma verso il confine d'Artoys, fù condotto à cingere la Terra di Rue, luogo di sito basso, e ch'oltre al fauor del sito, era molto forte ancora per industria di mano. Staua questo luogo alla deuotione del Rè di Nauarra; benche quasi tutto il resto della Prouincia seguitasse la Lega. Datosi principio à stringerlo, cominciossi l'ordinario lauoro delle trincere; ma con lentezza, e riserua, per saluar la gente più che fosse possibile, e non impegnarla quì tanto, che non potesse ad ogni hora esser pronta à voltarsi doue richiedesse di nuouo per auuentura il bisogno maggior di Roano. *Esercito della Lega accãpasi intorno alla Terra di Rue.* Nè tardò molto l'occasione à scoprirsene. Percioche infiammatosi sempre più in quell'oppugnatione il Rè di Nauarra, le cose tornarono à strettezze tali in quella Città, che si vedeua ridotta hormai nel suo primo pericolo. *All'incontro il Rè di Nauarra riduce ne' primi pericoli la Città di Roano.* Di ciò furono auuisati dal Signor di Villars i Duchi di Parma, e d'Vmena, e con marauiglia particolar del Farnese, il quale non s'era potuto persuadere, che Villars hauesse richiesto vn sì debole aiuto nel primo soccorso dato, se non hauesse conosciuto, che non gliene bisognasse vn'altro maggiore. *Auiso che di ciò vien mãdato dal Villars al Duca di Parma, & à quello d'Vmena.* Intanto finiua il mese di Marzo, e cresceuano per altri auuisi più freschi ogni giorno più le angustie frà gli assediati. E benche fosse succeduto veramente in gran parte quello, c'haueua giudicato il Duca d'Vmena intorno al douersi diminuire l'esercito Regio; contuttociò rimaneuano tuttauia al Rè tante forze, che sarebbono bastate senza dubbio à far credere in man sua Roano, quando ben tosto non si fosse nuouamente soccorso. Credeuasi, che il Rè allora non hauesse più di 5. milla caualli, e 16. mila fanti; compresi frà questi 3. mila, ch'vltimamente erano giunti d'Ollanda, con alcuni vascelli armati, da poter tanto più signoreggiar la riuiera. *Numero, e qualità della gente Regia sotto Roano.* Ma dall'altro canto era molto scemata ancora la gente nell'esercito della Lega. Gli Suizzeri del Pontefice non passauan 2. mila; e la mutation del Pontificato haueua fatto leuar di Francia il Duca di Montemarciano, e suanire quasi intieramente il resto di quell'aiuto. *Esercito della Lega assai diminuito.* A gran debolezza si riduceua l'altro pur'anche della Lorena; e con la vicinanza d'Artoys, molti Valloni, e Fiamminghi erano fuggiti dal campo, e tornati alle case loro. Non cedeua di numero contuttociò l'esercito della Lega à quello del Rè di Nauarra; e si poteua riputar vantaggioso particolarmente in valore di fanteria. A questo segno si trouauano le forze dall'vna, e dall'altra parte, quando il Signor di Villars più viuamente che mai rinouò le istanze d'esser quanto prima soccorso; e con altre poi si protestò apertamente, che se per tutti li xx. d'Aprile ciò non seguiua, egli sarebbe costretto à rendere la Città. *Villars rinuoua con gran premura le istanze d'hauer soccorso.* Dunque leuatosi il Duca di Parma speditamente d'intorno à Rue, e per camino più breue ripassata la Somma, rientrò con più breui alloggiamẽti ancora nel paese di Normandia, per condursi quanto prima doue più richiedeua la necessità del soccorso. *Onde il Duca di Parma s'incamina subito à quella volta.* Vedeuasi, che per forza bisognaua assaltare il nemico nelle trincere, e per conseguenza venir con lui determinatamente à battaglia. Era per lui senza dubbio grande il vantaggio de' suoi ripari. Ma dall'altra parte lo speraua maggiore il Duca di Parma dal doppio assalto, ch'ad vn tempo l'esercito per la parte di fuori, & il presidio per quella di dentro, haurebbono fatto sentire a'nemici. *Suo disegno d'assaltare il nenemico nelle trincere.* Con questo disegno si venne accostando il Duca à Roano. Caminaua egli nelle solite sue ordinanze di prima; e con opinione, che il Rè di Nauara potesse ancora fargli si incontro, e voler combattere alla campagna più tosto co'l solo esercito della Lega, che auuenturarsi à riceuere, e sostenere gli accennati due assalti ad vn tempo. All'vdir questa mossa rimase il Rè grandemente sospeso intorno alla risolutione, che gli conuenisse di prendere. *Rè di Nauara in gran sospen-* Ma considerando egli ben le sue forze, nè giudicandole tali, che douesse abbandonare in

loro

loro con tanta incertezza le sue speranze, rimossi i consigli più arditi, e per allora anteposti i più cauti, determinò in fine di non voler sottoporsi nè all'vno, nè all'altro cimento. Leuò egli dunque nel ventesimo giorno d'Aprile il suo campo d'intorno à Roano; e ridottosi con grand'ordine al Ponte dell'Arche, quiui fermossi per osseruar gli andamenti nemici, & eseguire poi quello di mano in mano, che l'occasione in suo maggior vantaggio lo consigliasse. Allontanatosi da Roano il Rè di Nauarra, v'entrò subito il Duca di Parma, insieme con quello d'Vmena, doue si trattennero il giorno appresso; e con infinita allegrezza di tutto il popolo, che all'arriuo loro da ogni parte era concorso ad incontrargli, e riceuergli. Nelle Terre vicine fù distribuito l'esercito, per considerare intanto, e risoluere, à qual nuouo disegno più conuenisse applicarlo. Varie nel consiglio furono le opinioni. Ma la più seguitata, e spetialmente da' Capi Francesi, fù che non potendosi riputar ben liberato Roano, se non gli si rendeua libero il fiume, però era necessario di leuar Caudebech di mano al nemico; dalla qual Terra haurebbe potuto esser grandemente impedito sempre il corso delle vettouaglie per la riuiera. Procuraua il Duca di Parma in ogni occasione di secondare quanto poteua i sensi, che mostrauano quei della Lega, particolarmente nell'auuantaggiarsi più in vna parte, che in vn'altra di quel paese, poco da lui conosciuto. E così fece allora. Benche da vna tale risolutione fù per nascere, (come vedrassi) la rouina quasi intiera poi dell'esercito. Dunque voltatosi il Duca all'assedio accennato di Caudebech, vi s'alloggiò intorno con tutto il campo. Giace quella Terra, secondo che di sopra fù dimostrato, in ripa alla Senna sù'l destro suo lato. E' distante da Roano trè leghe; di giro mediocre, e senz'alcuna fortificatione considerabile. Mostrauano contuttociò di voler difendersi quelli, che v'eran dentro; in modo che bisognò preparar contro di loro vna batteria. Volle il Duca di Parma sodisfar meglio à se stesso nell'andare in persona propria à riconoscere i siti del luogo. E mentre con Propertio Ingegniere Italiano, e con trè altri soli, troppo inanzi auanzatosi, stà osseruando le mura, portò il caso, che sparandosi alcune archibugiate da quei di dentro, egli rimase ferito d'vna nel braccio destro frà la mano, & il gomito. Non disse egli parola, nè mostrò senso alcuno della ferita; ma con singolar sofferenza seguitaua pur tuttauia l'operation cominciata, quando fù veduto cadere dal braccio in gran copia il sangue, e bisognò, ch'egli per necessità in fine si ritirasse. Tornato al suo alloggiamento gli fù medicata subito la ferita, e giudicossi, che non fosse mortale, ma che douesse riuscirne lunga, e molesta la cura. Da questo accidente nacque vna gran perturbatione in tutto l'esercito, non sapendosi come fosse per caminarne il gouerno. Rimasero nel generale comando le prime parti al Duca d'Vmena; e volle il Duca di Parma, che il Prencipe suo figliuolo comandasse à tutta la gente Regia di Fiandra. Continouatasi dunque la prima risolutione di sforzar Caudebech, fù piantata contro le mura vna gran batteria, che vi fece ben tosto vna gran rouina. Onde il giorno seguente i difensori discesero à parlamentare, e con buone conditioni vscirono della Terra. Per curarsi meglio si fece portare in essa il Duca di Parma; nè si pigliaua risolutione alcuna, che prima con lui non fosse participata. In Caudebech trouossi buona prouisione di vettouaglie; e con quell'acquisto restò più libera la riuiera à fauor di Roano; ancorche la infestassero continouamente i vascelli armati degli Ollandesi. Ma intanto concorreuano da ogni parte nuoue forze al Rè di Nauarra, e di Nobiltà in particolare à cauallo, per nuoua speranza di combattere alla campagna, da che non haueua potuto succeder felicemente l'assedio. Dunque preso animo il Rè, leuossi dal Ponte dell'Arche, e cominciò ad allargarsi per la campagna; con intentione di ristringerla più che potesse all'esercito della Lega. Il disegno era d'impedirgli quell'adito spetialmente, ch'è trà i fiumi della Senna, e di Dieppa, e che serue d'ingresso per la parte di terra nella penisola del paese di Caux, come fù mostrato di sopra. Per quell'adito bisognaua necessariamen-

sion d'animo.
E risolue finalmête di leuare l'assedio.
Entrano in Roano i Duchi di Parma, & d'Vmena.
Consultasi à qual parte debba voltarsi l'esercito della Lega.
Duca di Parma procura di secôdare quãt può i sési de' Capi Francesi.
Onde à loro persuasione si conduce all'assedio di Caudebech.
Duca di Parma và in persona à riconoscerne i siti.
E vien colpito d'archibuggiata nel braccio destro.
Duca d'Vmena ritiene il comando generale del Campo.
Rêdesi Caudebech.
Esercito del Rè di Nauarra molto accresciuto.
Allargasi egli perciò alla câpagna.

E con qual disegno.

te, che ripassasse l'esercito della Lega, nell'vscir della Normandia, per rientrar nella Piccardia, e poteua metterlo senza dubbio in angustie grandi il trouarui quella sorte d'oppositione. Dopo la presa di Caudebech il Duca d'Vmena, & il Prencipe di Parma, con approuatione del Duca suo padre, condussero l'esercito ad alloggiare più à dentro nella campagna, e si posero nel villaggio d'Yuetot, distante da quella Terra poco più d'vn'hora di strada, per osseruar le risolutioni intanto del Rè di Nauarra, & opporuisi nel modo, che più conuenisse. Il villaggio era pieno di case, e molto vantaggioso di sito; e dalla Senna vi si poteuano condurre facilmente le vettouaglie. Quiui dunque si fermò in piazza d'arme l'esercito; & alla fortezza naturale del sito s'aggiunsero le fortificationi, che poteuano esser necessarie ancora per industria di mano. Da questa mossa giudicò il Rè di Nauarra, che l'intentione de' Collegati fosse di leuarsi quanto prima dal paese di Normandia. Onde volendo egli impedirne l'effetto, s'auanzò con tutto il campo, e venne ad alloggiare in vn sito, che non era più lontano d'vn miglio d'Italia da quello, doue si tratteneuano i Collegati. Quiui cominciò il Rè similmente à fortificarsi, e nell'istesso tempo à scorrere la campagna, affine di ristringerla, come s'è detto, più che potesse al campo nemico. E di già poteua egli molto ben farlo. Percioche d'ogni intorno essendo concorsa di nuouo la Nobiltà in suo fauore, trouauasi la sua caualleria ingrossata fino al numero di otto, ò noue mila caualli; e cresceua di numero ogni giorno più ancora la fanteria. Questa vicinanza d'alloggiamenti daua continoua occasione di scaramuccie; procurando ciascuna delle parti d'auuantaggiare i suoi siti, per offendere tanto più quei del campo contrario. Passò poi il Rè di Nauarra non molto dopo ad alloggiare in vn'altra parte, dou'egli molto più ancora poteua disturbare a' nemici le vettouaglie. Vedeuasi, che il suo fine era, ò d'astringergli à far giornata con manifesto loro suantaggio; ò di ridurgli à tali stretezze nelle prouisioni del viuere, ch'egli n'hauesse in fine à riportar vittoria senza combattere. Da questo alloggiamento cominciò à riceuere grande incomodità quello de' Collegati. Onde per non lasciarsi troppo ristringer ne' siti, e troppo ancora ne' viueri, bisognaua vscire bene spesso con grosse forze in oppositione di quelle del Rè, il quale à tutte l'hore con incredibile vigilanza teneua in esercitio le sue. Conuertiuansi perciò le scaramucce in fattioni quasi per ordinario; e n'arse vna sì fiera, e sì lunga vn giorno, che fù per commutarsi formatamente in battaglia. Da vna parte vi s'impegnarono i Duchi d'Vmena, e di Guisa; e da vn'altra il Prencipe Ranuccio, à cui restò vcciso il cauallo, e fù posta in pericolo euidente la persona sua propria. Allo strepito della mischia, & al dubbio di vederla ridurre ad vn generale conflitto si mosse in vltimo il Duca di Parma stesso; fattosi portare in sedia, e mettere poi à cauallo, senza tralasciar di trouarsi doue più richiedeua il bisogno; ancorche l'affliggesse con gran dolore tuttauia la ferita. Ma co'l declinare il giorno mancò l'occasione di venire all'intiero cimento di tutte le forze; e si vide insomma, che per venirui, ciascuna delle parti, ò desiderò d'hauer maggiori vantaggi, ò non volle auuenturarsi à maggiori perdite. Co'l Prencipe si trouarono in particolare, & hebbero campo di segnalarsi due Capitani di lance, l'vno Spagnuolo, e fù Carlo Coloma; e l'altro Italiano, e fù Annibale Bentiuoglio nostro fratello giouane di venti anni, ch'in vna gamba all'vnirsi co'l piede restò grauemente ferito nella fattione. Questo Carlo Coloma è l'Autore dell'Historia, ch'egli compose nella sua lingua intorno a' successi militari di Fiandra, occorsi nel tempo, ch'egli vi dimorò. Historia grandemente stimata; e che tanto più hà poi fatto risplendere il merito dell'Autore, quanto più dopo è riuscito chiaro il nome di lui con quei maneggi sì nobili, non solo di guerra, ma di negotio, ne' quali continouamente il suo Rè l'hà impiegato. A questa fattione diuerse altre ne succederono pur molto calde, senza però mai che vi si conoscesse notabil superiorità, ò dall'vna, ò dall'altra parte. Nè qui hora noi stimiamo à proposito di rappresentarne à minuto i successi, per non

Campo della Lega si trasferisce al villaggio d'Yuetot.

Nel qual luogo fà piazza d'arme.

Rè di Nauarra alloggia il suo esercito in poca distanza da' Collegati.

A'quali procura quanto può di ristringere la campagna.

E per farlo con maggior frutto trasferisce ad altra parte il suo campo.

Incomodi, che comincia à prouare la gente de' Collegati.

Fattione importante.

Nella quale il Prencipe Ranuccio si truoua in pericolo.

Duca di Parma si fà portare in sedia per essere presente al successo.

Annibal Bētiuoglio.

Carlo Coloma.

non differir troppo à ripigliar nuouamente quelli, che sono proprij dell'Historia nostra particolare di Fiandra. Continouaua il Rè di Nauarra intanto à scorrere la campagna per ogni lato, e da quello in particolare, onde poteua il campo nemico riceuere più d'incomodità nelle vettouaglie. E di già in esso tanto se ne patiua, che non era possibile di soffrirne più lungamente hormai la penuria. Vendeuasi à prezzo carissimo il pane, e con gran difficoltà se ne ritrouaua. Ogni dì più si vedeua mancare il foraggio a' caualli; & al disagio del viuere s'aggiungeuano in tutto l'esercito à proportione i patimenti ancora quasi in ogni altra cosa. Onde cominciauano molti soldati à sbandarsi, e tutti apertamente à dolersi, *che tante loro, e sì honorate fatiche douessero terminare frà le necessità più miserabili della fame. Quanto meglio essere finalmente di morire co'l ferro in mano, e di tentare à quel modo la via del ritorno? siche non potesse almeno vantarsi il nemico d'hauer vinto, senz'hauer combattuto, e di goderne il trionfo, prima quasi anche della vittoria.* E veramente questo era il senso del Rè di Nauarra; poiche da tutti i segni appariua, ch'egli deposto ogni pensiero di venire à battaglia, non haueua altro fine se non di ridurre i Collegati all'vltime necessità per via della fame. E di già egli mostraua d'esser tanto sicuro di questo successo, che non vi metteua quasi più dubbio alcuno. Consideraua egli, che l'esercito della Lega, per vscir della Normandia, e ritornar nella Piccardia, dourebbe necessariamente passar per l'ingresso dell'accennata penisola. Ch'era occupato dalle sue forze quel passo; e che non potrebbono i Collegati senza manifesta rouina loro venire a sforzarlo. Rimaner dunque il transito della Senna. Ma con quanta difficoltà, e pericolo s'effettuerebbe pur'anche da loro? poiche dourebbono varcare vn fiume di tanta larghezza, e profondità; infestato dal continouo alternante flusso, e riflusso del mare; e co'l trouarsi al fianco vn'esercito sì poderoso, com'era il suo. Per le quali angustie dell'vno, e dell'altro partito, giudicaua il Rè d'hauer tanto sicura la vittoria in sua mano, che gli pareua, come habbiam detto di sopra, di non poter dubitarne in maniera alcuna. Conosceua altretanto queste difficoltà il Duca di Parma. E postele in contrapeso, determinò egli finalmente di passar la riuiera, e di mettere il suo esercito in saluo per quella via. Nè differì più lungamente in procurarne l'effetto; poiche di già erano cresciute in modo le necessità del suo campo, che ne minacciauano l'intiera dissipatione, quando ben tosto non vi si trouasse qualche opportuno rimedio. Communicato perciò segretissimamente questo pensiero co'l Duca d'Vmena, co'l Prencipe suo figliuolo, e con alcuni pochi altri, per le cui mani doueua passarne l'esecutione, prima d'ogni cosa risoluè d'accostarsi più alla riuiera, per ageuolar meglio tutti i preparamenti, che poteuano esser necessarij per vn tal fine. Come fù mostrato di sopra alloggiauano i Collegati nel villaggio d'Yuetot, ch'era assai lontano dal fiume. Leuatosi dunque il Farnese da quel primo sito, ne prese vn'altro vicino à Caudebech meno d'vn miglio d'Italia, e quiui pur'anche si traficò nel modo che più conueniua. Dall'altra parte non mancò subito d'auuicinarsi nuouamente il Rè di Nauarra; onde continouauano quasi ogni giorno le scaramucce, e fattioni di prima. Eransi fatte in questo mezzo le prouisioni, che si richiedeuano per la ritirata di là dal fiume, che disegnaua il Farnese. Ond'egli non potendo differirla più oltre la dispose in questa maniera. Con somma celerità fece alzare due Forti, l'vno dirimpeto all'altro, sù le due ripe. In questo della ripa vicina all'esercito, fece entrare il Conte di Bossù con 800. fanti del suo Reggimento Vallone; & in quello della ripa contraria pose il Mastro di campo della Barlotta con altretanti del suo Reggimento pur dell'istessa natione; e guarnì l'vno, e l'altro Forte d'alcuni pezzi d'artiglieria, per assicurar con essi le barche, sopra le quali doueua effettuarsi il passaggio. Alzati i Forti, e proueduti in questa maniera, fece discendere giù da Roano vn buon numero di grosse barche, e mezzane, ch'erano state ri-

Seguita il Rè ad infestar la campagna per ogni lato.

Onde il campo della Lega si riduce in grandissime angustie.

Querele che ne risuonano frà i soldati.

Rè di Nauarra tutto intento à debellare il nemico per via della fame.

Sue speranze di vederne seguir l'effetto.

Risolution del Farnese di passar la riuiera.

Dichiara egli in particolare questo suo pensiero con gran segretezza al l'Vmena.

E poi s'auuicina cō l'esercito à Caudebech.

Verso il qual luogo si muoue subito ancora il Rè.

Duca di Parma alza due Forti sù le due ripe del fiume.

E poi fà venire le barche pre-

parate al passaggio.

dotte alla forma che bisognaua per l'accennato disegno. Eranuene alcune particolarmente quasi in forma di zatte, per trasportar meglio con esse l'artiglieria; e tutti questi maggiori legni veniuano accompagnati pur'anche da molte picciole barche da remi, le quali doueuano seruire per aggeuolare il transito alle maggiori. Correua il ventesimo secondo giorno di Maggio, quando arriuarono verso la sera tutte le barche al luogo destinato al passaggio. Nè tardò vn momento il Duca di Parma in farne succeder l'esecutione. Quella notte medesima passò tutta la caualleria Francese; & il giorno appresso quasi tutta la fanteria di Fiandra. Qualche parte restonne di quà dal fiume, per ingannare il Rè di Nauarra, co'l fingere d'vscire alle solite scaramucce, e fargli credere, che si volesse passare à qualch'altra sorte d'alloggiamento. E perche troppo haurebbono tardato le barche nel trasportare tutto l'esercito; perciò fù inuiata quasi tutta la caualleria di Fiandra, il bagaglio, e l'artiglieria speditamente à Roano, per godere, come seguì, la commodità di quel ponte, da noi accennato di sopra; che à tal'effetto nelle sue parti rotte fù accomodato nel modo, che la necessità poteua in quell'occasione permettere. Venuto il giorno, e facendo i caualli del Rè le solite scorrerie, s'accorsero al fine, che l'esercito nemico passaua il fiume. Arse il Rè allora di sommo sdegno per tal successo; e molto più quando seppe, che restaua poca gente hormai da passare, e che la copriua il Forte alzato da questa ripa. Nè si ritenne egli punto. Fatta scelta d'vn buon numero di caualli, s'accostò al fiume per far pruoua di rompere la gente accennata, la quale era tutta di Spagnuoli, e d'Italiani. Ma la trouò sostenuta con tanto valore dal Prencipe Ranuccio, e così ben difesa dal Forte, che non potè disturbarne in maniera alcuna il passaggio. A farne seguire l'esecutione intiera haueua voluto il Duca di Parma, che rimanesse di retroguardia il Prencipe suo figliuolo. Ond'egli, imbarcato ancor quel residuo, lo fece passar con ogni sicurezza; e seguì poi il medesimo de gli altri soldati, ch'erano dentro al Forte, e dell'artiglieria, con la quale era stato difeso. Prouò nondimeno il Rè co'l far condurre alcuni pezzi de'suoi in vn sito, che più dominaua il fiume, di gettare à fondo le barche, sù le quali passaua quel resto di gente; e ne sopragiunsero alcune di quelle, ch'erano venute d'Ollanda, e tentarono anch'esse di mettere impedimento al passaggio. Ma tutto fù indarno; perche finalmente il Prencipe si ridusse in saluo sù l'altra ripa con tutti i suoi; e fece arder subito ancora le barche, per leuare ogni comodità al nemico di seruirsene al medesimo fine di passar la riuiera. Fremeua pur tuttauia con sommo dispiacer d'animo il Rè nel vedersi cadere di mano quella vittoria, ch'egli con tanta sicurezza haueua sperato di conseguire. Onde inclinò à passar con ogni celerità il Ponte dell'Arche, e per farsi di nuouo incontro a'nemici, ò infestargli almeno quanto più hauesse potuto alla coda. Ma perche il giro era lungo, e la fanteria non poteua così presto seguitar la caualleria, e questa sola non era bastante à ridurre in nuoue angustie i nemici, egli non fece poi altra mossa contro di loro. Passato che fù l'esercito della Lega, sospettarono subito i Duchi di Parma, e d'Vmena, che il Rè di Nauarra fosse per cadere nell'accennata risolutione di passare anch'egli il Ponte dell'Arche. Allontanaronsi perciò dal fiume speditamente, e si trasferirono ad alloggiare nel villaggio di Neoborgo più dentro terra. Quindi l'Vmena andò subito con qualche numero di gente in Roano, per assicurar meglio di presenza le cose di quella Città, mentre con tante forze tuttauia il Rè di Nauarra vi si trouaua così vicino. Dall'altra parte il Farnese non differì punto à seguitar la sua ritirata; marchiando però sempre con grande ordinanza; finche giunto nel paese di Brya, contiguo à quel di Sciampagna, stimò di poter con più comodo, e più sicuro camino vscire men frettolosamente di Francia. Peruenuto al confine, lasciò certo numero di fanteria, e di caualleria sotto il Signore di Rona, per disporne in seruitio della Lega secondo che gli fosse ordinato dal Duca d'Vmena. E di là entrato in Fiandra, se ne passò nuouamente all'acque di Spà; inuiatoui dalla sta-

Che da lui è fatto eseguire con incredibil celerità.

Auiso che ne vien dato al Rè.

Il quale si spinge subito à quella volta.

Prencipe Ranuccio alla retroguardia.

Che da lui è condotta in sicuro.

Non ostante le oppositioni del Rè.

Inclina egli similmēte à passar la riuiera.

Ma non l'eseguisce.

E per qual cagione.

Duca d'Vmena conduce gente in Roano.

Duca di Parma seguita il suo viaggio, & arriua in Fiādra.

Passa egli dopo nuouamēte alle acque di Spà.

la stagione calda, che si faceua di già sentire, ma con poca speranza di frutto, per solleuarsi dalla sua infirmità, la quale dopo il caso della ferita s'era fatta ogni dì più graue. Affliggeualo sommamente questa corporal debolezza, trouandosi hormai priuato delle operationi militari più necessarie, ch'egli prima infaticabilmente era solito di sostenere in persona propria. Ma crucciaualo sopra tutto il vedere quanto gran danno alle cose di Fiandra hauessero cagionato le diuersioni di Francia, e che tuttauia il Rè persistesse in voler più che mai soccorrer la Lega, e per tal'effetto, ch'egli douesse quanto prima ripassar di nuouo in quel Regno. All'arriuò suo in Fiandra haueua egli trouato in piedi vn'ammutinamento d'Italiani; e che dal Conte Mauritio era stata cinta di stretto assedio la Piazza di Steenuich; luogo importante di là dal Rheno verso la Frisa, com'altre volte s'è dimostrato. Stringeualo da ogni parte gagliardamente Mauritio; e fortificatosi ben prima da quelle di fuori per impedire ogni soccorso de'Regij, non haueua poi tralasciata alcuna diligenza per auanzarsi di dentro. Batteua in particolare da più bande la Piazza con furiosissime tempeste di tiri. E se ben non mancauano gli assediati, e con frequenti sortite, e con ogni altro più ardito contrasto, di far resistenza, conosceuasi nondimeno, che la Piazza non potrebbe tardar lungamente à cadere, quando non vi sopraueniisse il necessario soccorso. A questo segno era l'assedio, quando arriuò in Fiandra il Duca di Parma. Haueua egli lasciato in Francia vn buon numero di gente; e l'altra veniua scemata in guisa, e ridotta sì male per tanti disagi patiti, che non era in termine di potere in alcun modo sopportarne de'nuoui. Procurò il Duca nondimeno, che si facesse ogni sforzo per soccorrer la Piazza; e con la solita diligenza, & industria vi s'affaticò particolarmente il Verdugo. Ma riuscì tanto debole, e così tarda la mossa, che non potendo sostenersi più gli assediati, furon costretti al fine di rendersi. Diede gran riputatione à Mauritio, e gran vantaggio in quelle parti alle Prouincie confederate, l'acquisto d'vna tal Piazza. Nè si fermarono esse in quel solo. Fatto voltare Mauritio speditamente contro il Forte di Couerden, ch'era in mano de'Regij, e guardaua vn passo di gran'momento pur anche là intorno, vi pose egli l'assedio, e lo strinse in maniera, che mancate à quei di dentro molte cose necessarie per la difesa, & insieme ogni speranza d'hauer soccorso, bisognò finalmente, ch'vscissero della Piazza. Con l'afflittione di queste perdite il Duca di Parma, verso la metà d'Ottobre, si ricondusse à Brusselles. All'arriuo suo in Fiandra il Prencipe suo figliuolo era partito da quei paesi per tornare in Italia. E perche il Duca si vedeua ridotto à segno di tal debolezza, che giudicaua di non poter più continouare nelle fatiche militari di quel gouerno, perciò fece egli grandissima istanza al Rè di lasciarlo. Ma non parue al Rè di poter condescendere à tal dimanda; sperando pure, che il Duca potrebbe di nuouo passare in Francia; e conoscendo quanto fosse per importarui solamente la sua presenza. Dall'altra parte il Rè sapeua molto bene in che languido stato di sanità si trouasse il Duca, e gli era noto il suo male d'hidoprisia, e che s'era fatto già del tutto incurabile, e che da vn giorno all'altro poteua seguirne la morte. Onde giudicò necessario di mandare in Fiandra qualche persona di valore, e di stima, che più attentamente osseruasse lo stato del Duca; & insieme hauesse d'ordine suo quelle commissioni appresso di sè, che si giudicassero più à proposito da eseguire, & allora per la debole sanità del Duca, & in euento ch'egli fosse mancato. Inuiò il Rè dalla sua Corte per tal'effetto Giouanni Pacceco, Marchese di Ceraluo, che venne à morte prima d'essere vscito di Spagna; onde in luogo di lui bisognò destinare vn'altro, e fù Pietro Henrichez di Azeuedo, Conte di Fuentes. Intanto il Rè, sollicitato con ardentissimi officij dalla Lega di Francia, haueua comandato al Duca di Parma, che di nuouo s'accingesse à passare in quel Regno, e con quel maggior neruo di forze, che permettessero i bisogni proprij suoi della Fiandra. In essecutione di ciò diede subito il Duca gli ordini necessarij per leuar nuoua gente, come s'era fatto

Quanto indebolito di forze.
E quanto afflitto nell'animo.
Ammutinamento d'Italiani.
Conte Mauritio intorno à Steenuich.
Da lui furiosamente battuta.
Procura il Farnese di far soccorrere quella Piazza.
Ma senza frutto.
Onde si rendono gli assediati.
Da quel luogo passa Mauritio contro il Forte di Couerden;
E ne fà l'acquisto.
Duca di Parma in Brusselles.
Sua istanza di poter lasciar il gouerno.
Mà il Rè non vi condescede.
Marchese di Ceraluo mandato in Fiandra;
Chi muore al partir di Spagna.
Onde in suo luogo vien de-

ftinato il Conte di Fuentes.

Duca di Parma in Arras.

fatto ancor l'altre volte, e partitosi da Brusselles, passò in Arras, per trouarsi quanto prima sù la frontiera più vicina alla Francia, e poter tanto più dar vigore alla preparation del passaggio. Quiui egli, con la forza, e virtù dell'animo, continouaua pur tuttauia, quanto più gli era possibile, à regger la debolezza, e languor del corpo. Negotiaua indefessamente, e di notte ancora più che di giorno; e come s'egli sdegnasse di cedere alla natura, che lo rendeua inhabile hormai ad ogni esercitio, compariua tallora à cauallo, e si sforzaua d'ingannar se medesimo co'l portamento della persona anche à piedi. Così andò egli perseuerando per qualche tempo; e giunse in Fiandra il Conte di Fuentes frà questo mezzo. Preparossi poi il Conte à partir da Brusselles, per condursi à trouare il Duca in Arras. Ma non potè muouersi à tempo. Percioche il Duca, non hauendo più vigore di forze, che bastassero à poter sostenerlo più lungamente; e prima conosciutosi morto, che in certa maniera, volesse confessarsi mortale; haueua, all'entrar di Decembre, consumati quasi improuisamente gli vltimi spiriti, che tuttauia gli restaua di vita. Questo fine hebbe Alessandro Farnese Duca di Parma in età di 47. anni. La grandezza Pontificale di Paolo III. pose quella del Prencipato nella sua Casa. Nudrito egli dunque di spiriti alti insino dal nascimento, cominciò à farne apparire ogni segno maggior nella fanciullezza. Peruenuto alla giouentù, si trasferì alla Corte di Spagna; per dar'egli stesso al Rè tanto più viuo pegno di dependenza; e per conseguire all'incontro da lui tanto più viui effetti di protettione. Ma passato ben presto dal mestier delle Corti à quello dell'armi, ne gettò i primi fondamenti sotto Don Giouanni d'Austria, in occasione della Lega memorabile contro il Turco. Insino d'allora fù reso da lui tal saggio de'guerrieri suoi spiriti, che trà la più ricca scelta di Capitani, c'hauesse la Christianità in quel l'impresa, egli fù eletto all'espugnatione di Nauarrino; Piazza delle più considerabili, che siano in tutti i mari dell'Oriente. Fatto poi Don Giouanni Gouernator de'Paesi bassi, al primo tuono delle riuolte, che vi rinacquero, egli, come già fù narrato, corse subito à ritrouarlo; e s'adoperò di maniera in ogni attion militare, che lasciò in dubbio, s'hauesse meglio adempite, ò le qualità semplici di soldato, ò le prerogatiue maggiori di Capitano. Quindi succeduto egli nell'istesso gouerno, parue, che nella persona di lui restasse viua pur tuttauia quella di Don Giouanni; tal'era stata la congiuntione d'affetto, non men che di sangue trà loro, e tanto s'erano veduti amendue conformi, di tempo ne gli anni, e di natura ne'costumi, e di paragon nel valore. Mentre il Farnese guerreggiò trà i Fiaminghi, le sue armi furono accompagnate quasi sempre da grandissime prosperità di successi, Ma costretto à diuertirsi più volte in Francia, bisognò, che vedesse poi declinare dalla parte Regia sommamente le cose in Fiandra. Nel resto, considerandosi la sua riputation militare, niuno più di lui deue alla Francia; perche i due soccorsi tanto memorabili di Parigi, e di Roano, & in vltimo la ritirata così gloriosa di Caudebech, l'inalzarono à maggior grido senza venire al ferro, e combattere, che se in ciascuna di quelle attioni egli hauesse combattuto in battaglia, e vinto. Gran Capitano in vero. E di nome sì chiaro senz'alcun dubbio, che la sua fama può collocarlo trà i più celebri dell'antichità; e farne in modo riuerir la memoria all'età presente, che n'habbiano à restar con ammiratione ancora i posteri in tutto il corso delle future.

Arriuo del Conte di Fuentes in Fiandra.

E poco dopo viene à morte il Duca di Parma.

Elogio sopra la sua persona.

I L F I N E.

TAVO-

TAVOLA
DELLE
COSE PIV' NOTABILI.

Che si contengono in questa Seconda Parte.

A

Sig. d'Altapenna sorprende Bredà 26. Ferito mortalmente sotto il Forte d'Engelẽ. 83 Ammutinamento della gẽte Alemanna nel campo Regio. 35
Annibale Bentiuoglio. 130
Anuersa in pericolo d'esser sorpresa. 39. Sua descrittione. 49. Assediata dal Prencipe di Parma. 49
Anuersani, quali diligenze vsassero per hauer soccorso. 53. Loro commotione per le strettezze dell'assedio. 54. Disegnano alcune barche di fuoco a' danni del ponte fatto sopra la Schelda. 57. Naue grandissima, che da loro si fabrica con titolo di fin della guerra. 57. Nuouo loro disegno contro del ponte. 57. Risoluon di rendersi. 67
Arciduca Matthias ritorna in Germania. 32
Arciuescouo di Rossano inuiato à Colonia per l'accomodamento delle cose di Fiandra. 12
Armata nauale in Ispagna a' danni dell'Inghilterra. 86. In che consistessero le sue forze. 90. Sua vscita da Lisbona. 90. Fiera tempesta, che l'assalisce 90 Spauento, che piglia per alcune naui di fuoco. 92. Mal trattata dalla tempesta. 92. 93. Naufragio fierissimo, che patisce. 93 Si riconduce in Ispagna. 101
Armata Inglese. 90. Suoi vantaggi sopra quella di Spagna. 91
Assedio di Mastrich. 6. Di Tornay. 30. Di Anuersa. 48. Di Graue. 75. Di Venlò. 74 Di Nuys. 75. Dell'Esclusa. 79

B

Barche di fuoco in Anuersa per distruggere il ponte. 58. Come fossero lauorate. 59. Effetto loro. 65
Berghes al Som tentato indarno dal Farnese. 97
Bona sorpresa dallo Schinche. 96. Ricuperata dal Prencipe di Simay. 97
Bredà sorpresa dall'Altapenna. 26. E per via di stratagemma occupata dal Conte Mauritio. 103
Bruges in potere de' Regij. 43
Brusselles s'aggiusta co'l Farnese. 66

C

Camillo Capizucchi Mastro di Campo d'vn Terzo d'Italiani. 65
Cambray ridotta in angustie dal Farnese. 25 E' soccorso dal Duca d'Alansone. 27
Cardinale Alano. 86
Carlo Hauardo Ammiraglio d'Inghilterra. 87
Cardinale Caetano Legato in Parigi. 104
Cardinale Infante acquista il Forte di Schinche. 96. 97
Carlo Coloma. 131
Christoforo Mondragone Mastro di campo, che

che quartiero hauesse sotto Mastrich. 7
Quanto ben'adempisse le sue parti nella difesa del contradicco. 66
Combattimento segnalato trà la gente del Farnese, e quella de' sollenati. 36. 37
Conferenza tenuta in Colonia per l'aggiustamento delle cose di Fiandra. 12
Consulta del Prencipe di Parma, se debba farsi prima l'assedio d'Anuersa, ò quel di Mastrich. 31
Consulta del medesimo intorno alla construttione del ponte sù la Schelda. 49
Consulta della Regina d'Inghilterra sopra l'offerta di Souranità delle Prouincie Confederate. 70. 71
Consulta del Rè di Nauarra se debba sospendere, ò continouare l'assedio di Roano. 122
Consulta in Ispagna circ'al modo di risentirsi contro la Regina d'Inghilterra. 84
Conte d'Arembergh fa ritirare l'Holach dall'assedio di Zutfen. 43
Conte d'Agamonte fatto prigione de' Sollevati. 20
Conte della Laigne Gouernatore d'Enau. 11
Conte di Suarzerburgo spedito dall'Imperatore alla Conferenza di Colonia. 12
Cōte di Berghe torna alla diuotione del Rè. 25
Cōte Hermano di Berghe assediato in Deuēter. 117. Resta ferito. ib. Rēde la Piazza. 117
Conte Carlo di Mansfelt acquista la Terra d'Eyndouen. 42. Assalta, e rompe il Mareschial di Birone. 43. Assedia la terra di Graue. 74. Soccorre Nimega. 103
Conte di Fuentes in Fiandra. 134
Conte d'Holach all'assedio di Groninghen. 25. Fatto Luogotenente del Conte Mauritio. 48. Assalta il contradicco. 62. 66
Conte di Lincestre mandato in Ollanda dalla Regina d'Inghilterra. 74. Assedia Zutfen. 74. Ma ne vien fatto ritirare dal Duca di Parma. 68. Tornaui di nuouo, e vi acquista alcuni Forti. 78. Rispetti, che le Prouincie Vnite pigliano delle sue attioni. 78. Conduce nuoui aiuti d'Inghilterra. 81
Destinato dalla Regina à difendere le ripe del Tamesis con vn esercito. 89
Conte Mauritio sostituito in luogo del Prencipe d'Oranges suo Padre. 45. comanda all'armi delle Prouincie confederate 79. Procura d'assicurarsi del presidio di S. Gertrudembergh, ma non gli riesce. 98. 99. Sorprende Bredà. 103. Pianta vn Forte contro Nimega. 103. 104. S'impadronisce di Zutfen. 117. E poi della Piazza di Deuenter. 118. Vien in mano sua la città di Nimega. 118. Piglia Steenuich. 132. Et il forte di Couerden. 133
Colonello Noriz sorprende il forte di Blanchemberg. 116
Colonello di Vera Inglese soccorre Remberg. 101
Comparatione frà il Rè di Nauarra, & il Duca di Parma. 105
Conte Pietro Ernesto di Māsfelt lasciato dal Farnese al gouerno di Fiandra. 105
Conte di Renemberghe torna all'vbbidienza del Rè. 25. Et al medesimo tempo si assicura della città di Groninghen. 104. Assedia Steenuich. Ma è costretto di ritirarsene. 26 Sua morte. 26. Conte di Salignì fatto prigione. 126. contradicco di Coueſteyn. 52. Difeso con quattro Forti da' Regij. 62. Assalito da' Sollevati; ma senza frutto. 63. Di nuouo combattuto da' medesimi. 64

D

Deputati cattolici dell'Vnione Fiamminga, che senso hauessero in materia di mutar Prencipe. 18
Descrittione della città di Mastrich. 6
Del tentatiuo fatto da' Francesi per sorprendere Anuersa. 39
Della città d'Anuersa. 48
Del ponte fatto sù la Schelda nell'assedio di quella città. 58
Delle barche di fuoco fabricate in essa. 59
Del gran Vascello chiamato fin della guerra. 59
Dell'incendio di Nuys. 75
Dell'ordinanza nella quale si pose l'armata nauale Spagnuola contro l'Inglese. 91
Della tempesta leuatasi contro l'armata di Spagna. 92
Dell'ordinanza, con la quale il Farnese fece marciare l'esercito all'entrar in Francia. 106. E poi all'vscirne per tornare in Fiandra 105
Deuenter acquistato dal Farnese. 78. Ricade in mano delle Prouincie Vnite. 119
Duca d'Alansone torna in Francia. 5. Vien' eletto Prencipe de' Paesi bassi. 22. E con quali conditioni ne sia da lui accettato il dominio. 22. Soccorre la città di Cambray. 27
Passa in Inghilterra, e di là in Zelanda. 33
Sua entrata solenne in Anuersa. 33. Riceue la gente da lui aspettata. 36. Viene consigliato ad vsare la forza per istabilire il nuouo

nuouo Prencipato.37. Tenta di sorprendere Anuersa. 39. Ma con infelice successo. 39. Passa in Francia.42. Muore 44. Suo elogio. 44

Duca d'Arescot eletto dall'Vnione Fiamminga per la conferenza di Colonia. 12

Duca di Mompensiero capo della gente dell'Alansone. 37

Duca di Medina Sidonia sostituito al comando dell'armata nauale in luogo del Marchese s.Croce.90.Sua speditione infelice.92

Duca di Montemarciano mandato in Francia da Gregorio XIV. 120

Duchessa di Parma si trasferisce in Fiandra. 12. Sua lettera al Rè cattolico. 21. Torna in Italia. 21

Duca di Terra nuoua spedito dal Rè cattolico alla conferenza di Colonia. 12

Duca di Parma.76.Vedi Prencipe di Parma.

Duca d'Vmena s'abbocca co'l Duca di Parma.104.Sua opinione, che si seguisca la vittoria d'Vmala.125.Esorta il Farnese d'allontanarsi da Roano.127. Ritiene il comando generale nel campo della Lega.128.conduce rinforzo di gente in Roano. 132

E

ELogio del Duca d'Alansone. 44

Elogio del Prencipe d'Oranges. 45

Elogio del Duca di Parma. 134

Esclusa assediata da' Regij.101.Rendesi. 82

Esercito del Farnese sotto Mastrich, come acquarterato. 6

Esercito del medesimo intorno ad Anuersa come diuiso. 51

Esercito della Lega, e sue forze. 121

Eyndeuen in poter de' Francesi.42. Ricuperato da' Regij.42.Signor d'Etreel in Tornay.30

F

FAttione de' Malcontenti, che sensi mostrasse.5. S'Impadronisce d'Alosto.14.Sig.di Feruaches, e suo Ragionamento al Duca d'Alansone. 38

Filippo Secondo conferma il Prencipe di Parma nel gouerno di Fiandra. 4. Tira alla deuotion sua le Prouincie Vallone. 11. Risoluesi di rimandare in Fiandra la Duchessa di Parma.20. Alla quale poi concede di tornare in Italia.21. Sue querele co'l Rè di Francia, per hauere il Duca d'Alansone accettato il titolo di Prencipe de' Paesi bassi.22. Dichiara ribello il Prencipe d'Oranges. 23. in gran fluttuatione se debba assaltare con l'armi l'Inghilterra. 84 Risoluesi al fine di farne l'impresa.85. Dichiarasi di voler'aiutare la Lega cattolica in Francia. 104

Francesco Verdugo al gouerno di Frisa. 26 Acquista la Terra d'Embda.26.Sorprende Zutfen. 43

Francesi in pericolo, per la ferita dell'Oranges.34.Soccorrono hostilmẽte la città d'Anuersa.39 Ma sono ributtati da gli Habitãti. 40. Si assicurano delle Piazze di Doncherchen, Dixmuda, e Terramonda. 42. 43. 45

Forte di Lillò. 49

Forte di Blanchemberg preso dal Duca di Parma.108.In potere del colonello Noriz, che lo demolisce. 116

Forte di Engelẽ in mano de' Solleuati, che gli cãbiano il nome in quello di Creuecuore.82

Francesco Drach Inglese. 87

G

GAesbech preso da' Solleuati, e ricuperato dal Farnese. 37

Gante in poter del Farnese. 68

Gantesi contrarij alla Religione cattolica, & alla Souranità di Spagna.5.S'impadroniscono della Terra di Menin. 74

Giacomo Tairado. 15

Giouan Casimiro à Gante.e poi in Inghilterra 5. parte di Fiandra con la sua gente. 5

Gregorio XIII. s'interpone per la quiete di Fiandra. 12

Gregorio XIV. spedisce il Duca di Montemarciano in soccorso della Lega di Francia. 120

Groninghen assediato dal conte d'Holach. 25 Resta libero. 26. Sig. di Groeneuelne Gouernatore dell'Esclusa. 80

H

HEnrico III.Rè di Frãcia, come si scusasse intorno al nuouo Prencipato de' Paesi bassi riceuuto dal Duca d'Alansone suo fratello.23. Sig.di Hierges Generale dell'artiglieria in Fiandra.8. E' vcciso nell'assedio di Mastrich. 11

I

Sig.d' INsy, Gouernatore di Cambray. 20

Inglesi rompono la gente Regia sotto Graue. 74

Ipri viene in poter del Farnese. 43

Isola di Cassante. 80

L

LAgny preso per assalto dal Duca di Parma. 102

Lira, nel Brabante in mano de' Regij. 35

Ri- Mali-

M

Malines in poter del Farnese. 13. Passa di nuouo in mano de' Solleuati. 20
Torna all'vbbidienza del Rè. 66
Marchese di Barābone assedia Rēberg. 100
Marchese di Cerraluo inuiato dal Rè in Fiandra. 133. Muore per viaggio. 133
Maria della Laygne difēde la Città di Tornay in assenza del Prencipe d'Espinoy suo marito. 31. Sue parole per animare i soldati. 31. Rimane ferita. 31. Rēde la Piazza. 32
Honore, che riceue dal cāpo nell'vscirne. 32
Marchese Hippolito Bentiuoglio. 75. 77
Marchese di Renty ferito sotto l'Esclusa. 81
Marchese di Rubays, Gouernatore d'Artoys. 12. Assalta il Sig. della Nua, e lo fà prigione. 20. Opera appresso le Prouincie Vallone, che si lascino tornare le genti straniere. 29 Piglia il Forte di Lischēsuch 49. Sopraintēde alla costruttione del ponte sù la Schelda. 53. Fà prigione il Sig. di Telignì. 57. Sua morte. 60
Marchese di S. Croce destinato al comando dell'armata nauale contro l'Inghilterra dal Rè Filippo II. 86. Viene à morte. 90
Marchese del Vasto Generale della caualleria in Fiādra. 67. Riceue l'Ordine del Tosone per mano del Duca di Parma. 76. d'Italia torna in Fiandra, per trouarsi nel secondo passaggio del Farnese in Frācia. 124
Marescial di Birone in Fiandra. 39. Piglia la Rocca di Vouda. 42. Rotto dal Mansfelt. 42. Torna in Francia. 44. Sua oratione, perche non s'interrompa l'assedio di Roano. 122. E' lasciato dal Rè di Nauarra à quell'oppugnatione. 125
Martino Schinche, e sue qualità. 25. Soccorre Groninghen. 25. Sua vittoria contro i Solleuati à Goes 25. E' fatto prigione. 34
Passa al seruitio de gli Stati. 70. Suo ragionamento al Conte Mauritio per fabricare il Forte chiamato di Schinche. 96. Sorprēde la Terra di Bona. 97. Rompe alcune Compagnie Regie. 100. Tenta di sorprēder Nimega. 101. Doue perde la vita. 101
Mastrich assediato dal Prencipe di Parma. 7 sua descrittione. 7. Assaltato da' Regij. 7. E' valorosamente difeso. 7. Cade in poter del Farnese. 11
Mattheo Mulart Vescouo d'Arras si adopera per l'aggiustamento delle Prouincie Vallone co'l Rè. 11. Sig. della Motta resta ferito in vn braccio nell'assedio dell'Esclusa. 81

N

Naue di straordinaria grandezza, fabricata da gli Anuersani. 58
Nella proua non corrisponde all'aspettatione. 61.
Naui di fuoco spinte dagl'Inglesi contro l'armata Spagnuola. 92. E con quale effetto. 92
Neuporto ricuperato dal Farnese. 43
Nimega viene all'vbbidienza del Rè. 70. In gran pericolo d'esser sorpresa. 100. Passa in mano de' Solleuati. 124. Signor della Nua Luogotenente del Prencipe d'Oranges, e Gouernator di Mastrich. 5. Non vuol rinchiudersi in quella Piazza. 6. Sue diligēze per soccorrerla. 8. E' fatto prigione. 20
Nuys preso per forza da' Regij. 76

O

Odenardo nella Prouincia di Fiandra assediato dal Farnese 35. Assalto, che gli vien dato. 36. Sua resa. 36
Odoardo Lanzauecchia Gouernator di Bredà. 99. Entra per trattato nella Terra di San Gertrudemberg. 99
Oratione di Giacomo Taiardo à fauore del Duca d'Alansone. 16
Orationi del medesimo à gli Anuersani. 55
Oratione del Prencipe di Parma, per far tornare le soldatesche forestiere. 28
Oratione del medesimo a' Capi dell'essercito all'entrare in Francia. 106
Oratione del Sign. di Feruaches al Duca D'Alansone. 36
Oratione, che fanno i Deputati delle Prouincie Vnite alla Regina d'Inghilterra. 70
Oratione del Rè di Nauarra a' suoi Capi di guerra. 107
Oratione del Marescial di Birone, perche l'assedio non si lieui d'intorno à Roano. 122
Oratione del Duca di Buglione in contrario. 123

P

Parigi assediato dal Rè di Nauarra. 104
Soccorso del Duca di Parma. 104
Pietro Caetano Mastro di campo nell'essercito Regio di Spagna. 105
Ponte d'Anuersa, e sua descrittione. 57. Danno, che riceue dalle barche di fuoco. 61
Prencipessa d'Espinoy. 31. Vedi Maria della Laygne.
Prencipe d'Oranges s'affatica per soccorrer Mastrich. 8. Vsa ogni diligenza per disturbare le pratiche d'accommodamento introdotte in Colonia. 12. Applicasi co'l pensiero all'-

all'elettione d'vn nuouo Prencipe. 15. Suoi fini particolari in tale occasione.15.16.Fauorisce le pratiche in vantaggio dell'Alansone.19.Publica vna scrittura à sua giustificatione in risposta del Bando Regio vscito contro di lui.23.E'ferito d'archibugiata.32 procura di riunire i Solleuati Fiamminghi con l'Alansone, dopò il successo d'Anuersa.41. E' vcciso.44 Suo Elogio. 44

Prencipe di Parma riceue la confirmatione dal Rè nel gouerno di Fiandra. 3. Assedia Mastrich. 6. Come vi disponesse il campo all'intorno.7. Sforza al fine la Piazza. 9 Stringe accordo con le Prouincie Vallone.9 Acquista Malines.14.Pone vn largo assedio à Cambray.26. Ma è costretto di ritirarsene dal Duca d'Alansone.26. Suo ragionamento per far tornare le genti straniere in Fiãdra.28. Assedia Tornay.30. E ne fà l'acquisto. 32. Stringe la gente de'Solleuati. 37 Ricupera il Castello di Cambresis. 37. S'impadronisce di Doncherchen, e di Neuporto.42.43. Risolue d'assediare Anuersa.46. S'applica à far vn ponte sopra la Schelda, per leuare i soccorsi alla Città. 51 Fossa di 15.miglia fatta escauare da lui.51 Corre gran pericolo nell'operatione delle barche di fuoco.61. Ributta i nemici dall'assalto del Contradicco.66.Riceue l'Ordine del Tosone. 67. Sua entrata solenne in Anuersa.67. Graue, e l'acquista.74. Si accampa sotto Venlò. 75. Che viene in man sua.75.Di là passa cõtro la Terra di Nuys. 75. Piglia il titolo di Duca per la morte del Padre.75.Honore, che riceue dal Pontefice Sisto V 76.Và al soccorso di Zutfen.78. Acquista Deuẽter 78.E poi il Castello di Voune.78.Pone l'assedio all'Esclusa.79. Che finalmente gli viene in mano. 82. Suo senso circa al douersi muouer l'armi di Spagna contro l'Inghilterra. 85. Si trasferisce à Neuporto per dar calore all'impresa. 92 Disegno, c'hà sopra Berghes al Som. ma cõ infelice successo 98.Sua infermità d'hidropisia. 99. Abboccasi co'l Duca d'Vmena. 104. Passa in Francia.105. Suo ragionamento a'Capi dell'esercito. 105. Congiungesi con l'Vmena à Meos. 106. Assedia, e sforza la Terra di Lagny. 109. Acquista per assalto quella di Corbel. 112 Torna in Fiandra. 112. Accampasi sotto il Forte di Nimega. 117. Ma non può farne l'acquisto. 119. Riceue ordine dal Rè di passar nuouamente in Francia. 119. Resta superiore nella fattione d'Vmala contro il Rè di Nauarra. 125. Manda socorso di gente à Roano, e poi s'incamina verso la Piccardia. 128. Assedia la Terra di Rue. 128 Torna con diligenza alla volta di Roano, e ne fa allontanare il Rè di Nauarra. 129 Resta ferito in vn braccio sotto Caudebech. 130. Fà piazza d'arme nel villaggio d'Ymetot.131. Risolue di passare la Senna. 131 E l'eseguisce felicemente. 131. S'incamina alla volta di Fiandra. 132. Fà istanza al Rè di lasciare il gouerno.133. S'accinge al terzo passaggio in Francia. 133. Muore in Arras. 134. Suo Elogio. 134

Prencipe Ranuccio primogenito del Duca di Parma riduce in sicuro l'esercito Regio nel ritirarsi dal Forte di Nimega.119. Marchia di Vanguardia con la caualleria nel campo della Lega. 125. Sostiene con gran valore la retroguardia nella ritirata di Caudebech. 132

Prencipe di Simay torna all'vbbidienza del Rè, e mette la Città di Brugges in mano al Farnese. 43. Ricupera la Terra di Bona. 97

Prouincie Vallone in contrasto co'Gantesi. 4 S'aggiustano co'l Prencipe di Parma. 15 E con quali conditioni. 14. Consentono al ritorno delle genti straniere. 29

Q

Querele de'Solleuati Fiamminghi contro il Duca d'Alansone. 36

Querele de'medesimi contro gl'Inglesi. 24

Querele de'Capi della Lega contro il Duca di Parma. 111

Querele dell'esercito della Lega per mancamento di vettouaglie. 131

R

Ragunanza de gli Ordini generali in Anuersa per l'elettione d'vn nuouo Prencipe. 15. Mostrasi inclinata al Duca d'Alansone.19. Al quale con vna nobile Ambasceria offerisce il dominio delle Prouincie confederate. 22

Regina d'Inghilterra, che sensi hauesse intorno al nuouo Prencipato dell'Alansone. 29 Fà esaminare nel suo Consiglio l'offerta di Souranità fattale dalle Prouincie Confederate.77 procura d'aggiustare le differenze trà le Prouincie Confederate, & il Lincestre. 79. Fà muouer pratiche di concordia per le cose di Fiandra co'l mezo del Rè di

di Danimarca. 83. *Ma suanisce poi ogni trattatione.* 90. *Risolue d'opporsi all'armata di Spagna, e vi si prepara con forze grandi per mare, e per terra.* 87. *Sua Oratione al Parlamento.* 96

Rè di Spagna. Vedi Filippo II.

Remberg assediato dal Marchese di Barambone. 100. *Vien soccorso dallo Schinche.* 100. *E poi dal Colonello Vera Inglese.* 101 *Rendesi à' Regij.* 101

Roano assediato dal Rè di Nauarra. 120

Riceue soccorso di gente. 129

Ridotto in gran pericolo. 128

Rè di Nauarra assedia Parigi. 105. *Sua esortatione a' Capi dell'essercito.* 107. *Leua il campo d'intorno à Parigi.* 108. *Sfida i nemici à battaglia.* 108. *Tenta di sorprender Parigi.* 110. *Infesta il campo contrario.* 129 *Mette l'assedio à Roano.* 113. *Si trasferisce ad Vmala, di doue si muoue per riconoscere in persona il campo della Lega.* 124 *Resta ferito d'archibugiata.* 125. *Torna à stringer Roano.* 128. *Lieuasi da quell'assedio.* 129. *Impedisce le vettouaglie al campo de' Collegati.* 130. *Sua speranza di vincere il nemico per via della fame.* 131

S

San Gertrudemberg viene in mano de' Regij. 100. *Signore di Santa Aldegonda in grande stima appresso l'Vnione Fiamminga.* 16. *Capo del gouerno d'Anuersa.* 58. *suo ragionamento per animare gli Anuersani à sostenere l'assedio.* 58

Schinche. Vedi Martino Schinche.

Sebastiano Tappino Francese, e Suuarzemburgo d'Harle alla difesa di Mastrich. 7 *Loro vigilanza.* 8. *Ributtano i Regij con gran valore.* 8

Sisto V. Sommo Pontefice manda à presentare il Capello, e lo Stocco al Duca di Parma. 76. *Esorta Filippo II. all'impresa d'Inghilterra.* 86. *Seguita i sensi di Pio V. contro quella Regina.* 86

Sollevati Fiamminghi in gran disunione frà di loro. 4. *per mancamento di danaro non possono sostenere le soldatesche straniere.* 5. *Nudriscono in buone speranze di soccorso gli assediati di Mastrich.* 11. *Mandano i loro Deputati al maneggio di pace introdotto in Colonia.* 12. *Acquistano Deuenter, e Groninghen.* 14 *Disegnano d'eleggere vn nuouo Prencipe.* 15. *Occupano la Terra di Condè.* 24. *publicano l'attione da loro fatta del nuouo Prencipe.* 29. *Loro querele contro l'Alansone.* 36. *Quanto si alterassero per la tentata sorpresa d'Anuersa.* 41. *Ragginstasi co'i Francesi, per opera dell'Oranges.* 40. *Sostituiscono il Conte Mauritio in luogo del Prencipe d'Oranges suo padre.* 47. *Racquistano il Forte di Lischensuch.* 60. *Rotti al contradicco di Couesteyn.* 66. *Spediscono Deputati per offerire alla Regina d'Inghilterra la Souranità delle loro Prouincie.* 70. *Loro sforzo per soccorrer l'Esclusa.* 81. *pigliano il Forte d'Engelen.* 82. *Rompono i Regij vicino à Nimega.* 119.

T

Tornay assediato. 30. *Batterie, che li sono piantate contro.* 31. *Sostiene il primo assalto.* 32. *Riceue vn picciol soccorso.* 32. *Rendesi finalmente al Farnese.* 32

V

Vachtendonch si rende al Mansfelt. 98. *Verdugo; Vedi Francesco Verdugo.*

Venlò assediato dal Farnese. 75. *Rendesi prima, che si venga all'assalto.* 75. *Signore di Villars alla difesa di Roano.* 121. *Assalta con gran valore il campo di fuori, e lo danneggia grauemente.* 127. *Consiglia, che si voltino le forze della Lega in altre parti.* 127. *Fà istanza di soccorso.* 128

Z

Zvtfen assediato dal Lincestre. 76. *E' soccorso dal Farnese.* 77. *In poter del Conte Mauritio.* 117

IL FINE.